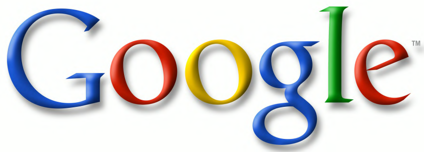


COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA



BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
LIBRAIO EDITORE DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA
1881

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA



Bologna - Regia Tipografia.

LE

ANTICHE RIME VOLGARI

SECONDO LA LEZIONE DEL CODICE VATICANO 3793

PUBBLICATE PER CURA

DI

A. D'ANCONA e D. COMPARETTI

VOL. II.

BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli

1881.

CI.

[*Inedita ed anonima.*]

Quando la primavera
Apar l' aulente fiore,
Guardo inver la rivera
La matina algli albore:
Audo gli rausingnuoli
Dentro dalgli albuscielli,
E fan versi novelli
Dentro dai lor cagiuoli.
9 Perchè d' amore spera.
Spera che m' ài priso
Di servir l' avenente,
Quella col chiaro viso,
Alta stella luciente:

2 *apare.* – 7 *fanno.* – 8 *dagli loro.* – 10 *preso.* – 11 *servire.* – 13 *ruluciente.*

7 Forse: *Che fan.* – 9 Forse: *Perchè d' amor han spera.*

Fior sovr' ongne sovrana,
Conta, e gaia, ed adorna
In cui l' amor sogiorna,
Tu c' avanzi Morgana,
Merzè, che m' ài conquiso!
Lo suo dolze sembiante
E l' amorosa ciera
Tutor mi sta davante
La matina e la sera.
E la notte dormendo
Stò co' madonna mia:
Perch' eo dormir vorria?
Me' m' è dormir gaudendo
C' aver pemzier veghiando.
S' io dormo, in mia parvenza,
Tutor l' agio im ballìa,
E lo giorno m' intenza,
Di lei sembian' m' invia;
Mostramisi guerrera,
Ma non è per sua volglia.
Al cor non ò gran dolglia;
Per una laida ciera
Perdo sua benvolglienza.
Lo tempo e la stasgione

14 *Fiore.* – 16 *amore.* – 21 *Tutora.* – 24 *Isto.* – 25 *dormire.* – 26 *Melglio me dormire.* – 27 *Avere pemzieri.* – 29 *Tutora.* – 31 *sembianti.* – 34 *Alo core.*

---

34 Il testo: *non* · ma proporrei di correggere: *al core n' ò.*

Mi comforta di dire
Novi canti d' amore
Per Madonna servire.
Rasgion è ch' io ne cante,
Ancor mi faccia orgolglio;
Tutor son quel ch' io solglio:
Leale e fino amante,
Senza falsa sembianza.
Ancor tengno speranza
Nel vostro franco core,
Che li sia rimembranza
Delo suo fino amore.
Se Madonna distringie
Le lingue de' mai parlanti,
Eo le farò sembianti
Ch' io l' amo a dritta fede
E senza fallisgione.
Dio scomfonda in terra
Le lingue de' mai parlanti
Che 'ntra noi miser guerra
Ch' eravam leali amanti.
Chi disparte sollazo
Gioco ed ispellamento,

42 *Ancora.* – 43 *Tutora sono quello.* – 46 *Ancora.* – 47 *Nelo.* – 52 *Com' io.* – 53 *Com io.* – 57 *Ch entra noi due misero.* – 58 *eravamo.*

---

51 Il verso cresce, e così il 56: bisognerebbe o togliere l'articolo, o mutare il *de'* in *a'*. – 53 Notisi che qui manca la corrispondenza della rima col verso quinto della strofa.

Dio lo metta in tormento:
Che sia presso a reo lazo,
63 E giudicato di ferra.

63 Se potesse a *giudicato* sostituirsi *giuggiato*, che trovasi nelle scritture del secolo, il verso tornerebbe a dovere. Fors' anco potrebbe togliersi l' *E*.



CII.

[*Inedita ed anonima. Nelle strofe non si rinviene uguale ordinamento di versi e di rime.*]

Sol per un bel sembiante
Mi mis' in aventura,
Co nom saciendo ancora
Che cosa fosse amante:
Ed or ne son possante — in mia ballia.
Di ciò non m' è pesante,
Che 'n me rengna e dimura
Vostra dolze figura — ed avenante:
Ongn' altro amante — inver di me s'obria;
Ma non per mia ballia
Ma per vostro valore,
M' à sì preso lo core
13 C' ongn' altro amante avanzo in rimembrare.
Lo rimembrar m' à adutto
Lo core in gran penare,
C' ongni cosa mi pare
Gioco e disdutto.
Dè! c'a bon frutto — Amor mi comservasse!
Ch' io mi son dato tutto

1 *Solo... uno bello.* - 5 *ora sono.* - 7 *Ch en... dimora.* - 14 *rimembrare... adotto.* - 15 *grande.* - 17 *disdotto.* - 18 *bono... l' Amore.* - 19 *sono.*

---

17 Il verso è scemo di due sillabe. Si potrebbe accomodare: *Che fia gioco* ecc.

Novamente ad amare
E nom poria avanzare — in gran disdutto
S' amare al tutto — ello non m' avanzasse.
Ormai che vi pensasse
Di me che son cotanto disioso,
E sono poderoso
D' inavanzar poichè vi piace, amore.
Dela vostra bieltate
Naque la sengnoria,
La qual m' ave im ballia — e im potestate.
Agiatene pietate
Di meve, donna fina.
Ch' io non ò libertate
Nè nesuna ballia,
Che tuta in voi nom sia.
Or lo vi rimembrate,
Sì ch' el mi guarentate — a la corina.
Nom pur per mia pena
Sia a voi rimembramento
Del vostro, intendimento:
S' el vostro pere vostra sia la pesanza.
Kon quanto io son possante
Mi misi in voi servire
E in ubidire — per voi ongn'altro amante.
Sì come il leofante — ch' è gaduto
Mi ritrovo pesante,
Sì mi grava il disire.
E spero di guerire
Donna avenante

21 *disdotto.* – 24 *sono.* – 26 *inavansare.* – 29 *quale... ed im sua p.* – 36 *Sìch el.* – 37 *pura per la.* – 41 *sono.* – 43 *Ed.*

Del bel senbiante — laonde m'ài feruto,
Ed agio proveduto
Che 'l mio disiderare
Non mi puote affannare,
Acciò che piaccia a voi, ciò ch' io sostengno.
La mia amorosa volglia
Vi chere compimento:
Aio gran talento
Ch' el vostro amor m' acolglia,
Acciò che la mia dolglia
Faciesse sollenanza.
Amor non vol ch' io volglia
Nel suo proponimento,
Ch' io chera compimento
Contra la vostra volglia:
Ca sarebe argolglia
Da criar malenanza.
A la vostra fidanza
Vo' vivere e morire
Ed agio gran desire
Compier vostro talento.

49 *bello.* – 50 *lo.* – 56 *amore.* – 59 *Amore... vole.* – 64 *criare.* – 66 *Volglio.* – 67 *grande.* – 68 *A compiere.*



CIII.

[*Inedita ed anonima. Di quasi disperata intelligenza, salvo alcuni versi, come quelli della strofa quarta.*]

Kosì afino ad amarvi
Com' auro ala fornacie,
C' afina pur ardendo.
Senza veder, guardarvi
Donna, già non vi piacie
Lo mio affannar piangiendo.
Bangnandomi lo viso,
Piangier mi torna 'n riso
Ed ira mi discorda:
La dolz' agua n' acorda,
Piangie ridendo.
Molto mi ricomforta
Che credo ca vi dolglia
Ch' el gieloso alanguire
Io vidi far la scorta,
Che del morir m' avolglia.
Lasso! che deo fare
C' Amor mi dona foco:
Dolor mi reca in gioco
E sollazo che more,
Vivendo lo mi' core

4 *vedere guardiavi.* — 6 *affannare.* — 8 *torna riso.* — 15 *fare.* — 16 *morire.* — 18 *amore.* — 19 *Dolore.*

Im ben amare.
Amato sono io forte
D' amor sanza podere;
Farà sua spotenza
Che poterà più forte.
Lingua nom porla dire
Per mia penitenza:
Dolze amore ò amata;
Lasso, perchè l' è data!
Mia speranza m' aluma,
Disiar mi consuma,
Fisare m' agienza.
Umilmente, lamento,
Và, e sali a castello
Ove son le belleze.
Dille c' ò pemsamento
Potere essere ausgiello
Per veder suoe alteze:
Andrò sanza richiamo
A lei, che tengno e bramo,
Com' astore a pernicie.
Caldo e fredo mi dicie
Fare conteze.
Per aver gioia intera
Del valor non temere,
Ad onta del follagio
Del sol pigliar mi spera:
Per forza il vo' tenere.
Non compie suo viagio.

24 *amore.* – 32 *Disiare.* – 34 *Umilemente.* – 36 *sono.* – 39 *vedere.* – 45 *avere.* – 46 *valore.* – 48 *sole pilgliare.*

E a fin nostro gioco
Con voglia amorosa foco
Amor pur accendendo,
Non piangier vien ridendo,
E sia saggio.

32 e morta. — 33 Amore. — 34 piangere viene.



CIV.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DI BOLONGNA

[*Fu già pubblicata imperfetta, cominciando cioè dalla quinta strofa, nelle* Rime Antiche, *che fan seguito alla* Bella mano *del Conti: ediz. del 1725, pag. 165; del 1753, pag. 216, e nella* Raccolta *dell' Occhi, 1740, pag. 295. La produsse intera il* Valeriani, *I. 71, e di su 'l nostro codice fu due volte stampata, dall'* Amati, *Roma, Sinimberghi, 1864, e dal* Grion *nel* Propugnatore, *anno 2.º, 1870, pag. 289.*]

Madonna, il fino amore ch' io vi porto,
Mi dona sì gran gioia ed allegranza,
Ch' aver mi par d' amore,
Ca d' ongni parte aduciemi comforto.
Quando di voi mi membra, la 'ntendanza
A far mi dà valore
A ciò che la natura mia mi mina:
Ad esser di voi, fina,

3 *avere... pare.* – 4 *Cad.* – 5 *l ant.* – 6 *fare* – 7 *mio.. mena.* – 8 *essere.*

1 Val. e Am.: *fine.* Val.: *eo.* – 3 Am. pone il verso in parentesi. – 4 Val. e Am.: *Che d' ogni.* Gr.: *onne.* Val.: *m' adduce.* Am.: *adducemi.* Gr.: *adduciemi.* – Val. e Gr.: *mi membra di voi.* Val.: *là 'ntendanza.* Am.: *l' intendanza.* – 6 Val.: *A farmi di valore.* Am.: *A far mi dà.* Gr.: *A farmi da.* – 7 Val.: *me mina.* Am.: *mi mina.* Gr.: *mi mena.*

D' amor distretamente inamorato,
Nè mai in altro lato
Amor mi può dar fino piacimento;
Anzi, d' aver m' alegra ongni tormento.
Dare allegranza amorosa natura,
Sanz' esser l' omo a dover gioi' compire,
Inganno mi somilglia:
C' Amor quand' è di propïa ventura
Di sua natura adovera il morire,
Così gran foco pilglia.
Ed io, che son di tale amor sopreso,
Tengnomi a grave meso,
Che nom so che natura dea complire;
Se non c' audit' ò dire
Che quello male à periglioso inganno,
Che l' omo far diletta e porta danno.
Sotilo volglia mi potria mostrare

9 *amore.* – 11 *Amore... dare.* – 12 *avere.* – 14 *essere... dover gioia compiere.* – 16 *amore.* – 17 *ad ove ra il.* – 18 *grande.* – 19 *sono... amore.* – 21 *degia.* – 22 *audito.* – 24 *fare.* – 25 *poteria.*

9 Val., *Così*. Val., Am. e Gr.: *innamorato.* – 11 Val.: *chi puote dare fior di piacimento.* Am.: *Amore... fin.* Gr.: *Amor... fino.* – 12 Val.: *in aver.* Val. e Gr.: *m' allegre.* Am.: *m' allegra.* – 14 Val. e Am.: *Senz'*. Val., Am. e Gr.: *uomo.* – 15 Val., Am. e Gr.: *somiglia.* – 16 Val., Am. e Gr.: *propria.* 17 Val.: *dovere a morire.* Am.: *addiverrà il m.* Gr.: *dovere il m.* – 18 Am.: *fuoco.* – 19 Val.: *eo.* Val. e Gr.: *sorpriso.* – 20 Val. e Gr.: *miso.* – 21 Val.: *Ch' eo.* Val. e Am.: *de' compire.* – 23 Val.: *Che quello è male e.* Am.: *Che quello male ha.* Gr.: *Che quello male è.* – 24 Val.: *Ch' all' uomo a far diletta.* Am. e Gr.: *Che l' uomo a far d.* – 25 Val.: *vi parria.*

Come di voi m' à preso Amore amaro :
Ma ciò dire non volglio,
Ca 'n tutte guise degiovi laudare:
Però più spïetosa ven declaro,
Se blasimo ven tolglio,
E fiavi forse men danno a sofrire;
C' Amor poi fa bandire,
Ca tutta scanoscienza sia in bando;
E sol ritrae il comando
A l' acusanza di colui c' à il male:
Ma voi non blasmerla; istea, se vale.
Madonna, da voi tengno ed ò il valore.
Però m' avene, istandovi presente,
Ca perdo ongne vertute;
Chè le cose propinque al suo fatore
Ritornan volentieri e tostamente,
Per gire ove nascute.
Da me fanno partute e vene in vui,

29 *vende claro.* – 31 *meno... soferire.* – 32 *amore.* – 33 *tuta.* – 34 *solo ritraie.* – 36 *ala chusanza.* – 41 *ritornano.* – 43 *voi.*

---

28 Val.: *Che... vi deggio.* Am. e Gr.: *deggiovi.* – 29 Val.: *Perchè più dispietata.* Am.: *Però più dispietata.* Val.: *dichiaro.* – 30 Val.: *Se biasmo non ne coglio.* Am.: *biasimo.* Gr.: *ven coglio.* – 31 Val.: *Fiami... sofferire.* Gr.: *E fiami... soffrire.* – 32 Val.: *pur.* – 33 Val.: *Che.* Gr.: *Ch' a tutti.* Val. e Am.: *sconoscenza.* – 34 Val. e Am.: *Solo.* – 36 Val. e Am.: *biasmerla; istia.* – 38 Val.: *Questo m' avvene stando a voi.* Am.: *m' avviene.* – 39 Val.: *Ch' eo.* Am.: *Ch' io.* Val. e Am.: *ogni.* Gr.: *onne.* – Val.: *al lor.* – 41 Val.: *Si parton volentieri.* – 42 Val.: *u' son nasciute.* Gr.: *ov' en nascute.* – 43 Val. e Gr.: *partut' e v.* Val.: *venno.* Am.: *vienno.* Val. e Am.: *vui.*

La 've son [illegible] e [illegible]:
E ciò vedemo fare a ciascheduno:
Che si mette in comuno
Più [illegible] degli assai e boni.
Che non sta sol, se sua parte non pone.
In quella parte sotto tramontana
Sono gli monti della calamita,
Che dan vertute all'are
Di trar lo ferro: ma perch' è lontana,
Vole di simil petra avere aita
Per farla adoperare,
Sicchè l'ago si drizza ver la stella.
E voi pur siete quella,
Che possedete i monti del valore,
Onde si spande amore:
E già per lontananza non è vano,
Che senza aita adopera lontano.
Ai Deo! como farag[illegible] ed in che guisa:

44 [illegible] — 48 [illegible] — 51 [illegible] — 52 [illegible] — 53 [illegible] — 55 [illegible]

— — — — — —

44 Val. e Am.: [illegible] — 46 Val. [illegible] — 47 Val.: [illegible] Am.: [illegible] boni. — 48 Val.: [illegible] Am.: [illegible] Val. e Am.: [illegible] — 49 [illegible] e Val.: quelle parte — 50 [illegible] — 51 [illegible] e Am.: [illegible] — 52 [illegible] — 53 [illegible] Val. e Am.: [illegible] — 54 [illegible] e Val.: [illegible] — 55 [illegible]: E di-[illegible] Val.: [illegible] Am.: [illegible] l'ago si [illegible] — 56 [illegible] e Val.: [illegible] — 57 [illegible] Val., Am. e [illegible] Val., Am. e [illegible] — 61 [illegible] Val.: [illegible]

Che ciascun giorno canto al' avenente,
Nè 'ntenderme non pare
Nè 'n lei trovo bona alcuna intisa,
Com' eo possa mandare umilemente
A lei merzè chiamare:
E so ch' ongne parato e sagio fino
Ch' Amor, che m' à in dimino
Mostra ch' ongni parola ch' io fuor porto
Porto uno core morto,
Feruto ala scomfitta del mio core,
72 Chè fugie la batalglia, e vincie Amore.
Madonna, le paraule in ciò che dico
Pur mostrano che 'n me sia dismisura

62 *ciaschuno.* – 63 *ntendere me.* – 64 *Ne llei... intesa.* – 67 *E saccio.* – 68 *amore.* – 69 *fuori.* – 74 *nnie sia.*

---

62 B. m. e Val.: *conto.* B. m.: *alla venente.* Val., Am. e Gr.: *all' avvenente.* – 63 B. m.: *E intender me ne.* Val. e Am.: *E intender me non.* – 64 B. m.: *In lei non trovo.* Val.: *Chè in lei non trovo.* Am.: *Nè in lei non trovo.* Gr.: *Nè 'l lei trovo.* B. m.: *alcuna bona.* Am.: *buona.* B. m., Val. e Am.: *intisa.* – 65 B. m.: *Come potesse gire.* Val.: *Là ond' io ardisca a mandare.* Am.: *Com' io possavi andar.* – 66 B. m.: *me ne.* Val., Am. e Gr.: *mercè.* – 67 B. m.: *Esso ch' è in ogni porto il saggio.* Val.: *E saccio ch' ogni saggio eo porto.* Am.: *E saccio ch' ogni porto è saggio.* Gr.: *E so ch' onne parer è sagyio.* – 68 B. m.: *Amor.* Val.: *D'Amor.* Am.: *domino.* – 69 Val.: *Pare ch' ogni.* B. m.: *che.* Gr.: *ch' eo.* – 70 B. m.: *un core.* Am.: *uno cuor.* – 71 B. m.: *Ferito.* Val. e Gr.: *meo.* – 73 B. m., Val., Am. e Gr.: *fugge.* B. m.: *alla... u' vede.* Val.: *u' vince* Am.: *e vince.* Gr.: *e vincie.* – 73 B. m., Val. e Am.: *parole.* B. m.: *ch' io vi.* Val.: *ch' eo vi.* – 74 B. m.: *Mostrano a me sì a fuor di misura.* Val.: *Mostrano che eo mi sia a dismisura.* Am. e Gr.: *sia dismisura.*

D' ogni forfalsitate:
Che non trovo merzè, ciò che fatico;
Nè par che Amor per me possa dritura
Sor vostra potestate;
E nom posso sentire onde m' avene:
Se non ch' io pemso bene,
Ch' Amore aver porla in voi amanza;
E credolo in ciertanza
Ch' ello vi dica: tello 'namorato,
84 Ch' el t' afini: poi moia disamato.
D' ora n' avanti parto lo cantare
Da me, ma non l' amare;
E sia omai in vostra canoscienza

76 *fa rico.* – 77 *pare... Amore... diritura.* – 81 *avere.* – 86 *Amore.*

---

75 Gr.: *d' onne.* B. m.: *fuor falsitate.* Val.: *for f.* Am.: *lor f.* – 76 B. m.: *Mercè non trovo in voi ciò che affatico.* Val.: *Nè in voi trovo mercè ciò ch' eo f.* Am.: *trova.* – 77 B. m.: *Nè perchè Amor per me possa drittura.* Val.: *Nè par che Amor por me possa a d.* Am.: *possa a d.* Gr.: *poss' a d.* – 78 B. m., Val. e Am.: *In.* – 79 B. m. e Val.: *Nè posso unqua sentire.* Am.: *O non posso unqua sentire.* – 81 B. m.: *Ch' Amore potria in voi avere amanza.* Val.: *Che amor non porria in voi avere, Amanza.* Am. e Gr.: *potria.* – 83 B. m.: *Che ello dica.* Val.: *Ch' ello a voi d.* Am.: *Ch' egli vi d.* B. m.: *tienlo.* Val. e Am.: *tiello.* B. M., Val. e Am.: *innamorato.* – 84 B. m.: *Perchè m' affin poi ch' era disamato.* Occh.: *disarmato.* Val.: *Chè alla fine poi more, e disamato.* Am.: *Che alla fine poi muoia e disamato.* Gr.: *t' affini.* – 85 B. m.: *in avanti porto.* Val., Am. e Gr.: *in avanti parto.* – 87 B. m.: *E stia.* Val.: *E stea.* Val. e Gr.: *ormai.* B. m. e Am.: *conoscensa.* Val.: *provvedenza.*

Lo don di benvolenza:
Ch' io credo aver per voi tanto inarato:
Se ben si paga, molt' è l' aquistato.

88 *dono... benevolenza.* – 89 *avere.* – 90 *bene.*

88 B. m., Val., Am. e Gr.: *benvoglienza.* – 89 B. m.: *Che vedo.* Val. e Am.: *Che i' credo.* B. m. e Val.: *cantato.* Am.: *narrato.* – B. m.: *Sebben.* B. m., Val. e Am.: *molto è.*

Così le nostre volglie
A mostrare s' amiglie.
La onde nascie un fuoco.
Lo qual si stiza un poco
l' lagrime ed in dolglie.
Greve cosa e servire
Sengnor. contro a talento.
E sperar guiderdone.
E mostrare im parire
Che sia gioia il tormento.
Contro a suo openione:
Dunque si de' gradire
Di me. che volglio fare.
E chirlanda portare
Per vostro orgolglio e dire.
Pur che possa valere:
Ma credo pingier l' a're.
A pingier l' aer son dato.

35 *quale.* – 36 *Illagrime.* – 38 *Sengnore.* – 39 *sperare.* – 40 *parere.* – 48 *pingiere l' aira.* – 49 *pingiere l' aira sono.*

33 B. m.: *Per contrario.* Val.: *Per contraro.* Gr.: *A contraro.* – 34 B. m.: *Onde ne nasce f.* Val.: *Onde mi nasce un.* – 35 B. m. e Val.: *s' estingue.* – 36 B. m.: *Per lagrime o per.* Val.: *Per lagrime e per.* Gr.: *Il lagrime.* – 38 B. m. e Val.: *Signor.* B. m.: *contra al.* Val.: *contra t.* – 40 B. m.: *parere.* Val.: *parire.* – 42 B. m. e Val.: *Contra sua opinione.* – 43 B. m.: *dee.* B. M. e Val.: *aggradire.* – 44 B. m : *Se io.* Val.: *Se eo.* B. m. e Val.: *voglio ben fare.* – 45 B. m. e Val.: *ghirlanda.* – 46 B. m.: *E del vostro orgogliare.* Val.: *Dello vostro orgoglire.* – 47 B. m.: *Che se voglio ver dire.* Val : *Che s' eo voglio ver dire.* – 48 B. m. e Val.: *Credo dipinger l'a're.* Gr.: *pingier.* – 49 B. m.: *so.*

Poic' a tal sono adotto:
Laboro, e non aquisto:
Lasso, che non m' è a grato!
C' Amor m' à a tal condotto
Fralgli altri son più tristo.
Oi, sengnor Gieso Cristo,
Fu' io per ciò sol nato
Per stare 'namorato?
Poi Madonna l' à visto,
Melgli' è ch' io mora im quisto:
Forse n' avrà pecato.

50 *tale*. – 53 *amore... tale*. – 54 *sono*. – 55 *sengnore*. – 56 *solo*. – 58 *Poi se*. – 59 *questo*. – 60 *avera*.

---

50 B. m.: *A tal vita condotto*. Val.: *Poichè a tal son condutto*. Gr.: *addutto*. – 51 B. m. e Val.: *lavoro... acquisto*. – 52 B. m. e Val.: *non ben fatato*. – 53 B. m.: *Amor mi ci ave addotto*. Val.: *L' Amor... addutto*. – 55 B. m.: *Coloro lo anetisto*. Val.: *l'ametisto*. – 55-7 B. m. lacuna. salvo nella edizione del 1715: ma in quella del 1753 e dell' Occhi, mancano del tutto i versi 55-57. Val.: *Perchè fu eo*. – 57 B. m. lacuna. Val.: *A*. – 58 B. m.: *Mia donna m' hai*. Val.: *m' ha*. Gr.: *Se Madonna à 'l*. – 59 Val.: *eo*. B. m. e Val.: *quisto*. – 60 B. m.: *E fia il suo*. Val.: *E sia suo lo*.

CVI.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DA BOLONGNA

[*Di questa celebre Canzone del* Guinicelli, *che segna il cominciamento del* dolce stil nuovo *e il distacco dalla maniera siculo-provenzale, offriamo il testo, quale ci è pôrto dal codice Vaticano, corredandolo di copiose varianti tratte da edizioni e testi a penna. La sigla* G. *indica l'edizione* Giuntina, *libro IX; la sigla* Cr. *la lezione offerta dal* Crescimbeni, *vol. III, pag. 18;* O., *quella della raccolta dell'* Occhi, *p. 288;* V., *la raccolta* Valeriani, *vol. I, pag. 91;* N., *il testo del* Nannucci, *pag. 33. I codici consultati e collazionati sono i seguenti, che si indicano con lettere minuscole, cioè* a: *codice Laurenziano, plut. 90, infer. 37 a carte 32;* b, *il codice Palatino 204, a carte 61 r°;* c, *il codice Laurenziano Rediano, n.° 9, carte 73, v.°;* d, *il codice Magliabechiano VII, 1208, carta 1, r°;* e, *il codice Palatino, n.° 418, carta 13, r.° Quest' ultima lezione venne seguita dal signor Crescentino Giannini, ristampando la nostra canzone per festività nuziale nel 1862, a Pisa, Nistri, in 60 esemplari: noi però ci siamo attenuti al codice di nuovo collazionato.*

Al testo del nostro codice con le varianti, onde potrà scorgersi quanto la presente Canzone sia stata malmenata dagl' ignoranti copisti, facciamo seguire un tentativo di ricostruzione critica, prendendo il meglio dalle varie stampe e dai manoscritti: e poichè questa poesia è tutt' altro che chiara in molte sue parti, vi aggiungiamo un Commentario strofa per istrofa.]

Al core gientile rimpaira sempre Amore
Comala selva ausgiello illa verdura
Ne fue amore ante che gientile core
Nè gientile core anti d amore natura
Cadesso che fue il sole
Sì tosto lo splendore fue luciente
Ne fue davanti sole
E prende amore in gientileza loco

---

1. Tutti i codici e le stampe portano: *gentil ripara*, salvo c.: *gientil repara* – c.: *senpre.*

2. G. Cr.: *Sì com' augello in selva la verdura;* O: *Siccom' a augello in s.;* N., d.: *Siccome... alla verdura;* V., b.: *Come l' a. in s. a la v.;* c.: *Com' a la s. augiello a la v.;* e: *Come a la s. ausello la v.;* a: *Come.*

3. G., Cr., b.: *Non fe;* O., e: *Non fu;* V., N., a, d: *Nè fe;* c: *Ne fu* – G., Cr., O., e: *anzi che;* V., N., a, b: *anti che;* c: *avante;* d: *inanti.*

4. Tutti i codici (salvo c) e le stampe: *gentil* – V., a: *cor* – G., Cr., O., e: *anzi ch';* V., N., a: *anti che;* c: *avanti;* d: *anti di* – d: *amar.*

5. G., O.: *Ch' addesso;* c: *Caddesso;* Cr.: *Ch' adesso;* V.: *Chè adesso;* N.: *Che adesso* – G., Cr., O., V., N., d: *com' fu;* e: *conme;* b: *com fa;* c: *cheffu l* – G., Cr.: O., b: *'l.*

6 N.: *Sì tosto fue lo s.* – a, b: *splendor;* e: *sprendore* – V., d. *fu* – Tutti i codici (salvo c) e le stampe: *lucente.*

7. V., N., b, d, c, e: *fu* – c: *avante* – G., Cr.: *a 'l;* O., N.: *al;* d.: *el;* V., b: *il.*

8. Tutti i codici (salvo d) e le stampe: *gentilessa;* c: *gentilessa* – G., Cr.: *luoco.*

Cosl ppiamente
Come chiarore in clarita di foco:
Foco damore in gientile core aprende
Come vertute impetra preziosa
Ca dala stella vallore non disciende
Anti ch el sole lla ffacca gientile cosa
Poi che nna tratto fore
P fforza il sole cio ch elle vile
Istella li da valore
Cosl al core che fatto da natura

9\. c: *Così* – V., b.: *propriamente;* d: *primeramente.*

10\. G., Cr., O.: *Com' il;* N.: *Come il;* d: *Come el;* V., a, c: *Come calore;* b: *Come calor.* – G., Cr., O., V., b, d: *in clarità;* N.: *in chiarità* – G., Cr.: *de 'l;* O., a, b, d: *del.*

11\. G., Cr., O.: *Fuoco* – b: *amor* – Tutti: *gentil cor s' apprende.*

12\. V., N., a, d: *virtute* – Tutti, salvo c ed e, hanno: *in pietra* – c: *presiosa.*

13\. G., V., N.: *Chè;* Cr., O.: *Che* – Cr., O., V., N., d: *dalla* – Tutti: *valor* – c, e: *noi* – Tutti: *discende.*

14\. Tutti, salvo c che legge: *avanti il s.*, portano: *Ansi che 'l sol;* a: *el s.* – Tutti: *la faccia*, salvo b: *faci;* a, d: *la facci;* e: *lo facia* – Tutti, salvo c: *gentil.*

15\. b: *m' ha* – a, d, e: *tracto* – G., Cr., O., V., N.: *fuore* – In d il verso è: *Poi che n' ha tracto fuor della sua forza;* in e: *Poi che n' ha tratto fori per sua forza.*

16\. G., Cr., O.: *Per la sua f.;* O., N., b: *Per sua f.;* c: *forsa* – V., N., b, d: *lo sol* – G., Cr.: *gliè;* O.: *gli è;* V., N., b: *li è;* d: *gl è;* e: *kelli è.*

17\. Tutti: *la stella;* e così anche, tutti, salvo a, b, e: *i dà.*

18\. c: *Cusi* – Tutti: *lo cor* – G., Cr., O.: *che fatto è;* V., N., b, d: *ch' è fatto;* a, e: *che facto;* c: *che stratto.*

Scleto puro e gientile
Dongni guisa di stella lonamora.
Amore p tale rasgione ista in core gientile
P quale lo foco ingima del doplero
Isplendelgli al suo dilletto claro sotile
Noli sta in altra guisa tante fero
Pero prava natura
Incontra amore come fa lagua il foco
Calido p fredura

19. G., Cr., O.: *Alsetto;* V., N.: *Schietto;* a: *Eslecto;* b: *E lieto;* d: *Afecto;* e: *Afecto* – G., Cr., O., c: *pur g.;* G., Cr., O., b, c, e, non hanno l' *e* – Tutti, salvo c: *gentile.*

20. Tutti, salvo e: *Donna a;* c: *Donna guiza;* a: *ad guisa* – a, b, c: *lui* – G., Cr., O., c: *'nnamora;* V., N., e: *innamora;* a, b, d: *inamora.*

21. Tutti: *ragione sta*, salvo e: *rasione* – c: *stan* – Tutti: *cor* – Tutti, salvo c: *gentile.*

22. Tutti: *qual* – Tutti: *cima* – d: *di* – Tutti: *doppiero,* salvo c: *dopprero.*

23. G., Cr., O., N., d: *Splende allo suo;* b: *Splende al s.;* V., a: *Isplende al s.;* e: *Sprende al s.;* c: *Isprende al su* – a, e: *dilecto;* gli altri: *diletto* – G., Cr., O., a, b, d: *clar;* V., N., c: *chiar.*

24. G., Cr., O., V., N., a, b, d: *Non li staria;* c: *nolli stere* – G., Cr., O., d: *altra guisa;* c: *altra guiza;* V., N., a, b: *altrimenti* – G., Cr., O., V., a, b: *tanto è;* d: *tanto f.* – G., Cr., O., d: *fiero.*

25. V., N.: *Così* – Cr.: *prova.*

26. G., Cr., O., d: *Incontr';* V.: *Ricontra;* N., c: *Rincontra;* a, b: *Recontra* – G., Cr., O., a, b, c: *Amor* – G., Cr., O.: *fa come* – G., Cr., O., c, e: *aigua;* gli altri: *acqua* – G., Cr., O., e: *al foco.*

27. Tutti: *Caldo per la freddura*, salvo c: *Lo caldo per f.* – e: *fredura.*

Amore in gientile core prese rivera
Ꝑ su comsimile loco
Come damasso del ferro la minera.
Fere lo sole il famgo tuto lo giorno
Vile rimane nel sole ꝑde callore
Disomo al core gientile per sollazare torno
Lui sembro al fango al sole gientile valore
Che nonde dare omo fede
Che gientilleza sia fuori di coragio

---

28. Tutti: *gentil cor prende*, salvo c, che ha: *gientil.*

29. G. Cr.: *Però ch' è;* O.: *Perocch' è;* V., N.: *Per suo;* e: *Per ciò;* d: *Per siò* – G., Cr., O.: *simil;* V., a: *consimel;* N., d: *consimil* – G., Cr., O., *luoco.*

30. G., Cr., O.: *Come adamas;* V., N., e: *Com' ad.;* d: *Come dasde lo f.* – G., Cr., O., V., d: *in la* – G., Cr., O., b: *minera;* d: *lumera.* Il codice a legge così questi due versi: *Comel diamante loco Che dello ferro tiene la maniera;* il d: *Come il diamante Che da lo ferro tiene la minera;* l' e: *Comol diamantē loco Chadde lo ferro tene la mainera.*

31. Tutti, salvo c: *Lo sol lo* – G., Cr., O., a, b: *tutto il;* V., N., c: *'l.*

32. c: *remane* – G., Cr., O.: *nè 'l;* V., N., a: *nè il* – c: *colore.*

33. G., Cr., O., V., N.: *Dice* – G., Cr. a: *homo;* d: *omo;* b: *uom;* O.: *uomo* – G., Cr., O.: *alter;* a: *altero;* V., N., b: *altier:* in e manca la parola. – G., Cr., O., V., N., b, d: *per schiatta;* c: *per ischiatta* – b: *dorno;* d: *torto.*

34. G., Cr., O.: *sembra 'l;* N.: *senbra il;* b: *sembra al;* d: *sembra el;* e: *senbla 'l;* c: *sembra f.* – G., Cr., O., N.: *e 'l;* c: *el* – Tutti, salvo c: *gentil.*

35. Tutti: *uom* o *huom*, salvo c: *om*, ed e: *on* – Tutti, salvo a, b, e, c: *fè;* in d, manca la parola.

36. Tutti: *gentileza*, salvo b, d e le stampe: *gentilezza;* c: *gientilessa* – b: *for de;* a, c, d, e: *for di;* le stampe: *fuor di* – Tutti, salvo c: *coraggio.*

Indengnita dire
Se da vertute nona gientile core
Com agua portta ragio
El sole ritiene le stelle e lo splendore.
Splende illetilligienza dal cielo
Deo criatore più che nostri ochi sole
Quella lentende suo fatore oltre cielo
Lo cielo volgando allui ubidire tole

---

37. Tutti: *In degnità*, salvo N., b: *In dignità;* d: *In degnitate;* c: *tegntate dare* – Tutti: *di re*, salvo c: *di rede.*

38. V., N.: *Se da virtute;* O.: *Se ha vertute;* b: *Se la v.;* e: *Sen v.;* d: *Se aver tutte* – c: *non è* – Tutti salvo c: *gentil.*

39. G., Cr., O., c: *aigua;* gli altri: *acqua* – N.: *ei porta* – e: *rasso;* gli altri: *raggio.*

40. G., Cr., O.: *E 'l ciel;* a, b, d: *El ciel;* V.: *Ma il c.;* N., e: *E il c.* – V., e: *riten;* b: *retien;* gli altri: *ritien* – N.: *la stella* – c: *sprendore.*

41. c: *Risprende;* e: *Sprende;* d: *Sempre* – G., Cr., O.: *l' intelligenza;* V., N.: *in la intelligenzia;* b: *la intelligenza;* c: *lantelligensa;* a, d, e: *la 'ntelligentia* – G., b, c: *de lo;* Cr., O., V., N., a, d: *dello;* e: *del* – G., Cr., c, e: *celo.*

42. a, b, c: *Del* – G., Cr., O., b: *creator;* d: *creato* – G., Cr., O., V., N.: *più ch' a;* a: *più cha i n.;* b: *più ch' ai n.;* d: *più non* – d: *non stricha;* e: *nostriccha* – Le stampe e il c: *il sole*, o *'l sole;* a, b, d, e: *sole.*

43. G., Cr., O., e: *Quella l' incende so fattore oltra celo;* V., N.: *Ella intende il suo fattore oltra 'l velo;* b: *Quella l' intende suoi factor lo celo;* c: *Quella l' intendi suo fattor lo celo;* d: *Quella l' intende su fattor oltra cielo.*

44. G., Cr., O., e: *Lo cel* (O., d: *ciel*) *volgendo a lui obedir* (O.: *ubbidir*) *tole;* V.: *El ciel a lui vogliendo obedir cole;* N.: *El cielo a lui vogliendo obbedir cole;* b: *Lo cel volgendo* (a: *volgando*) *lui obedir vole;* c: *Lo cel voglendo allui ubedir si vole;* d: *Lo ciel volgendo lui obedir cole.*

E com si qui al primero
Giusto deo beato compimento
Così dare doveria il vero
La bella donna poi che gli ochi splende
Del suo gientile talento
Che mai dallei ubidire no disprende.
Donna deo mi dira che prosumisti
Istando lalma mia allui davanti
Il cielo passasti e sino a me venisti

---

45. G., O., Cr.: *Consegui;* V., N.: *E consegue;* a: *Come segui;* b: *Come segue;* c: *Si conseguio.* – G., Cr., O.: *al primiero;* b: *il primero;* c: *dal primero.*

46. G. Cr., O.: *Dal giusto Deo;* V., N., a: *Del giusto Dio;* b: *Del giusto Idio;* d: *Del giusto Deo;* c: *Gusto ideo* – c: *conpimsnto;* b: *e impimento.*

47. Tutti, salvo c: *dovria* – G., Cr., O.: *'l vero;* d: *lo v.*

48. G., Cr., O., b: *che gli occhi risplende;* V., N., d: *che negli occhi splende;* a: *che 'n li ocehi spl.;* c: *po' che gli ochi prende;* e: *che li ochi sprende.*

49. G., b, c: *De lo;* Cr., O., d: *Dello* – Tutti, salvo c: *gentil.*

50. G., Cr., O.: *Che mai di lei ubbidir non si disprende;* b, e: *Che mai da lei ubedir* (a: *dallei obedir*) *non si d.;* c: *Che di lei ubidir mai no si dispende;* d: *Che mai da lei obedir non si displende;* V., N.,: *A chi amar da lei mai non disprende.*

51. V., N., c: *Dio* – G., O., a, d: *presumisti;* Cr.: *presumesti;* b: *presumeste;* c: *prosumisti.*

52. G., Cr., O., a, b, d: *Siando;* V.: *Stando;* N.: *Sendo;* c: *Essendo* – V., N.: *l' anima* – G., Cr., O., d: *lui davanti;* N., c: *davante.*

53. G., O., V., N., b, d: *Lo ciel;* Cr., c: *Lo cel* – G.: *passati;* b: *passaste* – V., d: *e in fino;* b: *e 'nfino;* c: *e 'nfin* – b: *veneste.*

E desti in vano amore me p sembianti
Came convene la lauda
Dela reina de reame dengno
P chui ciessa ongne fraude
Dirlli pora tene dangieli sembianza
Che fosse del tuo rengno
Non mi fue fallo sio le posi amanza.

---

54. b: *deste* – Le stampe: *e in vano;* c: *e vano amore desti me* – d: *pe'* – G., Cr.: *semblanti;* N.: *sembiante.*

55. G., Cr., O., d: *Ch' a me;* V.: *Chè a me;* a: *Che ad me;* b: *Che me;* N., c: *A me* – V., N., a, b, d: *convien* – G., Cr.: *le laude;* O., V., N., b: *la laude;* d: *le laudi;* c: *convene laude.*

56. G., Cr.: *Ch' alla reina;* O.: *Ch' ha la reina;* V., N.: *E alla r.;* b, e: *E la r.;* c, d: *E a la r.* – G., Cr., O., b, e: *di regname;* V., N.: *del regname;* b: *di regnami;* c: *de reiame;* d: *di regna me degname* – G., Cr., O., V., N.: *degno;* c: *degnio;* e, d: *degna.*

57. G., Cr., V., N., a, b, d: *cessa;* c: *cess'* – G., Cr.: *onne;* V.: *ogne;* N., b, d: *ogni;* c: *ognie* – G., Cr., V., O., N. e i codici: *fraude.*

58. G., O.: *Dirle;* a, d: *Dir le;* V., e: *Dir li;* N.: *Dir gli;* b: *Dir lo* – G., Cr., O., V., a, b: *potrò;* c: *porò;* d: *proto* – V., N., a: *tenea;* b: *tenia;* d: *tieni* – Tutti, salvo e: *angel.*

59. V., c: *fusse* – c: *del su* – Tutti, salvo c,: *regno.*

60. V.: *Non mi fu;* N.: *Non mi sie;* a: *Non me fu;* d: *Non me fue,* b: *Non ne fu;* c: *Non fea* – V.: *se in lei;* a: *s' eo le;* b: *s' eo ne;* c, e: *s' eo li;* d: *se i le* – G., Cr., a, c, d, e: *puosi;* b: *possi.*

Al cor gentil ripara sempre Amore
Come a la selva augello in la verdura:
Nè fe' Amore anti che gentil core,
Nè gentil core anti che Amor, Natura;
Ch' adesso che fue il Sole
Sì tosto lo splendore fue lucente,
Nè fue davanti il Sole.
E prende Amore in gentilezza loco
Così propïamente
Come chiarore in clarità di foco.

La Canzone tutta quanta è volta ad illustrare due dottrine frequentemente trattate dai poeti e dai filosofi di quell' età: della natura ed origine di Amore e della natura ed origine della Gentilezza o Nobiltà. In questa prima strofa si dichiara come la sede naturale di Amore sia nel cuor gentile, e si potrebbe parafrasare a questo modo: Amore ripara, si rifugia, stanzia in cuor gentile, e vi ricorre per naturale istinto, come l' augello nella selva ripara, si rifugia, elegge a sua stanza la verdura. Ciò da questo deriva: che Natura non creò Amore innanzi al cuor gentile, nè il cuor gentile innanzi Amore, ma insieme, e perchè l' uno fosse dimora all' altro: e anche Dante, seguendo le dottrine del Guinicelli, dice che Natura amorosa prepara, crea ad Amore per sua magione il cuore gentile (Son: *Amore e 'l cor gentil*). Al modo stesso, la Natura non fece prima il Sole e poi la luce, ma contemporaneamente: sicchè appena fu il

Sole, fu anche la luce, lo splendore lucente, nè il sole fu innanzi a quella. Passando poi dall' immagine della luce a quella del fuoco, soggiunge il poeta che Amore ha il suo luogo appropriato nella gentilezza, come il chiarore nel fuoco. Amore, adunque, sta nel cuore gentile così come potenza in suo soggetto: come la luce nel sole, il chiarore nel fuoco. Dante ha aggiunto ancora un altro paragone nel Sonetto citato: *Amore e 'l cor gentil sono una cosa Sì come il Saggio in suo dittato pone, E così esser l' un sanza l'altro osa, Com' alma razional sanza ragione.*

Foco d' amore in gentil cor s' apprende,
Come virtute in pietra preziosa:
Chè dalla stella valor non discende,
Anzi che 'l Sol la faccia gentil cosa:
Poi che n' ha tratto fuore
Per sua forza, lo Sol ciò che li è vile,
La stella i da valore.
Così lo cor, ch' è fatto da Natura
Schietto, puro e gentile,
Donna, a guisa di stella, lo innamora.

In questa seconda strofa è detto come nasce l'amore in cuor gentile, e come ad esso si apprenda; ed anche qui si procede per immagini. Il fuoco d' amore, dice il poeta, si apprende al cuor gentile, come la virtù della stella si manifesta nella pietra preziosa. Il valore non è infuso, non discende nella pietra, se prima il sole non ha ingentilito, non ha predisposto la pietra che deve riceverlo; ma quando il sole per sua forza e virtù, ne ha tratto fuori ciò che ha di vile, allora la stella comunica il valore alla pietra. A questo stesso modo la Donna innamora, scende colla sua propria virtù, come stella, nel cuore che la Natura ha fatto, ha reso schietto, puro e gentile. Insomma, il sole togliendo dalla pietra ogni vizio, ogni imperfezione

Più particolarmente qui si tratta della Gentilezza o Nobiltà, dichiarandone la origine superna, e respingendo le comuni definizioni. Il Sole, dice il poeta, ferisce il fango tutto il giorno, e perchè è fango, il sole non può cangiarne la natura: perciò il fango rimane vile, e il sole non perde il suo calore, perchè la sua virtù non trapassa in oggetto non disposto ad accoglierla. Amore, che è sole dell'anima, bisogna dunque che ritrovi gentilezza nel cuore, per potervi operare virtuosamente. Nè creda taluno di poter dire altieramente: la gentilezza io l'ho dalla schiatta; perchè io assomiglio costui al fango, e il gentil valore, la gentilezza, al Sole che vi cade sopra senza purificarlo. Non si opini perciò dagli uomini che gentilezza discenda per magnanimi lombi, per schiatta, o possa essere immedesimata nella dignità reale, fuori dall'anima, dal cuore. Se la dignità, la schiatta, la potenza non abbiano gentilezza di cuore da virtù che di sè le informi, l'uomo che di quelle si vanta è come acqua che porta, che lascia passare il raggio, mentre il cielo ritiene per sè le stelle e la loro virtù informativa, e lo splendore, senza darne all'acqua alcuna parte, senza partecipar a questa nulla di quella virtù. Il quarto libro del *Convito* di Dante è tutto un commento alle dottrine di Guido sulla Nobiltà e Gentilezza, e così anche la Canzone: *Le dolci rime*, della quale basti citar questi versi: *Di dietro da costui van tutti quelli Che fan gentile per ischiatta altrui Che lungamente in gran ricchezze è stato, Ed è tanto durata La così falsa opinïon fra noi Che l'uom chiama colui Uomo gentil che può dicere: Io fui Nipote o figlio di cotal valente Benchè sia da nïente; Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata.* E nel Commento paragona l'uomo non gentile, *in cui raggio divin mai non risplende*, alle *valli volte ad Aquilone, ovvero alle spelonche sotterranee dove la luce del sole mai non discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata.* Come Dante accettò ed ampliò questa dottrina del Guinicelli sulla Nobiltà, così Bartolo da Sassoferrato la illustrò maggiormente sulle orme di Dante, pur qualche volta dissentendone, nel commento *ad L. 1. C. De dignitatibus, XII, I.* (v. WITTE, *De B. a Sax., Dantis Alligh. stu-*

dioso, Commentatiuncula, Halis Saxonum, 1861), e poi le dottrine di Dante e di Bartolo furono riassunte da Lapo da Castiglionchio nella *Epistola* a Bernardo suo figlio, parte II (Bologna, 1753, pag. 10-17).

Quanto alla immagine del fango e del sole, essa leggesi anche nelle *Scivias* di S. Ildegarda (II, 2): *Deus, qui sol justitiae est, splendorem suum super lutum, quod praevaricatio hominis est, misit: et splendor ille in multa claritate resplenduit, quoniam lutum illum valde foedum et opacum fuit. Sol enim in sua claritate effulsit, et lutum in sua faeditate putruit: unde Sol majori delectatione a videntibus amplectebatur, quam si lutum ei oppositum non esset.*

Splende in la intelligenza dello cielo
Dio creator, più ch' a' nostri occhi il Sole:
Quella 'ntende 'l suo fattor oltra 'l velo;
Lo ciel volgendo a lui ubidir tole,
E consegue al primero
Del giusto Dio beato compimento.
Così dar dovria il vero
La bella donna, che negli occhi splende,
Del suo gentil talento,
Chi mai da lei ubidir non si disprende.

Fino a questa strofa la Canzone era proceduta con certa unità di soggetto, avendo trattato promiscuamente di Amore e Gentilezza, termini simili fra loro. E anche esteriormente la Canzone formava come un tutto ben concatenato: osservisi infatti, che la prima parola della seconda strofa (*Foco*) è l' ultima della prima: e *Amore*, con che comincia la terza, corrisponde all' *innamora* dell' antecedente. Qui si potrebbe trovare un legame nella parola *cielo* ripetuta nel verso 40 e nel 41, ma l' argomento cambia affatto, e sarebbe difficile in questa strofa e nella successiva rinvenire un vero e logico vincolo col rimanente. Qui si entra nelle

lodi della donna amata, abbandonando interamente il soggetto dottrinale delle quattro strofe antecedenti. Dio creatore, così segue il Guinicelli, splende nella Intelligenza celeste, nell' Angelo, più che il sole ai nostri occhi: perchè, come dice Dante, *nella Intelligenza raggia la divina luce senza mezzo* (Conv. III, 14). Cosicchè l' Intelligenza intende il suo fattore nell' intimo della sua mente: e volgendo il cielo, da lui prende l' obbedienza. Di qui immediatamente ne viene beato compimento del giusto Dio, cioè piena fruizione della divinità. Al modo stesso la bella donna, i cui occhi splendono nei miei, dovrebbe dar il vero del suo gentil talento; dovrebbe significare e dimostrare tutta la sua virtù e gentilezza, a chi mai non si stacca dall' ubbidir a lei.

Evidentemente alcuni passi di questa strofa sono guasti. Il verso 43, qualunque lezione si abbracci fra quelle che darebbero senso, riesce zoppicante; nel 44 abbiamo ritenuto il *volgendo*, a preferenza del *vogliendo*, perchè una delle funzioni degli angeli è appunto quella di volgere i pianeti, e crediamo che così debba essere stato scritto dall' Autore; ma non ci sentiamo egualmente sicuri della lezione *a lui obbedir tole*, sebbene ci sia parsa la meno cattiva. Se altri ha meglio da proporre, il faccia: chè noi non crediamo di aver colto proprio nel segno, e i codici non soccorrono abbastanza. Fors' anche potrebbe accogliersi la lezione: *obedir vole*. Anche nel verso 50 abbiamo stimato dover ritenere l' *ubidire* in corrispondenza col verso 44: ma il *Chi mai* per *A chi mai* resta un poco per aria, quantunque possa grammaticalmente giustificarsi e sostenersi. Meglio sarebbe: *A chi da lei ubidir mai non disprende*, o anche: *A chi da lei ubidir non si disprende.*

Donna; Dio mi dirà: Che presumisti?
Sendo l' anima mia a lui davanti:
Lo ciel passasti, e fino a me venisti,
E desti in vano amor, me per sembianti:
Ch' a me convien le laude,

E alla Reina del regname degno,
Per cui cessa ogni fraude.
Dir li potrà: Tenea d' Angel sembianza
Che fosse del tuo regno:
Non mi sie fallo, s' io le posi amanza.

Quando, o Donna, l' anima mia sarà innanzi a Dio, ei le dirà: Che presumesti? Passasti il cielo e venisti sino a me, ma inceppasti in vano amore, che sembra il mio e non è; perchè dalla creatura non sapesti ascendere a me creatore, al quale solo e a Maria, per cui cessa ogni frode, ogni laude si conviene. Per mia scusa l'anima potrà dirgli: La donna mia tenea sembianza d' un Angelo che fosse del tuo regno: per ciò non mi sia apposto a colpa s' io posi amore in lei.

Al verso 52 teniamo che la vera forma uscita dalla penna del Guinicelli sia *Siando* anzichè *Sendo* o *Stando*, e probabilmente altre parole ancora erano originariamente state poste dal poeta in forma non toscana; ad es. al verso 19, quello *schietto* non è schietta farina: non so come fosse scritto dal Guinicelli, ma si vede che i copisti toscani non sapendo leggere, variarono in *alsetto*, *eslecto*, *e lieto*, *afecto*, *afecto* ecc. Nell' ultimo verso, il *sie* è correzione del Nannucci; ma leggendo coi codici e le stampe *fu* o *fue* o *foe* non ci parrebbe che il senso corresse così bene.



CVII.

SER NASCIMBENE DI BOLONGNA

[*Col nome del Re Enzo figlio dell' imperadore Federigo II si trova, ma senza le due ultime strofe, nella Raccolta dei* Giunti, *pag. 111, donde passò a quella dell'* Occhi, *pag. 326 e al* Valeriani, *I, 171. Il* Nannucci, *pag. 70, pur serbandole l' attribuzione ad Enzo, vi aggiunse le due ultime strofe, senza indicare il codice onde le tolse.*]

S' eo trovasse pietanza
D' incarnata figura
Mercè le chederla
Ch' alo meo male desse alezamento.
E ben faccio acordanza
En fra la mente pura,
C' al pregar meo varla

5 *bene.* – 7 *pregare.*

---

1 G.: *trovassi.* – 2 G.: *I' ncarnata.* Occh.: *Incarnata.* Val. e Nann.: *in c.* – 3 G.: *Merzé.* Val. e Nann.: *Mercede.* – G. e Occh.: *le cheggeria.* Val. e Nann.: *le cherrea.* – 4 G., Val. e Nann.: *allo.* G., Occh., Val. e Nann.: *alleggiamento.* – 5 G., Occh. e Nann.: *farla.* Val.: *fare'.* G., Occh., Val. e Nann.: *accordanza.* – 6 G., Occh., Val. e Nann.: *Infra.* – 7 G. e Occh.: *Che pregar.* Val. e Nann.: *Se 'l pregar.* Val. e Nann.: *mi varrea.*

Vegiendo l' umil meo agiechimento.
Che dico, oime lasso!
Spero in trovar merzede.
Cierto 'l mio cor nol crede;
Ch' io sono isventurato
Più d' omo inamorato:
14 So che per me pietà verla crudele.
Crudele e spïetata
Serìa per me Pietate,
E 'ncontro a sua natura,
Secondo ciò che mostra el meo distino,
E Merzede adirata,
Piena d' impïetate.
Deo! che è tal ventura,
Ca pur diservo ove servir nom fino?

8 *umile.* – 10 *trovare.* – 11 *core.* – 17 *En c.* – 22 *laove servire.*

8 G., Occh., Val. e Nann.: *Vedendo.* G. e Occh.: *il meo umile.* Val. e Nann.: *lo meo umile.* G. e Occh.: *agicchimento.* Val. e Nann.: *gecchimento.* – 9–10 G., Occh., Val. e Nann.: *E dico: ahi lasso, spero Di ritrovar mercede.* – 11 G., Occh., Val. e Nann.: *Certo il meo.* – 12 G., Occh. e Nann.: *Ch' eo sono.* Val.: *Sì sono.* – 13 G.: *d' homo.* Occh.: *d' uomo.* Nann.: *ch' uomo.* Nel Val. manca il verso. – 14 G. e Occh.: *Sol per me pietà veneria.* Val.: *So che per me pietà verrea.* Nann.: *Solo per me pietà verrea.* – 15 Val. e Nann.: *dispietata.* – 16 G. e Occh.: *Verrìa.* Val. e Nann.: *Serea.* – 17 G., Occh., Val. e Nann.: *contra sua.* – 18 G. e Occh.: *ch' era oltre al mio.* Val. e Nann.: *che morso ha meo.* – 19 G. e Occh.: *mercè.* Val.: *mercede.* – 20 Nann.: *Ripiena.* – 21 G. e Occh.: *O Deo, cotal.* Val. e Nann.: *I' ho cotal.* – 22 G. e Occh.: *Ch' eo.* Val. e Nann.: *Che.* Val. e Nann.: *disservo.* G., Occh., Val e Nann.: *a cui servir.*

Per meo servir non veio
Che gioia me n' acresca;
Nanti mi si rimfresca
Pena e dolgliosa morte
Ciascun giorno più forte;
28 Ond' io morir sento lo mio sanare.
Eco pena dolgliosa,
Che nel mio core abonda,
E spargie per li menbri,
Sì c' a ciascun ne vien soverchia parte:
Non ò giorno di posa,
Come nel mare l' onda:
Core, chè non ti smembri?
Esci di pena, e dal corpo ti parte;
Molto val melglio un' ora
Morir, ca pur penare:

33 *servire.* – 27 *Ciaschuno.* – 28 *morire.* – 32 *ciaschūno ne viene.* – 37 *vale.* – 38 *Morire... pur a p.*

---

23 G. e Occh.: *Del meo.* Val.: *Del mio.* Nann.: *Per mio* G. e Occh.: *veo.* – 24 G. e Occh.: *che gio' mi se ne.* Val.: *gio' me se n'.* Nann.: *gio' mi se n'.* – 25 G., Occh., Val. e Nann.: *rinfresca.* – 26 G., Occh., Val. e Nann.: *dogliosa.* – 28 G. e Occh.: *Là ond' io sento perir lo meo.* Val. e Nann.: *Ond' eo perir sento lo meo.* – 30 G., Occh. e Val.: *Che 'nfra lo cor m'.* Nann.: *Che nello cor m'.* – 31 G. e Occh.: *sparge.* Val. e Nann.: *spande.* G. e Occh.: *le membra.* Val. e Nann.: *li membri.* – 32 Val. e Nann.: *ven.* – 33 G., Occh. e Nann.: *Giorno non ho.* Val.: *Nullo giorno ho.* – 34 G. e Occh.: *Sì come 'l mare e l' onda.* Val.: *Se non come 'n mar l' onda.* – 35 Val.: *Cor meo.* G. e Occh.: *smembra.* – 36 G., Occh., Val. e Nann: *pene.* G. e Occh.: *parti.* – 37 G., Occh. e Nann.: *Ch' assai val meglio.* Val.: *Chè assai.* – 38 G., Occh., Val. e Nann.: *che.* Nann.: *ognor.*

Chè nom pô mai campare
Omo, che vive im pene,
Nè gaugio nol s' avene,
Nè pemsamento à, che di ben s' aprenda.
Tutti que' pemsamenti,
Ca spirti mei divisa
Sono pene e dolore
Sanz' allegrare, che no' 'i fa compangna;
E[d in] tanti tormenti
Abomdo en mala guisa
Ch' al natural colore
Tutto perde, sì il core isbatte e langna.
E se puoi dir da manti:
Che è zo? perche no' more,
Poi c' à 'nsangnato il core?
Rispondo: chi lo 'msagna
In quel momento stangna;
Nom per mio ben m' obroba sua vertute.

42 *bene.* – 43 *quelli.* – 44 *spiriti.* – 46 *allegrare... nol gli... compengnia.* – 47 *E tanti.* – 49 *natura il c.* – 50 *tanto il core.* – 51 *dire d amanti.* – 54 *loms.* – 55 *quello.* – 56 *bene.*

---

39 G. e Occh.: *Che non porria.* Val. e Nann.: *Dacchè non puoi.* Val.: *scampare.* – 40 G.: *Homo.* Occh., Val. e Nann.: *Uomo.* – 41 G. e Occh.: *Ed a gio' non s'avvene.* Val. e Nann.: *Nè gaudio nullo invene.* – 42 G., Occh. e Nann.: *Nè ha pensamento.* Val. e Nann.: *s' apprenda.* – 43 Nann.: *quei.* – 44 Nann.: *Che miei spirti.* – 46 Nann.: *non li s' accompagna.* – 48 Nann.: *Ed in.* – 47 Nann.: *Che 'l natural c.* – 51 Nann.: *perdo, sì il cor si sbatte.* – 51 Nann.: *può.* – 52 Nann.: *ciò che non si muore.* – 53 Nann.: *Poich' è segnato al c.* – 54 Nann.: *Risponde chi lo segna.* – 55 Nann.: *E quel momento istagna.* – 56 Nann.: *per nova sua virtute.*

La vertute chi l' àve
D' ancider me e gı
A lingua dir non
Per gran temenza
Onde prego soave
Pietà, che mova
E facia i' lei ripo
E merzede umilme
Sì che sia pïetosa
Di me, che non
Morir, s' ella n' à
Chè sol vita mi p
Per lei servir ver
E nom per altro

58 *ancidere.* – 59 *dire.* –
67 *Morire.* – 68 *solo.* – 69 *s*

57 Nann.: *virtute.* – 58
59 Nann.: *oso.* – 60 Nann.: *n*
– 63 Nann.: *in lei.* – 64
alligni. – 65 Nann.: *sic.* – 6
viver. – 69 Nann.: *suo.* – 70

CVIII.

MESSER TOMASO DA FAENZA

[*Col nome di Simbuono Giudice trovasi nel* Valeriani, *II*, *82. Il* Nannucci, *pag. 357, su l' autorità del codice di Pier del Nero, del Pucciano e di altro di S. Salvatore di Bologna, la restituì al Buzzuola faentino, ricordato da Dante nel* Volg. Elog., *I, 14. Trovasi anche nelle* Rime edite ed inedite *di autori Faentini pubbl. da F. Zambrini, Imola, Galeati, 1846, pag. 27.*]

Spesso di gioia nascie ed incomenza
Ciò c' aducie dolore
A core umano, e parli gio' sentire,
E frutto nascie di dolze semenza,
Ch' è d' amaro savore:
Spess' ore l' ho veduto adivenire.
Dicol per me, che ['n] folle intendimento
Credendom' aver gioia,

1 *Ispesso... inconinza.* – 3 *parlli gioia.* – 6 *Ispesse... agio.* – 7 *Dicolo... che folle.* – 8 *Credendo m avere.*

---

1 Val., Nann. e Z.: *nasce ed incomenza.* – 2 Val.: *ch' adduce.* Nann. e Z.: *che ad.* – 3 Val. e Z.: *Al.* Z: *o pargli.* – 4 Val.: *nascer.* Z.: *nasce.* Val., Nann. e Z.: *dolce.* – 5 Val., Nann. e Z.: *sapore.* – 6 Val.: *Spess' ore ho veduto.* Nann.: *Spesse ore l' ho veduto.* Z.: *E spess'ore l' ho visto.* Val., Nann. e Z.: *addivenire.* – 7 Nann.: *forte.* Nann. e Z.: *pensamento.* – 8 Nann. e Z.: *Credendomi.*



Gaudente incominzz
Amor di gioia piag
Per uno sguardo,
Laond' io patisco n
Da poi ch' io 'namc
14 Stata m' è sempre
Ben mi credetti avere
Quando lo dolze sg
Vidi ver me giachi
Ora dispero, poichi
E di mortale dard
Sentomi al core co
Ah, che per gli oc
Come per vetro pa
Sanza lo dipartire
E oltra lucie delo
E come spechio pa

9 *inconinza.* — 10 *amor*
Ed e. — 21 *A chi per lgli...* *s*

9 Nann.: *Gaudendo.* Val.
Val., Nann. e Z.: *di donna pi*
gramento. Val.: *isguardo ch'eb*
e Z.: *eo.* — 13 Val.: *ch' eo in*
Z.: *ch' eo 'nnamorai* — 14 Va
Nann. e Z.: *selvaggia.* — 15
16 Val., Nann. e Z.: *dolce.*
cente. Nann. e Z.: *gecchito.* —
despero. — 19 Val., Nann.
colpo. — 21 Nann.: *passar.* —
— 24 Val., Nann. e Z.: *Ed*
luce. Z.: *dello sol la spera.* -
ispecchio. Val., Nann. e Z.:

Figura, e no' la passa,
Mi credo, alo ver dire,
Lo meo cor è partuto, e morte spera.
Sperando morte, ond' eo poria gioire
La mia crudel feruta,
Sì ch' io nom fosse in tutto a morte dato:
Chè ricieputo l' ò per folle ardire,
Laudando mia veduta,
E credendom aver gioioso stato.
Penzo ch' ancor poria en zo' tornare,
Sol per una semblanza,
Che d' amoroso core,
Perseverando da lei mi venisse,
C' a Pelleus la posso asimilgliare;
Feruto di sua lanza,
Non guerìa mai, s' altrove

26 *nolo.* – 27 *vero.* – 29 *Isperando.* – 30 *crudele.* – 34 *credendo m avere.* – 35 *ancora... enzo.* – 39 *Solo.* – 39 *pell leusso.*

---

26 Val. e Z.: *non lo cassa.* Nann.: *la c.* – 27 Val., Nann. e Z.: *Ma... allo.* – 28 Val.: *core partuto.* – 29 Val.: *ancor porea guarire.* Nann. e Z.: *oh Deo! poria guarire.* – 30 Nann.: *mortal.* – 31 Val., Nann. e Z.: *ch' eo non.* Nann. e Z.: *tutto.* – 32 Val.: *Cà riceputo.* Z.: *Cà ricevuto.* – 34 Val.: *Credendome.* Nann. e Z.: *Credendomi d' aver.* – 35 Val.: *Penso.* Nann. e Z.: *Spero.* Val.: *ch' amor.* Nann. e Z.: *che ancor.* Val., Nann. e Z.: *gio'.* – 36 Val.: *Per una.* Val., Nann. e Z.: *sembianza.* – 37 Val.: *Che dal core mi vené.* – 38 Nann. e Z.: *m' avvenisse.* 39 Val.: *Pellèo.* Nann.: *Peleus.* Z.: *Pelus.* Val., Nann. e Z.: *assomigliare.* – 40 Val.: *feruta.* – 41 Val.: *guerèa.* Nann.: *guerria.* Z.: *gueria.* Val.: *se altre.* Nann.: *se altr' ore.* Z.: *se altre ore.* Nella lez. del Val. manca persino la corrispondenza col verso 37, anch' esso del resto errato.

42 Con ella forte no' lo riferisse.
Dumqua, m' è uopo di chiamar mercede
Dello suo fallimento,
E umiltate e merzè di lei mostrare.
Ma 'l suo gran presgio no' lo mi conciede
Dire che tradimento
Potesse loco in tal donna trovare,
En cui è senno e tutta canoscienza.
Perzò merzè le clamo,
Chè fallir nom porrìa
Merzè, ove son tutte altre vertute;
E non dovrìa dar morte, a mia parvenza,
Lo viso, ch' eo tanto amo:
Sguardando, anti dovrìa
56 Tutt' altre morti guarire e ferute.
Poichè ['n] speranza di merciede, rendo
Nelo suo sengnoragio

43 *chiamare.* – 45 *merzede.* – 48 *tale.* – 51 *fallire.* – 52 *sono.* – 53 *dare.* – 55 *Isguardando.* – 57 *Poiche sp.*

42 Val., Nann. e Z.: *Con ella il loco non si.* – 43 Val., Nann. e Z.: *Dunque.* Nann.: *merzede.* – 45 Val., Nann. e Z.: *Ed umiltate in ver di lei usare.* – 46 Val., Nann. e Z.: *il... pregio non.. concede.* – 48 Val.: *provare.* – 49 Val., Nann. e Z.: *in... conoscenza.* – 50 Val., Nann. e Z.: *Però mercè* – 51 Val., Nann. e Z.: *non.* Val. e Nann.: *porria.* – 52 Val., Nann. e Z.: *Mercè nè senno.* Val.: *nè tutt'.* Nann. e Z.: *e tutt'.* Nann.: *altra.* – 53 Val. e Nann.: *devria.* – 54 Val., Nann. Z.: *ch' io.* – 55 Val., Nann. e Z.: *anzi devria.* – 56 Val., Nann. e Z.: *guarire.* – 57 Val., Nann. e Z.: *Poichè a speranza.* Val. e Z.: *di mercè mi.* Nann.: *di merzè mi.* – 58 Val., Nann. e Z.: *E allo suo.*

Umilemente core e corpo e vita,
Tutto valore en ella caonosciendo,
Sao che salute avragio,
E del meo male per merzè aita:
Ch' a similgliante delo bon sengnore,
Quand' omo a chi combatte
S' arende per oltrato,
Ongni fallire e torto li perdona:
Sì sengnoregia in ella nobel core,
Che del leone abatte
Orgolglio sormontato,
E umiltate à messa i' lei corona.

60 *e nella.* – 61 *averagio.* – 62 *delo.* – 63 *bono.* – 65 *orltrato* con un puntino sotto l' *r.* – 67 *nobele.*

---

60 Val., Nann. e Z.: *in ella conoscendo.* – 61 Val., Nann. e Z.: *So.* Z.: *auraggio.* – 62 Val., Nann. e Z.: *mio.* Val. e Z.: *mercede.* Nann.: *merzede.* – 63 Val., Nann. e Z.: *Che somiglianza tien del buon signore.* – 64 Val., Nann. e Z.: *uomo.* – 65 Val., Nann. e Z.: *si rende per suo grato.* – 66 Val., Nann. e Z.: *li.* – 67 Val., Nann. e Z.: *Tanto conosco è in.* – 68 Val., Nann. e Z.: *abbatte.* – 69 Val., Nann. e Z.: *nobiltate... messo in.*



CIX.

MESSER TOMASO DA FAENZA

[*Stampata primamente di su 'l nostro codice da* Francesco Zambrini *nelle* Opere Volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, *Bologna, 1868, pag. 386.*]

Cielestial padre, consilglio vi chegio,
Ma merzè non, ch' io vegio
Valer non mi dovrla nè pïetanza:
Ch' io v' agio afeso sempre e non servuto,
E di merzè ed aiuto
Adimandare non e' mai arditanza;
Dapoi la rica gioia
A cui in tutto son donato al mondo,
In gram pene oltre pondo
Mi mantene ed i' noia,
Ca merzè non m' intende,
M' a suo poder mi da pena e tormento:
E com' più mi lamento

1 *Cielestiale padere.* – 3 *Valere.* – 6 *A dim.* – 8 *sono* – 10 *e di n.* – 12 *Ma... podere.*

---

1 Z.: *Cielestial.. consiglio... cheggio.* – 2 Z.: *veggio.* – 4 Z.: *offeso.* – 6 Z.: *A dimandar... é mia:* perchè, dice l'editore, « *mai* sarebbe contraddittorio a quanto il poeta disse più sopra »; ma si potrebbe leggere *e'* cioè: *ebbi.* – 7 Z.: *ricca.* – 11 Z.: *Ch' a m.* – 12 Z.: *pena.*

Alora più m' afende.
Alcun dirà: nom buono asempio dài,
Se per tuo pen' e guai
A Dio merzè ne vuoli adimandare.
Assai l' ò dimandate: ora men resto;
Ed in che modo? im questo:
Sol che 'l mio amor dovesse umilïare,
C' a merzè m' intendesse
Alquanto, od a pietate.
Credo darami pene,
Se lui ne richedesse
Dela mia offensione,
C' ò fatt' a lui, ch' è santo padre e figlio:
Se mi desse comsilglio
Credo sarla rasgione.
Da quinci a dietro son stato a speranza
Di merzè e pietanza:
Ed agio la mia lingua molto acorta,
C' altro nom saccio dir nè dimandare
Che lei merzè chiamare
E pïetanza, ma nulla mi porta:

15 *Alchuno.* – 16 *pene guai.* – 18 *me ne.* – 20 *Solo... lo... amore.* – 21 *Ca.* – 22 *o da.* – 29 *sono.* – 31 *acio.* – 32 *dire.*

---

14 Z: *Allora... m' offende.* – 15 Z.: *asempro.* – 16 Z.: *pene e g.* – 17 Z.: *no vuoli.* – 18 Z.: *dimandata.* – 19 Z.: *in q.* – 20 Z.: *lo mio.* – 21 Z.: *Ch' a merze me 'nt.* – 23 Z.: *daremmi.* – 26 Z.: *el figlio.* – 31 Z.: *Ed a ciò.* E ad *acortta* annota: « Forse: *molto ò corta:* Ad ogni modo qui il verbo *accortare* sembrami non abbia da essere in tutto rigettato ». – 33 Z.: *Ch' a lei.*

C' allor più mi tempesta,
Ond' or conosco che l' è spiacimento
Lo mio adomandamento
Per soverchia richesta:
Dunque mi pur convene,
Ciò amemdare in cotale manera:
C' altretanto le' chera
42 Crudalitate e pene.

35 *allora*. – 30 *ora*. – 39 *aconvene*.

---

37 Z.: *adimandamento*. – 38 Z.: *richiesta*. – 41 Z.: *le*.

CX.

MESSER TIBERTO GALLIZIANI DI PISA

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I, 210, col nome di Rinaldo d'Aquino: ma che sia piuttosto di un pisano, come è il Galliziani, lo indicano alcune desinenze dialettali dell' ultima strofa.*]

Biasmomi dell' Amore,
Che mi dona ardimento
D' amar sì alt' amanza:
Di dire ò tal timore,
Che sol di pemsamento
Mi truovo in disianza.
Ma s' eo faccio acordanza
Di dire, e poi mi scordo,
Tanto infra me mi scordo
Per la gran dubitanza!
Ma s' eo faccio semblanza
Alo cor che sia sordo,
Che mi dicie: e' m' acordo

1 *Biasimomi.* – 3 *amare.* – 4 *tale tinore.* – 5 *solo.* – 10 *grande.* – 12 *core.*

---

2 Val.: *donao.* – 3 Val.: *alta.* – 5 Val.: *del pensamento.* – 6 Val.: *trovo... disvianza.* – 7 Val.: *Assai... accord.* – 9 Val.: *Tutto... stordo.* – 11 Val.: *Però faccio sembianza.* – 12 Val.: *Allo.* – 13 Val.: *dice, m' acc.*

Che dimandi pietanza.
Ma tutto ciò m' è niente
Che 'ntenda in tal parlare:
Che l' altro cor m' intenza,
E dicie; oimè dolente,
Nom può tanto durare
Che vinche per sofrenza;
Se fà di me partenza
Dalo suo bel piaciere,
Giamai nom porla avere
Gioia, ma pur dolglienza:
Chè tanto à di valenza,
Ca melglio m' è sofrire
Le pene e li martire,
Che 'nver lei far fallenza.
Kosl Amore m' à miso
In due contenzïone:
Ciascuna m' è guerera;
Nell' una m' adiviso
Di dire mia rasgione:
E l' altra mi par fera.
Ma sl faccio preghera,

16 *Ch ent.... tale.* – 17 *core.* – 20 *per fare s.* – 22 *bello.* – 28 *Ch enver... fare.* – 34 *pare.* – 35 *si.*

14 Val.: *Ch' i' addomandi.* – 16 Val.: *Ch' int.* – 19 Val.: *dice.* – 19 Val.: *Non puoi.* – 20 Val.: *soffrenza.* – 21 Val.: *fai.* – 27 Val.: *Dallo... piacere.* – 23 Val.: *Giammai non pori'.* – 25 Val.: *tant' ha.* – 26 Val.: *Che meglio... soffrire.* – 28 Val.: *dir.* – 29 Val.: *l'Amor.* – 31 Val.: *guerrera.* – 32 Val.: *Chè l' una m' ha d.* – 33 Val.: *ragione.* – 35 Val.: *s' eo.*

Di te mercè pensando,
Ca eo no' le dimando;
Perch' ell' è tanto altera.
Però in tale manera
D' Amor mi va blasmando.
Così mi stringie amando,
Dotando ch' io nom pera.
Ben v' amo follemente,
S' io pero per dotanza
Di dir lo mio penare.
E moro ciertamente,
S' io faccio più tardanza
Tante pene a portare.
C' Amor nom vol mostrare
Le pene, ch' io tante agio,
A lei, per cui moragio,
Tuttor per lei amare.
Ond' io mi vo' provare
Di dir l' amor ch' i' agio
Alo suo sengnoragio;
E nol vo' più cielare.

40 *amore.* – 43 *Bene.* – 45 *dire.* – 49 *amore... vole.* – 51 *ella.* – 52 *Tutora.* – 53 *volglio.* – 44 *dirlle... amore.*

---

36 Val.: *Tema aggio e vo.* – 37 Val.: *Ch' unque a lei non dimando.* – 39 Val.: *di tal.* – 40 Val.: *mi vo biasmando.* – 41 Val.: *che sì mi stringe.* – 42 Val.: *Dottando... non.* – 43 Val.: *Ben amo.* – 44 Val.: *peno... dottanza.* – 45 Val.: *meo.* – 46 Val.: *Ben morrò cert.* – 48 Val.: *Tante ho.* – 49 Val.: *Che... non.* – 50 Val.: *tant' aggio.* – 51 Val.: *A quella ch' eo doveraggio.* – 52 Val.. *Tuttor.* – 54 Val.: *lo mal ch' i' aggio.* – 55 Val.: *Allo... signoraggio.* – 56 Val.: *celare.*

Però mi torno a vui,
Piagiente criatura;
Ch' io sia per voi intiso:
Chè già nom posso plui
Sofrir la pena dura
D' Amor, che m' à comquiso.
S' eo però son mispriso,
Al' Amor ne blasmate,
E la vostra bieltate,
Che m' à d' amor sì priso.
Merciè, piagiente viso,
Prenda a voi pïetate
Di meve, e non mostrate
Ch' io sia da voi dimiso.
Cierto, Madonna mia,
Ben seria convenenza,
C' Amore voi stringiesse;
Chè tanto par che sia
In voi plena plasenza,
Ch' ella renda manchesse.
Però, se voi tenesse

57 *voi.* – 61 *Soferire.* – 62 *amore.* – 63 *sonmi spreso.* – 64 *amore del blasmante.* – 65 *le vostre.* – 66 *m ave d' amore.* – 72 *Bene.* – 74 *pare.* – 76 *machesse.*

---

58 Val.: *Piacente.* – 59 Val.: *Che sia.* – 60 Val.: *piui.* – 61 Val.: *Soffrir.* – 62 Val.: *conquiso.* – 63 Val.: *S' io.* – 64 Val.: *L' Amore... biasm.* – 65 Val.: *la vostra bell.* – 66 Val.: *n' ha.* – 67 Val.: *piacente.* – 68 Val.: *Prendavene.* – 69 Val.: *meve non.* – 70 Val.: *diviso* – 71 Val.: *Certo.* – 72 Val.: *saria.* – 73 Val.: *Che Amor voi distringesse.* - 75 Val.: *piena piacenza.* – 76 Val.: *Ch' all' altre dà manchesse.*

Amor distrettamente.
Bem so, che doblamente
Varia vostre bellesse,
Ed anco a vostre altesse
Blasmo saria parvente,
Poi siete sì plagiente,
84 S' Amore in voi fallesse.

78 *Amore.* – 80 *Veria.* – 82 *Blasimo.* – 84 *fallisse.*

---

79 Val.: *Ben.* – 80 Val.: *Varrien.* – 82 Val.: *Biasmo seria.* – 83 Val.: *sete... piacente.* – 84 Val.: *Se... fallesse.*



CXI.

MESSER TIBERTO GALIZIANI DI PISA

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I, 283, col nome di Jacopo da Lentino.*]

Già lungiamente, Amore,
Son stato in mia balla,
E non curava d' altro sengnoragio:
Or sono in tal tenore,
Che giamai nom porla
Partir, sì m' à distretto il mio coragio,
E lo suo bel visagio,
Ch' è d' ongni bieltà sagio — m' imfiamao,
9 E tutti gli altri pensier mi levao.
Le sue belleze tante,
Che porta in viso e tene,
Tuttor s' adoblan, tant' àn di plagienza.

2 *Sono.* – 4 *tale.* – 6 *Partire.* – 7 *bello.* – 9 *pensieri.* – 11 *mantene.* – 12 *Tutora... tanta no.*

---

1 Val.: *lungamente.* – 2 Val.: *Sono.* – 3 Val : *signoraggio.* – 5–6 Il Val.: *Sì ch' eo giammai non porla partire Così m'are distretto il mio coraggio.* Ma il quinto verso di ciascuna strofa è ettasillabo e in rima col secondo. – 7 Val.: *visaggio.* – 8 Val.: *beltà saggio m' inflammao.* – 11 Val.: *e mantene.* – 12 Val.: *Tuttor l' addobla, tant' ha di piacenza.*

Mi fa più..... amante,
Che gioi' mi par le pene,
E più d'amar mi screscie belvolenza,
Di . . . . . c' ò temenza,
Di dir la mia volglienza — e vorìa dire,
Perchè giamai non e' tanto d'ardire.
Deo, c' or avess' io tanto
D'ardire, ch' io contasse
Le mie pene ala mia donna valente!
Forse averebbe alquanto
Merciè, ancor non m' amasse,
Ca per sembianti porìa star gaudente,
E nolle sterìa giente,
Poi ch' è di me temente, — s' io morisse,
Perch' io vorìa ch' ella il mio mal savisse.
Oimè! che dich' io folle!
Or già m' acolglie e inora,
Ancor nol faccia ad amorosa intesa.
Pertanto non mi stolle

13 Illeggibile nel codice. – 14 *gioia... paiono.* – 15 *amare screscie.* – 16 Illeggibile nel codice. – 17 *dire.* – 19 *O deo cor.* – 20 *ardimento.* – 23 *Merciede ancora.* – 24 *stare.* – 27 *male savesse.* – 29 *e dinora.* – 30 *Ancora.*

---

13 Val.: *Mi fà sì fino amante.* – 15 Val.: *d' amor mi cresce benvoglienza.* – 16 Val.: *Quella di cui ho.* – 17 Val.: *doglienza e vorrìa.* – 18 Val.: *giammai non ei.* – 19 Val.: *eo.* – 20 Val.: *D' ardimento ch' eo.* – 21 Val.: *alla.* – 22 Val.: *che avrebbe.* – 23 Val.: *Mercè... mi.* – 24 Val.: *Che... porea.* – 25 Val.: *E non le staria gente.* – 26 Val.: *che... ch' eo perisse.* – 27 Val.: *eo vorrea.. meo... savisse.* – 28 Val.: *dico.* – 29 Val.: *accoglie.* – 30Val.: *d' am.* – 31 Val.: *tolle.*

Lo sguardar, che m' asicura,
E la speranza già non m' è difesa
Di quella bene apresa:
Chè d' amar è sì aciesa — la mia mente,
Ch' io nol le porla dir, nè star taciente.
E, s' eo lo taccio, pero;
E s' io 'l dico ò dotanza:
Nom saccio s' a lei piacie, o sia spiaciere;
Ond' io merzè le chero,
No le torni a pesanza,
Perch' io volglio di molte guarentire,
Vie più per suo servire:
Chè già d' altro voler non ò talento:
Però s' io moro, ell' à lo perdimento.

32 *sguardare.* – 34 *a presa.* – 35 *amare si.* – 36 *nol lele.. dire... stare.* – 38 *lo.* – 39 *spiaciere.* – 41 *Che no.* – 43 *Ve.* Il cod. B: *Lie.* – 44 *volere.* – 45 *ella lo.*

---

32 Val.: *m' assicura.* – 34 Val.: *appresa.* – 35 Val.: *d'amore... accesa.* – 36 Val.: *eo non lo porea.* – 37 Val.: *Ca.* – 38 Val. *eo lo dico... dottanza.* – 39 Val.: *se le piaccia... spiacire.* – 40 Val.: *Però mercé.* – 41 Val.: *Che non le.* – 42 Val.: *eo vorrìa di morte.* – 43 Val.: *E più per lei.* – 45 Val.: *Ca s' eo mi.*



CXII.

GALLETTO DI PISA

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I, 449, come risposta sulle stesse rime alla poesia di Lunardo del Gualacca, che il nostro codice invece fa seguitare alla presente. La difficoltà di bene intendere questa poesia, e molte altre dello stesso tenore, deriva dall' uso di parole identiche o simili di suono, ma di diverso significato.*]

Credea essere, lasso!
Come quel che si parte
Di ciò che più gli è d' anno;
Or son condotto, lasso,
Poco non ebi parte,
Trapassat' è più danno.
Com' este ad esser servo
Di voi, donna, a cui servo
Di buon cor, ciò m' è aviso.
Sì siete adorna e giente,
Fate stordir la giente;

2 *quelli.* – 3 *sono.* – 6 *Trapassate.* – 7 *essere.* – 9 *buono core.* – 11 *stordire.*

---

1 Val.: *Credeami.* – 2 Val.: *quei.* – 3 Val.: *Da.* – 4 Val.: *caduto.* – 5 Val.: *Loco... ebbi.* – 6 Val.: *Trapassat' ho.* – 7 Val.: *Com' è ad essere.* – 8 Val.: *donna cui.* – 9 Val.: *bon... viso.* – 10 Val.: *gente.* – 11 Val.: *gente.*

Quando voi mira in viso.
Ed eo ponendo mente
La vostra bella ciera
Ch' è bianca più che riso,
Feristemi ala mente,
Ond' ardo come ciera,
Levastemi lo riso.
Le man vostre e la gola
Colgli ochi mi dan gola,
Tant' ò a veder, s' io miro:
Mostran che l' altre membra
Valglian più: ciò mi membra;
Pur di tanto mi ımiro.
Volea veder nom pare
Nesuna donn' aroma,
Quanta voi bella sia.
Non trovai vostra pare;
Ciercat' ò 'mfino a Roma:
Graza e merzè vi sia.
Con vostre bieltà sole,
Ca lucon più ch' el sole,
M' ànno d' amore punto.

17 *On dardo*. – 19 *mani*. – 20 *danno*. – 21 *vedere*. – 22 *Mostrano*. – 23 *Valgliano*. – 29 *Vollea. vedere*. – 32 *lucono*.

---

12 Val.: *'n*. – 14 Val.: *fresca*. – 16 Val.: *Feristimi alla*. – 17 Val.: *Ed ardo più che*. – 18 Val.: *Levastimi*. – 20 Val.: *Con*. – 21 Val.: *Di più guardar*. – 23 Val.: *Vaglian*. – 24 Val.: *voi smiro*. – 25 Val.: *non*. – 26 Val.: *donna ruma*. – 27 Val.: *Quanto*. – 29 Val.: *fin*. – 30 Val.: *Grazie e mercè voi*. – 31 Val.: *Le... beltà*. – 32 Val.: *Lucen più che lo*. – 33 Val.: *Che d' amor m' hanno*.

Ch' io n' era sordo e muto;
Or me ne vesto e muto,
Càntone in ongne punto.
Lo mio cor nom fa fallo,
Se da me si diparte,
E salsi in voi al pè.
Ma mio conforto fallo,
No' 'm loco nè 'm parte,
E come arcione in alpe
M' à più legato e serra,
E poi mi talglia e serra,
E non vuol ch' io sormonte.
Lo vostro amor, ch' è colpa
A mev' è, sanza colpa:
Fam' esser pian di monte.
L' ochio strano mi cura,
Di vano amor m' à mondo,
E son più fermo e sagio
Poi che misi in voi cura,
Sovrana d' esto mondo,
Che d' amor siete sagio.
S' al vostro amor m' aresto,

35 *Ora.* – 36 *E c.* – 37 *core.* – 39 *salesi.* – 45 *vuole.* – 46 *amore.* – 48 *piano.* – 50 *amore.* – 51 *sono.* – 54 *amore.* – 55 *amore.*

---

36 Val.: *E canto... ogni.* – 37 Val.: *meo non.* – 39 Val.: *E saglie in voi Alpe.* – 40 Val.: *Mai mi conforta.* – 41 Val.: *Non ha loco nè.* – 42 Val.: *Ma più ch' arc.* – 43 Val.: *'l piè.* – 44 Val. *mi stringe.* – 45 Val.: *eo.* – 47 Val.: *meve senza.* – 48 Val.: *Fammi.* – 49 Val.: *Lo vostro Amor m' incura.* – 51 Val.: *saggio.* – 54 Val.: *saggio.*

Qu
Ed eo
La
Ch
Fe
On
Le
Le
Col
Ta
Mo
Val
Pu
Volea ve
Nes
Qua
Non
Cie
Gra
Con
Ca
M' h

Ch' io n' era sordo e muto;
Or me ne vesto e muto,
Càntone in ongne punto.
Lo mio cor nom fa fallo,
Se da me si diparte,
E salsi in voi al pè.
Ma mio conforto fallo,
No' 'm loco nè 'm parte,
E come arcione in alpe
M' à più legato e serra,
E poi mi talglia e serra,
E non vuol ch' io sormonte.
Lo vostro amor, ch' è colpa
A mev' è, sanza colpa:
Fam' esser pian di monte.
L' ochio strano mi cura,
Di vano amor m' à mondo,
E son più fermo e sagio
Poi che misi in voi cura,
Sovrana d' esto mondo,
Che d' amor siete sagio.
S' al vostro amor m' aresto,

35 *Ora.* – 36 *E c.* – 37 *core.* – 39 *salesi.* – 45 *vuole.* – 46 *amore.* – 48 *piano.* – 50 *amore.* – 51 *sono.* – 54 *amore.* – 55 *amore.*

---

36 Val.: *E canto... ogni.* – 37 Val.: *meo non.* – 39 Val.: *E saglie in voi Alpe.* – 40 Val.: *Mai mi conforta.* – 41 Val.: *Non ha loco nè.* – 42 Val.: *Ma più ch' arc.* – 43 Val.: *'l piè.* – 44 Val.: *mi stringe.* – 45 Val.: *eo.* – 47 Val.: *meve senza.* – 48 Val.: *Fammi.* – 49 Val.: *Lo vostro Amor m' incura.* – 51 Val.: *saggio.* – 54 Val.: *saggio.*

Ad assai più so
Si lega savio e
Di bella donna g
C' omo per dico
C' a ciascun ne

56 *sotile.* – 60 *ciaschuno.*

56 Val.: *Assai più sottil.* – 5
bella donna Gallo. – 59. Val.: *Ch' a*
ciascun dico matto.

CXIII.

LEONARDO DEL GUALLACCO DI PISA

[*Pubbl. nel* Valeriani, *I*, *pag. 145 innanzi a quella di Gallo.*]

Sicome il pescie a nasso,
Preso a falsa parte,
Son quei, c' amar s' adanno.
Peggior gittan ch' el' asso:
Salamon, che seppe arte,
Disse lo mal che danno.
Al suo senno m' aservo,
Con Amor non conservo
Che se 'm parlar diviso.
Lo Profeta piagiente
Forse che nd' è piangiente
Fora di Paradiso.
Se lo scritto non mente

3 *Souno quelli... amare.* – 4 *Peggiore gittano.* – 5 *Salamone.* – 6 *male.* – 8 *amore.* – 9 *parlare.*

---

1 Val.: *pesce al.* – 2 Val.: *Ch' è pr.* – 3 Val.: *ch' a amor s' addanno.* – 4 Val.: *gettan che l'.* – 5 Val.: *tre parte.* – 6 Val.: *ched anno.* – 7 Val.: *m' ha servo.* – 9 Val.: *fe' fallar Daviso.* – 10 Val.: *Prefeta piacente.* – 11 Val.: *piangente.*


Da femina
Sì fue Me
E Sanson
Tradilo u
Troia stru
Per Alèna
Sì che ma
Sì la stru
Quando d'
Nul' altra
Sì la romp
Chi vuol da lo
Talgli la l
Ch' è pien
Che 'n fin
Alor può
Credi no c
Ed io perc
Che ciascu
E d' esto s
E non me

15 *Merlino.* – 16 *Sans*
23 *alo core.* – 25 *vuole... Il*
29 *dire.* – 30 *nocare.* – 31

14 Val.: *trecchiera.* – 1
lacciera. – 18 Val.: *Pariso.*
non par gola. – 21 Val.: *S*
24 Val.: *Di lor opre.* – 2
28 Val.: *Mentre che pon tr*
30 Val.: *Credea vogar.* – 3
Ciascun è. – 33 Val.: *D' es*

Nè 'n versi nè rimuto,
Sempre più ci propunto.
Ki s' innamora ispallo,
Udit' ò in sagia parte,
Manta di male palpe.
Chi buo' senn' a rio fallo,
E com ben si comparte,
Vive come in in mar salpe.
Foll' è chi vi serra,
Che s' elgli è 'n alta serra,
Uop' è c' abasso smonte.
Cui amor fer mal colpa
Tanto val c' a me scolpa
Amor e guai chi amonte.
La chiara aira fue scura
A gilglio fiore e a smondo,
Lo lor detto fals' agio.
E chi vi s' asicura
Guardino a que' c' ai mondo
Vedran d' Amor lo sagio.

41 *bene.* – 42 *mare.* – 46 *amore fere male colppa.* – 47 *vale... meve.* – 50 *ed a.* – 51 *loro.* – 53 *quelli.* – 54 *Vederanno d'amore.*

35 Val.: *Nè e.* – 36 Val.: *Anzi.* – 37 Val.: *Chi s' innamora in fallo.* – 38 Val.: *Odit' ho in saggia parte.* – 39 Val.: *Manto di male palpe.* – 40 Val.: *Chi buon senn' ha rifallo.* – 41 Val.: *E chi ben si comparte.* – 42 Val.: *Vivo come mar salpe.* – 43 Val.: *quivi.* – 44 Val.: *Chi saglie.* – 45 Val.: *a basso ismonte.* – 46 Val.: *Amor cui fier.* – 47 Val.: *che mi.* – 48 Val.: *Amor guai cui.* – 49 Val.: *a're fu.* – 50 Val.: *Al giglio Fiorismondo.* – 51 Val.: *aggio.* – 52 Val.: *assicura.* – 53 Val.: *ch' ha.* – 54 Val.: *D' Amor vedran... saggio.*

CXI.

MESSER TIBERTO GA

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I*, 28
Lentino.]

Già lungiamente, Amore,
Son stato in mia balla
E non curava d' altro
Or sono in tal tenore,
Che giamai nom poria
Partir, sì m' à distret
E lo suo bel visagio,
Ch' è d' ongni bieltà s
E tutti gli altri pensie
Le sue belleze tante,
Che porta in viso e t
Tuttor s' adoblan, tan

2 *Sono.* – 4 *tale.* – 6 *Partire.*
11 *mantene.* – 12 *Tutora... tanta*

1 Val.: *lungamente.* – 2 Val.:
– 5-6 Il Val.: *Sì ch' eo giammai*
distretto il mio coraggio. Ma il
strofa è ettasillabo e in rima co
– 8 Val.: *beltà saggio m' infiam*
– 12 Val.: *Tuttor l' addobla, tan*

Mi fa più..... amante,
Che gioi' mi par le pene,
E più d'amar mi screscie belvolenza,
Di . . . . . c' ò temenza,
Di dir la mia volglienza — e voria dire,
Perchè giamai non e' tanto d'ardire.
Deo, c' or avess' io tanto
D'ardire, ch' io contasse
Le mie pene ala mia donna valente!
Forse averebbe alquanto
Merciè, ancor non m' amasse,
Ca per sembianti poria star gaudente,
E nolle steria giente,
Poi ch' è di me temente, — s' io morisse,
Perch' io voria ch' ella il mio mal savisse.
Oimè! che dich' io folle!
Or già m' acolglie e inora,
Ancor nol faccia ad amorosa intesa.
Pertanto non mi stolle

13 Illeggibile nel codice. – 14 *gioia... paiono.* – 15 *amare screscie.* – 16 Illeggibile nel codice. – 17 *dire.* – 19 *O deo cor.* – 20 *ardimento.* – 23 *Merciede ancora.* – 24 *stare.* – 27 *male savesse.* – 29 *e dinora.* – 30 *Ancora.*

---

13 Val.: *Mi fà sì fino amante.* – 15 Val.: *d'amor mi cresce benvoglienza.* – 16 Val.: *Quella di cui ho.* – 17 Val.: *doglienza e vorria.* – 18 Val.: *giammai non ei.* – 19 Val.: *eo.* – 20 Val.: *D' ardimento ch' eo.* – 21 Val.: *alla.* – 22 Val.: *che avrebbe.* – 23 Val.: *Mercè... mi.* – 24 Val.: *Che... porea.* – 25 Val.: *E non le staria gente.* – 26 Val.: *che... ch' eo perisse.* – 27 Val.: *eo vorrea... meo... savisse.* – 28 Val.: *dico.* – 29 Val.: *accoglie.* – 30 Val.: *d' am.* – 31 Val.: *tolle.*



Lo sguardar, che
E la speranza già
Di quella bene apr
Chè d' amar è sì a
Ch' io nol le poria
E, s' eo lo taccio, per
E s' io 'l dico ò d
Nom saccio s' a le
Ond' io merzè le c
No le torni a pesa
Perch' io volglio d
Vie più per suo s
Chè già d' altro v
Però s' io moro,

32 *sguardare.* — 34 *a pre*
dire... stare. — 38 *lo.* — 39
Il cod. B: *Lie.* — 44 *volere.*

---

32 Val.: *m' assicura.* — 34
re... accesa. — 36 Val.: *eo non*
eu lo dico... dottanza. — 39
40 Val.: *Però mercé.* — 41
vorria di morte. — 43 Val.:
s' eo mi.

CXII.

GALLETTO DI PISA

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I*, *449*, *come risposta sulle stesse rime alla poesia di Lunardo del Gualacca, che il nostro codice invece fa seguitare alla presente. La difficoltà di bene intendere questa poesia, e molte altre dello stesso tenore, deriva dall' uso di parole identiche o simili di suono, ma di diverso significato.*]

Credea essere, lasso!
Come quel che si parte
Di ciò che più gli è d' anno;
Or son condotto, lasso,
Poco non ebi parte,
Trapassat' è più danno.
Com' este ad esser servo
Di voi, donna, a cui servo
Di buon cor, ciò m' è aviso.
Sì siete adorna e giente,
Fate stordir la giente,

2 *quelli.* — 3 *sono.* — 6 *Trapassate.* — 7 *essere.* — 9 *buono core.* — 11 *stordire.*

---

1 Val.: *Credeami.* — 2 Val.: *quei.* — 3 Val.: *Da.* — 4 Val.: *caduto.* — 5 Val.: *Loco... ebbi.* — 6 Val.: *Trapassat' ho.* — 7 Val.: *Com' è ad essere.* — 8 Val.: *donna cui.* — 9 Val.: *bon... viso.* — 10 Val.: *gente.* — 11 Val.: *gente.*

Quando voi
Ed eo ponendo
La vostra b
Ch' è bianca
Feristemi a
Ond' ardo c
Levastemi l
Le man vos
Colgli ochi
Tant' ò a v
Mostran ch
Valglian pi
Pur di tan
Volea veder no
Nesuna do
Quanta voi
Non trovai
Ciercat' ò
Graza e m
Con vostre
Ca lucon p
M' ànno d'

17 *On dardo.* — 19 *mani.*
mirano. — 23 *Valgliano.* — 29

12 Val.: *'n.* — 14 Val.:
— 17 Val.: *Ed ardo più che.*
Con. — 21 Val.: *Di più g*
Val.: *voi amiro.* — 25 Val.:
Val.: *Quanto.* — 29 Val.: *fin*
31 Val.: *Le... beltà.* — 32 V
Che d' amor m' hanno.

Ch' io n' era sordo e muto:
Or me ne vesto e muto,
Càntone in ongne punto.
Lo mio cor nom fa fallo,
Se da me si diparte,
E salsi in voi al pè.
Ma mio conforto fallo,
No' 'm loco nè 'm parte,
E come arcione in alpe
M' à più legato e serra,
E poi mi talglia e serra,
E non vuol ch' io sormonte.
Lo vostro amor, ch' è colpa
A mev' è, sanza colpa:
Fam' esser pian di monte.
L' ochio strano mi cura,
Di vano amor m' à mondo,
E son più fermo e sagio
Poi che misi in voi cura,
Sovrana d' esto mondo,
Che d' amor siete sagio.
S' al vostro amor m' aresto,

35 *Ora.* — 36 *E c.* — 37 *core.* — 39 *salesi.* — 45 *vuole.* — 46 *amore.* — 48 *piano.* — 50 *amore.* — 51 *sono.* — 54 *amore.* — 55 *amore.*

---

36 Val.: *E canto... ogni.* — 37 Val.: *meo non.* — 39 Val.: *E saglie in voi Alpe.* — 40 Val.: *Mai mi conforta.* — 41 Val.: *Non ha loco nè.* — 42 Val.: *Ma più ch' arc.* — 43 Val.: *'l piè.* — 44 Val.: *mi stringe.* — 45 Val.: *eo.* — 47 Val.: *meve senza.* — 48 Val.: *Fammi.* — 49 Val.: *Lo vostro Amor m' incura.* — 51 Val.: *saggio.* — 54 Val.: *saggio.*

Ad assai più
Si lega savio
Di bella donn
C' omo per d
C' a ciascun

56 *sotile.* – 60 *ciaschuno.*

---

56 Val.: *Assai più sottil.*
bella donna Gallo. – 59. Val.:
ciascun dico matto.

CXIII.

LEONARDO DEL GUALLACCO DI PISA

[*Pubbl. nel* Valeriani, *I*, *pag. 145 innanzi a quella di Gallo.*]

Sicome il pescie a nasso,
Preso a falsa parte,
Son quei, c' amar s' adanno.
Peggior gittan ch' el' asso:
Salamon, che seppe arte,
Disse lo mal che danno.
Al suo senno m' aservo,
Con Amor non conservo
Che se 'm parlar diviso.
Lo Profeta piagiente
Forse che nd' è piangiente
Fora di Paradiso.
Se lo scritto non mente

3 *Sonno quelli... amare.* – 4 *Peggiore gittano.* – 5 *Salamone.* – 6 *male.* – 8 *amore.* – 9 *parlare.*

---

1 Val.: *pesce al.* – 2 Val.: *Ch' è pr.* – 3 Val.: *ch' a amor s' addanno.* – 4 Val.: *gettan che l'.* – 5 Val.: *tre parte.* – 6 Val.: *ched anno.* – 7 Val.: *m' ha servo.* – 9 Val.: *fe' fallar Daviso.* – 10 Val.: *Prefeta piacente.* – 11 Val.: *piangente.*

Da femina tr
Sì fue Merlin
E Sanson ma
Tradilo una
Troia strusse
Per Alèna pa
Sì che mai n
Sì la strusse
Quando d' Ev
Nul' altra al
Sì la rompe
Chi vuol da lor c
Talgli la lor
Ch' è pieno
Che 'n fin ch
Alor può dir
Credi no cor
Ed io perciò
Che ciascuna
E d' esto sen
E non me ne

15 *Merlino.* – 16 *Sanson*
23 *alo core.* – 25 *vuole... llor*
29 *dire.* – 30 *nocare.* – 31

14 Val.: *trecchiera.* – 15
lacciera. – 18 Val.: *Pariso.*
non par gola. – 21 Val.: *Se*
24 Val.: *Di lor opre.* – 26
28 Val.: *Mentre che pon tro*
30 Val.: *Creden vogar.* – 3
Ciascun è. – 33 Val.: *D' est*

Nè 'n versi nè rimuto,
Sempre più ci propunto.
Ki s' innamora ìspallo,
Udit' ò in sagia parte,
Manta di male palpe.
Chi buo' senn' a rio fallo,
E com ben si comparte,
Vive come in in mar salpe.
Foll' è chi vi serra,
Che s' elgli è 'n alta serra,
Uop' è c' abasso smonte.
Cui amor fer mal colpa
Tanto val c' a me scolpa
Amor e guai chi amonte.
La chiara aira fue scura
A gilglio fiore e a smondo,
Lo lor detto fals' agio.
E chi vi s' asicura
Guardino a que' c' al mondo
Vedran d' Amor lo sagio.

41 *bene.* – 42 *mare.* – 46 *amore fere male colppa.* – 47 *vale... meve.* – 50 *ed a.* – 51 *loro.* – 53 *quelli.* – 54 *Vederanno d'amore.*

---

35 Val.: *Nè v.* — 36 Val.: *Anzi.* — 37 Val.: *Chi s' innamora in fallo.* — 38 Val.: *Odit' ho in saggia parte.* — 39 Val.: *Manto di male palpe.* – 40 Val.: *Chi buon senn' ha rifallo.* — 41 Val.: *E chi ben si comparte.* – 42 Val.: *Vivo come mar salpe.* – 43 Val.: *quivi.* – 44 Val.: *Chi saglie.* – 45 Val.: *a basso ismonte.* – 46 Val.: *Amor cui fier.* – 47 Val.: *che mi.* – 48 Val.: *Amor guai cui.* – 49 Val.: *a're fu.* – 50 Val.: *Al giglio Fiorismondo.* — 51 Val.: *aggio.* – 52 Val.: *assicura.* – 53 Val.: *ch' ha.* – 54 Val.: *D' Amor vedrau... saggio.*



Serventese
Va, che p
Più puro c
A quel, c'
Se Dio di
Non crea
Qual uomo è d
Arivato è
Alor non
Dal terzoll
A sua guis
S' alcuna r
Prendo del
Quello che
Nè per alt
Per vista
Ne per bie
Più non al

55 *resto.* – 56 *servir*
male. – 60 *ne a v.* – 61
Prendone.

57 Val.: *oro.* – 59 V
ad atto. – 63 Val.: *All or.*
– 66 Val.: *Se... s' imbatt*
mistieri. – 69 Val.: *E...*
Val.: *abbocco l'.*

CXIV.

BETTO METTIFUOCO DI PISA.

[*Pubbl. dal* Valeriani, *II, 73, dove però la seconda nostra strofa è terza, e viceversa: e mancano le due ultime.*]

Amore, perchè m' ai
Distretto a tal misura,
Ch' io nom posso contare
Ben le mie pene a cui mi fora in grado?
Ardir nom posso mai
Di dir: tant' ò paura!
Così mi fa dottare
Di perder quello ond' io alegro vado.
Molt' ò grande alegressa
Dela dolce contessa,
C' agio col' avenente,
Che par le sia piagiente — mi' acontansa.
Però ne dotto forte,

2 *tale.* – 4 *Bene.* – 5 *Ardire.* – 6 *direlo tanto.* – 8 *perdere.* – 9 *Molto.* – 12 *pare... mi acontassa.*

---

1 Val.: *in.* – 3 Val.: *eo non.* – 4 Val.: *a chi.* – 5 Val.: *poss' ormai.* – 8 Val.: *quell' ond' eo.* – 9 Val.: *allegrezza.* – 10 Val.: *contezza.* – 12 Val.: *i sia piacente mia contanza.* – 13 Val.: *'nde temo.*

Chè paura o di m
Che no le dispiace
S' io più su le dic
S' eo vengno e non ve
Lo splendiente vis
Chè sguarda com
E parla dolciemen
Tuttor con voi mi
E no' ne son divis
Servendo in isper
Son gaio e fresco
Nè lo meo pensa
Non può uscir di
Pensando a farvi
Donna di gran va
Chè per lo vostro
Mi piace uscir di
Così forte mi piac
Più che lo meo n
Dunqua como faragio.
Po' la mia malati

20 piacere. — 21 E tutora
25 No. — 26 posso uscire. — 30 n

14 Val.: E paur ... — 15
... — 17 Val.: S'
Val.: Isprendiente. — 19 Val.: e
... — 21 Val.: Tuttor ...
Vivendo. — 24 Val.: ...
Pensando. — 29 Val.: Cà. — 30
32 Val.: ...
34 Val.: malatia.

No' l' auso adimostrare
A chi mi può guerire e far gioioso?
Ben credo ne moragio
Di corto qualche dia:
E nom credo campare,
Se non m' aiuta lo viso lazioso,
Per cui piango e sospiro
Tuttor, quando la smiro,
E dico in ver di mei:
Lasso! perchè colei — amai tanto?
E poi riprendo 'l dire
C' ò fatto, e dico: Oi Sire
Deo, cotale fenita
48 Faciesse la mia vita — e fora Santo!
Madonna, pemso forte
De la mia natura
Che passa l' assessino
Del Velglio de la montangna disperato;
Che per metersi a morte
Passa in aventura;
E gli è così latino,
Nol gli è gravoso, ch' elgli è ingannato:
Ch' el Veglio al' omprimero,
Lo tene in del verdero,

35 *l aviso a d.* – 36 *fare.* – 40 *aiuto.* – 42 *Tutore.*

---

35 Val.: *Non oso add.* – 37 Val.: *so che ne morr.* – 39 Val.: *Non de porò.* – 40 Val.: *il.* – 42 Val.: *Tuttor.* – 43 Val.: *in ver me lasso!* – 44 Val.: *colei eo.* – 45 Val.: *Poscia.* – 46 Val.: *dico S.* – 47 Val.: *O deo cotal:* – 48 Val.: *Facesse... vita f.*

Falli parer che sia
Quel che fa notte e dia — di bono core.
Ma io, ched ò veduto
Lo mondo, e conosciuto,
Agio ferma credenza
Che la vostra potenza — sia magiore.
S' eo sono inamorato
Così in dismisuranza,
Credo fare aquisto
Due cose: quelle ond' io fallo e son sagio.
Sagio son: chè fermato
Son senza dubitanza,
Là ove compose Cristo
Belleze tante, c' altrui fanno oltragio;
Che son sì splendïente,
Ch' io nom posso neiente
Comtarle bene, e dire:
Che fa tutto avenire — a chi la guarda.
Fallo: ch' amo l' alteza
Somma di gientileza
Al mio parer che sia,
In cui tutto m' avia — arimembrando.

59 *E parere.* – 60 *quello.* – 68 *sono.* – 69 *sono.* – 70 *Sono.* – 79 *parere.* – 80 *aviai.*



CXV.

CIOLO DE LA BARBA DI PISA.

[*Pubbl. dal signor* Grion *nel* Propugnatore, *vol. III, anno 1870, pag. 101.*]

Kompiutamente mess' ò intenzione
Di forza e di podere
D' una cosa agiate disidranza,
Di nom far tanto com' agio rasgione
Di vedermi dolere,
Perchè nel mondo non corre un' usanza.
Chè se ventura dela rota à fermeza
In del' alteza — di voi che mostrate,
In ciò comsiderate — ch' io son vostro,
Più che del mio cantare non vi mostro.
Se non vi mostro le pene e la dolglia
Che per amor patisco,
Temendo eo veo sonde pauroso
Ch' enver di me non vi si sforzi volglia
Del penar ch' io norisco.

3 *disideranza.* – 4 *fare.* – 9 *sono.* – 12 *amore.* – 15 *penare.*

3 Gr.: *desidranza.* – 4 Gr.: *aggio ragione.* – 5 Gr.: *vedervi.* – 7 Gr.: *d'la.* – 8 Gr.: *Indel.* – 11 Gr.: *doglia.* – 13 Gr.: *son' de.* – 14 Gr.: *Ch' e 'nv... voglia.*

Inorando voi sonne dubitoso:
Ma so che presedete canoscienza,
Di che s' agienza — tutta benenanza:
Onde la mia speranza — si comforta,
Com' fa fenicie per rinovar s' amorta.
Morir melglio mi fora maturali,
Pemsando li martiri
Ch' i' ò patuto e pato nott' e dia,
Con altre cose che non mi son 'guali
De li mïei desiri,
Me ne comprese di voi, donna mia.
Non l' auso dir, chè la mente ò raminga.
Nè dala lingua — nom po' pervenire,
Potendomi salire — se v' è 'n plagienza,
Come l' aringhe fan contro a corenza.
A tale corso mi donao natura
No' m' in posso partire:
Partire me 'm potesse voi dimora,
Da ch' io in voi vegio tanta diritura
Di somma di savire,
Che sovra l' altre vinde porto onora.
Poi che m' avete tuto in vostra balglia

20 *rinovare sa m.* – 21 *Morire.* – 14 *sono.* – 27 *dire.* – 29 *ven.* – 30 *fanno.* – 35 *savere.*

---

16 Gr.: *son' ne.* – 17 Gr.: *possedete.* – 19 Gr.: *conforta.* – 20 Gr.: *a rinnovar s' ammorta.* – 21 Gr.: *naturali.* – 23 Gr.: *notte.* – 24 Gr.: *cose non... eguali.* – 25 Gr.: *Dè.* – 26 Gr.: *Com' èn compresi.* – 28 Gr.: *non... provenire.* – 30 Gr.: *correnza.* – 32 Gr.: *min.* – 33 Gr.: *u' oi.* – 34 Gr.: *veggio... dirittura.* – 35 Gr.: *savire.* – 36 Gr.: *vi 'nde.* – 37 Gr.: *baglia.*

Or vi calglia — di me, che v' ò fede,
Prendendoven merzede — se vo' membra
Ch' io non fenisca come la fior embra.

39 *Prendendovene*. – 40 *fiore*.

38 Gr.: *caglia... non ò*. – 39 Gr.: *sembra*. – 40 Gr.: annota: « Forse da leggersi *'l fiore tembra* ovvero *la fior tembra:* vedi il falso Macer: *de tymbri sive satureya*. *Venetia*, MDVIII f. ».



XVI

[illegible] DI SIENA

[illegible] Crescimbeni, *III*, [illegible] Nannucci, pag. *17*, [illegible] a favore di F. Folc., [illegible] *13*. [illegible] sulle dottrine per- [illegible] *l'autore visse in-* [illegible] *trovare ancora egli nato* [illegible] *a dimostrare che* [illegible] *angelis non sono tali* [illegible] *dove il bi-* [illegible] *storica, e pre-* [illegible] *conclusa la* [illegible] *sapremmo* [illegible] *linguaggio cro-* [illegible] *storico, non* [illegible] *mai si converrebbe* [illegible] *del 1233* [illegible] Alleluja. Fuit [illegible] in posterum [illegible]

[illegible]

[illegible] presente.

[illegible]

[illegible] Nann.

[illegible] Saggio.

O Deo, come sostenemi la terra!
E' par ch' io viva i' noia dela giente:
Ongn' omo m' è salvagio;
Nom paiono li fiori
Per me con' già soleano,
E Igli augei per amori
Dolzi versi facieano — algli albori.
E quando vegio gli altri Cava'ieri
Arme portare e d' amore parlando,
Ed io tutto mi dolglio;
Solazo m' è tornato im pemsïeri;
La giente mi riguardano parlando
S' io son quel, ch' esser solglio.
Nom so ciò ch' io mi sia,
Nè so perchè m' avene;
Fort' è la vita mia:

4 *Od eo.* – 5 *pare.* – 9 *auscielli.* – 14 *m e fallito e torn.* – 16 *sono quello... esere.* – 18 *Forte la.*

---

5 All., Cr. e Nann.: *eo.* All. e Cr.: *ennoia.* De Ang.: *inoia.* Val., Nann. e Galv.: *in noia.* Val., Nann. e Galv.: *della gente.* – 6 All., Cr., Val. e Galv.: *Ogni.* De Ang. e Nann.: *Ogn'.* De Ang., Val., Nann. e Galv.: *uomo.* All., Cr. e Val.: *salvaggio.* De Ang.: *selvagio.* Nann.: *selvaggio.* – 7 Tutti: *Non.* – 8 Tutti: *com.* – 9 Tutti: *augei*, salvo De Ang.: *augelli.* – 10 Tutti, salvo De Ang.: *faceano.* – 11 All., Cr. e Nann.: *quand' eo.* De Ang.: *quando eo.* – 13 All., Cr. e Nann.: *eo.* – 14 De Ang. come il nostro codice. Galv.: *gran pensieri.* – 15 Val., Nann. e Galv.: *gente.* Galv.: *dubbiando.* – 16 All., Cr. e Val.: *S'eo* (Val.: *io*) *sono quello che essere soglio:* ma il verso dev' essere di sette sillabe, come l' hanno De Ang., Galv. e Nann. – 17 All. e Cr.: *eo.* – 18 All., Cr., Val. e Nann.: *avvene.* – 19 Tutti come il Codice: *Forte la.*

Tornato m' è lo bene — in dolori.
Ben credo ch' eo finisco, e n' ò 'nconenza,
E lo meo male nom poria contare,
Nè le pene ch' io sento.
Li drappi di vestir nom mi s' agienza,
Nè bono non mi sa lo manicare.
Così vivo in tormento:
Nom so onde fugire,
Nè a cui m' acomandare:
Convenemi sofrire
Tutte le pene amare — in dolzori.
Eo credo bene, che l' Amore sia:
Altro Deo nom m' agia a giudicare.
Così crudelemente.
Chè l' Amor' è di tale sengnoria,
Che le due parti a sè vole tirare,
E 'l terzo è dela giente.

21 *Bene... e non conenza.* – 24 *vestire.* – 28 *da chui.* – 34 *Amore di.*

---

20 De Ang.: *me.* – 21 De Ang.: *vedo.* – 22 Nann. e Galv.: *finisca.* All., Cr. e De Ang.: *e non comenza.* Val., Galv. e Nann.: *e n' ho 'ncomenza.* – 23 Cr., Val. e Galv.: *mio.* All., Cr. e Galv.: *porria.* – 24 De Ang.: *che io.* All. e Cr.: *ch' eo.* – 25 De Ang.: *sagezza.* – 26 Galv.: *buono* – 27 Tutti: *fuggire.* – 28 All. e Cr.: *m' accomodare.* – 29 Tutti: *soffrire.* – 30 Galv.: *dolciori.* – 31 Galv.: *Io.* – 31 Galv.: *Dio.* Tutti: *non m' ha già a:* salvo De Ang.: *mia çia a.* – 33 All. e Cr.: *crudelmente.* – 34 All., Cr. e De Ang.: *amore di.* Galv. e Nann.: *amore è.* All. e Cr.: *segnoria:* gli altri: *signoria.* – 35 De Ang., Val. e Nann.: *vuole.* – 36 De Ang.: *El torlo.* Nann.: *E 'l torlo.* Galv.: *E 'l torto.* Val., Galv. e Nann.: *gente.*

Ed io per ben servire
S' io rasgione trovasse,
Non doverla fallire
A lui così ch' i' amasse — per cori.
Dolcie Madonna, poich' eo mi moragio,
Non troverai chi sì ben te servire
Tutta tua voluntate;
Ch' unque non volli, nè vo', nè voragio
Se non di tutto a fare a piacire
Ala vostra amistate.
Merzè di me vi prenda,
Che non mi sfidi amando:
Vostra grazia discienda,
Però ch' eo ardo e 'nciendo — da fori.

37 *bene.* – 40 *chiamasse.* – 42 *bene.* – 44 *volglio.* – 45 *piaciere.*

---

37 All. e Cr.: *Ed eo.* Val.: *A Dio.* Galv.: *Ched io.* – 38 All., Cr., De Ang. e Galv.: *Se ragion ritrovassi.* Nann.: *S' io ragion r.* – 40 Val., All., De Ang. e Cr.: *chiamassi.* Val.: *ch' i' amasse.* Nann.: *ch' i' amassi.* Galv. *A lei così non m' amassi.* – 41 Gal.: *io.* Tutti: *morraggio.* Val., Nann. e Galv.: *chi s' abbia in te.* – 42 De Ang., Galv. e Nann.: *volontate.* – 44 Galv.: *unqua... vuò:* gli altri *vò.* Tutti: *vorraggio.* – 45 Galv.: *ed a.* Cr.: *fare piacere.* Tutti: *piacere.* – 46 Val. Galv. e Nann.: *Alla.* De Ang.: *nostra.* – 47 Val., Nann. e Galv.: *Mercè.* – 49 Val., Nann., De Ang. e Galv.: *discenda.* – 50 All. e Cr.: *nciendo.* Val., De Ang. e Nann.: *incendo.* Galv.: *incendo.* E questa dev' esser la vera lezione per la corrispondenza della rimalmezzo col verso 48.

CXVII.

BARTOLOMEO MOCARI DI SIENA.

[*Pubbl. dall'*Allacci, *pag. 72, dal* Crescimbeni, *vol. III, pag. 54, dal* Valeriani, *vol. I, pag. 165. L'*Allacci *chiama l'autore Bartolomeo detto Meo di Mocata de' Maconi: il* Crescimbeni, *Bartolomeo Maconi: il* Valeriani, *Bartolomeo o Meo o Mino da Siena. L'*Allacci *nella prefazione pag. 13 scrive: « Da Dante nel suo libro* De Vulgari Eloquentia *è chiamato Mino Mocati: ma nel testo di Dante si sospetta di scorrezione; perciocchè Mocati è detto secondo l' uso della lingua Sanese in quei suoi tempi per significare il padre, sì come se ne trovano più esempi appresso l' istesso Dante, e tra quelli Bellicion Berti, il quale non de' Berti, ma de' Ramignani era. E così qui Meo non di Mocati, ma de' Maconi, e Moccata fu suo padre. »*]

Nom pemsai che distretto
Amor tanto m' avesse,
Che donna mi tenesse
Tutta im sua sengnorìa.
Or mi trovo in disdetto,
E non creo potesse
Partirmi, s' io vollesse,
Ned averla in obria.

2 *Amore.*

---

1 All., Cr. e Val.: *pensai.* – 4 All., Cr. e Val.: *Tutto.* All. e Cr.: *segnoria.* Val.: *signoria.* – 6 Val.: *ch' io pot.* – 7 All., Cr. e Val.: *eo volesse.* – 8 All., Cr. e Val.: *oblia.*

Tanto mi tene a freno,
Ch' eo nom porla in disfreno
Aver sua benvolenza:
Cosl m' este im plasenza — ed in volere,
Ch' io nom porla orgolgliare
14 In ver 'l suo piaciere.
In plagiere mi tene
Lo suo avenimento,
E lo bel portamento,
Che dà comisuranza,
Che d' amor mi convene.
Tenmi in distringimento
Però for fallimento
O misa mia speranza
I' loco di valere,
Pensando che tenere
A bieltà, com' io solglio,
Però dolglio, e mi spolglio - e fo partire
I' lei sempre avanzare

11 *Avere... benevolenza.* – 12 *e di nuolere.* – 17 *bello.* – 18 *co m.* – 19 *amore.* – 20 *Tenenemi.* – 23 *Illoco... vallere.* – 27 *Illei.*

10 Val.: *che eo.* All., Cr. e Val.: *porria.* – 11 Val.: *benvoglienza.* – 12 All. e Cr.. *placenza.* Val.: *piacenza.* – 13 All., Cr. e Val.: *eo... porria.* – 14 All. e Cr.: *plagiere.* Val.: *piacere.* – 15 Val.: *In piacer sì.* – 16 All., Cr. e Val.: *avv.* – 18 All.: *d' hà con m.* Cr.: *Ched ha con m.* Val.: *Che dona misuranza.* – 19 All., Cr. e All.: *amar.* – 20 All. e Cr.: *Tenmi.* Val.: *Tiemmi.* All. e Cr.: *distingimento.* – 21 manca in All. e Cr. – 23 All., Cr. e Val.: *In.* – 24 Val.: *che è.* – 25 Val.: *beltà.* All., Cr. e Val.: *come s.* – 27 All., Cr. e Val.: *In.*

Sovr' ongn' altra ubidire.
D' ubidirla in cor agio
Inver la sua possanza
E da ongn' altra intendanza
Esser volglio lontano,
E farmene salvagio.
Averla in trascuranza
E fermar co' leanza
Meo pemsiero in sua mano.
Pensando tanta gioia,
Mi truovo sanza noia
D' Amor, che m' à locato,
E 'n tal sengnoria dato — in mia parvenza.
Che non troveria pare,
Sie sovra sua valenza.
Sua valenza m' achina,
E fami fermo stare,
E lealmente amare
Mi dà volglia e talento.
Com' l' oro im foco afina,
Cosi mi fa afinare

32 *Essere.* – 35 *fermare.* – 38 *naio.* – 39 *Amore.* – 40 *tale.* – 45 *lealemente.* – 47 *Come.*

---

29 Manca in Val.; All.: *coraggio.* Cr.: *cor aggio.* – 30 Manca in Val. – 33 All. e Cr.: *salvaggio.* Val.: *selvaggio.* – 34 All. e Cr.: *trascutanza.* All. e Cr.: *con l.* Val.: *con fidanza.* – 38 All., Cr. e Val.: *trovo.* Val.: *senza.* – 40 All. e Cr.: *segnoria.* Val.: *signoria.* All. e Cr.: *in.* Val.: *a.* – 41 All., Cr. e Val.: *trovaria.* All. e Cr.: *pure.* – 42 Val.: *si è.* – 43 All.: Cr. e Val.: *acchina.* – 44 All., Cr. e Val.: *fammi.* – 45 All., Cr. e Val.: *lealmente.* – 47 All. e Cr.: *Com' l'oro.* Val.: *Com'oro.*

L' amoroso pemsare
Delo suo valimento;
Così mi sta in core:
Però senza fallore.
Poi di cor 'namorata
Non credo che sia nata — che più vale.
Chi serve co' umiltata
56 Asai più 'n amor sale.
Perch' aciertata sia
La miscredente giente,
Che dicono im parvente
Ch' io vado vaneando,
Venuta m' è disia,
Avengnachè neiente
Credesse veramente
Andarmi piùe intenzando,
Di quinta stanza fare:
Perchè vedere dare
Volglio de' madicienti,
Ca non dican neienti, — mai fallenza.

53 *due core inam.* - 55 *co umilta.* - 56 *amore.* - 61 *m a.* - 63 *dicano.*

---

50 Val.: *Dello.* - 53 All., Cr. e Val.: *Di core innamorata.* - 54 Val.: *chi più.* - 56 All., Cr. e Val.: *Assai... in... vale.* - 57 All., Cr. e Val.: *Perchè.* All. e Cr.: *acciertata.* Val.: *accertata.* - 58 Val.: *gente.* - 59 All., Cr. e Val.: *impiamente.* - 60 All., Cr. e Val.: *eo.* - 61 All., Cr. e Val.: *è desia.* - 62 All. e Cr.: *Avvegnachè.* - 64 All., Cr. e Val.: *più.* - 65 Val.: *qui mia.* - 66 All. e Cr.: *vedire.* Val.: *ver dire.* - 67 Val.: *a de'.* - 68 All., Cr. e Val.: *neiente, ma fallenza Dicano.*

Dicano, e di noia
Truovin di lor credenza.

70 *Truovino... loro.*

---

70 All.: *Trovino di.* Cr.: *Trovin di.* Val.: *Trovino lor.*



CXVIII.

CACCIA DI SIENA.

[*Pubbl. dal* Crescimbeni, *vol. III, pag. 53 e dal* Valeriani, *I, 453, ma in ambedue col nome di Mino di Federigo. Però il* De Angelis, *Catalogo dei Testi a penna, pag. 74, non che il* Crescimbeni, *avvertono che Mino di Federigo era detto il Caccia.*]

Per forza di piacier lontana cosa
È prossimana al core.
Ed esso istando fore
Lo fa sentir, chè ci pon similglianza;
Ancor ca per natura esser non osa
In altra parte intrando,
Ad uno loco quando
Ciertanamente feci adimoranza.
E no' forza ragione,
Pensando che di sè pingie e cura,
Onde il cor s' inamura,

Tit. Cacca. – 1 *piaciere.* – 4 *sentire... pone.* – 5 *Ancora... essere.* – 6 *intando.* – 11 *lo... inamora.*

---

1 Cr. e Val.: *piacer.* – 3 Cr.: *instando ore.* – 4 Cr. e Val.: *che impone.* Cr.: *simiglianza.* Val.: *somiglianza.* – 5 Cr.: *Ancor per.* Val.: *Ancora per.* – 6 Cr.: *intrando.* Val.: *entrando.* – 8 Val.: *Certanamente... addimoranza.* – 9 Cr. e Val.: *non.* – 10 Cr. e Val.: *pinge e colora.* – 11 Cr. e Val.: *innamora.*

E per essa si pone
Tal fiata in ciento parti per ventura.
Sembianza, c' alo cor mi ripresenta
Madonna, i' 'l mi richero
Fra me stando im pemsero.
Compiuta gioi' mi fa parer ch' io tena,
Perzò che tanto forte mi talenta:
Che s' eo ci pemso um poco
Non à senno in me loco;
Tener m' è aviso lei, che mi dà pena.
Così per dolze erore
Campo, chè non m' aucide in veritate;
E credo che pietate,
Di me prenda al' Amore;
Ond' el si move a far tanta amistate.
Donandome comforto per inganno
Gir tanto mi convene,
Che di veracie bene
Madonna mi comsenta diletanza:
E se 'nfratanto mi grava d' affanno,
Agio tutavia fede

13 *Tale.* – 14 *core.* – 15 *lo.* – 18 *gioia... parere.* – 21 *Tenere me.* – 26 *ello... fare.* – 28 *Gire.*

13 Val.: *cento... ventora.* – 14 Cr.: *ch' à.* Val.: *che allo... rappresenta.* – 15 Cr.: *i lo.* Val.: *i' lo.* – 17 Cr.: *gioia.* – 18 Cr.: *Perloche.* Val.: *Per lo che.* – 19 Val.: *pensi.* – 21 Val.: *avviso.* – 22 Cr. e Val.: *dolce.* – 23 Val.: *auccide.* – 25 Val.: *ad.* – 26 Cr. e Val.: *tant'.* – 27 Cr.: *Donando m' è.* Val.: *Donandomi.* – 29 Val.: *verace.* – 30 Cr. e Val.: *consenta.* – 31 Cr. e Val.: *Che.* Cr.: *se 'n fra tanto.* Val.: *se' infrattanto.* – 32 Cr. e Val.: *Aggio.*

Ca per sua gran merzede
Alcuna fiata si muova a pietanza.
Quanto più mi disdengna,
Più sarà dolze la tenuta poi:
Se m' amerà divengna
38 Cosa, che disdengnando nond' anoi.

33 *grande*. – 35 *distingna*. – 37 *mamera*. – 38 *non da noi*.

33 Cr.: *mezede*. Val.: *mercede*. – 34 Cr. e Val.: *mova*. – 36 Val.: *dolce*. Dopo questo verso il Cr. mette puntini, e il Val.: *Pena tornerà 'n gioi*, e realmente il nostro Codice avrebbe senza questo verso la strofa imperfetta. – 37 Cr. e Val.: *maniera*. – 38 Cr.: *non n' annoi*. Val.: *non annoi*.



CXIX.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. dall'* Ozanam, *Documents inédits pour servir à l' histoire littéraire de l' Italie, pag. 313, traendola dallo stesso nostro Codice.*]

Quando apar l' aulente fiore
Lo tempo dolze e sereno,
Gli auscieletti infra gli albore
Ciascun canta im suo latino:
Per lo dolze canto e fino
Si comfortan gli amadore,
Quelgli ch' aman lealmente;
Eo lasso no' rifino
Per quella ch' el meo core
Va pemsoso imfra la giente.
Per quella che m' à im ballia
E d' amore comquiso,
Una pemsosa nott' e dia
Per quella col chiaro viso:

Tit. Lluca. – 1 *apare.* – 4 *Ciaschuno.* – 4 *comfortano.* – 7 *comanano lealem.* – 11 *chenma.*

---

2 Oz.: *dolze sereno.* – 4 Oz.: *cantando.* – 9 Oz.: *quello.* – 13 Oz.: *Or vo... notte e.*

Co' riguardi e dolce riso
M' à lanciato e mi distringie
La più dolze criatura:
Lasso, quando m' ebe priso,
D' amor tutor mi s' infingie;
Par di me non à cura.
Kolgli sguardi mi comquise
Parlando, ond' io mi dolglio,
Lasso, quando m' ebe preso;
Or mi va menando orgolglio.
Adunque partir mi volglio
D' Amor, e di suo servire,
E de' falsi riguardi,
E farà ciò ch' io nom solglio
E smantenire
Per quella che tuto m' ardi.
Ben men vorla partire
S' umque lo potesse fare;
M' adoblaràn li martire,
Non me porla in ciò campare:
Adumqua mi conven stare
Ala sua dolze speranza,

15 *dolci.* – 19 *amore tutora.* – 20 *Pare.* – 24 *Ora.* – 25 *partire.* – 26 *amore.* – 27 *de li.* – 29 *smantenere.* – 31 *Bene me ne... partere.* – 33 *adoblarano.* – 35 *convene.*

---

19 Oz.: *tutt' ora.* – 20 Oz.: *nè n' à.* – 21 Pare che *mi conquise* debbasi correggere in *m' à conquiso*, e al verso 23 si debba porre *priso* per *preso.* – 23 Oz.: *me de.* – 24 Oz.: *Or a mi.* – 25 Oz.: *Partire.* – 28 Oz.: *fare'.* – 29 Oz.: *Afin ottenire.* – 30 Oz.: *Pur quel... tutto.* – 33 Oz.: *Ma doblarano.* – 35 Oz.: *Aduncque mi conviene.* – 36 Oz.: *Alla.*

E non essere argolglioso,
Ma tutor merzè chiamare:
Forse ne verà pietanza
A quella c' à l' viso amoroso.
Kanzonetta dolze e fina
Va saluta la più giente:
Vann' a quella ched' è gina
Di tuti gl' insengnamente:
Da mia parte t' apresente,
E sì le chiama merzede,
Che non degia più sofrire
Ch' io patisca esti tormente:
Cà rimembrando m' auzide,
E d' amor mi fa languire.

38 *tutora*. – 47 *soferire*. – 50 *amore*.

---

38 Oz.: *tuttora*. – 42 Oz.: *pia gente*. – 43 Oz.: *Vanne... ch' è regina*. – 44 Oz.: *tutti... insegnamenti*. – 45 Oz. *Di... t' appresenti*. – 47 Oz.: *deggia... sofferire*. – 48 Oz.: *tormenti*. – 49 Oz.: *Chè... anzide*. – 50 Oz.: *amore... morire*.

CXX.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel* Valerani, *vol. I, pag. 477.*]

Quando vegio la rivera
E le pratora fiorire,
Partir lo verno, ch' era,
La state venire,
Gli auscieletti in schiera
Cantare e risbaldire,
Non mi posso sofrire
Di fare dimostranza:
Ch' io l' agio udito dire
Ch' una grande alegranza
Nom si può ben covrire,
Se troppo s' inavanza.
E l' amanza — del' usanza
C' ài dela frescura,
E gli aulori — c' ài de' fiori

Tit: Lluca – 3 *Partire.* – 5 *ni sch.* – 9 *adito.* – 11 *bene.*

1 Val.: *veggio.* – 3 Val.: *E p.* – 4 Val.: *E la... rivenire.* 5 Val.: *E gli augelli in isch.* – 7 Val.: *sofferire.* – 8 Val.: *Di non farne.* – 9 Val.: *Ch' io aggio.* – 12 Val.: *Cotanto s' innav.* – 13 Val.: *per us.* – 14 Val.: *Ch' ho della.* – 15 Val.: *olori* [illegible].

Rende la verdura,
Sì m' incora — ed inamora
Che mi disnatura.
Ond' eo trovo novi canti
Per sollazo delgli amanti,
Chè ne canti — tutti quanti,
Che trovaro casgione
E fanno contra rasgione:
C' or è la stasgione
Di fare menzione,
A zò che sia comforto
Del tempo ch' è cangiato,
Per che viva in diporto
Lo core inamorato,
A ciò che nom sia morto
31 Chi di buon core è amato.
A voi, donzelle
Novelle — sì belle,
Assai a voi intendete;
Maritate — c' amate
State — lungiamente
Sete dagli amanti,
E da tanti — donanti,
Più non vi tenete.

24 *Co le la.* – 27 *De lo.* – 31 *buono.*

21 Val.: *cantin.* – 22 Val.: *Chi trova cagione.* – 23 Val.: *Fa contra ragione.* – 25 Val.: *far rimissione* – 26 Val.: *Acciò.* – 27 Val.: *Lo... passato.* – 28 Val.: *Di quelle ch' han.* – 29 Val.: *Di.* – 30 Val.: *Che non de' già esser.* – 31 Val.: *bon.* – 32 Val.: *Voi, pulzelle novelle.* – 34 Val.: *assai voi.* – 36 Val.: *Lungamente state.* – 87–39 Val.: *Dagli amanti davanti Con tanti più non v' attenete.*

Arendete — le fortesse,
Chè noi vengnam per esse:
E non state più in duresse,
Chè l' altesse -- son duresse
Che voi dimostrate:
E feresse — e crudelesse,
Quando disdengnate.
Se piaciesse — a voi stesse
Or ven' amendate.
E vivete in allegranza,
E compiete la speranza
Di color, che v' àn intendanza,
Per l' altera — primavera,
Ch' el tempo è gaudente,
E la spera — de la ciera
Chiara dela gente.

40 *Aredete.* – 41 *vengnamo.* – 43 *sono.* – 49 *allegraza.* – 51 *coloro... vanno.*

40 Val.: *Rendete.* – 41 Val.: *vegnàn.* – 42 Val.: *Non.* – 47 Val.: *paresse.* – 48 Val.: *Or non v' amantate.* – 51 Val.: *fidanza.* – 53 Val.: *Ch' è 'l.* – 54 Val.: *è la cera.* – 55 Val.: *della.*



CXXI.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Nel codice del Bembo è scritto:* Discort. *Fu pubbl. dall'* Ozanam, *loc. cit., pag. 314.*]

Oi amadori intendete l' affanno
Dulglioso che m' avene,
Che mi convene — una donna servire
E ubidire — sovente.
Però ch' io l' ò in talento,
E penaci la mente,
E 'l cor ne sta in tormento;
E li tormenti e li gravosi dolgli.
Ch' io per suo amor patisco.
Non 'm faria l' omo tanta guisa noia,
S' io da lei gioia avesse
In vista od in sembiante;
Ma mostrami duresse
Quando le son davante.
Davante che 'l meo core s' aprendesse
Del suo dolze piagiere.

Tit.: Lluca. – 4 *Ed.* – 7 *core.* – 9 *amore.* – 10 *mi.* – 14 *sono.* – 15 *lo.* – 16 *Delo.*

---

5 Oz.: *io ho 'n.* – 10 Oz.: *farinnon 'n.* – 13 Oz.: *durezze.*

Mostravami di darmi intendimento:
Or m' à messo 'n arsura,
Sì ch' io non ò possanza;
Di me non mette cura;
21 Vede se fa fallanza!
Ma nom falla tanto
Quella per cui canto,
Cà s' io fosse santo
Sanza il suo volere,
Ch' io no' lasasse
Per ella nom peccasse,
S' ella m' amasse
O mostrassemi piaciere,
E messere Ivano
E 'l dolze Tristano,
Ciascuno fue sotano
33 Inver me di languire.
S' io languisco
Nom perisco,
Ma nodrisco — in disianza:
Vo penando,
E pemsando,
E chiamando — pïetanza;
Come nave
Che soave
Che sta in grave — tempestanza.
Cotanto amo,
Che pur bramo

---

21 Oz.: *Vedi s'usa.* – 22 Oz.: *no m'.* – 26 Oz.: *non osasse.* – 27 Oz.: *Perch' ella.* – 32 Oz.: *fu.* – 38 Oz.: *Inverme.* – 41 Oz.: *Ch' è.*

D' incarnare imfra l' amore.
Sto ne' ramo
Più ch' Adamo
Per lo pome del' erore.
Nè non dico,
Nè disdico,
Nè nom faccio dimostranza:
Nè amico,
Nè nemico
Per la mia dolze speranza:
S' eo la sguardo
Inciendo ed ardo,
Tanto temo no' le spiaccia:
Sì n' embardo
Ca tuto ardo:
Par che tuto mi disfaccia.
Muovi, danza,
Per amanza
Di quella gientil donzella:
Di' che camso la speranza
Se da me più si rubella:
Chè mi tiene
In tante pene
Ch' io nom posso più durare:
La speranza mi mantiene,
Perch' io spero di cantare.

46 *Isto neramo.* – 58 *Sinombardo.* – 59 *Ch a.* – 60 *Pare.* – 63 *gientile.* – 64 *camsso*

46 Oz.: *Isto ne ramo.* – 48 Oz.: *le pome.* – 56 Oz.: *Inciende.* – 59 Oz.: *Ch' a tuto.*

CXXII.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. dal* Valeriani, *vol. I, pag. 150, col nome di Inghilfredi siciliano.*]

Un giorno ben aventuroso
Pemsando infra la mente
Come Amor m' avea inalzato,
Istavendo com' om' dotoso,
Da che mertatamente
Non serve a cui à 'namorato.
Però ne volglio cantare
Lo cierto afinamento,
Perchè l' amor più fiore,
Più lucie, e sta in vivore
Di tuto piacimento:
Gioia tene e talento,
13 E fallo in alto presgio sormontare.

Tit. Llucca. – 1 *Uno.* – 2 *la mia.* – 3 *Amore.* – 4 *Ist avendo... omo.* – 5 *meritatamente.* – 9 *amore.*

1 Val.: *giorno avventuroso.* – 2 Val.: *in la mia.* – 3 Val.: *m' ha.* – 4 Val.: *Stava com' uom dottoso.* – 6 Val.: *a chi l' ha onrato.* – 7 Val.: *Però volli contare.* – 9 Val.: *fiore.* – 10 Val.: *E luce... vigore.* – 12 Val.: *in tal.* – 13 Val.: *E fa ogn' altro.*

Montasi ongne stasgione,
Per fronda e fiora e frutta
L' afinata gioi' d' amore:
Però questa casgione
A lei à data, e comdutta
Ongne cosa c' à sentore.
Sicome pare agli ausgielli,
Chiama sua sengnoria
Fra lor divisamente:
Tanto pietosamente,
Che l' amorosa via
Comanda tutavia,
Perch' è comune e vuole star con elli.
Dumqu' è la comune usanza
E l' amor così agradito,
Che da tuti fa laudare.
Fina donna, pïetanza
In ver me, che son ismarito,
E tempesto più che mare.
Non guardate in me, fina,

15 *Pero.* – 16 *gioia.* – 17 *sola questa.* – 22 *lloro.* – 26 *stare.* – 27 *Dunque.* – 28 *amore.* – 31 *sono.*

14 Val.: *Monta sì ogni stagione.* – 15 Val.: *fronde e fiore.* – 16 Val.: *La fina.* – 17 Val.: *Per questa sola ragione.* – 18 Val.: *A lui è data e condutta.* – 19 Val.: *Ogni.* – 20 Val.: *gli augelli.* – 21 Val.: *Chiaman... signoria.* – 22 Val.: *Tra... divisamenti.* – 24 Val.: *E l'.* – 25 Val.: *Commendan.* – 26 Val.: *Perchè comune volle usar.* – 27 Val.: *Dunque la.* – 28 Val.: *Ha.* – 29 Val.: *il fa.* – 30 Val.: *Gentil.* – 31 Val.: *sono ismarrito.* – 33 Val.: *guardare.*

Che voi sono servidore:
Tragietene similglianza
Del' amorosa usanza,
Che dà al picolo onore,
In gran guisa e colore;
39 E 'l ben possente ala stasgion dichina.

39 *bene... stasgione.*

34 Val.: *Ch' co vi.* – 35 Val.: *Traggete.* – 36 Val.: *Dall'.* – 37 Val.: *da picciolo.* – 38 Val.: *Ingrandisce talore.* – 39 Val.: *stagion dechina.*

CXXIII.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel* Valeriani, *I, pag. 482, e nel* Nannucci, *pag. 144.*]

Gioia, nè ben non è sanza comforto,
Nè senza ralegranza,
Nè ralegranza sanza — fin amore.
Rasgion è, chi venir vuole a buon porto
Dela sua disianza,
Che 'n amoranza — metta lo suo core;
Chè per lo fiore — si de' sperar lo frutto,
E per amor ciò ch' è disiderato.
Perchè l' amore è dato
A gioia ed a disdotto sanza inganno.
Ma se patisse inganno, fora strutto
Lo ben d' amor, ch' è tanto comservato;
Nè fora disiato,

Tit. Llucha. – 1 *bene.* – 4 *Rasgione... vuole venire... buono.* – 7 *sperare.* – 8 *amore.* – 12 *bene damore.*

---

1 Val. e Nann.: *senza.* – 3 Val. e Nann.: *senza.* – 3 Val. e Nann.: *senza fine.* – 4 Val. e Nann.: *Ragion... venir vuole.* – 5 Val. e Nann.: *della.* – 6 Val. e Nann.: *in.* – 7 Val. e Nann.: *spera l' omo f.* – 8 Val. e Nann.: *amor... desiderato.* – 10 Val. e Nann.: *e a conforto senza.* – 11 Val. e Nann.: *Che.* – 12 Val. e Nann.: *tanto è.*

S' avesse meno di gioi' che d' affanno.
Tant' è la gioi', lo presgio e la piagienza,
La 'ntendenza — e l' onore,
E lo valore — e 'l fino insengnamento,
Che nascon d' amorosa canoscienza,
Che diferenza — Amore
Non è prenditore — di veracie compimento.
Ma fallimento — fora a comquistare,
Sanza affanare, — sì gran dilletanza;
Cà per la soperchianza
Vive in oranza — quel che s' umilia.
Chi gioi' non dà, nom pò gioi' aquistare,
Nè bene amare — chi non à im sè leanza,
Nè compier la speranza
Chi no' lascia di quel che più disia.
Perch' essere fallire a dismisura
Ala pintura andare,
Chi può mirare — la propia sostanza:
Chè di bel giorno ò vista notte scura

14 *gioia*. – 15 *gioia*. – 18 *nascono*. – 22 *così*. – 24 *quelli*. – 25 *gioia... gioia*. – 27 *compiere*. – 28 *quella*. – 32 *bello*.

———

14 Val. e Nann.: *men di gioia*. – 15 Val. e Nann.: *lo pregio e la piacenza*. – 16 Val. e Nann.: *Laond' esce l' on*. – 18 Val. e Nann.: *conosconza*. – 20 Val. e Nann.: *Non prende da*. – 21 Val. e Nann.: *ad acquistare*. – 22 Val. e Nann.: *Senza*. – 23 Val. e Nann.: *soverchianza*. – 24 Val. e Nann.: *in erranza*. – 25 Val. e Nann.: *gio'... gioia*. – 26 Val. e Nann.: *amanza*. – 27 Val. e Nann.: *compir*. – 28 Val. e Nann.: *lassa*. – 29 Val.: *seria*. Nann.: *saria*. – 31 Val. e Nann.: *propria sustanza*. – 32 Val. e Nann.: *vist' ho*.

Contra natura — fare,
Ed aportare — 'l bene in malenanza;
Per che bastanza — fora, donna mia,
Se cortesia — e merzede in voi trovasse,
Che l' afanno passasse,
E ritornasse — in gioia ed im piacere,
Chè troppo soferir mi contraria:
Com'om, ch'è 'n via — per gir, che dimorasse,
Nè 'nnanti non andasse
42 Nè ritornasse — contro a suo volere.
Volere agio e speranza d' avanzare
Lo meo imcominzamento
Per tal comvento — che vi sia in piacere.
E ben vollesse aretro ritornare
Contra lo mio talento,
Nè valimento — n' agio, nè podere.
Così mi fere — l' amor, che m' à priso
Del vostro viso — giente ed amoroso,
Per cui vivo gioioso,
E disioso — sì, ch' io moro amando;

34 *lo.* – 39 *soferire.* – 40 *omo... gire.* – 41 *tale.* – 45 *piagiente.* – 46 *bene.* – 49 *amore.*

---

34 Val. e Nann.: *traportare.* – 95 Val. e Nann.: *Onde.* – 36 Val. e Nann.: *cortesia m.* – 40 Val. e Nann.: *nom.* – 41 Val.: *E 'nanti.* Nann.: *E 'nnanti..* – 42 Val. e Nann.: *contra suo.* – 43 Nann.: *Valore.* Val. e Nann.: *aggio.* – 44 Val. e Nann.: *cominciamento.* – 45 Val. e Nann.: *ch' eo non sia.* – 46 Val. e Nann.: *a reto.* – 47 Val. e Nann.: *meo.* – 48 Val. e Nann.: *n' aggia.* – 50 Val. e Val.: *gente.* – 52 Val.: *eo.*

E ciò, ch' io dico, null' è gio', m' è aviso.
Sì m' à comquiso — e fatto pauroso
L' amore c' agio ascoso,
56 Più ch' io non oso — dire a voi parlando.

---

53 Val. e Nann.: *eo*. Val.: *nullo dir*. Nann.: *nulla dir*. – 55 Val. e Nann.: *aggio*. – 56 Val. e Nann.: *eo*.



CXXIV.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel* Valeriani, *I, pag. 479.*]

Similemente onore — come piacere,
Al mio parere — s' aquista e si mantene,
E amburi ànno un core — e uno volere,
Come savere — ali buon si convene.
Dunqua, lo dire come,
Amburi àn più d' u' nome,
Dapoich' enseme
Son d' una speme,
E d' un sentore, e d' uno intendimento,
Perochè son due cose
In un voler comchiuse.
E plagïere vene
Im prima bene,

Tit. Llucha. – 6 *anno.* – 8 *Sono.* – 10 *sono.* – 11 *nno.*

1 Val.: *onor.* – 2 Val.: *parer.* – 3 Val.: *amburo.... ed un.* – 4 Val.: *alli buon.* – 6 Val.: *Donqu' a dire lo.* – 6 Val.: *Amburo... un.* – 7 Val.: *Dapoichè insieme.* – 8 Val.: *Sono.* – 9 Val.: *sentire.* – 10-11 Val. ne fa un sol verso, salvo le parola: *conchiuse* ommessa. – 12 Val.: *piacere.*

Onde onor crescie, ch' è suo compimento.
En prima, che 'l piacere, — è lo ben dire,
Onde il servire — si muove ongni stasgione,
E non è alcun savere — da più sallire,
Senza il sofrire — per nesuna rasgione.
Ma 'l soferire è tale.
E si dà gradire e vale,
Che fa compière
Ongni volere,
E d' ongni bene è somma e sentenza.
Chi non è soferente
Non puote esser piagiente
Nè può montare
In grande affare,
Cotanto ven da fine canoscienza.
Kaonosienza si move — da senno intero,
Come dal ciero, — quando arde, lo splendore,
E tute cose nove — di stato altero,
Da lei nascièro — e nascono a tute ore.
Ala sua sengnoria
Surgie Cortesia,
Tuta Largheza,

15 *bene.* – 17 *alchuno.* – 25 *essere.* – 28 *vene.*

14 Val.: *cresce.* – 15 Val.: *E 'n... è lo ubidire.* – 16 Val.: *servir... move ogni stagione.* – 17 Val.: *saver... salire.* – 18 *soffrir... nessuna ragione.* – 19 Val.: *Ma sofferire.* – 20 Val.: *E tanto monta e.* – 21 Val.: *compire.* – 22 Val.: *Ogni desire.* – 24–28 Mancano in Val. – 29 Val.: *Canoscenza.* – 30 Val.: *quand'... sprendore.* – 31 Val.: *non son di.* – 32 Val.: *nascono... a tuttore.* – 33 Val.: *signoria.* – 34 Val.: *Si regge.*

Tuta Prodeza.
Presgio e Leanza. e tuto Valimento.
Quel corpo ove si cria,
Nom falleria
Nè per richeza,
Nè per grandeza:
42 Tanto lo guida fino insengnamento.
Tante son da presgiare — di conoscienza.
E di vallenza, — quanto può per rasgione.
E tanto è da biasmare, — quant' à potenza.
Ed intendenza, — e nom fa messione.
Per avere inoranza
E lontana acordanza,
E per potere
Tra li buoni capère,
E conquistar l' onor che s' abandona
Per la dismisuranza
Dela malvasgia usanza,
Che fan valere
Poco d' avere
56 Più che bontà, o presgio di persona.
Se l' onor voi parlasse,
Voi ch' andate,

38 *Quello... laove.* – 42 *la.* – 47 *sono.* – 51 *onore.* – 54 *fanno.* – 57 *onore.*

37 Val.: *Pregio, leanza.* – 38 Val.: *là u'.* – 39 Val.: *Giammai non.* – 42 Val.: *la.* – 43 Val.: *Tant' è l' uom.* – 44 Val.: *opra.* – 46 Val.: *menzione.* – 47 Val.: *Per vivere in orranza.* – 48 Val.: *contanza.* – 53 Val.: *malvagia.* – 54 Val.: *fa.* – 56 Val.: *nè pregio.* – 57 Val.: *vi.* – 58 Val.: *Signor.*

E cavalcate — a guisa di magiori.
Nom so chi 'l s' aspettasse,
Se ben guardate,
Quello che portate
63 Inver lui, e ode vostri cori.

60 *ed a m.* – 62 *bene.*

60 Val.: *di maggiori.* – 61 Val.: *Non saria chi l'.* – 63 Val.: *Quel ch' oprate.* – 64 Val.: *Vero lui nei.*

C

SER BONAGI

[*Pubbl. nel* Valeriani

Novellamente A
D' una don
Mi ralegra
Da poi ch'
Mi s' à fatt
Ché tanto
D' esser la
Di null' alt
La cui biel
Divisar non
Ell' è quell
L' orgolglio
E senno e
Da lei pren
La bieltà, che
Sua pare n

Tit.: Lucha. – 3 *e*
bieltà p. – 10 *divisando.* –

2 Val.: *piacente.* – 6
cessa. – 10 Val.: *Divisar,*
Val.: *beltà.* – 16 Val.: *Se*

Ongni bielta dispare.
Chi più mente la tene
Più par fatta per arte.
Tutor più bella pare;
E lo dolze sguardare ..... c' ae si giente.
Cui colpa, cocie e sente
Di si dolze ferita,
Che ne screscie gioi' e vita.
E puó per lo parlare suo piagiente
Inorar tuta giente.
Cosi è ben partita,
C' a dir nom sria fenita.
Per lo piacier, m' à vinto;
Per lo parlar, distretto;
E per l' oprar, conquiso;
Per la bielta m' à cinto;
Chè 'l core dalo petto
Par che mi sia diviso,
Com' albere suciso ..... con catene.
La sua virtut' e bene
Evvi in tale manera.

17 *ongn* *altea.* – 19 *mete.* – 20 *E in falada.* – 21 *sagiente.* – 24 *gioir.* – 26 *Inorare.* – 27 *bene.* – 28 *dire.. saria* – 29 *piaciere.* – 30 *parlare.* – 31 *operare.* – 34 *Pare.*

17 Val.: *beltà.* – 19 Val., *fatta par.* – 21 Val.: *son ci-sguardare gaia è.* – 22 Val.: *cuore.* – 23 Val.: *dolce.* – 24 Val.: *Ch' ende vien gioia.* – 25 Val.: *piaciente.* – 26 Manca nel Val. – 28 Val.: *sria finita.* – 31 Val.: *Per l' operar.* – 35 Val.: *albore succisa*: manca il resto del verso. – 36 Val.: *Tanto ten sua vertute.* – 37 Val.: *Ben vive in tal*



Che viven' pa
Ma l' amoros
Im sospiri ed
Non credo ch
Per lui Mort

38 *vivendo pace.* – 41 *Ch*

38 Val.: *Ca vivendo pa*
soffera. – 42 Val.: *Che per*

CXXVI.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I, pag. 471.*]

Fin' Amor mi conforta,
E lo cor m' intalenta,
Madonna, ch' io non penta
Di voi, s' i' 'namorai.
Membrando ciò che porta
La vita n' è contenta,
Avegna ch' io ne senta
Tormento pur assai;
Ch' emprimamente amai
Per ben pregare al vostro segnoragio
D' aver fermo coragio,
Acioché per fermeza non dottasse
Che 'l meo labor fallasse
E ch' incominza à mezzo compimento.

Tit. — Lucca. — 1 *Amore.* — 2 *core, intalento.* — 3 [illegible] 4 *innamorai.* — 10 *bene* — 11 *avere.* — 13 *labore.*

3-4 Val.: *Ch' io non pente di voi, s' io 'nnamorai.* — 8 Val.: *Tormenti pure.* — 9 Val.: *Ca prim.* — 10 Val.: [illegible] *signoraggio.* — 11 Val.: *coraggio.* — 12 Val.: *fermezza.* — 13 Val.: *lavor.* — 14 Val.: *Chè ch' incomincia mezz' ha.*



Se sa persevera
Ed io, perseverando
La rica incomi
Condott' ò la s
Al giorno c' as
Non cierto disp
In voi con gra
Cometeste fall
Ch' io la dima
Chè ciò, ch' io
Non era fuor
M' a vostro ac
Nè a bona don
S'Amor la sfo
Chè tal val m
Per inamorame
Ond' io non mi dis
Di ciò, c' Amo
Chè guerra no
Nè Amor cono
Se non ò ciò c
Farò come chi

15 *perseverare lu... adop*
– 25 *Ma.* – 28 *amore.* – 29

19 Val.: *ch' io sperava,*
voi contra speranza. – 22 V
– 24 Val.: *Ch.* – 25 Val.
Val., *non disconvene.* – 29
che gode cognoscimento. – 3

La cosa che li spiacie,
Per fino intendimento.
E sì serò contento
Così del male e dele grevi pene,
Como saria del bene:
Ch' Amore à 'n sè ben tanto sengnoragio,
Che mi può dar coragio:
Oltre l' ane e le pene e la noia,
M' poria tornare il suo piaciere in gioia.

42 *bene tant a sengnoragio.* — 43 *dare.* — 45 *Mi... ritornare.*

40 Val.: *gravi.* — 41 Val. *Come seria.* — 42 Val.: *Chè... signoraggio.* — 43 Val.: *coraggio.* — 44 Val.: *E l' ire e 'l pianto e.* — 45 Val.: *Mi può tornare a.*



CX

Lo dolcie ed amoro
Del'Amor che
Mi dà folle ma
Faciendomi se
Le più pungie
Ed in gioco e
Dunque però n
L' umile soferi
Ch' en voi non
Ma forse mi s
Ca se lo mal
Dunqua lo be
Ma che mi val, c
E com sospiri
Vostre fereze
Quanto più m
Tanto più ch'
Ond' io vivo
Ma ch' io so
Perde tuta in
Per forza d'
Ed en vo' us
Ca molto tut

Pungie lo core e muta lo talento.
Non vene lo mio core in disperanza,
Ancor mi sia aveduto
Ch' eu voi non trovo cor d' umilitate
Ca quello che vi diede la biltate
Troppo averia falluto
Se 'n voi fosse bellezze, e non pietanza.
Però, Madonna, la vostra bellezza
E la gran adorneza
C' avete, e presedete d' abondanza,
Ne la guastate usando spietanza;
C' assai saria di pegio un bon giardino
S' avesse una fontana di veleno.
Non credo in voi natura di fereze
Nè core amarato,
Ancora paia in voi dispietanza
Ma zo richere Amor per distanza
Mostrandos' indurato,
Ed intra sene avendo gran dolglienza.
Perzò dolce e ca 'n ciò si dilanza,
Donatemi allegranza
Del amor cui son dato per servire,
Faciendomi per tuto risbaldire
Del tale fino amore,
Ch' eu voi trovo prosedendo tute l' ore.

26 Ancor. – 27 [illegible] – 28 [illegible] – 31 [illegible] – di buono. – 38 [illegible] Amor. – 42 [illegible] – [illegible] – 48 Porse [illegible].

CX

Ancora ch' io sia st
Sanza merze tr
Dala mia donn
Cui lungiament
Nonde son dis[
Ma sempre lei
Lo mio coragi
E tuto tempo
Aspetando di
Aver sollazo e
Chè d' assai e
Prendone gioi
Poi avero con
La bona vent
La ferma inamorar
Che stringie l
Mi sforza e d
Ch' a la mia
Perchè ver m
Dichinì, e de
Al meo 'namo
Che penza pu
E dica e face
C' a lei sia a
E pur questo

5 sono. 10 Avere. —

Ed altro non disia,
Se non come le sia
28 A piacimento la mia benvolenza.
Se la mia benvolenza
A lei fosse a piacere,
Averia ciò ch' io spero,
E sarìa fuor di doglia e di ria pena;
Quella che m' à in temenza,
Ca tutora languire
Mi fa con viso fero,
E nesun giorno d' angosciar mi alena.
O Deo, per tua vertù
Le da canoscimento
Ch' ella del mio tormento
Savesse tuto, o 'n parte.
Poi credo che per arte
42 Consoleria la mia dolgliosa vita.
Ben è tanto dolgliosa
La mia vita, che morte
Apellare si pote:
Ancor pegio che morte, se si trova.
Cotanto sta penosa
E sventurosa forte,
Che mi tene in sue pote,
Ciascun ora d' ancidere si prova.
Però chiamo merzè
Con grande umilitate,
Ch' ella di me pietate

28 [illegible] — 29 [illegible] — 42 [illegible] — 46 [illegible] — 47 [illegible] — 50 [illegible]



Aver degia, per
Che su sono, n
56 In quanto posso

54 Aver



C' omo, che pin
Colora viso tale
Che li conven n
E sofrire orgolg
Perchè a me co
Sofrire, ciò con
Ma eo volglio s
Tuto lo mio pe
Perch' eo non o
La sua bieltà piagie
E 'l fine amor,
In ver me che
I' lei tuta piag
Rengna, presgi
E 'l valor che
Dire sì alto pu
Tanto avere p
Già per cui lo
Altiscie in ta'
Che si raluma
Salamandra in
Che 'n ongne

20 *convene.* — 21 *sofer*
valore. — 36 *in tale core.*

18 Val.: *Com' uom.* —
Soferire. — 23 Val.: *ciò ch*
Val.: *beltà.* — 30 Val.: *fa*
Val.: *E valor ch' è.* — 34 V
— 35 Val.: *tal lumore.* — 37
Val.: *S' alluma in.* — 39



Ch' è già lunga s
In voi d' amar ch
Che non credo s'ec

64 *amare.*

63 Val. *Che* — 64 Val.



Per fortuna in
Sanza nulla cas
Solamente per u
Cierto no' lo spe
Tanta fe' lor por
E fino amor cor
Nè valsemi nè v
Ch' io pur ne so
Or mi conven pa
E 'n altra parte
Per temenza di
Ond' io mi dolgl
E lamentomi sp
Ben ch' el corpo dipa
Il cor pur là rin
A piè dela spiet.
E va merzè a cl
Crudaltà i' lei è
E di pietà mi fa
'N disdengnare a
E 'n disiar mi f
Però non ò sper
C' agia di me pi
Chè poi che mi
Ben vuol ch' el
E però tie' lo co
Ed io lasso, tap
In amor pur afin

CXXXI.

Biasmar vo' che m' à mestieri,
Perch' io son biasmato a torto
Tanti son li mai parlieri
C' al mio amor danno scomforto:
Van l' amore disturbando
Co le lor false parole,
E gli amanti gueriando,
Laonde il mio cor forte dole,
Poi lo dicono in cantando.
In cantando vo' pregare,
Chi ben ama, sì m' intenda:
Chi di me ode mal parlare,
Che per su' amor mi difenda.
Dal' amor prenda cortesia,
Più ch' em pò che l' ò im podesta
Per la più bella che sia:
Quella con chiari ochi in testa
Ten la mia vita im balla.
Amor lo vuole, ed io il comsento,
Ch' io la mia donna ami assai:
No' lascierò per parlamento

1 *Biasimar volglio... mestiri.* – 2 *sono biasimato.* – 3 *sono.* – 4 *amore.* – 5 *Vanno... disterbando.* – 6 *loro.* – 8 *core.* – 12 *male.* – 13 *sua amore.* – 14 *amore.* – 18 *Tene.* – 19 *Amore.*



Ch' io no' l' ar
A mal grado
Tutor l' avrò
Ben dovria ch
Esser messo p
In una ardent
Arder si dovrebe i
Chi d' amor p
Chè se lor fat
Nullo amor sa
Ed io lasso! c
Se la mia gra
Al mondo più
Se comforto n
La lucie delgli
Se non mi desse c
Quella per cui
Assai saria pe
C' io sanz' ella
E lo die che n
Non mi par ve
Però lo mio c
Di piangier lo
Torno ala gien
La noiosa giente e
Si penan di m
Tra me e la d
Ma più molto

22 ala. – 23 male. – 24
– 26 Essere. – 28 Ardere. – 2
– 31 amore. – 32 Come. –
Sdire. – 43 ea. – 44 pianoie

L' amor ch' è 'n tra noi congiunto,
Nom si può mai dipartire.
S' io 'l credesse, ad un sol punto
Gran gio' mi saria morire:
Teriami a mal porto giunto.
Teriami a mal porto arivato.
C' om ch' e ['n] mare ed a fortuna:
Ch' io non amai poi ch' io fui nato,
Ned amerò mai nesuna.
Quest' è la mia prima gioia
E la mia prima intendanza:
Dunque perda ongni conforto
Chi vuol ch' io perda tal amanza,
E nom sia sanza ferro morto.
Kanzonetta mia novella,
Merzè ti chero che vade
Ala fior d' ongne donzella,
Chè sai ben le sue contrade.
Riprendi la giente ria
Che dicon ch' io l' amo a mancanza;
Poi prega la vita mia
Che no' le piacia loro usanza,
Che gran biasimo le saria.

50 amore. – 52 solo. – 53 gioia. – 54 male – 55 male. – 56 Como che mare e da. – 58 giamai. – 62 vuole. – 66 pure. – 67 bene. – 69 dicono. – 70 prego. – 72 grande biasimo.

CX

GUITTONE DEL

(*Stampata nelle Rime di*
teriani, *Firenze*, *Morandi*, 1

Sovente vegio sagio
Per lo qual meve
Che pare — nulla
Però l' ò per ben
Chi sovr' ongne al
La cosa — im fe'
E di tuto mio sen
Si dimostra *ed* as
A chi volel audire
Per rasgion del m
Perchè sormonta
E qual è quella vi
Ch' ono li mem e

2 *quale*. — 3 *manere*. — 4
vole l. — 10 *rasgione*. — 11 *ad*

Digitized by Google

E prodeza ed
E dire — e fa
Far di sè bella
Con vita adorn
Inciente — tut
Vivere sempre
Che la giente
Bene amico ad
De' stare, e a'
Bene nemico d'
Eser leale e la
Del suo podere
E s' uno poco i
L' om di valer
In tute cos' è
Tener vuolisi como
La detta dolze
C' avia — l' on
Di tale guisa,
Ca sia valente
Si prode — cor
Dunque, si vuo

35 *fare.* – 36 *Fare.* –
Escre. – 45 *alargo.* – 47
– 55 *vuole.*

35 Val.: *ai.* – 37 Va
usar. – 39 Val.: *ad atti.* –
44 Val.: *Esser.* – 45 Val.
nom. – 48 Val.: *cose è...* –
50 Val.: *dolce.* – 51 Val.:
ch' uomo. – 53 Val.: *Che.*
Val.: *che.*



Chi vol mant
Guardi ben ch
D'alcuna mal
I' lui non ten
Ch'è a far c
Al Novel Conte G
Canzone mea
Perch'en sua
E ben di tut'
Sarebe dengno
Però no' disis
Lo suo valore
Che tanto alt
Mi doni onore
Lo spero anch
E poi da lui ti pa
Ed in ciascun
Ove tu credi
E mostrali ch
Me l'oferi pu

76 vole mantenere. —
83 bene. — 84 tale r. — 8

76 Val.: vuol... preg
Di nessuna ver. — 79 Va
cielo. — 82 Val.: mia. —
85 Val.: Sarebbe. — 86 V


Tuto il dolor, ch'
E la gioia
Del mio cor
C' altro non
Ch' om prima
Ma poi forte
Magio conven
A ritornadore
Adunque eo,
Digitized by Google



Dunque, ch'
Che qual più
Ahi! com' pot' om
Intrar contra
Siccome eo, 1
Che se nel p
Si forte e si
Com' è dolor
Fora di vita
Come, lasso
Ahi! Morte,
Che si m' ai
Perchè vedi
E perch' io p
Ma inal tuo
Dele mio ma

27 [illegible] – 28 qu[illegible]
[illegible] male – 31 a s[illegible]
[illegible] – 41 male – [illegible]

27 Giunt. e Occh. [illegible]

Mal ò più ch' altro, e men, lasso, ò comforto:
Che s' io perdesse onor tuto ed avere,
E tuti amici, e dele membra parte,
Sì mi comforterei per vita avere.
Ma qui nom posso, poichè di me torto
È ritornato in voi forzo e savere,
Che non fae, amor meo, già d' altra parte.
Dunqua, com' ò di comfortar podere,
E poi saver non m' aita, e dolore
Mi pur astringe 'l core?
Pur conven ch' io m' ategi, e sì foci' eo,
Perc' om mi mostra a dito, e del mal meo
Si gaba, ed io pur vivo a disinore:
56 Credo al mal grado del mondo e di Deo.
Ahi! bella gioia e dolore meo.

43 *Male.. meno.* – 44 *onore.* – 49 *[illegible].* – 50 *come di comfortare o.* – 51 *savere.* – 52 *lo c.* – 53 *convene.* – 54 *Pero mio... male.* – 56 *male.*

43 Giunt. e Occh.: *Me lo... en meo lasso conforto.* Val.: *men, lasso, conforto.* – 44 Giunt. e Occh.: *eo perdesse* – 45 Val.: *amici tutti.* – 46 Giunt., Occh. e Val.: *conforteria.* – 47 Giunt., Occh. e Val.: *Ma ch'eo non posso, e ciò mi fa bon.* – 48 Giunt., Occh. e Val.: *Di ritornare en mia.* – 49 Giunt. e Occh.: *Che fa già mia, ne fatto è.* – 50 Giunt., Occh. e Val.: *Dunque di confortar come ho.* – 51 Giunt. e Occh.: *Poi saver non m'aita e lo.* Val.: *Poichè saver non m' aiuta.* – 52 Giunt. e Occh.: *pure stringe 'l.* Val.: *Me mi stringe il.* – 53 Giunt. e Occh.: *ch' eo m' areggia.* Val.: *ch'eo m' attegni.* Giunt., Occh. e Val.: *faccio.* – 54 Giunt.: *Perchè hom.* Occh. e Val.: *Perch' uom.* – 55 Giunt., Occh. e Val.: *gabba.* Giunt. e Occh.: *e pure v.* Val.: *ed eo pur v.* Giunt. e Occh.: *[illegible].* Val.: *a disonore.* – 56 Giunt., Occh. e Val.: *e mal.* – 57 Giunt., Occh. e Val.: *gioia, noia e dolor.*

Che punto furt
Di vostra dipar
Che dolde mai
Si del mio mal
Ime lo vostro
Ca, s' eo torno
E voi dell' altra
Come la può di
Che mai fosse
Che ben la for
Talor basso om
Ma ciò non v'
Dunque, l' am

Amor, merzè per Dio, vi confortate,
Nè da me non guardate
Che piciol è per mia morte danagio,
Ma per lo vostro amor sanza paragio,
E forse anco però mi ritornate,
76 Se mai tornare degio 'n alegragio.
Amore, Amor, più che veleno amaro,
Non già ben vede chiaro
Chi si mette in poder tuo volontero:
Chè 'l primo e 'l mezo n' è gravoso e fero,
E la fine, di ben tuto 'l contraro;
82 O' prende laude e blasmo ongne mistero.

71 *Amore.* – 74 *amore.* – 77 *amore.* – 78 *bene.* – 79 *podere.* – 81 *bene.* – 82 *blasimo.*

71 Giunt., Occh. e Val.: *mercè.* – 72 Giunt., Occh. e Val.: *Voi che seguite d'Amor signoraggio Ed allo pene mie già non g.* – 73 Giunt., Occh. e Val.: *Ch' a voi* [illegible] *piacere il mio dannaggio.* Giunt., Occh. e Val. aggiungono: *E sol si pasce di mia crudeltate.* – 74 Giunt., Occh. e Val.: *senza paraggio.* – 75 Giunt. e Occh.: [illegible], Val.: *anche.* – 76 Giunt. e Occh.: [illegible] *deggio, in allegraggio.* – 77 Giunt., Occh. e Val.: *veneno.* – 79 Giunt. e Occh.: [illegible], Val.: [illegible] – 80 Val.: *e mezzo,* Giunt., Occh. e Val.: [illegible] – 81 Giunt. e Occh.: *Alla fine di ben tutto* [illegible] – 82 Giunt. e Occh.: *O... o... ogni mestiero.* Val.: [illegible] *blasmo* [illegible]


GUITT
A rinformare amor
E bon comfort
E par intralasc
E ch' eu trova
Mi sforzeragio
Ma non e gua
Ch' i' fui in av
Perdor trovare
Per mia folle
Che ciascun gi
Allor che mi f
Vostro dolze s
Che m' a dolzo

E ritornato tuto 'n stato bono.
Nostro amor, ch' ebe bon cominciamento,
Mezo e fine melghor, Donna, ne chere;
Chè bona incomincianza in dispiacere
Torna, se malvascio è 'l finemento:
E lomtan stando due amiche persone,
Che loro anno scomforto
Di quanto è loro aporto,
Ed asgio e casgïone di partire,
E d' altra parte gire,
Sì par coragio di perfetto amore;
Che vile e felon core
Tosto baratto facie;
Ma lo purò e 'l veracie
Alor monta ed afina in suo valore.
Fede e speranza agiate, amore meo,
Ch' en amar voi sempre cresco e melgliuro;
Così vuol core e senno e valor puro,
Ch' en obrianza ò meve stesso e Deo.
E voi mi' Deo sete, e mia vita, e mia morte;
Chè s' io so' in terra o in mare

14 a *istato*. – 15 *amore... bono*. – 16 *melgliore*. – 19 [illegible] *tantando*. – 24 *pare*. – 25 *felone*. – 28 *Alora*. – 30 [illegible] *melgliuro*. – 31 *vuole... valore*. – 34 *sono... in*

14 Val.: *in*. – 16 Val.: *migliore... non*. – 17 Val.: [illegible] – 18 Val.: [illegible] – 19 Val.: [illegible] – 20 Val.: *Ed avendo sconforto*. – 21 Val.: *Di ciò loro ho porto*. – 22 Val.: [illegible] – 24 Val.: [illegible] – 27 Val.: *e verace*. – 28 Val.: [illegible] – 30 Val.: [illegible] – 31 Val.: [illegible] – 32 Val.: [illegible] – 33 Val.: *Voi mio... siete*. – 34 Val.: [illegible]



In periglioso
Voi chiamo c
Tosto liber m
Mia vita siete
Sol mi pasco
E mia morte
Chè, s' amar
42 Un giorno in
Adunque, dolze a
Che fuon con
Ciò, ch' io po
E voi, second
Ed anche ciò,
Non si mostr
Sofrir gioia e
M' anoia assa
Ove vil cor p
E s' oo 'n aq
E sol per pot
Vostro servis,

36 *ha.* – 37 *E tan*
– 41 *amare.* – 42 *stare.*
45 *bene sperare.* – 46 *p*
53 *solo... potere*

35 Val., *Ij va.* – 3
Val.: *Tosto... ees* – 38
Val., *amore.* – 42 Va
Val.: *non... dio.* – 45 Val
Soffrire... poteva – 50
51 Val., *cor si* – 52 V
Solo... meglio – 54 Val

E valer sì, che stare
Potesse soficiente in vostro amore
Noia e corotto intralasciar dòvemo.
Pensando quanto dolze e diletosa
Serà nostra 'mistà, poich' en gioiosa
Parte, dolze amor, rasembreremo;
Ch' usando l' om pur di sofrir, piaciere
Non conoscie che vale:
Ma, sostenendo male,
A ben torna il dolzore.
Più nom sagli a savore.
E d' altra parte, amor, voi nom savate
Para di mia amistate:
Ed io, che ciò pensava,
Di voi gioir dotava,
Che non ferò, s' i' spero anche valere,
Elle parti d' Arezo, o nel distretto,
Che voi, dolze amor, siate;
Mando che vi degiate
Però c' ò detto allegrare.
Perchè sete for pare

55 *valere.* — 59 *intralasciare.* — 60 *amore.* — 61 *omo... a di sofrire.* — 64 *tornando.* — 65 *che non.* — 66 *d'amor... [illegible].* — 69 *gioire.* — 72 *amore.* — 75 *E perchè.*

55 Val.: *soffiziente.* — 57 Val.: *[illegible].* — 58 Val.: *dolze ed amorosa.* — 59 Val.: *Sarà... amistà [illegible].* — 60 Val.: [illegible] Val.: *[illegible] dolce... [illegible].* — 61 Val.: *Che... uomo soffrire.* — 62 Val.: *[illegible].* — 64 Val.: *Di ben si più [illegible] lo dolzore.* — 65 Val.: *E' si ha [illegible].* — 66 Val.: *[illegible].* — 67 Val.: *Poco ha, di mia.* — 68 Val.: *io.* — 69 Val.: *[illegible].* — 70 Val.: *serà.* — 71 Val.: *In Toscana od Arezzo.* — 72 Val.: *voi donna.* — 73 Val.: *per ciò ch' ho detto.* — 74 Val.: *Vi deggiate gio...*



Fra le forzose dol
Cosa com'è più fin
Oro d'altro metall
Son elle, amor,
Più fine d'altre in

CXXXV.

GUITTONE D'AREZZO.

(Stampata nell'edizione del Valeriani, *I*, 177.)

Ai lasso! che li boni e li malvagi
Omai tuti ànno preso acordanza
Di metere le donne in dispresianza!
E ciò, più ch'altro, pare che loro agi.
Perchè mal agia il ben tuto e l'onore
Che fatto àn lor, poi n'àn merto sì bello.
Ma io sperò lor rubello,
E prenderò tuto sol la difensione,
Ed aproverò falso il lor sermone,
E donne buone in opera ed in fede.
Ma voglio, che di ciò grazia e merzede
12 Rendano voi, gioia gioiosa, amore,
Non per rasgione, ma per malvagia usanza.

5 [illegible] — 6 [illegible] — 7 [illegible] — 8 [illegible] — 9 [illegible] — 10 [illegible] — 13 [illegible]

TESTO CRITICO. [illegible] — 1 Val., [illegible]. — 2 Val., [illegible] [illegible], acordanza. — 3 Val., metere, dispregianza. — 4 Val., [illegible], par, agi. — 5 Val., [illegible]. — 7 Val., [illegible], ribello. — 8 Val., [illegible]. — 9 Val., E [illegible] [illegible]. — 10 Val., [illegible], [illegible]. — 11 Val., [illegible] [illegible]. — 12 Val., Rendano. — 13 Val., [illegible] [illegible].



Sovra le donne à
Ponendole in disp
Diò s' a sè cortes
Ai! che villan gi
C' a Diò ed a ras
E per ciascun st
Sicome donna, g
E tanto avanti p
E magiormente a
Adunque avemmo
21 Qual più si guarda
Imbola, ruba, aucide,
Pergiura, inganna
Donna: quant'om
E 'l fatto suo ver
Carnal talento è
Al qual savem do
E s' el già lausor

Tene la talglia p
L'aonor sûo torna
Senni ed amici
A seguir bene a
Che l'om no' m
Tuto rasgion m
Che non è un d
Che ver sua do
Ma donna pur t
Male so dir, ma no
Che Dio, che m
Di limo terra l'
E la donna del'
Adunque, e tro
Gentil cosa che
E più sembra c
Fosse bene da
E magiormente
Che non per o

55 ... – 58 ... – 59 ... – 61 ... – 65 ... – 70 ...

52 Val.: E ... – 53 ... – 56 Val.: ... – 58 ... – 60 Val. ... – 62 Val.: ... 64 Val.: ... Val. E ... – 70 Val.: ...

Ne volle, ed a sè trare;
72 E ciò nom fue sanza rasgion neente.
Vale per sè niente o detto a sembiante
Apresso val che fa l'omo valere;
Ch'engiegno, forza o ardimento e savere
E cor di tuto ben metere avante,
Donali donna in sua amorosa spera;
For che, nom saveria quasi altro fare,
Che dormire e mangiare.
Adunqua, il senno e lo valor, ch'à l'omo,
Dala donna lo de' tener, sì como
Tien lo scolaro dal suo mastro l'arte;
Ed ella quanto fa di mala parte,
81 Da l'om lo po' tener in simil manera.
Gientil mia donna, fosse in voi tesoro
Quanto v'è senno, mai la più valente
Fora vor voi neiente,
E pur sì par reina e non vi tengio,
Che mi corona aonar cum altra rengno;

71 *la se.* – 72 *rasgione.* – 74 *neiente.* – 75 *valere.* – 76 *inteso.* – 78 *Fore.* – 81 *Dunque.* – 82 *Tiene, dilla.* – 84 *udite, amore.* – 85 *Gientile.* – 86 *voce.* – 88 *pare.* – 89 *noiare.*

72 Val.: *nuro nesuna già niente.* – 73 Val.: *Vale per sè ciò ch'è detto a sembrare.* – 74 Val.: *omo.* – 75 Val.: *forza, ardimento, podere.* – 76 manca in Val. – 77 Val.: *La mia gioi.* – 78 Val.: *che sì sono.* – 80 Val.: *Adunque, l'omo.* – 81 Val.: *tener la deo.* – 82 Val.: *Tiene lo scolare dallo maestro.* – 83 Val.: *face mala via.* – 84 Val.: *Tener lo può dall'omo sì.* – 85–92. Qui il Val. pone la strofa seguente, e questa appresso. – 86 Val.: *ancor ha.* – 87 Val.: *neente.* – 88 Val.: *E ed io per per reina vi.* – 89 Val.: *E che maire regno.*

E tanto ... Vil...
Che esso Amore ...
D'ogn'altra, pren...
Prova altra non fu...
Ma mori con ...
Che già non ...
In starne a cont...
E partasi d'usa...
Solo cui villania...
Che finalmente ...
Non sarà tal, ...
Ad Arezzo la mia ...
Mando, Amore, ...
E servo di tutte ...

CXXXVI

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nella edizione del Valeriani, I, 169.*]

Ora che la freddore
Disperde ongne vil giente,
E che falla e dismente
Gioia, canto, ed amore,
Ò di cantar volglienza
Per mantener piagienza,
Tuto perdita e danno,
E travalglio ed affanno
Vengna a me d' ongne parte;
Ma per forza sem parte.
Quand' omo à 'n suo piacere
Tempo e stasgione e loco,
Mester facieli poco
A sforzassi a valere.

2 *vile.* — 5 *cantare.* — 6 *mantenere.* — 7 *Tuto è.* — 13 *Mesteri.*

TIT.: GUITONE... AREZO. — 1 Val.: *la freddura.* — 2 Val.: *ogni... gente.* — 6 Val.: *piacenza.* — 7 Val.: *travaglio e.* — 8 Val.: *Doglia, noja.* — 9 Val.: *Vengo... ogni.* — 11 Val.: *uomo... podere.* — 12 Val.: *Tempo, stagione.* — 13 Val.: *Mestier face.* — 14 Val.: *Isforzarsi.*



Ladove altr' om sconforti;
Ma che prodeza porti,
Sì ch' en bon stato torni;
Non chè dorma e sogiorni.
Conforti ongn' omo e vaglia:
Chè per valor convene
Chè di mal torni a bene,
E, s' è in basso, che salglia;
Chè danagio om valente
Nom fa mai lungiamente;
Perchè no vol d' un danno
Far due, ma grande affanno
Meter, come quell' omo
Torni per forza a bono.
Perfett' om valoroso
De' fugir asgio e poso,
E giorno e notte affanno
Seguir, dosando danno,
E prender presgio e prode:
E sì detto è l' om prode
Ser Orlando da Chiusi,
In cui giamai non posa.

37 *omo recando*. — 39 *bono*. — 42 [illegible] — 46 *om* [illegible] *omo*. — 47 [illegible] — 48 *Fir*. — 49 *Mette*. — 50 [illegible] — 51 *omo*. — 52 *De fugire*. — 54 [illegible] *omo*. — 57 *Se rorlando, chiusi*.

37 Val.: *de' altri*. — 38 Val.: *ben porgi* — 39 Val.: [illegible] *stato*. — 40 Val.: *soggiorni*. — 41 Val.: *ogni uomo* — 45 Val.: *in dannaggio uom*. — 46 Val.: *fa... lungamente*. — 47 [illegible] — 48 Val.: *dui*. — 49 Val.: *Porre*, *uno*. — 51 Val.: [illegible] — 52 Val.: *De'*. — 54 Val.: *disiando*. — 55 Val.: [illegible] — 56 Val.: *è detto l' uom*. — 57 Val.: *Ser Orlando* [illegible] — 58 Val.: *giammai non posa*.


Per detta
S' el temp
Par che di
62 Perche par
59 di stami. — 61 Par
59 Val. Perduto disc
— 62 Val. parea

CXXXVII

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata già nella* Giuntina, *pag. 101, nella Raccolta dell'* Occhi, *pag. 265, nell' edizione del* Valeriani, *I*, *133.*]

A) Deo, che dolorosa
 Rasgione agio di dire!
 Che, per poco, partire
 Non fami cor, solo membranza d' ella:
 Tanto e forte e angosciosa,
 Che cierto a gran pena
 Agio tanto di lena,
 Che for trago di boca la favella.
 E tutavia canto angosciosamente,
 Chè non mi posso già tanto penare,
 Ch' un solo motto frare

1 [illegible] — 8 *fora*, [illegible]

Tit. GUITONE. ABEZO. — 2 Giunt., Occh. e Val.: *Ragione aggio.* — 4 Giunt., Occh. *fa 'l* [illegible] *sol* [illegible] Val. [illegible] *solo membrando.* — 5 Giunt. e Occh. *forte* [illegible] — 6 [illegible] Occh. e Val.: *certo*; Val.: *a grande.* — 7 Giunt. [illegible] Val. *Aggio.* — 8 Giunt. e Occh.: *Ch' io posso* [illegible] Val.: *Che* [illegible] *bocca fuor tragga.* — 9 Giunt. e Occh. [illegible] 10 Giunt. [illegible] *posso.* — 11 Giunt. e Occh.: *Che* [illegible]



Ne possa inter p
Ma che dir pur
S' unque potessi
Del mal, che si
M' a, che possar
Nome, lasso!, ave A
Ai! Deo, che fa
Per ingiengnare
Che l' effetto di
Venenoso dolore
Pien di tuto spi
Forsenato volere
Morte al corpo,
Ch'è suo diritto
Ma lo nome d'
Chè, secondo n
Amore quanto a

12 [illegible] – 13
[illegible] – 26 [illegible]

12 Giunt. e Occh. ; Va. – [illegible]
[illegible] Giunt. e O[illegible]
[illegible]
[illegible]
Val.; [illegible] Giunt. e [illegible]
[illegible] – 23 Giunt. e O[illegible]
Giunt. e Val.; [illegible]
[illegible] Val.; [illegible] Gi[illegible]
Val.; [illegible] Giunt.; [illegible]
– 27 Giunt., Occh. e Va[illegible]
[illegible] Val. [illegible]

Digitized by Google

E ben facie amortire
Onore, e prode, e gioia, ove [i] tene]
Ahi! como è [illegible] bene
32 Cui [illegible], como me, lasso, [illegible] potestate!
Prencipio e del' effetto
Suo, che saver mi tolle,
E mi fa tuto folle,
Smaruto e trasc[tato] malament.
Perchè [illegible] è detto,
Ch' a ciò son forsennato:
Ond' io son disnorato,
E tenuto noioso e dispiagiente
E 'l mio en dispiacere [illegible], lasso!
Ed amo solo lei che m' odia a morte!
Dolor più ch' altro forte.

29 *[illegible]* — 30 Abrasione [illegible] delle lettere fra parentesi, perchè quali si [illegible] stampe. — 32 *[illegible]* — 34 *[illegible]* — 36 *[illegible]* Anche [illegible] parte della parola *[illegible]* è supplita coll' ajuto delle altre stampe. — 38 *[illegible]* — 42 *Dolore*

29 Giunt., Occh. e Val.: *[illegible]* — 30 Giunt., Occh. e Val.: *[illegible]* — 31 Giunt., Occh. e Val.: *com'* [illegible] — 32 Giunt. e Occh.: [illegible] — [illegible] Val.: *Prencipio* [illegible] — 34 Giunt. e Occh.: *Che* [illegible] Val.: [illegible] — 35 Val.: [illegible] — 36 Giunt. e Occh.: *[illegible]* Val.: *[illegible]* Giunt. [illegible] — 37 Val.: [illegible] Giunt. e Occh.: [illegible] — 38 Giunt. e Occh.: *[illegible]* Val.: [illegible] — 40 Giunt. e Occh.: *[illegible]* Val.: [illegible] — 41 Giunt., Occh. e Val.: *dispiacente*. — 42 Giunt. e Occh.: *[illegible]* Val.: *[illegible]*



E tormento crude
Ispiacer si noios
Che par mi sfac
Sento si, che 'l
48 Proprio nom por
Oi Amor, perché tan
Se' inver di me
Poi son te si fe
Ch' io nom faccio
E com pietoso p
E con umil mer
Vi sono stato al
Bene quinto ann
E sempre adimos
Che si crudele o
Fera non è si st
Che nom fosse v
E fu pur d' orgo

45 Ispiace. – 46 pare.
– 54 […]. – 56 […]

[illegible]

Manera se' inver me reo stato:
Ond' eo son disperato,
E dico mal, poi ben valer non veo.
Orgolglio e villania
Varia forse più ree,
Che pietanza o merzee?
Perch' io di ciò volglio oramai far sagio:
Ch' io vegio spesse via
Per orgolglio atutare
Ciò che merciè chiamare
Non averla di far mai sengnoragio.
Però crudele e villano e nemico
Seragio, Amor, sempre inver te, se vale;
E se non pegior male,
Ch' io sostengno or nom posso sostenere,
Faraimi a dispiaciere,
Mentre ch' io vivo, quanto più porai;

63 *sono.* – 64 *male... bene valere.* – 68 *fare.* – 72 *fare.* – 74 *amare.* – 75 *pegiore.* – 76 *ora.*

62 Val.: *Maniera.* Giunt. e Occh.: *sei.* Giunt., Occh. e Val.: *ver me colanto.* – 63 Val.: *io.* – 66 Giunt., Occh. e Val: *Varria più forse in te.* – 67 Giunt., Occh. e Val.: *e mercè.* – 68 Giunt. e Occh.: *Perchè di ciò voglio eo ormai.* Val.: *Perchè voglio oramai dē ciò.* Giunt., Occh. e Val.: *saggio.* – 69 Val.: *Che veggio.* – 70 Giunt., Occh. e Val.: *attutare.* – 71 Giunt.: *merzè.* – 72 Giunt., Occh. e Val.: *signoraggio.* – 73 Giunt., Occh. e Val.: *crudele, villano.* – 74 Giunt. e Occh.: *Sarabbo.* Val.: *Serabbo.* – 75 Giunt. e Occh.: *piggior.* – 76 Giunt.: *sostegno.* Occh.: *sostegna.* Val.: *Ch' eo sostegno, non.* – 77 Giunt. e Occh.: *Farami adispiacere.* Val.: *dispiacere.* – 78 Giunt., Occh. e Val.: *eo.* Giunt. e Occh.: *potrai.*

Ch' io non sarò
In alcun modo t
Valente donna, or p
Ch' Amor cui te
Tenevi sì, non
Metersi 'n voi;
Così altra dar
Or vi starebe b
Chè dolleria il
Di voi, e 'l gra

80 abbiam — 81 pare.

79 Giunt., Occh. e Val.: mirandoi. — 80 Giun e Occh.: Valente ora. Giu e Occh.: S' amore. Giunt, Occh., si commà. — 84–85 ... 86 ... parel 87 Giunt.: A' o ldonderia Giunt. e Occh.: piacenza, ... ogne ...

O, non Amor, ma
Quali e quanti
E di onore e
Ha già partiti
Che gioi' prom
Domando adess
E se talor dai
Oh quanto via
Come che vent
E, secondo ...

Perch' io biasmare te deggio e laudare:
Biasmar di ciò che messo al gioco m' hai,
Ov' ho perduto assai:
E laudar, che non mai vincer m' hai dato,
Perchè averla locato
101 Lo core in te, giocando, ed or lo slocco.
Amor, non me biasmar, s' io t' ho biasmato,
Ma la tua fellonesca operazione:
Chè non ha già ladrone
Di che biasmi signor ch' ha lui dannato,
Ma da sentirli grato,
Se merta morte, e per un membro e varco:
Come io te del marco
112 Dello mal tuo non ho grano un peccato.

C

GUIT

[*Stampata nell' edi*

O tu di nome Am
Secondo i tu
Ma secondo
S' io biasmo
Perch' io sie
Ond' ò già s
Portato, i' l
Ed i' loco d'
E i' loco di
Or torno di
In diritto e
E se mostra
Valer potess

1 *amore.* – 3 *rasgio*
cieria. – 7 *il loco... ver*
Valere.. guerieri de det

Tit.: GUITONE... A
Val.: *ragion... veggio.* –
segno... non lecceria. –
– 8 Val.: *in... vergog*
d' eresia. – 11 Val.:
ragione. – 13 Val.: *ai*

Credo varà già lor, che modi manti
Dimostrerò la rea lor condizione.
Pegio che guerra, Amor, l' omo te lauda
Tal, perchè forte àlo ingiengnato tanto,
Ch' ello ti crede Dio possente e santo,
E tal però, c' altrui n' engiegna e frauda.
E 'l vil pro' parlador e lo nesciente,
E lo scarso, metente,
E leal, lo truante, e 'l falso, sagio
Dicon che fai, e palese il salvagio:
Ma chi ben sente, l' altro vede aperto.
Ma s' esso fosse, cierto
Onta gli è, perchè folle è la casgione,
E perchè non misura ài nè rasgione.
E s'esso i fosse, ch'al ben far nom sogiorna,
Ma parte Amor, partendo onta li torna;
Che fallendo ben far, presgio è diserto.
Dicono anche di te guerra i nescienti:
Ch' el ben gli è troppo, e se male, si è bono:
Ciò che non per rasgion difender pono,

14 *varagia loro... mo dimanti.* – 15 *loro.* – 16 *amore.* – 17 *Tal e... à long.* – 19 *tale.* – 20 *vile... proparladore.* – 22 *leale.* – 23 *Dicono.* – 24 *bene.* – 26 *n e.* – 28 *bene fare.* – 29 *amore.* – 30 *ben e fare.* – 32 *bene.* – 33 *rasgione difende.*

---

14 Val.: *varrà... 'n modi.* – 16 Val.: *Peggio... uomo.* – 17 Val.: *hailo ingegnato.* – 18 Val.: *le.* – 19 Val.: *ne 'ngegna.* – 20 Val.: *Lo vil pro', parlador lo nescente.* – 21 Val.: *mettente.* – 22 Val.: *treccante... folle saggio.* – 23 Val.: *valere 'l selvaggio.* – 24 Val.: *il contrar.* – 25 Val.: *E fusse, certo.* – 26 Val.: *perch' è folle la cagione.* – 27 Val.: *nè misura... ragione.* – 28 Val.: *s' ei fusse... non soggiorna.* – 30 Val.: *pregio.* – 31 Val.: *Dicon.* – 32 Val.: *Che 'l... s' è mal, n' è sì buono.* – 33 Val.: *ragion.*

Ma fai lor si
Ch' el princip
Ciò che magi
Mangiar, dor
Pur di venire
Il mezo è rec
Affamato e b
Sta manti gi
O poco o tro
Ma se buon
La fine pur
Principio e
Pegio che guerra
Chè l' omo p
E la razïonal
Perchè nom
Ch' el miscon
Sol Dio la d
Con mangna
Rico conquis

34 *loro... parere.* —
possare. — 38 *al lei che*
tuto. — 45 *Precipio.* —

---

34 Val.: *haili ven*
giorment'. — 37 Val.: *p*
— 39 Val.: *E 'l mezo..*
in paura. — 43 Val.:
— 44 Val.: *perchè, dist*
caso. — 46 Val.: *Pegg*
Val.: *non poi... è uom*
strugge. — 53 Val.: *co*

Quando el dì gran follia facie o prende onta.
Maravilgliosamente in onore il si conta
Consumar sè, che men pote e men vive;
E gir là 've ricive
Morte, talor sembra tornar più verde;
Adunqua Dio, onore e sè perde;
E poi perduto à ciò, perde l' amico:
Procaccia che un danaio falso, dico
62 Chi l' avesse, farial forte più dive.
O ver distrugitor, guerra mortale,
Nato di quello, onde mal tuto vene,
Come si prende il tuo laccio e si tene!
Che grave forzo e saver contra vale,
Chè Samson diciedesti e Salamone?
Male ànno difensione,
Di lor mangno onor porgie a chi difende:
Dunqua, miri om che re' mal di te sciende,
E pemsi ben lo valer dela cosa:
Chè tanto èlgli amorosa,
Che schifo e conosciente om doveria

54 *ello .. grande.* — 56 *Consumare... meno... meno.* — 57 *gire laove ricieve.* — 58 *talora .. torna.* — 63 *vero distrugitore.* — 64 *male.* — 66 *savere.* — 67 *Samson dicie d esti.* — 69 *loro... onore... si d.* — 70 *omo... chere male.* — 71 *bene... valere.* — 73 *omo.*

54-55 Mancano in Val. — 57 Val.: *gire ove recive.* — 58 Val.: *tornar.* — 59 Val.: *Adonque .. pro e sè p.* — 60 Val.: *ogni am.* — 61 Val.: *Procacial con.* — 62 Val.: *farialo.* — 65 Val.: *s' apprende.* — 67 Val.: *decedesti.* — 68 Val.: *Ma la lor defensione.* — 69 Val.: *Ahi che grande... porge a chi difende.* — 70 Val.: *Dunque... nom... reo mal di te scende.* — 71 Val.: *valor della.* — 72 Val.: *gli è tanto.* — 73 Val.: *conoscente nome devria.*



Volere dis
Che perciò
Chè pegio
77 E morto c
Pegio che gue
Perchè m'
Più c' altr
Ch' oltre
Mi desti
Ma rasgio
Ch' om la
E quando
Che ciò c
È secondo
88 Perch' io
Canzone mia,
Di mostra
Lo perilgl
E di, ch'

75 *male.* – 76 *va*
– 80 *vano.* – 81 *me*
omo... bene. – 85 *ben*
88 *blasimo.* – 90 *mo*

75 Val.: *da col*
avuto. – 77 Val.:
79 Val.: *abbi.* – 81
– 83 Val.: *ragion.*
Val.: *m' assegna.* –
ragione ovia e dan
Val.: *Dimostrar.* –

Om, che di follegiare è apoderato;
Ma quelgli è sanza scusa assai incolpato,
Che no' li toca guerra, e chier batalglia.

93 *Omo.* – 95 *chiere.*

93 Val.: *Uom... folleggiare... appoderato.* – 94 Val.: *senza... incolpato.* – 95 Val.: *non... tocca... battaglia.*

CXXXIX.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nell' edizione del* Valeriani ,

Gientil mia donna, gioi' sempre gioi
Vostro sovra piagiente orato af
Compito di ben tuto oltra al pe
Di mortal cor, mangna e mirab
Sorprese l' alma mia di tuto am
E non già mio valore
Mi procacciò di voi la sengnoriz
Ma la gran cortesia
Di vostro dolze e dibonare core
Non già guardando ciò, che di
Tornasse a vostr' alteza,
12 Ma solo di quetar lo mio follor
Gientil mia donna, s' i' avesse per u
Core, onore, valor, senno, e p

1 *Gientile... gioia.* – 3 *bene.* – 4 *mortale*
mirabile. – 8 *grande.* – 12 *quetare.* – 13 *Gie*
valore.

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 Val.: *madon*
prapiacente orrato. – 3 Val.: *Compiuto... oltr'.*
– 7 Val.: *conquistò... signoria.* – 9 Val.: *d*
ched in b. – 11 Val.: *Tornasse v.* – 13 Val.:
s' i' per un. – 14 Val.: *Avessi cor, valor.*

Operandol sol sempre in voi valere,
Prendendo finale consumamento,
Vostro compiuto don non merteria;
Chè la passione mia
Fue di natura fellonesca tanto,
Non mai partiai di pianto
Sanza tornar vostro onor grande ad onta.
Vo' 'l vi tornaste amor, ma nol v' adusse
Cosa o' malvastà fusse,
Ma solo l' alma d' ongne pietà ponta.
Gientil mia donna, don' è, ch' al fatore
È mangn', e a ch' il prende è quasi nente;
Ma vostro dono, amor, nom fue parvente:
Ch' io presi vita, e voi donaste onore.
Or di questa fallanza
V' aducie perdonanza;
Lo bisongno fu grande oltra ch' io dico:
Chè non ò già nemico
Si fero, c' a pietà nom fosse dato:
Chè non è vizo, ma vertù pietate;
Ma vizo è crudaltate,

15 *Operandolo solo.* — 17 *dono.* — 21 *tornare... onore.* — 22 *Volei... amore.* — 23 *malvasita fosse.* — 24 *pietanza punta.* — 25 *Gientile.* — 26 *mangne a.* — 27 *amore.* — 29 *Ora.*

---

15 Val.: *Prendendovi.* — 19 Val.: *Fu.* — 20 Val.: *mi trarria.* — 21 Val.: *Senza.* — 22 Val.: *Voi lo tornaste, Amor,... non v' addusse.* — 23 Val.: *malvistà fusse.* — 24 Val.: *ogni pietà ponta.* — 25 Val.: *madonna, dono.* — 26 Val.: *magno, ed a chi 'l.* — 27 Val.: *'l vostro..., Amor, non fu.* — 29 Val.: *Ma certo, Amore mio, d' esta.* — 30 Val.: *adduce.* — 31 Val.: *Chè 'l h.* — 33 Val.: *che a... fusse* — 34 Val.: *vizio.* — 35 Val.: *vizio... crudeltate.*

36 E contro a del pietoso esser spi
Gientil mia donna, assai potria most
Rasgion, che porteria in vostra
Ma tutavia vorla morte aver pr
E ciò ch' è stato, fosse anche a
Chè poi corse tra la villana gie
Alcun parlar nesciente,
Nulla scusa ostar mai l' omo de
Dunqua, men danno fora
Dela morte d' un uom, sicom' i
Ch' un sol punto d' aunor foste
C' onor val me' che vita;
48 Perchè prima morto esser vore
Gientil mia donna, amor non mi v
Chè, se vallesse, ci aparebe t
Che nel mondo non à loco nè
No' li portasse pïetanza dolglia
Chè già fume, gientil mia Do
Vostra amorosa gioia,

36 *essere.* – 37 *Gientile... poteria.* – 38 *R*
– 40 *che... a distare.* – 42 *Alchuno parlare.*
meno. – 45 *uomo.* – 46 *uno solo... aunore.* –
glio. – 48 *essere vorebi.* – 49 *Gientile... a*
gientile.

---

36 Val.: *Contro al pietoso essere.* —
porrìa. – 38 Val.: *Ragion... porterìa v.* —
40 Val.: *ad istare.* – 41 Val.: *poiche... tra*
ne pora. – 46 Val.: *di uom.* — 46 Val.:
Val.: *più che.* – 48 Val.: *mort'... vorrìa.* —
Amor, non. – 50 Val.: *già parrebbe.* —
– 53 Val.: *fummi* – 54 Val.: *Vostr'.*

Ver c' ora mi saria distrugimento
D' ongne crudel tormento,
Potendovi tornare in vostro stato:
Chè diritura vuol, che no' schiffare
Degia om pena portare,
Ond' el possa amendar ciò c' à pecato.
Gientil mia donna, nom possa valere,
Me deragia podere;
Chè, scome vi servi' di folle amore,
Mai sempre a vostro onore
Vi servirò di quanto so valere,
Dimesso ongne villano intendimento:
E per simil convento
Vi piaccia, Amor, mia fedaltà tenere.

55 *coro*. — 56 *crudele*. — 58 *vuole*. — 59 *omo*. — 60 *ello... amendare*. — 61 *Gientile*. — 67 *simile*. — 68 *amore*.

---

55 Val.: *distruggimento*. — 56 Val.: *ogni*. — 58 Val. *dirittura... non*. — 59 Val.: *Deggia uom*. — 60 Val.: *Onde poss' ammendar*. — 61 Val.: *madonna... posso volere*. — 62 Val.: *Mi daraggio a*. — 63 Val.: *com' io .. servii*. — 66 Val.: *ogni*. — 67 Val.: *esto* — 68 Val.: *Piacciavi... fedeltà*.

CXL.

GUITTONE D' AREZZ

[*Trovasi nella* Giuntina, *pag.* 99, *n*
l' Occhi, *pag.* 260, *nel* Nannucci, *I*, 16
del Valeriani, *I*, 116.]

Se di voi, donna giente,
M' à preso Amor, non è già
Ma miracol somilglia
Com' a ciascun non ài l' anim
Chè di cosa piagiente
Savemo, in verità, ch' è nato
Or da voi, che del fiore
D' esto mondo siete apresa,
Com' pò l' om far difesa?
Chè la natura intesa

Tit.: Guitone... Arezo. – 2 *amore.* –
schuno. – 9 *Come... omo fare.*

1 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *gent*
e Val.: *meraviglia.* Nann.: *maraviglia.* –
Val. e Nann.: *simiglia.* – 4 Val. e Nann.:
Occh., Val. e Nann.: *piacente.* – 6 Gi
Nann.: *Sapemo, ed è vertà.* – 7 Giunt.
Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Del piac*
Occh.: *Com' può fare nom.* Val.: *Com' pu*
Com può far l' nom. – 10 Val.: *Che fo.*

E mertal volontero
A ciento dopi sempre el meo servir
Cierto miracol che eo
Non morto son di gioia e di dolzore
Poi, come per dolore,
Pò l' om per gioia morte soferire.
Ma che? lo meo guerire
È stato co' schernire,
Ver zò metendo tuta mia possanza;
Chè quando troppo sento l' abondan
Mantenente m' acorgo,
E con dolor socorgo
Quale mi credo, che maior mi sia.
Chè di troppa grassia
Guerisce om per sè stesso comsuma
E cose molto amare

24 *meritalo.* – 26 *miracolo.* – 27 *sono.* – 28
dolore. – 36 *maiore.* – 38 *omo*

---

24 Val. e Nann.: *merta.* Giunt. e Occh.: *vol*
Giunt. e Nann.: *cento dobli.* Occh.: *doppi.* Val.: *d*
e Occh.: *'l mio.* Val. e Nann.: *il meo.* – 26 V
Certo è. – 28 Val. e Nann.: *Chè.* – 29 Val.: *Può.* N
per gioia l' uom. Giunt., Occh. o Val.: *sofferire.*
frire. – 30 Giunt. e Occh.: *lo mio gioire.* – 31 (
e Nann.: *per.* Val. e Nann.: *schermire.* – 32 Giu
Pur sommettendo. Val. e Nann.: *ciò.* – 33–35 Ma
Giunt. e nell' Occh. – 33 Val.: *la sento abondar*
sento abbondare. – 34 Val. e Nann.: *accorgo.* – 35 V
soccorgo. – 36 Giunt. e Occh.: *maggior.* Val. e Nan
sia. – 37 Giunt. e Occh.: *carstia.* – 38 Giunt. e C
risce. Giunt., Occh, Val. e Nann.: *uom.* – 39 Giu
Cose.

Gueriscon zò che dolzi aucidereno.
Di troppo bene è freno
42 Male, e di male troppo è benenanza.
Tantosto, donna mia,
Com' eo vi vidi, fui d' amor sorpriso;
Nè giamai lo meo viso
Altra cosa che voi non divisoe.
E sì m' è buon ch' eo sia
Fedele voi: ch' eo me non trovo cosa
Inver ciò contrariosa,
Chè l' alma e lo saver diletta cioe:
Perchè tuto mi doe
Voi, via più che mi soe:
Mio nom son già, chè far vostro piaciere;

40 *Guerìscono.* – 43 *Tanto tosto.* – 44 *amore.* – 47 *buono.* – 50 *savere.* – 53 *sono... ffare.*

---

40 Giunt. e Occh.: *Guarisce.* Val.: *Guariscon.* Giunt. e Occh.: *ancideriено.* Val. e Nann.: *alcidereno.* – 41 Giunt. e Occh.: *ben mal.* – 42 Giunt. e Occh.: *E di mal troppo spesso è.* Val. e Nann.: *troppo beninanza.* – 44 Giunt., Occh. e Val.: *vo'.* Nann.: *voi.* – 45 Giunt.: *già mai.* Occh., Val. e Nann.: *giammai.* Giunt.: *aviso.* Occh., Val. e Nann.: *aveiso.* – 46 Occh.: *divisone.* – 47 Giunt.: *Simile e bon.* Occh.: *Simile è ben.* Val. e Nann.: *bon.* – 48 Giunt. e Occh.: *A voi fidel.* Giunt.: *com' eo non trovo.* Occh.: *truovo.* Val. e Nann.: *chè in me.* – 49 Giunt. e Occh.: *Che 'm sia tanto gioiosa.* Val. e Nann.: *Ver ciò c.* – 50 Giunt. e Occh.: *di voi canzone.* Val. e Nann.: *de-letta.* – 51 Giunt. e Occh.: *Che tutto à voi mi done.* Val. e Nann.: *tutto me.* – 52 Giunt. e Occh.: *Di cui più che meo sone.* Val. e Nann.: *cui più che meo.* – 53 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Meo.* Giunt. e Occh.: *per vostro.* Val. e Nann.: *a far.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacere.*



Chè volon
Per far c
Che più v
Chè già n
Ch' ubidir
E s' io di
Credo che
E che val
Di tale di
63 Nom piac
Per tuto ciò n
Nè porla
Che per v
Chè tropp

51 *volontere isf*
chuna. – 61 *valore.*

51 Giunt. e Occ
Val. e Nann.: *Volon*
e Occh. – 56 Giunt
Occh.: *E già non un*
m'usa anqu'... voglia.
Nann.: *ubbidir.* Giu
Mancano nella Giu
Nann.: *cosa altra al*
Giunt. e Occh.: *Che*
cresca in. Nann.: *E c*
E di tal. Val. e Na
Occh., Val. e Nann.
si possa. Val. e Na
guagliare. Val.: *osse*
nè lo. Occh.: *Non*
mai servir l' onor n
Val. e Nann.: *segue*

Far lo sengnor del servo
Suo pare, ed è ben cosa chè non mai
Pot' om mertare assai.
Dunqua, com di mertare avere onore?
Chè, sì como l' Atore
Pon, che 'mistà di core
È voler di concordia e disvolere,
Fate voi me che ciò volete ch' eo.
Ma buon comforto m' ène,
Chè com' più alto tene
Sengnor suo servo, più li può valere:
E nom può l' uom capere,
Sol per servire, a la masgion di Deo,
Sicome sento e veo:
Ma buona fede e gran volglia e più fare

68 *Fare... sengnore.* — 59 *e debene.* — 70 *omo meritare.* — 71 *como.* — 73 *Pone... mi sta.* — 74 *volere.* — 76 *buono.* — 78 *Sengnore.* — 79 *uomo.* — 80 *Solo... masgione.*

68–69 Giunt. e Occh.: *Se lo Signor fa pare Il servo suo, per ben servire ingrato.* Val.: *Se il Signor fa suo pare Lo servo;* ed. Nann.: *parì.* — 70 Val. e Nann.: *Può l' uom.* — 71 Val. e Nann.: *Dunque, como di merto avrò.* — 72 Val. e Nann.: *autore.* — 73 Val. e Nann., *ch' amistà.* — 75 Val. e Nann.: *Fatem' a me ciò che.* — 76 Val. e Nann. *Chè gran.* — 70–77 Nella Giunt. e nell'Occh. si leggono invece questi versi: *Sì m'avete inalzato Che non soffrisce a gir più alto il core; Così vivo in dolzore, E da voi ciò è onore, E bel conforto; che com' più alto tiene.* — 78 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Signor.* Giunt. e Occh.: *e più sì.* — 79 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Chè.* — 80 Val. e Nann.: *Per sol.* Giunt. e Occh.: *a la magion.* Val. e Nann.: *in la magion.* — 81 Val. e Nann.: *com' eo.* — 82 Giunt. e Val.: *bona.* Val. e Nann.: *in più.*

La vita e' fa pogiare,
84 Chè volglia e' sè tal de fatto
Io nom posso apagare
A dir, donna, di voi l' animo
Chè, se m' aiuti Deo,
Quant' io più dico, più ò tale
None pò dimostrare
La lingua mia, com' è vostro
Per poco non ven fore,
A dirvi lo suo cotale disire,
Acïò che servire
Potesse, ed avenire
In quale loco più fosse melg
Voria, che l' amistà nostra
Ormai, donna, s' usasse;

86 *dire.* – 91 *vene.*

---

83 Giunt. e Occh.: *La vita fa po*
L' aiuta, e 'l fa poggiare. – 84 Giunt. e
com' è fatto 'l bene. Val.: *Chè voglia e f*
fè tal Dio fatt' ha. – 85 Val. e Nann
Val. e Nann.: *appagare.* – 86 Giunt.
donna dir. – 88 Giunt., Occh., Val. e
89 Giunt. e Occh.: *Non puote.* Val. e
90 Val. e Nann.: *mea.* Giunt. e Occh.:
Occh., Val. e Nann.: *vien.* – 92 Gi
quanto è 'l suo. Val.: *a direvelo.* Nann.:
coral. – 93 Giunt. e Occh.: *del segu*
acciò. Val. e Nann.: *'n servire.* – 94
venire. Val. e Nann.: *divenire.* – 9
luoco ch' a voi fosse migliore. Val. e
giore. – 96-98 Mancano nella Giunt.
Nann.: *Vorrea.*

E se per me s' usasse
Dir, troppo tarda e ver ciò dimorate:
Chè di fare amistate
Cierto lo tardar mi pare matto;
E comperato a catto
Nom sa sì bon, com' quel ch' è in dono priso;
E, sicome m' è viso,
Indusgio a grande ben tolle savore.
Kurado da Sterleto,
La canzon mia vi dono e presento:
Chè vostro presgio vento
Voi fedele omo di quanto valglio;
E se no' mi stravalglio
Di vostra oranza dir, quest' è casgione

99 *Dire.* – 101 *tardare.* – 102 *bono come quello.* – 105 *bene.* – 107 *canzone.* – 110 *senno.* 111 *dire queste.*

---

98 Val. e Nann.: *usasse.* – 99 Giunt. e Occh.: *Ed in ciò non si usasse paoritate.* Val.: *ver d' esso restate.* Nann.: *ver di ciò restate.* – 100 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *fina.* – 101 Giunt., Occh. e Val.: *Certo lungo.* Nann.: *Per certo... pare a me.* – 102 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *accatto.* – 103 Occh. e Val.: *sì buon.* Nann.: *sa bon come.* Val.: *como quel ch' è 'n don.* Giunt. e Occh.: *com' quel ch' a dono.* Nann.: *che 'n dono.* – 104 Giunt.: *m' è aviso.* Occh. e Val.: *m' è avviso.* Nann.: *sì com' eo m' avviso.* – 105 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Indugio.* – 106-115 Mancano nella Giunt. e Occh. – 106 Val.: *Currado.* Nann.: *Corrado d' Osterletto.* – 107 Val.: *mea vo' mando e vo'.* Nann.: *vi mando e vi.* – 108 Val. e Nann.: *pregio.* – 109 Val.: *M' ha voi fedele, e nom di ciò ch' eo vaglio.* Nann.: *M' ha fatto a voi fedele in ciò ch' io vaglio.* – 110 Val.: *E se.* Nann.: *E s' io.* Val. e Nann.: *non mi travaglio.* – 111 Val. e Nann.: *vostro pregio. . cagione.*

Che bene im
Non crederia
Non de' l' on
La cosa, ou

113 *potere.* — 114 *a*

112 Val. e Nann.:
Nann.: *giammai.* — 11
uom cominciare. — 115

CXLI.

GUITTONE D' AREZZO

[*Canzone a bisticci, che riproduciamo tale e quale, salvo la riduzione dei versi a giusta misura. I raffronti colle lezioni date dall'* Allacci, *pag. 385, e dal* Valeriani, *I, pag. 149, serviranno in più d' un passo a schiarire l' oscuro dettato.*]

Tutor s io velglio o dormo
Di lei pemsar nom campo
C amore en cor m' ataca
E quel volere o dormo
Che di campare in campo
O di credere ataca
E bon sapemi como
Eo n aquistasse como
Ma che diritto no
Perch eo non dico no

1 *Tutora.* – 2 *pemsare.* – 3 *core.* – 4 *quello.* – 7 *bono.*

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 Val.: *Tutlor s'en.* All.: *veglo.* – 2 All.: *De.* All. e Val.: *penzar.* All.: *canpo.* – 3 All.: *en.* Val.: *attacca.* – All.: *adormo.* Val.: *addormo.* – 5 All.: *sapar en.* Val.: *Com' di zappar.* All.: *canpo.* – 6 All.: *a tacha.* Val.: *a tacca.* – 7 All.: *ben seppeme.* Val.: *sappemi.* – 8 Val.: *E'... ch' uomo.* – 9 All.: *derito n' o.* Val.: *diritto n' ho?*

De lei servir mai di
Dica chi vuol mal di.
Bono diritto soma
S en amor lei maduco
Del cor tuto e del alma
Perchè di valor soma
E che piaciere duco
Dat o amore dil alma
Che più m ama che se
Cio dia saver che se
Torno suo presgio mangi
Per me onta non mangn
Che si ben m' ama al do
Me a lo cierto che dobic
Om che presgio ama e po
Più che legiere scola
Amar valeli pro
Che più legiero e po

11 *servire.* – 12 *vuole.* – 14 *amore.*
– 20 *savere.* – 23 *bene.* – 25 *Omo.* – 27

---

11 Val.: *m' aidi.* – 12 Val.: *mai di.*
son, *ma.* – 14 All. e Val.: *amar.* – 1
Perch' è... somma. – 17 All.: *plazere aduc*
– 18. All.: *Dato.* Val.: *Dat' ha... dell'.* –
Zo saver dia. – 21 Val.: *Torna.* All.: *pre*
Val.: *magno.* – 22 Manca in All. Il V
– 23 Val.: *se... ami al dobbio.* – 24 All.:
più al certo che al dobbio. – 25 Al
Val.: *Uom ch' ama pregio e pro.* –
Val.: *leggere»in.* – 27 Val.: *Amor.* Al
– 28 All.: *E plu liziero.* Val.: *leggier*

A pasar senza scola
Che lo mondo ad om pro
Senz amore che da
Cori e bisongni da
Sprovar valore e forzo
Perche alcun omo forzo
Che briga o travalglio agia
36 Se val non avaragia.
Amor già per la gioia
Che ne vengna no laudo
Quanto per lo travalglio
Ca per aver la gioia
Che tal sua par no laudo
Quanto per lo travaglio
S eo la tenesse ad asgio
Bene sempre mio asgio
Poi tute gioe l' oma

29 *pasar.* – 30 *omo.* – 33 *Sprovare.* – 34 *alchuno* – 36 *vale.* – 37 *Amore.* – 40 *avere.* – 41 *tale... pare.*

---

29 All. e Val.: *passar.* – 30 Val.: *uom.* – 31 All.: *amare.* – 32 All. e Val.: *Core e bisogni.* – 33 Val.: *Provar.* – 34 Val.: *ciascun in.* – 35 All.: *e travaio aza.* Val.: *e travaglio aggia.* – 36 All.: *vale non varaza.* Val.: *'l val non varrà già.* – 37 All.: *za... zoia.* – 38 All.: *en de vegna non.* Val.: *'nde vegna, non l' audo.* – 39 All.: *travaio.* Val.: *travaglio.* – 40 All.: *Che... zoia.* Val.: *Che è.* – 41 All. e Val.: *tal parte non.* – 42 All.: *Ver che varia travaio.* Val.: *Ver che varria travaglio.* – 43 All. e Val.: *lo.* All.: *tenisse ad asio.* Val.: *agio.* – 44 All.: *Ben e... mio asio.* Val.: *a meo agio?* – 45 All.: *Por tutte zogle.* Val.: *Poi tutte gioie l' uom ha Tema la gran gioia vile.* Ma così la str. cresce di un verso.

Var
Tera
Perc
Poso e t
Dato
E pi
Ed
Sì b
Che
E v
Qua
Sper
Che
Ver
E d
Scuro sa

47 *Terallo.* –
grande. – 56 *valen*

46–47 All.:
Val.: *Verrà non*
gioia vil' è. – 48
vaglio. – 50 All.
All.: *piazele.* Val.
E di. All.: *zascun*
All.: *e me.* Val.:
meglio. – 66 All.:
All.: *ch.* Val.: *ch*
poi n' ha, ñon dà
vern' è. – 61 All.

Mio detto ma che parlo
A chi sente ed ame
Che lo ngengnio mio dame
Ch' io mi pur provi nonne
Manera e talento onne.
Movi canzone adessa
E va en Arezo ad essa
Da cui tengno e do
Se n alcun ben mi do
E di ch' eo presto so
Di tornar se vol so.

64 pura. – *66 adassa.* – *69 alchuno bene.* – *71 tornare.*

63 All.: *dame.* Val.: *sa, intende ed.* – 64 All.: *l' ensegno mio da me.* Val.: *'ngegno mio dà me.* – 65 All.: *Che 'n me.* Val.: *Che in me... d' onne.* – 66 All.: *Maynera.* Val.: *Mainera.* – 67 All. e Val.: *adessa.* – 68 All.: *talent' onne.* Val.: *honne.* – 69 All.: *E vanne a Rezzo.* Val.: *Vanne in Arezzo.* – 69 All.: *eo tegno e do.* Val.: *eo tegno ed ho.* – 70 Val.: *me'.* – 71 All. e Val.: *che.* – 72 All. e Val.: *Se vuol, di tornar.*

CXLII.

GUITTONE D' AR

[*Stampata nella edizione del* Va

Ora parà s' io saverò cantare,
E s' io varò quanto valer
Poi che del tuto Amor fu
E più che cosa mai forte
C' a om tenuto sagio odo
Che trovare — non sa, n
Omo d' amor non punto;
Ma che digiunto — da v
Se lo pensare — alo parl
Ch' en tute parte ove dis
Regie follore — i' loco d
Dunque con valere
Pone piaciere — di guis

2 *valere*. – 3 *amore... svoglio*. — 5
verità.

Tit.: GUITONE... AREZO. — 1 Val
e' varrò... soglio. – 3 Val.: *e disvog*
Val.: *Chè ad... saggio... contare*. — 6 Va
– 9 Val.: *allo parlare assembra*. —
distringe. – 11 Val.: *Regge... in*. —
13 Val.: *Prende piacer di*.

Poi che 'l fatore — d' ongne valore — disembra,
Ed al contrar d' ongni manera asembra.
Ma chi cantare vol nè valer bene
In suo lengno a nochier Diritto pone,
Ed orato Saver mette al timone,
Dio fa sua stella, e ver Lausor sua spene:
Chè grande onor, nè gran ben non è stato
Conquistato, — carnal volglia seguendo,
Ma promette valendo,
Ed astinendo — a vizo ed a pecato;
Ond' el sennato — aparigliato — ongnora
Di core tuto e di poder de' stare
D' avanzare — lo suo stato ad onore,
No schifando labore;
Chè già ricore — non dona altrui posare,
Ma 'l fa alungiare — e ben pungnare — onora:
Ma tutavia l' intendi altri misora.
Volglia 'n altrui ciascun ciò che 'n se chere;
Non creda pro d' altrui danagio trare;

15 *contraro.* — 16 *vole ni valore.* — 17 *nocchiere.* — 18 *savere* 19 *vera lausore.* — 20 *onore... bene.* — 21 *carnale.* — 25 *podere destare.* — 29 *bene.* — 30 *misura.* — 31 *ciaschuno... mise.*

---

14 Val.: *Se dal fattor d' ogni... dissembra.* — 15 Val.: *ogni maniera sembra?* — 16 Val.: *vole e.* — 17 Val.: *legno... nocchier.* — 18 Val.: *orrato.* — 19 Val.: *in ver.* — 21 Val.: *voglia.* — 22 Val.: *per mente.* — 23 Val.: *E astenendo da vizio e da.* — 24 Val.: *Onde il... apparecchiato ognora.* — ,25 Val.: *de' stare.* — 26 Val.: *Ad avanzare... d' onore.* — 27 Val.: *Non.* — 28 Val.: *riccor.* — 29 Val.: *lungare... pugnare.* — 30 Val.: *lo 'ntenda... a misora.* — 31 Val.: *Voglia... 'n sè.* — 32 Val.: *dannaggio.*



Chè pr
Nè dà
E grav
A laus
Ma non
Sanza
Fora p
E più
E port
Chè be
Dea di
Chè no
Da' cre
In vita mor
Omo fe
Creden
Chè cu
C' ades

33 *canore.* – *essere.* – 37 *vivo* 41 *ragione.* – 42 *essere.* – 47 *felic* *essere.*

33 Val.: *ch'* – 35 Val.: *divin* *maggiore.* – 39 *disonor... dannag* *coraggio.* – 44 V *creato.* – 47 V *e' vien.* – 49 Va *cresce vaghezza.*

E graveza — ove più crescie tesoro.
Non manti aquistan l' oro,
Ma l' oro loro —; e più di gientileza,
E di richeza — e di belleza — àn danno:
Ma chi richeza dispprescia è manente,
E chi giente — danagio e pro sostene,
E dubitanza e spene;
E se contene — di poco orevolmente.
E sagiamente — in sè consente — affanno
Secondo vuol rasgione, e tempi danno.
Ongni cosa fue sola all' om criata,
Nè l' omo nè a dormire nè a mangiare,
Ma solamente a dirittura oprare;
E fue discrezion lui però data.
Natura deo rasgion scritt' è comone,
Ripremsione — fugir, presgio portare;
Ne comanda ischifare
Vizi, ed usare — via di vertù n'empone,
Ongne casgione — e condizione — rimossa.
Ma se legie, nè Deo no lo imponesse.

52 *aquistano loro.* – 54 *anno.* – 58 *orevolemente.* – 60 *vuole.* – 61 *omo.* – 62 *omo.* – 64 *discrezione.* – 65 *rasgione scritte comune.* – 66 *fugire.* – 69 *condizione.*

51 Val.: *gravezza... cresce.* – 52 Val.: *acquistan.* – 53 Val.: *i più... gentilezza.* – 54 Val.: *ricchezza... bellezza.* – 55 Val.: *ricchezza dispregia.* – 56 Val.: *gent' è dannaggio.* – 58 *si conten... orrevolmente.* – 59 Val.: *saggiamente.* – 60 Val.: *ragione, e i.* – 61 Val.: *Ogni... solo... uom creata.* – 62 Val.: *E l' uom non.* – 63 Val.: *fare.* – 64 Val.: *fu.* – 65 Val.: *di ragion scritta è comune.* – 66 Val.: *fuggir, pregio.* – 67 Val.: *schifare.* – 68 Val.: *vizio... ne 'mpone.* – 69 Val.: *Ogne cagione.* – 70 Val.: *legge... non l'.*



Nè re
Nè po
M' è p
Quant
Ad on
Ai! come
Ch' ign
Quanto
E più
Che pi
Non è
Ma che
Via più
E per
Ove m
Usarla

71 *merito.* –
rasgione. – 77 *be*
– 82 *bene.* – 84

71 Val.: *in.*
Ogni... che per r
Chè... non. – 79
è stata. – 81 Val
per. – 85 Val.:
l' adduce... allegre

CXLIII.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nel* Valeriani, *I*, *5*.]

Vergogn' ò, lasso! ed ò me stesso ad ira,
E doveria via più, riconosciendo
Co' male usai lo flor del tempo mio.
Perchè no' lo cor mio sempre sospira?
O gli ochi perchè mai finan piangiendo?
O la boca di dir: merzede, Dio?
Poi francheza di core e vertù d' alma
Tuta formisi, ohimè lasso!, al servagio
De' vizi miei, non Dio nè buono usagio
Nè diritto guardando i' lor seguire,
Non mutando disire;
S' io risurgiesse, com' Fenicie facie,
Già fora ala fornacie

3 *ussai... fiore.* – 4 *nolo core.* – 5 *Igli... finano.* – 6 *dire.* – 9 *nond io.* – 10 *drilto... loro.* – 12 *come.*

Tit.: GUITONE... AREZZO. – 1 Val.: *Vergogna.* – 3 Val.: *Che... la.* – 4 Val.: *non lo mio.* – 5 Val.: *E.* – 6 Val.: *E... mercede o Dio.* – 8 Val.: *sommisi... servaggio.* – 9 Val.: *usaggio.* – 10 Val.: *in.* – 13 Val.: *alla.*

Lo putriffatto meo vil corpo
Ma, poi nom posso, atendo
Ch' el pïetoso Padre me so
Di tal guisa, ch' io vengna
18 Pulificato e mondo e di ca
Oi lasso! già veg' io gienero u
Che sengnoril naturalment
Che 'l minor om talenta i
E ciò più ch'altro 'i piacie,
D' aver sengnor, chè Dio
Non vole giù ciascun, sic
Come poi dunque lo mino
Sormette a' vizi corpo, ar
Od è servagio alcun, lass
Ed è mai sengnoria perfe
Che sua propia persona
Tenere l' omo ben sotto r
Ahi, che som..... 'l campi
Che là ov' ongni sengnor

14 *vile*. – 17 *tale*. – 18 *carne alma*. naturalemente. – 21 *minore omo*. – 22 gnore ched io volentieri. – 24 *ciasch* alchuna. – 30 *bene*. – 32 *Ch ella... se*

14 Val.: *putrefatto meo*. – 16 V – 17 Val.: *vegna*. – 18 Val.: *Purific* 19 Val.: *Ahi... vegg' io genere*. – 20 V – 21 Val.: *nom talento ha imperiale* signor.. volontier. – 24 Val.: *vuol u* maggio. – 26 Val.: *Sommette..., ed alm* – 28 Val.: *Od... signoria... alcuna*. – 2 uomo... ragione. – 31 Val.: *somm' è.* ogni signor... vincente.

Nè poi d' altro è perdente;
Chè là 've la vertù del' alma impera,
Non è nociente spera,
Nè tema, nè dolor, ned allegragio.
Oi! morti fatti noi di nostra vita!
Oi! stolti dai vil nostro savere!
Oi! pover di ricor, bassi d' alteza!
Com' è vertà di noi tanto fallita,
C' ongni cosa di vizo è noi piaciere,
Ed ongni cosa da vertù, graveza?
Già fisolafi Dio non conosciendo,
Nè poi morte isperando guiderdone,
Schifar vizi ed aver tuta stasgione,
Seguendo sì vertù, c' onesta vita
Fue lor gaudio e lor vita;
Noi come può cosa altra abellire,
Ch' en vertù lui seguire,
Lo qual chi il segue ben perde temore,
Che non teme om sengnore,
Morte, povertà, danno, nè pene;
C' ongni cosa gli è bene,

34 *loco ove.* – 36 *dolore.* – 38 *vile.* – 39 *poveri... ricore.* – 40 *verità.* – 45 *Ischifaro... avere.* – 47 *loro... loro.* – 50 *quale... bene.* – 51 *omo.*

34 Val.: *Che loco u'... dell'.* – 36 Val.: *allegraggio.* – 38
Val.: *di.* – 39 Val.: *poveri di cor.* – 40 Val.: *da.* – 41 Val.:
vizio. – 42 Val.: *di virtù.* – 43 Val.: *filosofi.* – 44 Val.: *sperando.*
– 45 Val.: *Schifare vizi aver, stagione.* – 46 Val.: *vertù, onesta.*
– 47 Val.: *Fu* – 48 Val.: *mai cosa.* – 49 Val.: *Che in.* – 50
Val.: *timore.* – 51 Val.: *Chè... in signore.* – 52 Val.: *nè pov.*



Sicom
Pungnaia,
No' 'l
C' orat
E se l
Nè viz
Chè sp
Ma ciò
N' è g
Ch' us
Ne 'l f
Dunqu
Aconci
Se vol
Chè n
C' ong
É mest
Ed ong
Da fin
Kome a lav

54 male. – 5
– 57 Corato. –
M acciocche noi.
avemmo... male. –
bene... bene. – 69

55 Val., Pu
Chè orrato .. fu
Val.: doglia e. –
Ne fa. – 65 Va
– 67 Val.: ben
Val.: Dal fine s

È dato 'l mondo noi; nom per gaudere,
Ma per esso eternal vita aquistare.
E no' l' alma al corpo è già criata,
Ma 'l corpo a l'alma, e l'alma a Dio piaciere;
Perchè lui, più che noi, dovemo amare;
E 'mpria che noi stesso n' ama noi esso;
E se ne disamammo e demo altrui,
Di sè medesmo racattonne pui.
Ahi lasso! perchè avem l' alma sì a vile?
Già l' ebe sì a gientile,
Ch' el prese, per trar lei di 'ternal morte,
Umanitate e morte.
Abila dunque cara, ed esso amamo,
Ove tuto troviamo
Ciò che può nostro cuor disiderare,
Nè mai altro pagare
Ne può già, ch' el ben c' à noi promesso.
Oi sommo ben, da cui ben tuto è nato,
Oi lucie, per qual vede ongni visagio,
O sapïenza, onde fa ciascun sagio!

75 *eternale.* – 78 *noi lui.. dovemmo.* – 81 *medesimo... poi.* – 82 *avemo.* – 83 *ben sì.* – 84 *trare.. ternale.* – 86 *Abilla.* – 87 *troviammo.* – 88 *puote... chuore.* – 90 *bene.* – 91 *bene... bene.* – 92 *quale.* – 93 *ciaschuno.*

---

74 Val.: *a noi.* – 76 Val.: *non è... corpo già creata.* – 77 Val.: *all'.* – 78 Val.: *dovemo.* – 79 Val.: *Chè prima... stessi, amò.* – 80 Val.: *noi... demmo.* – 82 Val.: *sì vile.* – 83 Val.: *ebb' ei sì.* – 84 Val.: *Che prese... d' eternal.* – 86 Val.: *Abbianla... amiamo.* – 88 Val.: *desiderare.* – 90 Val.: *che lo.* – 91 Val.: *O.* – 92 Val.: *O... visaggio.* – 93 Val.: *sa... saggio.*

Neiente feci me: tu mi ricrii
Disviai me: tu mi rinvii;
Ed orbai me: tu m' ài lume
Ciò non m' à concieduto
Mio merto: ma la tua gran
Oi somma maestate,
Quanto laudare, amar, serv
Dimostra ongnora a mee,
102 E fa ch' a ciò tuto mio cor

A Messer Cavalcante e a Messe

Va, mia canzone; e dì lor
Ch' el somo ed inorato sen
Pungnan di conquistar torn
E se tu sai, gli aita;
E dì, che 'l coninzar ben
Mezo e fine melgliore,
E prende onta alma e cor
Al mal ben cominzare;
Però afermin lor core a
Seguire ongni volere
114 Di quelli, ca per tuto è

98 *merito... grande.* — 100 *amare* ed *a mesere.* — 104 *loro.* — 106 *Pungr* *coninzare bene chere.* — 110 *l alma e* *afermino loro.*

---

94 Val.: *Peccando isfeci me... m* r. — 96 Val.: *Orbaimi, e.* — 99 Val.: — 104 Val.: *aggio.* — 105 Val.: *som* — 108 Val.: *cominciar... tuttore.* — 1(— 110 Val.: *onta alma e c.* — 11 112 Val.: *affermin.* — 114 Val.: *coi*

CXLIV.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nell' edizione del* Valeriani, *I, 167.*]

Altra gioi' non m' è giente,
Ned altr' amo, ed ò 'n core
Che lo presgio e 'l valore
Del' amorosa giente.
Così coralemente
M' à di lei preso amore,
Che nom poria far fiore
Ver me cosa spiaciente.
Perchè m' è più piagiente
Il mal, se mal mi facie,
Che lo ben non mi piacie
Di giente, ch' è nodrita
In disorata vita,
14 E vive a dispiacier d' ongne valente.

2 *gioja.* – 7 *fare.* – 10 *male... male.* – 11 *bene.* – 12 *nodritta.* – 14 *dispiaciere.*

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 Val.: *gente.* – 2 Val.: *altro amo di.* – 3 Val.: *'l pregio e lo.* – 4 Val.: *Dell'... gente.* – 7 Val.: *porea.* – 8 Val.: *spiacente.* – 9 Val.: *piacente.* – 10 Val.: *face.* – 11 Val.: *piace.* – 12 Val.: *gente.* – 13 Val.: *disorrata.* – 14 Val.: *al dispiacer d' ogni.*

Sor tuto amor
Di gioioso
Quello del
E di ciò g
Peroch' è
D' alta bie
Cad io n'
Ca men ob
Quando gl
Ch' egli à
Ciò ch' a l
Tanto è do
L' opera su
Di tuto ciò
Perch' eo son l
Che m' pu
Far parelle
D' assai do
Ma lo dolz
Pò far di

15 *Sortuto amore.* – 2
sono. – 30 *me... bene.* – 31

15 Val.: *Sor tutto... ge*
Ed è. – 19 Val.: *Però ch*
Perch' io.. dolciore. – 22 V
tegno. – 24 Val.: *tutto vera*
Val.: *Tutto è d' opra.* – 2
deve dire, perchè tutte le
– 29 Val.: *sì lui gente.* –
parer l' amarore. – 32 Val
34 Val.: *Può.*

Ch' eo ben conoscidore
Ched in core ed im facie
Stassi, che non se sfacie
Giamai, nè fa partita
La gioi', ch' agio sentita
Di lui; sì salla far dolze e valente.
Conte da Santa Fiore,
Di voi parlo, e d' un sengnore;
Ch' eo vo' son, magiormente
Ch' eo non dico, servente;
E servire pur piacie,
S' unque morte non sfacie.
Ma so che la mia vita
Sarà forte grazita
Per voi, Aldobrandin Conte valente.

35 *bene.* – 38 *gioia.* – 40 *fare.* – 42 *sono magioremente.* – 46 *mortto.* – 49 *Aldobrandino.*

35 Val.: *Che.* – 36-37 Val.: *Non sia d' el certamente. Tant' è dolce e valente:* mancano questi due versi nel nostro codice a far la strofa di 14 versi. – 36 Val.: *Che... face.* – 37 Val.: *Stanzia... si sface.* – 38 Val.: *Giammai.* – 39 Val.: *aggio.* – 40 Val.: *falla a me dolce.* – 42 Val.: *parlo, signore.* – 43 Val.: *Che voi... maggiormente.* – 44 Val.: *io.* – 45 Val.: *servir... mi piace.* – 46 Val.: *Se già merto non face.* – 47 Val.: *credo la.* – 48 Val.: *anche.*

—

C

GUITTON

[*Stampata nel*

Ki pote dipartire
D' esto secol mal
Be' gliele tengno
Chè tuto de' fallir
E quello, che à p
Più tene in sè d'
E ciascun om per
C' affanno e dispi
Sostenci più che
Che non à mai po
Per no' aver ling
E la noia e 'l per
E ciò far dela gio

Tit.: GUITONE... AREZO.
– 7 *ciaschuno omo.* – 9 *Sos*
12 *lo.* – 13 *fare... vile.*

1 Val.: *Chi puote.* – 2
bona v. – 6 Val.: *ci ha.* – 7
– 9 Val.: *e che piacenza.* –
Val.: *Aver poria la lingua a*

14 E poi vede che tuta noi' riposa.
Ma quei, ch' en Dio servire
Ànno logato loro intendimento,
Son partuti d' affanno e di paura.
Ben usa l' uomo a dire,
C' angosciosa e di grande increscimento
Sia quella vita, che per lor si dura.
Ma pare a me chè deono parere,
Chè tanto di piaciere
Graza divina agienza,
Che n' è di ciò guerenza,
E facie loro gioia, il penare;
E lo dolze sperare,
Ch' el guiderdon del buon servir lor cosa,
28 Fa sempre star la lor vita gioiosa.
Già non ànno a farnire
D' essere al lor mester, om di stormento
Crudele e dur seguisse, e vien tutora:
Chè ciascuno a venire

14 *noia.* — 15 *quelli.* — 17 *Sono.* — 18 *Bene.* — 19 *ango-
sciose.* — 20 *ch e... loro.* — 21 *pare.* — 23 *loro ag.* — 27 *buono
servire.* — 28 *stare... loro.* — 29 *far ninze.* — 30 *essere... loro me-
stere ommo.* — 31 *duro... viene.* — 32 *avenire.*

— 14 Val.: *Poi vedemo... a noi'.* — 15 Val.: *quei, che in.*
— 16 Val.: *locato.* — 18 Val.: *usan molti.* — 19 Val.: *Che an-
gosciosa e pien d'.* — 21 Val.: *bene, chi ciò crede, ha can pa-
rere.* — 23 Val.: *Dalla grazia... in lor.* — 24 Val.: *guarenza.*
— 25 Val.: *face lor parer gioia, p.* — 26 Val.: *dolce.* — 27 Val.:
Che 'l... bon. — 29 Val.: *fornire.* — 30 Val.: *De' secular mister,
onde tormento.* — 31 Val.: *duro segue.* — 32 Val.: *catuno.*

Si pena a ciò, che piacie il
Che con' più ci à d' aver, pi
Chè non gli pagheria lo suo
Chi gli desse podere
Lo mondo tuto a tuta sua p
Sempre avria voglglienza,
Che lo faria languire e torr
Così giamai posare
Nom po' la mente: tant' è t
Dapoi ca d' esto secol è dis
Or no' c' a sostenere
A quei, che servon Dio, p
E meno di travalglio e di
Ma se quanto vedere
Pò l' omo ad esto secol di
Sosteneser servendo a fede
Sì fora melglio ch' io nom
Che nom sarebe avire
Quantumque ad' esto secol
For la Dio benvolglienza;
Perchè cosa, che poco av

34 *avere.* – 42 *secolo.* — 44 *quelli.*
48 *Sostenesero.* – 49 *me ch' io.* — 50 *c*
– 52 *Fori... benevolglienza.*

---

33 Val.: *paghi.* – 34 Val.: *E con*
Val.: *piacenza.* – 38 Val.: *averia.* —
– 41 Val.: *Può mente d' uomo.* — 4
43 Val.: *Sempr' hanno a possedere.*
Val.: *di travaglio meno.* — 47 Val.:
mei', più. – 50 Val.: *avire.* — 51 Va
Val.: *Perchè è.*

tormentare
empre, che fallir non osa,
vire Dio vita gioiosa.
uò vedere
he son di tale intendimento,
o gli à poder mala natura:
na a sofrire
di bene e gran tormento,
uò veder che son ventura
quel ricor, lo cui volire
ria mai dire,
ato tempo for fallenza,
no guerenza
aver di sempre tormentare,
rà rengnare.
che ciò mi sembra fera cosa
bene, e fare al mal riposa.
a Chiusi, im suo podere
savere,
partire' fior di sua piagienza.

bene. – 58 *sono... tale.* – 59 *podere.* – 62
63 *perdere quello ricore... volere.* – 67 *avere.*
71 *Se vorlando.* – 73 *fiore.*

---

mai. – 56 Val.: *In dei servi di Dio gioi'*
: *pon.* – 58 Val.: *Quelli.* – 59 Val.: *in p.*
i hanno a soffrire. – 61 Val.: *Molto poco*
al.: *pon vedere sua avventura.* – 63 Val.:
dove non guarenza. – 68 Val.: *Li converrà.*
71 Val.: *Ser O.* – 72 Val.: *Se vi tiene.*
piagenza.

Perc' agiate piagienza
Vi faccia il mondo e Dio
Ed a casgione dare
Sua parte e sua bastanza
78 Perc' al piacer ben de cia

77 *engni.* – 78 *piacere bene... cia*

---

74 Val.: *Perchè agente parvenza.*
Val.: *E a ciascuno.* – 77 Val.: *in o.*

CXLVI.

UITTONE D' AREZZO

ata nel Valeriani, *I*, *197.*]

amente
nento di contare e dire
ei m' à priso:
tal presento,
ierto miso
suo sengnoragio àme e 'n disire.
ciò mi vegio
ar nol degio;
ielar lo bene,
ngnore vene — fosse fallire.
più piaciente
e 'l ver comsente.

reso. — 4 *tale.* — 6 *ne o.* — 8 *cielare.* — 9

AREZO. — 1-2 Val.: *Amor tant' altamente Have miso, che nente Aggio ardimento di* Val.: *Como... priso.* — 4 Val.: *Soa vista,* *rto.* — 6 Val.: *'n suo signoraggio e me in io, che men' avveggio.* — 8 Val.: *Certo... ven.* — 11 Val.: *chè.*

Me a lo male dia
Lo ben donare ubria —, poi
Eo, che servir talento,
La detta via tengno:
Al male ubria comsento,
Al ben, che mente in viso on
Ed opera laudata
Di ciò mentir son dengno,
E sì che sia aciertata
A chi di tale donna è 'n seng
Se serve forfallenza,
Che non agia temenza
Perchè tanta alta sia,
Chè già di gientilia — non v
Ma ciò che nom fallire
Li puoi gioia sentire,
Ed ommo chente sia,
Di sua par sengnoria — laud
Tant' alto sengnoragio
Ò disiato avere;
Mi credo aver, ned agio

15 *servire.* – 18 *ongnora.* – 20 *mentir*
30 *pare... laudare.* – 33 *avere.*

---

13 Val.: *Ma allo.* – 14 Val.: *Uom be*
15 Val.: *Io.* 17 Val.: *Male obbriar.* — 18
'n mente, in. – 19 Val.: *E l'.* – 20 Val.
Val.: *Tanto che sia cercata.* – 22 Val.: *è*
23 Val.: *fuor f.* – 25 Val.: *tant'.* – 27
28 Val.: *Puote.* – 29 Val.: *Com' uomo ch*
Non... nè aggio.

par secondo mia valenza.
siderando
dolze e piacere
tese amando,
che morto di temenza.
mi riprese
er cortese,
re gientileza
ore alteza — e pïetanza.
r dimisia
romisia,
ve coragio,
ender sagio — per semblanza.
Sagio
canoscienza
fino omagio,
sengnoragio ecieduto,
hiarito viso
piagienza
core miso,

distesse. — 40 *pensiero.* — 43 *Alora temere.*

— 36 Val.: *Quanto dolce il.* — 37 Val.:
— 38 Val.: *a morir.* — 39 Val.: *adesso.* —
o. — 41 Val.: *Che.* — 42 Val.: *Locar face*
al.: *Allor timor dimisi.* — 44 Val.: *Fedeltà*
l.: *Como l'avea in.* — 46 Val.: *Lei.* — 47
mò. — 48 Val.: *conoscenza.* — 49 Val.: *fin.*
ceduto. — 52 Val.: *D'... piacenza.* — 53

C' altra guisa non mai fora
Quando di ciò m' acorsi,
Tal gioia in cor mi porsi
Che mi facie affollire,
E vegio pur grazire — me
Adunque damagio
Mi fa lo temor, ch' agio,
Ma degiol bene amare,
62 Chè sturbato m' à fare —
Fallenza e' la dimando
Far lei sanza rasgione;
Ch' eo vegio che si stando
M' à sovra meritato il meo
Però tacier m' aservo,
Perchè guiderdone
Non de' chieder buon serv
Bisongna non ch' el cheri
Se 'n atendendo alasso
Poi m' avenisse, lasso!,
Che mi trovasse il fallo
Sicome Prezevallo — non
Vorei apresente morto:
Mo non tal pensier porto
Ma si mala crescienza,

56 *core.* – 60 *temore.* – 61 *degiolo* *dere buono.* – 70 *lo.* – 71 *na... m.* — 7

54 Val.: *Ch' el senza ciò.* — 55 *sorse.* – 57 Val.: *facea follire.* — 58 – 59 Val.: *non dannaggio.* — 60 Val Val.: *lui.* – Di qui sino alla fine m

Chè so la conoscienza — àlla im podere.
Va, Canzone, a lei ch' ène
Donna e sengnor di mene,
E dì' che nulla cosa
Che lei non sia gioiosa — e' non so 'n agio,
Ma di starle servente,
Tacitore e sofrente:
E vo' che di me faccia
Tuto ciò che le piaccia, — ed e' me 'n pago.
Poi Mazeo di Rico,
Ch' è di fin presgio rico,
Mi saluta, mi spia:
E dì' ch' a rasgion fia — el guiderdone
Dea perdere ch' il chiede:
E di ciò folgli fede,
Chè 'l servir più dispresgia
E guiderdon nom presgia — a tal casgione.

80 *sengnore.* — 82 *llei.* — 85 *volglio.* — 86 *e d eme p.* — 90 *carasgione.* — 93 *servire.* — 94 *guiderdone... tale.*

GUIT

[*Stampata*

Deo! bona donna,
Lo compiuto
E l' altera po
Di vostra can
Villania ed o
E misa — a
Ch' è, lasso,
E me fa in d
Ca lo meo bo
E 'l cielato s
Fa voi fallo
E meve, lass
Amore meo, se D
E gioia — in

Tit.: GUITONE... AR
7 *Che.* – 10 *lo.* – 13 *ma*

1 Val.: *Ahi... che è*
scenza. – 5 Val.: *Orgog*
lere. – 8 Val.: *Che... a*
12 Val.: *meue.* – 13 Va

n che fui
i vui, — lo tempo mio
a, non mi membro fiore.
– che dovea pria
vedesse,
mave stesse — in tal disio
ed amare:
, c' à belleze,
i d' alteze,
se gioi' sanza penare.
mo aver gioia, nè gioco
altro che quello,
acesse e abella:
ura sol quella — una belleza,
piacimento ed amoroso.
— e novello,
orno bene
r convene —, onde vagheza
ore cria.
voi sogiorna:
roeza adorna

6 *voi.* – 17 *piciolo.* – 18 *prima.* – 20 *tale.*
o *avere.* – 27 *core... ed e b.* – 28 *solo.* –
. – 35 *Se non impr.*

i. – 16 Val.: *voi.* – 18 Val.: *Ch' Amore*
al.: *Nè poi che me tenesse... desio.* – 21
: *voi ed.* – 24 Val.: *darea di sè... senza.*
. – 26 Val.: *Di.* – 27 Val.: *core piace e abb.*
ezza. – 29 Val.: *Senza.* – 32 Val.: *esser.*
gg. – 35 Val.: *Senno e proezza.*

Ver for pars
Per mante guise
Fina — donn
Ch' entrambi
Fate ch' abia
Chè la 'mpri
E sarete —
Che voi volg
Mai altro in
Amor, chi v
Amor, gioi'
Ma se voi nc
Chè Dio, chi
Ora comsiderate,
Se delo meo
Degio esser
Cà s' eo nom
Per poco am
C' a l' onore
Di voi nom

37 *Permanente.* — 3
41 *lam pr.* — 42 *poi.* —
rita. — 49 *Amore perde*

36 Val.: *V' è... par*
mante. — 40 Val.: *abbiam*
Val.: *seretela poe.* — 43 V
graggio. — 45 Val.: *Am*
Mal... non la. — 48 Val.
— 51 Val.: *Deggio.* — 5
— 54 Val.: *Ch' all'... e*

e di ben, per Deo —, non mi rendete;
stea più in temenza
non mi diate aiuto;
rdimento compiuto
bene a donna di vostra valenza.
, dolze amico,
agio ben provato,
amar troppo cielato
en l' uom di gioi' d' amor troppo mendicò.

e... *perdeo.* – 60 *Ista.* – 61 *Vbertino.* – 62 *bene.* –
– 64 *Tiene l uomo di gioia d' amore.*

---

al.: *stta per vil.* – 59 Val.: *Chè.* – 60 Val.: *Sta.* –
dolce. – 62 Val.: *aggio eo.* – 63 Val.: *Che... celato.*
Ten... sempre.

CX

GUITTON

(*Probabilmente inedita ,*
genere. Manca nel codice 482

Volglia di dir giusta r
Chè la mia donna
A tuto ciò che m
Or non m' è mort
Di vita dolze ove
Chè tanto aconeia
Im tempestoso ma
Per lei la vita , e
9 Ed io sì fo, pur
Tant' è dolze ed amor
Ch' altro nom po'
Ch' el presgio suo
Più ch' altra assa
Ond' io nom posso
La gran gioi' ch'
Ma volglio ben ch
Chè me più piacie

TIT.: GUITONE... AREZO. –
mare... vuole. – 11 *amo...*
tale. – 17 *piaci-ri.*

ervo, che sengnor de' conti.
amor la volglia penta
ua piagenza in cor m' è penta,
di servir lei non credo penta,
me la sua figura inpenta.
uor di noiosa noi' penta
ma' che più piacie me penta:
rte forzosi e repenti
iacieri vèr lei sempre penti,
far non chero mai repenti.
rzé cso che gli avisa,
per me ben si pemsa ed avisa;
ente lei saccia divisa,
ura parmi en tute visa.
dipartuto e divisato
iò c' avea anco visato,
non piacie altra cosa c' avisi:
n verità che gli altri visi
del suo d' ongne bieltà divisi.
he 'n tuto sia ben sagia,
' auzida alcuna stasgion, s' agia
ch' io la 'fenda, se non sagia
sia per afrermata e sagia;
a sì d' amar lei converto e sagio,
del mio amor levare sagio,
uti li miei fatti im sagio
piacie, e li valenti e sagi.

more. – 19 *amore.* – 20 *core me.* – 21 *ser-*
ia. – 27 *fare.* – 28 *cso* il codice: forse *ciò.*
a. – 35 *ch el gli.* – 36 *Sono.* – 37 *bene.* –
sono.. amare. – 42 *Alchuno.. amore.*

Va, canzon, se ti p
Al buon messer
47 Tuto ciò che l'

45 *canzone.* – 46 *buon*

CXLIX.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *157*].

te noiosa e villana,
E malvasgia e vile sengnoria,
Giudicio pien di falsia,
E guerra periigliosa e strana
Fanno me, lasso, la mia terra odiare,
E l' altrui forte amare,
Poi me dipartuto
Ò d' essa, in quà venuto;
Ed, ala fe', che magio spiacimento,
Che lo mio cor sostene,
È quando mi sovene
Mi vedesse di cosa
Ch' ivi faccia riposa:
Tanto forte mi contra talento.

Tit.: GUITONE... AREZO. – 5 *pieno*. – 9 *Od.* – 10 *core*. –
Chi vi.

---

1 Val.: *Gente*. – 2 Val. *malvagio... vil signoria.* – 3 Val.:
giudici. – 4 Val.: *perigliosa*. – 5 Val.: *Fannomi*. – 7 Val.:
erò m' ei. – 8 Val.: *Di essa e*. – 9 Val.: *E alla... il maggio.*
10 Val.: *meo*. – 11 Val.: *È quel quando sovv.* – 12 Val.:
dène d' esso e di. – 13 Val.: *Che vi*. – 14 Val.: *Cotanto forte*
m' è.

Cierto, ch' è ben rasgione
Mi sia noioso e spiacente
Membrando c' asgiato e m
Gli è ciascun vile e fellor
E misasgiato e povero lo
E si come ciascono
Dilletta a dispresgiare
Altrui, più c' altro fare :
E com' villania ed odio e
Ciascun ver l' altro porta
E amistà gli è morta,
E moneta en suo loco :
E com' sollazo e gioco,
Gli diviene tanto e pens
Membra noi' a chi mi fae
Com' buon uso e rasgio
N' è partuto; e rea conc
E torto e falseza li sta
E scherani e ladroni e
Melglio che mercatanti,
Gli vede om volonteri.

15 *che bene.* – 18 *ciaschuno.* – 20
el mal. – 24 *Ciaschuno.* – 29 *noia.* –

---

15 Val.: *Certo ch' è bene ragio*
cente. – 17 Val.: *Membrar che agiato*
misagiato. – 20 Val.: *como ciascuno.*
giare. – 22 Val.: *Lor in.* – 23 Va
25 Val.: *E che... lì.* – 26 Val.: *in.*
con. – 28 Val.: *Lì è divietato e pre*
noi' anche. – 30 Val.: *Como bon...*
– 33 Val.: *E che... truianti.* – 35

à mesteri
altrui, onde volglia rasgione.
re 'nsegnieri,
ati e parlieri
) assai; e quello,
rar si sa bello,
stro malvasgio e volpone.
om ben vedere,
l tanto membrare,
dere e 'l tocare
à troppo dolere;
nom può biasmar lo meo partire.
vuol mentire
a pena portare
parte aiutare,
che vertà messa à rasgione.
rte perduta,
ò sempre servuta,
ad un sol botto;
on m' aiuto punto.

strare. — 43 *ommo bene.* — 44 *dole.* — 45 *lo.* — *mo... biasmare.* — 48 *vuole.* — 49 *mi.* — 54 *steri.*

om' non li ha misteri. — 37 Val.: *Uom che* *voglia ragione.* — 38 Val.: *Ma chi è lusin-* : *E sfacciato p.* — 40 Val.: *Li.* — 42 Val.: — 43 Val.: *puol' uom.* — 44 Val.: *Che se mi* .: *'l e... toccare.* — 46 Val.: *Devria assai più.* *' uom non.* — 48 Val.: *me dire.* — 49 Val.: 51 Val.: *ch' è vertà: ma essa ragione.* — 52 *è perdita.* — 53 Val.: *servita.* — 54 Val.: *E* *punto.* — 55 Val.: *Mestier non m' aitò.*

Ma fami quasi ongn' om d'
Parte servir ned amare
Deami speziale amico ciecie
Sengnor nè capo di ciecie
Per cui dovesse restare,
Nè 'n mia specialitate affar
Nè la guerra volea.
La casa e 'l poder, ch' eo
Gli aveva, era non meo,
Ma lo tenea da lui com' u
Sì che dalo Re 'm Rare
La par a me trovare;
Perch' amo che sia struto
Chè me strugiea in tuto,
Sì che nemico non avea pi
Sterovi dumque perdendo,
C' onor prende e piagire,
E riteromi di gire
Ad aquistar gaudendo?
No: stievi quelgli, a cui

56 *omo.* – 57 *servire.* — 59 *Sengn*
– 62 *voleva.* – 63 *podere.* — 65 *uno.* —
– 72 *onore... piagiere.* – 74 *aquistare.*

56 Val.: *fummi... ogni uom.* — 57
Val.: *Dia, nè speziale amico Chi è s*
Val.: *Per doversi restaurare.* — 61 Val
li aveva. – 62 Val.: *voleva.* — 64 V
i' lo teneva dal comune in. — 66 Val
Bare. – 67 Val.: *Lo porìa a men.* — 6
strutto. – 69 Val.: *Com' eo strugge*
Estro vi. – 72 Val.: *Onore, prode e*
errommi. – 75 Val.: *stianvi quelli...*

e ben li facie;
se catono,
potesse a bono
piacier li fosse rimanente.
perchè nom poe,
o, perchè a ciòe
nagli frutto,
il partire in tutto;
he 'l lauda in cor lo conosciente.
mia paura
fatto partire;
r stare e gire
l ch' io tra le mura;
ch' ò detto: ch' è giusta casgione
cie e rasgione
asse a durare,
voria là stare;
ciò sia, non vegio; nanti creo
ndo e melgliorando,
cion sperando
comsumamento;

catuno. — 79 *Partire piaciere.* — 80 *uno.* —
iasima. — 83 *tuto.* — 84 *lo... core.* — 85 *si-*
— 95 *guiriscione.*

---

ne face. — 77 Val.: *catono.* — 79 Val.: *pic-*
80 Val.: *non puoe.* — 82 Val.: *tornali.* — 83
Val.: *Me... che lauda ancor... conoscente.* — 85
86 Val.: *M' aggia.* — 88 Val.: *A'... ch' eo.* —
m... cagione. — 90 Val.: *pace e ragione.* — 91
l.: *veggio, e innante.* — 94 Val.: *Languendo,*
Val.: *E in guerigion.*

98 Perchè ch' el pa
Più avaccio fa ,
Solo poi la partenza
Fumi crudele e
Chè la mia gioi
Vidila in gran
Chè disseme pia
Mal vidi il gior
Fui di te pria v
Poichè sì doloro
Parte di ciò , la
Ch' io v' era for
Tanto fia ben m
S' io fior non gu
Disinor nè dana
112 A meter me del
Ma com' le dissi ben
Il mio può pems
Poi l' amoroso d
Di lei lungiar m

99 *me.* – 101 *gioia.* –
prima. – 108 *vera.* – 109 *b*
sinore. – 112 *metere.* – 113 *c*

---

97 Val. : *chi 'l p.* – 9
però. – 100 Val.: *Fummi.* –
in grande spiacenza. – 103 V
pria vogliosa. – 106 Val. :
lassa , finire. – 108 Val. :
Val. : *S' eo non... aggio.* –
112 Val.: *Me trista , amore*
disse. – 114 Val. : *meo... pens*

sgion, che dett' agio di sovra,
nto e l' ovra,
etto 'n agradire
ei più servire,
fare, ed io portar perdono;
soleva stare
a bene aquistare
lungiamente
lonna valente;
lui, ed a lei forte bono.
tone, ad Arezo in Toscana,
i' uzide e sana
core sovente:
a parvente
i' io val ben vostra amistate.
el ben fornito,
uari asalito,
' presgïato;
o ch' è assegiato,
ciò che vuol, gran neciestate.

– 119 *na gradire.* – 121 *ffaccio... portare.* –
ene. – 131 *vene.* – 132 *castello bene.* – 134
136 *da... vuole grande neciesitate.*

———

ragion... detto aggio. – 119 Val.: *so... aggran–*
Me... pur. – 121 Val.: *e dia.* – 122 Val.: *già.*
in nom. – 125 Val.: *piacente.* – 126 Val.: *a*
7 Val.: *Arezzo.* – 128 Val.: *auccide.* – 129
Val.: *di ch'ora.* – 131 Val.: *communal... noste'.*
ass. – 134 Val.: *è tener preg.* – 135 *quel*
6 Val.: *necestate.*

Ed anche mi di' lei, ed a ciasc
Meo caro amico e bono,
Che non dea soferire
Pena del meo partire;
Ma di sua rinmembranza
Chè ['n] danagio ed i' noi
È rimaso intra croia
Giente, e fellon paese,
Ma sò cierto cortese
146 Presgio aquistando, e soll

137 *ciaschuno.* – 141 *dolore.* — 148
– 144 *ffellone.*

---

137 Val.: *anco me' di... ciascono.*
139 Val.: *dia soffrire.* — 141 Val.:
dolere. – 142 Val.: *Ch' a dannaggio*
son tolto, ed a. – 144 Val.: *Gente,*
ho certo. – 146 Val.: *Pregio acquista*

CL.

ITTONE D' AREZZO

Valeriani, *I*, *172*. *Il signor Perrens*,
Repubblica di Firenze, *in molte parti del*
esatto, *in altre leggero ed avventato oltre*
endo insieme i Sonetti dall' edizione giun-
tona, *e de' quali giustamente dubitarono il*
con le Canzoni, *le quali ninno disse non*
e aretino, *scrive che questa presente fu*
l-esprit du siècle de Léon X ». *Aggiunge*
ncona a le tort de la prendre pour un-
langue n' en puisse appartenir à cette
bégaiements de l' idiome italien » (Hist.
): *asserzione che ci fa meraviglia anche*
signor Perrens autore di una Histoire de
nne depuis ses origines, jusqu' à nos
anche il Giornale di Filolog. romanza,

stasgion di doler tanto
om che meno ama rasgione;
ivilglio chi truova guerisgione
noll' agia corotto e pianto,

AREZZO. – 1 *stasgione*... *dolere* – 2 *ciaschuno*

– 2 Val.: *ciascuno che ben*... *ragione*. – 3
erigione. – 4 Val.: *Ch' a morte non l' ha*

Vegiendo l' alta fior sem
E s' onorata antico uso
Ch' à cierto per crudel
Se di vaccio non è rico
Ch' el presgio è già qu
E la norata sua rica g
Lo valore e 'l podere s
Ohi lasso! or quale dia
Fue mai tanto crudel d
Deo, com' lasso perito
Diritto pena, e torto e
Alteza tanta e' la fiorita fi
Fue mentre sè stesso
Che riteneva mondo in
Aquistando per suo alt
Proincie e terre, prese
E sembrava che far v
Sì com' era Roma già
Gli era ciascuno noi c

5 *fiore.* – 6 *sonorata.* – 7 *crud*
dele. – 14 *come.* – 20 *lungiamente.*

---

5 Val.: *Vedendo.* – 6 Val.: *l*
lei crudel fatt' e. – 8 Val.: *S' av*
Val.: *Chè l'onorata sua ricca gra*
tutto. – 11 Val.: *E lo... poder.* –
dannaggio udito. – 14 Val.: *Dio,*
Che dritto pera... entri in altezza.
sfiorata. – 17 Val.: *Fu... ver se*
Val.: *Provincie... e presso e lu*
Roma già fece: e leggiero. – 23 V
avante.

tava ben cierto a rasgione:
i dipenava a suo pro tanto,
·itener giustiza e poso:
amoroso
, si trasse avanti tanto,
do non è canto
ıasse il presgio de Leone.
ır no' è, chi lo vea!
ıoghie e li denti e 'l valore;
ngnagio suo mort' à 'l dolore,
presgio messo a gra' rea.
fatto, chi? quelgli, che sono
l schiatta sua stati e nati,
er lui cresciuti ed avanzati,
altri collogati im bono.
rande alteza, ove gli mise,
si, ch' el piangon quasi a morte.
guerisgion fecieli dono,
ır perdono,

ınere. – 30 *Occ.* – 33 *mortale.* – 36 *gieu–*
;0 *mostrano... pare ch el piangono.* – 41
.

---

ragione. – 25 Val.: *non se ne penava per.*
!9 Val.: *Che... ha* – 30 Val.: *U'... pregio*
chè io li veo. – 32 Val.: *Tratto l'unghie...*
iguaggio.. morto a. – 34 Val.: *Ed in*
gran reo. – 35 Val.: *quelli.* – 36 Val.
sua stratti. – 37 Val.: *far.* – 38 Val.:
a. – 39 Val.: *altezza... li.* – 40 Val.:
1 Val.: *guerigion feccgli.* – 42 Val.: *Ed*

Ed anche rifedi
E perdonò lor
Or ànno lui e
Conquis' è l' alto C
E col Sanese i
Che tuta l' ont
Gli à sempre,
Le rende, e t
Chè Montalano
E Montepulcia
E di Marema
Sangimingnan
E Volterra, e
La campana,
E gli onor tu
Àve, con ciò
E tuto ciò gli
Per quella sch
Folle chi fugie il
E l' onor suo

43 *rifediro... male.* –
47 *tale.* – 49 *comossa cia*
52 *montepulciano.* – 54
onore... gli.

43 Val.: *il rifedir*
tutta..., e lo. – 49 Val.:
e... tutto. – 51 Val.: *Mont*
in. – 53 Val.: *Maremma*
gnano, Poggibonzi. – 55
Val.: *E gli... tutti.* – 59
più... è f. – 61 Val.: *fu*
in vergogna t.

a libertà, ove sogiorna
piacier, sa da ciò suo gran danno
ignoria fella e malvasgia,
gnor fa suo grande anemico.
he siete or im Firenze dico:
ch' è divenuto, par vi ad[agia];
gli Alamanni in casa avete,
ene, e fatevi mostrare
lor, con che v' ân fesi i visi,
e filgli aucisi;
ae che lor degiate dare,
ero in ciò fare
sai, di vostre gran monete.
e gran gjoi' presentate
nti, e agli Uberti, e agli altri tutti,
to grande onor v' ânno condutti,
sì v' ân Siena im potestate.
e Colle, e Volterra fanno ora
astella guardare a lor spese;

68 *che... parvi.* Ciò che è in parentesi,
– 71 *loro... vanno.* – 73 *loro.* – 75 *grandi.*
presentare. – 77 *E da... ed agli... tuti.* – 78
79 *vanno.* – 81 *loro.*

———

bertà bona.. soggiorna. – 64 Val.: *piacer,*
65 Val.: *signoria... malvagia.* – 66 Val.:
67 Val.: *siete in Fiorenza.* – 68 Val.: *par*
.: *li.* – 70 Val.: *Servitei.* – 71 Val.: *fesso.*
figliuoli uccisi. – 73 Val.: *piacemi... dob-*
bero. – 76 Val.: *presentate.* – 77 Val.: *Ai..*
tti – 79 Val.: *Che misa v'hanno... podestate.*
– 81 Val.: *Guardar vostre castella a vostre.*

E 'l Conte Rosso à Marem
E Montalcin sta sicur san
[Di Ri]prafatta teme ora
E 'l Perusgin, che lago n
E Roma vuol con voi far
Onore e sengnoria.
Or dunque, pare ben che
Ciò che disiavate,
Poter far far ciòè Re del
Baron Lombardi, Romani e P
Toschi e Romangnuoli e
Fiorenza, fior che sempr
A sua corte v' apella;
Chè fare vuol di-sè Re
Pulglia tuta, Alemani
E comquisi per forza av

83 *montalcino... sichuro.* — 85 *p*
— 86 *vuole... fare.* — 88 *bene.* — 90 *I*
roni. — 93 *fiore.* — 95 *vuole.*

82 Val.: *Maremma.* — 83 Val.:
Val.: *Di Ripafratta teme ora.* — 85
tolliate. — 86 Val.: *compagnia.* — 87
Adunque pare che ben tutto abbiate.
— 91 Val: *e Romani e Pugliesi.* —
Marchigiani. — 94 Val.: *v' appella*
Alamani. — 97 Val.: *Have conquisi*

CLI

ITTONE D' AREZZO

pato dal Valeriani, *I*, *132*]

gie im pensiero ed im pianto,
eo, la fera dubitanza,
o che la noia e lo spavento
o voi, non vi scomforti tanto.
orosa vostra diletanza
abandonar grande tormento.
i ricomforta e fa sbaldire
anco coragio,
valenza:
menza
llano usagio
sci far cosa di fallire.

, AREZO. – 4 *Che ffatto.* – 6 *abandonare.* –

---

ne strugge in. – 3 Val.: *co aggio.* – 4 Val.:
5 Val.: *nostra dilett.* – 6 Val.: *abbandonare*
riconforta. – 8 Val.: *coraggio.* – 10 Val.:
11 Val.: *Di... usaggio.*

Sovente, Amor, son eo ripreso
Che d' amar voi diparta m
Ma dico in tutto, ch' io n
Vostro amador, che pur d
Lo cor mi parta; e agiat
Per quella fede, Amor, c
Non mende poria cosa int
Perch' io giamai negasse
Il vostro fino amore;
Ma temo che l' aunore
Vostro non abassasse.
Così mi strugo, stando
Se que' che 'l nostro amor v
Vedesser ben com' elgli
Nom saria in ciò giamai
Ma pur nol sanno, sì c
A voi tanta angoscia e
Non si porebe mai porre
Ma ciò non vi scomfort
Chè già non è valenza

13 *amore*. – 14 *amare*. – 15 *sono*...
– 17 *core*. – 18 *amore*. – 25 *quegli*. .
– 28 *pura*. – 31 *amore*.

---

15 Val.: *Eo .. tutto... eo... foi*. .
aggiate pur cert. – 18 Val.: *eo por*
– 21 Val.: *Lo*. – 23 Val.: *non de*
25 Val.: *quei... voglion*. – 26 Val
giammai, Amor, lor. – 28 Val.:
angosciosa dol. – 30 Val.: *sei po*
sconforti.

r pur in gioia,
di gran noia
soferenza:
:osto a rasgion bona lo reo.

. – 34 *grande.* – 35 *Fare.* – 36 *rasgione.*

35 Val: *soferenza.* – 36 Val.: *a ragion*,

CLII.

GUITTONE D' A

[*Stampata dal* Valeriani, *I*,
pag. 172].

Sì mi stringie forte
L' amoroso disio,
E sì discomfortata è la
Che la vita m' è morte.
Ed esto male mio
Creato fue di sì mala r
Ke lie solo di loco, on
Pote crear guerenza,
Cioè dala piagiente don
E cierto eo no voria
Ch' avesser ta' vertù i
Ma volglio ben de lei :
Perchè mi piacie più p

Tit.: GUITONE... AREZO. — 8
bene.

1 Val.: *distringe.* Nann.: *dist*
– 7 Val. e Nann.: *Che già.* — 8 V
e Nann.: *dalla piacente.* — 10 Val.
– 11 Nann.: *Che.* Val. e Nann.:
voglio... di. – 13 Val. e Nann.: *p*

ıltra guerire,
i credo tuto in sua piagienza:
ɔiacie ed agienza
e vita, qual che più v' agrata.
ale sia,
m so di vero;
r me, nè per altrui nom posso
volglia mia.
ɔ piacientero
ɔ, inasciente in gioa è mosso,
stra di lei gran benvolglienza;
i fa sperare
n' acorerebe con gran fede
olze merzede,
ıdato fossele per mene.
lasso, non ene,
ɔso per me, nè per altrui;
temo a cui
ıregi di si grande affare,
n' è tormentare
: l' onor suo far fior di fallenza.

21 *Dire.* – 26 *grande.* – 33 *melglio.* – 34

. Val. e Nann.: *piacenza.* – 16 Val. e Nann.:
– 17 Val.: *n' ha 'n grato.* Nann.: *in gr.* –
? *in.* – 19 Val. e Nann.: *Certo.* – 20 Val. e
1 Val. e Nann: *voglia.* – 23 Val. e Nann.:
cente, in gioia. – 24 Val. e Nann.: *mi...*
al. e Nann.: *Che... accoglierebbe.* – 27 Val. e
mercede. – 29 Val. e Nann.: *vene.* – 32 Val.
ggi. – 33 Val. e Nann.: *mei'.* – 34 Val. e

Fallenza forse pare
A lei ch' io son partuto
Di là ove stava, e stolgl
Ma non mi de' blasmare,
Chè più gïà non muto
Lo core meo, ma pur lei
Ma mutat' ò il corpo, e
Ch' io non agia che fare
In quella parte, ov' è su
Perch' io so per ciertanz
Che discoverto amore no
Chè tempo con dolzore
Poco dura, e tolle a un'
Poi non mi dispresgiò,
Nè mi dispiacie forte on
Per lei lontano stare,
51 Poi nom mi tengna me
Va, mia Canzon, là ov' io n
E racomanda mene
A lei, che m' à per suo

36 *sono.* – 37 *ora.* – 41 *mutato.*
ad un ora. – 49 *onore.* – 52 *chanzon*

37 Val. e Nann.: *stogli.* — 38 N
biasmare. – 39 Val. e Nann.: *piue.* -
41 Val. e Nann.: *aggio il... sembia*
aggia. – 44 Val. e Nann.: *certanza.*
val. – 46 Val. e Nann.: *dolciore.* — 4
tolle pregio – 48 Val. e Nann.: *m*
Nann.: *dispiace... ognor.* – 51 Val. e
suo. – 54 Val. e Nann.: *fedei.*

sia piagiente
ne matera e 'nsangnamento
mio talento
otesse lei; poich' io nom saccio,
a per me faccio
nsare; ed àmi messo e tene
i tuto bene,
oroso ongnor languire.

Lontano. — 62 *ongnora.*

---

n.: *piacente.* — 56 Val. e Nann.: *a me... su-*
al. e Nann.: *E dolente mi taccio.* — 60 Val.
61 Val. e Nann.: *tutto.* — 62 Val. e Nann.

CLIII.

GUITTONE D' A[...]

[*Stampata dal* Valeriani

Kero con diritura
Ad Amore pietanza,
Che parta mia nămora
Da sì villana amanza,
Com' io da voi, donna,
Ch' amor, nè bono usagio
Mio penare e languire
Merzè, nè ben servire —
Provovi, con ver sagio,
Magiormente sdengnosa
Ver l' amoroso usagio,
Che nom fa l' orgolgliosa
Ke solo chi vi mira

Tit.: GUITONE... AREZO. — 6 *amo*
versagio. — 10 *Maggioremente*

---

1 Val.: *Chero... dirittura.* — 3 V
— 5 Val.: *eo... donn', aggio.* — 6 Val.:
Meo. — 8 Val.: *Mercè... servir... eo.* —
Val.: *Maggiormente isdegnosa.* — 11 V
orgogliosa. — 13 Val.: *Chè.*

ela vostra ira — nom si parte:
aveste albire,
venire — in mala parte.
non tene
nè savere;
ltera bene.
lor podere
edete como
enere l' omo — di sguardare,
atur' agienza
za plagienza — for mancare.
poria,
nsaste bene,
ran cortesia,
eria di pene.
son vostro amante,
non dotante — più faria
guardare vago;
di ciò pago — viveria.
o gioia,
o, donna altera,
sanza noia
a dolcie ciera,

loro. – 22 *Laore naturag.* – 23 *grande.* – 29
za.

mai della vostr'. – 15 Val.: *a' ae.* – 19 Val.:
' può, uomo. – 23 Val.: *natura agenza.* –
ce piacenza. – 28 Val.: *cesseria.* – 30 Val.:
ante non saria. – 33 Val.: *in maggio.* – 34
donn'. – 35 Val.: *senza.* – 36 Val.: *dolce cera.*

In ver me s' allegrasse;
Sempre ch' io la guardass
Ma sia vostro piaciere
Ch' io torni in mio poder

37-38 Val.: *Sempre ch' eo la sgu* *legrasse; e p.* – 39 Val.: *'n vostro* *meo poder.*

CLIV.

UITTONE MEDESIMO

Fiacchi, *Scelta di Rime antiche, pag. 67,*
alcriani, *I, 122, nonchè dal* Nannucci.
andosi quasi sempre alla lezione di que-

on ò podere
iù taciere ormai
;ran noi' che mi fai;
o mi fa dolere,
me pur sforza volglia,
r, che di te dolglia.
per cortesia
en la mia follia,
di doler casgione
à, s' io n' ò rasgione.
ira s' io n' òne

grande noia. – 5 *isforza.* – 6 *Amore.* – 8
. – 11 *Amore... no.*

ti. Val.: *ormai.* – 5 Fiacchi e Nann.: *mi*
pur sforza voglia. – 6 Fiacchi: *ch' io di te.*
loglia. – 9 Fiacch. e Val.: *cagione.* – 10
dai senza ragione. – 11 Val.: *Amore.* Fiacch.
hone.

Casgion, ch' io dole
Ch' ala tua sengnor
Conperagion nom p
E manti ne travolg
Ne fai amar con do
Eo nom posso cape
Che con merzè che
Ben gl' inprometti
Tanto a rasgion fo
Amor, cierto torto ài :
Ch' è per poco sav
Voler tu ritenere
Tale ti presgia ass
E che ver te s' or
E me, che di gra
Tuo servidor mi f
Poi sdengni, ond'
D' esta noi' si gue

12 *Chasgione... dolere.* — 14 *C*
19 *Bene.* — 20 *rasgione.* — 21 *Amo*
26 *grande.* — 27 *servidore.* — 29 *no*

---

12 Fiacch. e Val.: *Ragion.* F
doler. — 13 Fiacch. e Val.: *alla.*
Val.: *Caper quasi nom non puone.*
mia voglia. Val.: *E manti contra*
doglia. — 15 Val.: *mercè.* — 17 Fiac
e Val.: *Me li prometti.* — 20 Fi
schifo m' hai. — 21 Fiacch. e Val.:
E per poco sapere. Val.: *E' par.*
che ti spregia. — 25 Fiacch. e Val.:
doglia. — 28 Fiacch. e Val.: *Pur*
Fiacch.: *S'... noi' g.* Val.: *sì guer*

'e e l' alma mia.
ch' altro, odla
:ie per rasgione;
'n piaciere sòne
ıadonna mia:
egar che m' acolglia,
el servir me tolglia
' è mestier, ciò sai:
ı mi porla mai
di lei gaudere,
n suo piaciere.
sostenere
al me nom fai,
a ciò, ben sai,
l ben degio avere.
'l mal me no' sfolglia
rende il ben folglia.

p. – 35 *pregare.* – 36 *servire.* – 37 *me-*
41 *Amore.* – 42 *male.* – 43 *bene.* – 44
bene.

- 31 Fiacch.: *altro nom dia.* Val.: *al-*
acch. e Val.: *Te piacer... ragione.* – 33
. Fiacch.: *piacer.* Val.: *piacere.* – 43
. – 35 Fiacch. e Val.: *accoglia.* – 36
l... mio. Val.: *meo.* Fiacch. e Val.: *toglia.*
38 Fiacch.: *porrìa.* Val.: *parrìa.* – 39
– 40 Fiacch. e Val.: *Nè d' alc... piacere.*
42 Fiacch. e Val.: *Dello.* – 43 Fiacch. e
ch.: *Ch' io.* Val.: *Ch' eo.* Fiacch. e Val.:
mal non. Fiacch. e Val.: *sfoglia.* – 46
ben foglia.

Ciò son se servo al
Non saver m' averia
E fo fallo, se ciòne
50 Prendo, o' dengno
Amor, verso e canzone,
E ciascuna rasgione
Che di sollazo sia
Lascio per tuta via
Mentre che sta ria
56 Non torna im buon

47 *sono.* – 48 *savere.* – 50 *Pren*

– 47 Fiacch.: *s' io.* Val.: *s' eo.*
pria. – 48 Fiacch.: *m'advenia.* Val.
none. Val.: *cione.* – 50 Fiacch. e V
e Val.: *ragione.* – 53 Fiacch. e Va
Lasso io per tuttavia. Val.: *Lass' e*
e Val.: *ch' esta rea doglia.* – 56 V
voglia.

CLV.

ITTONE MEDESIMO

la dal Valeriani, *I*, *146.*]

gione vegio
omo è sanza colpa
ı dispregio grande;
che colpa pande,
il com' no 'n colpa;
un ch' a uso segio
gran presgio dame,
io non ò, nè vegio;
ie è che nom pensa
io voe bono same.
lo me tolo

› non. – 6 *cioschuno.* – 7 *Domo grande*

---

ggio. — 2 Val.: *Ch' è l' uomo è senza.* — 4 Val., *in colpa.* – 5 Val.: *Ne.* – 6 *o seggio.* — 7 Val.: *Ch' uomo... pregio endomi che tegno Ciò ch' eo non ho nè parte anco non pensa Ch' empia che vel o loco u'... samme.* — 11 Val.: *certo eo*

Ad aventura troppo,
Perchè gran ben mi
Che non verà ver fr
Senza tener fior str
Di veritate solo.
E l' om tenuto fals
Poi aprovato è gius
S' io n' agio presgio
Chè qual di lui poi
Cosa ch' egli mesdi
Diciei l' om : nom s
Poi l' omo lo suo pems
Trova avanti giudic
Si non crede sè ste
Si ben vederà spes
Ciò che creder è u
Si mi son ben disp
E ciascun, ch' ama
Tengna altrui in t
Com' eo faccio, e

13 *bene.* – 15 *tenere fiore.* – 16
– 22 *omo.* – 24 *davanti.* – 26 *bene...*
schuno... amare. – 30 *tale.* – 31 *fa*

---

12 Val.: *Avventura.* – 13 Val.
verrà f. – 17 Val.: *E l' uom.* –
Val.: *Lo bono pregio.* – 20 Val.: *l*
– 22 Val.: *uom.* – 23 Val.: *E p*
Val.: *di van.* – 24 Val.: *Se... spe*
officio. – 28 Val.: *Fiami suo ben*
– 30 Val.: *Tegna... gabbo.* – 31 V

ı 've amo, n' ó vista,
ıai faccialgli vista
sa, c' om far suole.
a parte fo
ɔr sembianza e mondo,
om sento pro;
ːiascuno tro'
ːra stasgion dimondo,
'a ch' io faccia o fo.
piacie c' om creda
pur ad arte parli,
non dica per farli
re in tener fermo
e pemsa; chè fermo
e 'nde tolle im preda.
› mi sape
ascuno ci ame
› puote ver ciò,
ːr mia fe' per ciò
coverto òme:
ːe grazia cape

34 *como fare.* –36 *amore.* – 37 *stasgione.*
. – 50 *fede.*

– 33 Val.: *Ch' eo... facciali.* – 34 Val.:
: *modo.* – 37 Val.: *s' avvene a prova.* –
- 39 Val.: *Ch' io viva contra modo.* – 40
ı *non so.* – 41 Val.: *piace... nom.* – 42
eo.. dico. – 44 Val.: *Lasciar nè.* – 45
ıl.: *certo.* – 48 Val.: *ciascun noccia me.*
ː. – 50 Val.: *S' aiti, chè pro ci ho.* – 51
ia fè.

Far ver di tal servis
Volontieri lor fola.
Or pur non prenda m
Di far lor vita croia
E di parlar di noia,
E d' aquistar disprisg
Prenda la mia parola
Ciascun, si come vol
Chè di ciò, ch' esser
Per loro non mi star
Chè non mi posso m
Far d' una cosa sola.

53 *fare... tale.* – 54 *Volontieri lor* parllare. – 58 *aquistare dispresgio.* – sere. – 64 *Fare.*

---

53 Val.: *servigio.* – 54 Val.: *Volen* *prendan molla.* – 58 Val.: *Ed... despr* 61 Val.: *suole.* – 62 Val.: *Eo per lor*

CLVI.

ITTONE MEDESIMO

ata dal Valeriani, *I*, *130.*)

ınza
l mio cor data, fino Amore,
za non credo mai sentire.
abondanza,
n presgi avanzala tutore,
scun poria sovra gioire;
ia mai dire
guisa come in cor la sento:
tengno ad essere taciente;
guida fin conoscimento,
ra al suo forzor vo star repente.
a
limorata per mancore,

– 6 *ciaschuno.* – 8 *core.* – 10 *fino.* – 11

a. – 2 Val.: *meo.* – 5 Val.: *Ch' e de'...*
Val: *sopraggioire.* – 7 Val.: *non lo p. d.*
ente. – 10 Val.: *non lo.* – 11 Val: *Chi...*
– 12 Val.: *Repente.* – 13 Val.: *addimo-*

Caro amarè dir repleno
Amor, perc' altra usanz
Me nom poria far dengn
Del gran ricore, ch' agi
Avengnach' en albire
Lo mi donasse grande f
Or l' ò preso e possegio
Standone dengno, chè f
Ch' el core meo soferisse
Neiente s' inavanza
Omo, ch' aquisti l' altru
Ma pietà fa, secondo il
E soferir pesanza
Per aquistare a presgio
È cosa ch' a l' om de' s
Ed io posso ben dire,
Che per rasgion di molt
Ò preso ben, che m' è
Che tut' altra gioi' che
Di quanta preso il mio

14 *dire.* — 15 *Amore.* — 16 *fare.*
riselo. — 26 *soferire.* — 28 *omo... sepre*
— 30 *rasgione.* — 31 *bene.* — 32 *gioia*

---

14 Val.: *Amore, di te ripieno.*
— 17 Val.: *riccore... aggio.* — 18 V
Val.: *La.* - 20 Val.: *posseggio... me*
ciò non. — 22 Val.: *Che 'l... soffer*
Neente se n' av. — 24 Val.: *Uomo.* —
26 Val.: *sofferir.* — 27 Val.: *pregio*
dea... piacere. — 29 Val.: *eo.* — 30
piacente. — 32 Val.: *ch' ho non è gi*
quella che per esso il meo cor sente.

CLVII.

UITTONE MEDESIMO

pata dal Valeriani, *I*, *142.*]

ado quanto
or temia
piacier la mia — gioiosa gioia;
lazo e canto,
to ch' avia,
er mia follia — corotto e noia.
tra giente croia
vasgia terra
, ciò m' è guerra;
ia di miei man, s' altri ussasse
a darsi morte.
or foss' io in corte — ove on giugiasse
' amor fallasse — im pena forte!

rande piaciere. – 5 *bene.* – 6 *ora.* – 10 *mani.*
12 *congiugnasse.* – 13 *vero... amore.*

tenria. – 3 Val.: *piacer.* – 4 Val.: *sollazzo.*
tutto. – 6 Val.: *corrotto.* – 7 Val.: *che*
.: *Ed in selvaggia.* – 9 Val.: *trovo.* – 10
usasse. – 11 Val.: *A ragion.* – 12 Val.:
e uomo giugiasse Chi.

Morte e loco cherea;
Chè di pena minore
Nom porla mio follore —
Poi lei che 'n terra è Dea
Di bieltà e d' onore,
E di tuto valore — che p
Falllo, ch' a sua merzene
Non guardando mio stato
M' avea sè paregiato
In gioi' d' amor per sua g
Non già perchè mertato
L' avesse. Anche pecato –
Venire o' che vil sia — i
Non è poco il dolore,
Che qua m' à preso, e te
Lontan di tuto bene, -- e
Non ò, illei che fore
Mi soglia trar di pene;
E quanto vegio mene —
Più male ò che non dico,
E di niente a rasgione.

17 *che terra.* – 20 *merzede.* – 2
– 25 *femia.* – 29 *lontano.* – 30 *fare.* -

---

14 Val.: *Morte loco cherrea.* — 16
giugiarsi. – 17 Val.: *in t.* — 18 Val.:
tutto valor... pregio. – 20 Val.: ***Fallii***
Val.: *meo.* – 22 Val.: *pareggiato.* —
che peccato. – 26 Val.: *Venir uom.* —
nè lei che fuore. – 31 Val.: *solia.* – 32
m' ène e par. – 33 Val.: *ch' i'.* – 34

vivo, casgione
ı spen', che là ov' ongni altra cosa
allita in tutto,
me corutto — essa nom posa,
r mia dolgliosa — al mal disdutto.
lo amica
dolze speranza,
i doloranza — unque ubriare.
vol già che dica,
ı aver dottanza,
sa spïetanza — alcuna stare.
pecare
sì conoscienza,
giol nom potenza:
usanza e natura à 'n lei miso
più può di bene,
ri contrar tene — da sè diviso;
ɔerdon promiso — àme di spene.
rdon fede,
ısgion m' asengna;

ɔene. – 38 *tollere... corotto e sa.* – 39 *metere...* . *aunita.* – 43 *vole.* – 44 *avere.* – 47 *tiene.* – ı *llei.* – 52 *contraro.* – 52 *a me.* – 53 *per-* ɪe.

.. *cagione.* – 36 Val.: *'ve ogn'.* – 37 Val.: *M' è lìermi corrutto essa.* – 39 Val.: *metter... alma* al.: *Così... amica.* – 41 Val.: *dolce.* – 42 Val.: ɔbbriare. – 43 Val.: *vuol.* – 44 Val.: *deggia.* *che a non pecc.* – 47 Val.: *ten... conoscenza.* 49 Val.: *Acciò.. ha 'n lei.* – 51 Val.: *d'essa.* – 53 Val.: *ho.* – 54 Val.: *ragion m'assegna.*

Ma no lo cor meo den
Di chieder lei merzede
Fin ch' io pena sosten
Tanto che mende veng
E non mi fa sofrire
Talento d' aquistare
A lei tosto tornare
Ov' a ben vengna; e,
Um poco mende stoe
Prender di fallo mert
E mai, mentre saroe
Va ale parti d' Arezo,
Canzone, a lei dì' qua
Spera m' aiuta e vale
E rimembranza mi co
Ma dì' ch' a sua merz
Di tornar ò pur fede,
Di me ciò che le piac

55 *core.* – 56 *chiedere.* – 58 *n*
dere. – 68 *Ispera.* – 71 *tornare.* –

---

55 Val.: *meo degna.* – 56 Va
sostegna. – 58 Val.: *meno vegna*
– 61 Val.: *Grazia che a lei.* –
perchè in. – 63 Val.: *Ove non pos*
seròe... certo. – 66 Val.: *alle... A*
68 Val.: *Spera.* – 69 Val.: *Rime*
naccia. – 70 Val.: *che, sua merce*
Val.: *o ragion.*

CLVIII.

GUITONE MEDESIMO

o che ha meritato fin ora, per quello che ne re inedito. Lo pubblichiamo così come sta eammen tentare d' indovinarlo.]

che di tute altre e sovro
lauda vuole ch io truovi nom sovro
re suo ma fallo ad essa sovro
ne mia si ch a ciascuno sovro
agio poi non credo sovri
engiengno mio non mi piacie sovri
motti e in dolzi e alti sovre
i chere me sua corte sovre.
ore valore tant alto sovra
n puo di llei laudare stare sovra
bellore piagiente evente sovra
più fino che nom pare sovra
e si bene cominci e sovri
dove donna altra sovri
fo contenzone d ongni bene sovra
e piu ch io che dica in cortte sovre.
re Dio merze com bello sovra
e suo d amare fare non vuole sovro
troppo a gran diritto sovro
rande valore fino d ongn altro sovra
che per lei mi piacie sovri

Del fornire del volere
Del contrado tute sue
Perch io sono suo di q
Sempre d amore l alma m
Or m a per tuto suo
E non viveria mai st
Si m a il core ausato
Richa sua gioia in ch
Lo core el corppo mi
Che di basso m a ffa
Perch io sono suo di
Cio che per me si dicie o
Di bello onore suo pe
La boca e motti miei
Del savere suo che fi
Ne cio ne cosa copo
Sol temo che di llei
Mortte che per tropp
Le membra tute e nc

CLIX.

GUITTONE MEDESIMO

[...mpata dal Valeriani, *I*, *50.*]

rra Aretina,
n' aducie e dolore,
chi nom piangie à duro core,
a il dotrina.
ndo ch' eri di ciascun deliza,
ongni diviza,
ena arnia di mel teren tutto,
ongne disdutto,
di poso ed asgio,
ro] e palasgio
ti ed a' stran d' ogne savore,
gran miradore.

...tina. — 4 *Overo che.* — 6 *ciaschuno.* — 7 *mele* *...to.* — 10 *Riffetta.* — 11 *strani.* — 12 *ardire.*

...ce... aretina. — 2 Val.: *adduce.* — 3 Val.: *E malezza il domina.* — 5 Val.: *delizia.* — ... — 7 Val.: *Sovrappiena... terren.* — 8 Val.: *...utto.* — 9 Val.: *e d' agio.* — 10 Val.: *Refet-...* 11 Val.: *ogni.*

Forma di cortesia e di
E di giente acolglienza
Norma di cavalier, de
Quando mai mi temp[r
Di pianti, de sospiri, e
Poi d' ongne ben te ve
In mal che aducie pegi
Sì che mi fa temer con
Or di caro è pien l' arca,
L' arnia di tosco e fiel
La corte di pianto cru
La zambra d' angostia
Lo rifetoro a' buon è s
Ed a' fellon soave,
E spechio e mirador d'
E di ciascuna laideza,
Villana e brutta e disp
Non di cavalier norma
Ma di ladroni: non di

15 *chavalieri.* — 16 *tempo.* — 18
20 *temere.* — 21 *Or e di charo pien*
sauore. — 26 *felloni.* — 27 *miradore*

---

13 Val.: *piagienza.* — 14 Val.:
di... assempro. — 16 Val.: *Oh... tem*
di... e di. — 18 Val.: *ogni... ti veggio*
duce peggio. — 20 Val.: *fai.* — 21 Va
Val.: *arma... e di.* — 24 Val.: *d' a*
fettoro a' buon di savor pravi. — 26
vilezza. — 28 Val.: *Di... laidezza.* —
Val.: *assempra.*

tro: ove mi tempro!
gente, il buon fatto malvasgio:
corpo ài misasgio,
n' ài presta eternal morte:
t' à 'n ira forte,
desma e a ciascuno se' nòia.
nato crede
gliuoi tuoi prociede,
er lui trestiza e la tua gioia.
la giente
ben sperditricie.
sì dolcie nodricie.
co tanto valente.
en tuto là trovaste piena!
te la vena.
hi vostri aquistar egli onor tutto,
ete distrutto.
o spartore
esso, pastore.
ro torna a danno, ed aunore onta.

5 *presti eternali.* — 36 *t anira.* — 37 *mede-*
li. — 41 *malmala.* — 42 *bene.* — 45 *bene.* —
7 *aquistaro... onori.*

di... malvagio. — 34 Val.: *misagio.* — 35 Val.
36 Val.: *in.* — 37 Val.: *se' in.* — 38 Val.:
l.: *figli... procede.* — 40 Val.: *lor tristia.* —
l mala gente. — 42 Val.: *bene sperditrice.* —
dolce nodrice. — 45 Val.: *trovasti.* — 46 Val.:
— 47 Val.: *L' antico tuo acquistò l'.* — 48
mai. — 49 Val.: *Tu... spergitore.* — 51 Val.:

La perda, cui si c
Pur vostr' e Artin
Ai! che nom foste
Di quegli in cui sc
Fosse in alcuna fe
Dele grandi Alpi,
E là poria pungnar
O vostro fecie affar
Orsi e leon, drago
Oi giente iniqua e crud
Soperbia saver sì t
E tanto tener fatti
Veleno t' à savore
Ora te sbenda orm
E poi ti volli, e ve
Dentro da te lo loc
Ed ove sederesti,
Fosse te bene retta
Ai! che guai ài che
Ciascun se 'm sè b

53 *aretini.* — 54 *Aime.* —
dragoni. — 62 *savere.* — 63 *tene*
comuno.

52 Val.: *perta a.* — 53 Val.
Ahi. — 55 Val.: *quelli, iniqui...*
57 Val.: *Delle grande... loco.* —
Val.: *Vostro feroce.* — 60 Val.
Val.: *Superbia... ti.* — 63 Val.
65 Val.: *ti... n'.* — 66 Val.: *ve*
Val.: *E.* — 69 Val.: *Fossiti rett*
71 Val.: *Se ben pensi, in con*

or, che perchè bono,
r amico, che per sè n' ài preso!
ài altrui ofeso.
i lui, chè ben nè mal for merto
, nè serà cierto;
è sagio om, che vuol grande sementa,
a nom pò sperare
bene alcun trare
ben mal, nè Dio credo il comsenta.
te merzede
iuol vostri e di vui:
l l' avrebe d' altrui
medesmo diciede.
cina nè divina amanza
ette in voi pietanza,
vostro estesso elmen la i metta.
un ben dilletta
vostro, ollo metete avante:
n con sol semblante,

74 *sac.* – 75 *bene... male... merito.* – 77 *omo...* .. *alchuno.* – 80 *bene male ned io.* – 82 *fil-* *averebe.* – 84 *medesimo.* – 86 *I noa.* – 87 *el-* 88 *alcuno bene.* – 90 *solo.*

pro, che. – 73 Val.: *amici e... te.* – 74 Val.: 5 Val.: *te... mal nè ben.* – 76 Val.: *sarà certo.* *è saggi' nom che gran vuol, gran.* – 78 Val.: 81 Val.: *Crudeli, aggiate mercede.* – 82 Val.: *averebbe al.* – 84 Val.: *stesso decede.* – 86 Val.: *stesso almen.* – 88 Val.: *diletta.* – 89 Val.: *col... sembiante.*

Nè sol

Ma co

Dongn

Nè dal

Poichè

Chè se

Non to

E chi

Lo ma

Ad aca

Non corra

E in q

A cui

Che 'n

E fugi

Ferom

Chè s'

Non at

Nè ma

91 *sola par'*
95 *Nè*.. *bene*. –
male. – 100 *Ed a*
– 103 *fata e*.. *n*
ne di. – 109 *an*

91 Val.: *ad*
b. – 94 Val.: *d*
malattia. – 98 V
acquistar la ben
tutt' avacciando.
nza. – 106 Val.
compere

sai or tenere.
ıa ongni tuo fatto altrui abandona,
pemsa e rasgiona,
ome ciò meni a compimento:
e bene ciò fai.
tuo fatto fai;
, ciascun tuo ben va im perdimento.
folle quel provatamente.
ıtta magiormente
e altrui che sé, nè 'l suo nom facie:
quant' à disfacie
di tal, onde nom solo à grato:
lle il malato.
dolor del' enfertà sua forte.
ənza di morte
ə avanti che sostener volia
licina dollia:
anche chi se abandona e grida:
o sengnore, aida!
ı ben chi mal mette, ed à messo

. 112 *solo.* – 1:6 *E se... ciaschedunò... bene* –
8 *magioremente.* – 120 *quanta.* – 121 *tale.* –
129 *bene... male.*

u sti. – 111 Val.: *Adunque ogni... abbandona.*
ı. – 116 Val.: *Se.* – 117 Val.: *Ahi!... foll' è*
l.: *magg.* – 120 Val.: *Ma.* – 121 Val: *A.* –
)... *della infertà.* – 125 Val.: *voglia.* – 126
127 Val.: *foll' è quei che s' abb.* – 128 Val.:
al. *anch' è.*

Nel vici
Per om
E folle

130 *vicino su*

130 Val.: *vic*
Val.: *foll' è.*

CLX.

GUITTONE MEDESIMO

mpata dal Valeriani, *I*, 191.)

e piagiente,
a rasgione
asgione — degiasi trovare.
più possente
gnore più dia
, sengnoria — voler sengnore.
sempre l' avanza
gio ed a possanza.
ier di Dio e dela giente
guida nom prende,
traro sciendo,
del gioco e' vien perdente
o, vi piaccia

ie. — 1 *Guitt.* — 6 *di cui valere.* — 9 *potere.*

a... piacente. — 2 Val.: *Cuià m... ragione.* — 3
on... degniasi. — 4 Val.: *Chi cuià è.* — 5 Val.
.. signoria ragione usare. — 8 Val.: *ell'.* — 9
10 Val.: *Alla piacc... della gente.* — 11 Val.
12 Val.: *Alla... cer.* — 13 Val.: *Poco*

C' org
La so
Che r
Misur
Non a
Ora t
La vo
Per D
Si ch'
Di ma
21 Amo f
D' esto am
M' ava
Che vi
E com
Nemic
Chi lu
Che no
Non p
Chè m
Ciò ch'

15 *più non,*
– *roi.* – 35 *che*

14 Val. *Che*
amcanza. – 19 V
presente, – 22 Va
questo, – 26 Val
tate, – 28 Val.,
pure lui... struggo
manca qui, nel
ch' io

iello ched eo vorebi avere.
 mi dispero,
fora valenza:
ofrenza — fa bon compimento.
eciesco empero
e Troia asise,
divise — per sofrir tormento:
chè assai fort' era,
'n 'ulla manera
che se potesse concherere,
misel a morte;
che 'l suo più forte
le, dobla laude vuole avere.
a mi rafreno,
di voi servere,
cherere — merzede apò rasgione:
rave meno
gioia di mene,
a bene — vi sia qualchè stasgione.
anche sarete
lze, ed averete
voi d'amor, che nulla criatura,

37 *Amore.* – 39 *sofercaza... bono.* – 41 *Alora.*
7 *quello... le sua.* – 50 *Amore... servire.* – 54
e

d io vorrebbi. – 38 Val.: *Chè.* – 39 Val.: *sof-*
: *Chè la grechesco imp.* – 41 Val.: *Allor... assise.*
r. – 43 Val.: *Nè perchè si.* – 44 Val.: *Che di*
: *si.* – 46 Val. *Eppur miselo.* – 47 Val.: *E*
Val.: *rafrena.* – 51 Val.: *Di chiedire mercede*
al.: *stagione.* – 55 Val.: *Chè pine che.* – 56

Che
Puot
E pi
Amor, vi
Comb
Ed è
Contr
Contr
E con

59 tornare.
– 65 E e

60 Val. do
batteado. – 64 V
vede. – 66 Val.

CLXI

ITTONE DEL VIVA D' AREZZO

apali dal Valeriani, I, 41.)

mini ; che malamente
anno la mente
ecato , e tolta n' à rasgione !
, apresso ciò , per gran neiente
ella om giomente ,
na non avem più che fazone
iscrezione .
cor , poder , senno e vertute
data im salute ,
dannazion la convertemo ;
adessa avemo ,
orazion , malvasgio ingiengnio .

... AREZZO. — 3 *ag.* — 4 *grande.* — 5 *vmo.* —
ndere. — 10 *dannazione.* — 11 *ed essa a-*
zione

Val.: *hane.* — 3 Val.: *peccato e tolto hane*
e appresso. — 5 Val.: *Ne appella uom.* — 6
ione. — 8 Val.: *Ardire , poder , cor , senno,*
dato. — 10 Val.: *la.* — 11 Val.: *tutto adesso*
ingegno.

Arbito servo di pecato
Difensione e sostengno,
Campion di disrasgione
Cor, che contro a piac
À tute cose oneste e g
. . . .
Quelle tute, che legi e
Saver che disimsengna
Diritt' odio, e malvasit
Vertù, c' ongni poder
23 E vizi cria, ed im por
Demonio a Dio, e corpo ad
E lo secol tenemo
Propia patra soma, et
E ciò è, lassi, onde b
Perchè ciascun suo re
Tene vogando quanto
Or chi ora è leale,
Chi fedel, chi beningr
No' m' è cierto palese

13 *Erbito.* — 15 *Campione di* *Odio.* — 20 *Savere.* — 22 *podere...* 27 *cioè.* — 28 *ciaschuno.* — 31 *fede*

13 Val.: *Arbitro... peccato tu* *sostegno.* — 15 Val.: *E... di disra* *cere.* — 18 Val.: *Ed ha per dilett* *disdegna.* — 20 Val.: *disinsegna.* *mal l'opre n'apprende.* — 22 Val.: — 26 Val.: *Patria propria somme* *a r.* — 31 Val.: *benigno.* — 32 V

e malvasgio, e chi galiadore.
r disamore
vastate e per falseza ingiengna,
frate vegione a comuno;
er magior rengna,
rmente orato e prode fatto,
sa di baratto,
e galiando ad ongne mano.
tese e umile
ndo, alcuno si truova,
baratto mova,
vile, codardo è tenuto,
a 'fender lui vago è ciascuno,
icin ciascun gli chie' treguto.
alcun tanto, nè mira,
iti si tira,
gua 'l pemser, noia, ed affanno,
cupideza, invidia, ed ira
volgie e gira,
e menti pose alcun non ànno.

— 37 *quale... magiore.* — 38 *magioremente.*
to. — 41 *ed umilie.* — 44 *tenento.* — 45 *fen-*
— 47 *alchuno.* — 49 *lo pemsero.* — 52 *alchuno.*

malvagio, chi golcatore. — 35 Val.: *E per*
ingegna. — 36 Val.: *reggione.* — 37 Val.:
gna. — 38 Val.: *E maggiormente orrato... è f.*
aratto. — 40 Val.: *Treccando e golcando ad*
ree e piano. — 42 Val.: *Umile Dio... alcun*
d' offender... catuno. — 46 Val.: *E i... tri-*
tra. — 49 Val.: *Non siegualo penser.* — 50
ndezza. — 51 Val.: *volge.* — 52 Val.: *poso.*

Onta,
Sostie
E mal
Chi p
C' ogn
Tarda
Li fine
Noi e
Lunga
C' è s
E' pos
Ov' è
Ove p
Longn
E nost
Ov' om
E corr
O strugitor
Ov' è
Forse

55 *male.* – 5
64 *Ove q.* – 65 *p*
– 71 *strugitori.*

53 Val.: *Ver*
chi. – 57 Val.: *O*
n'. – 60 Val.: *M*
Val.: *Ov' è solazz*
e... stagione. – 65
– 67 Val.: *in mo*
– 69 Val.: *di cuor*
ime. – 71 Val.

à folli, ch' apeliam stolteza
ıta mateza
parte, poi vertà si trova;
e e nova
, non chi mal fa, ma bene:
gli altri, mene
, crocïato avete, poi
arti di voi;
ıù d' onor dengno m' à fatto,
car Sengnor lascia merciede,
iasmate matto,
per te ne va me' gaudere:
, agio e podere,
onna piacientera avia;
rande villia,
udaltà dismisurata,
ıom fu trovata
lcuna...
onasse che picio..... ved.....
'e piciolelli abandonai.

ımo – 75 *Alchuno... verità.* – 78 *atri.* – 81 ıgnore. – 86 *area.* – 92 *picio lelli.*

stolti... appelliam stoltezza. – 74 Val.: *di...* *vertà ritrova.* – 77 Val.: *tenem.* – 78 Val.: : *e cruciato.* – 80 Val.: *Dio.* – 81 Val.: *E* ... *signor, la sua mercede.* – 83 Val.: *bia-* *ıe portava a me.* – 86 Val.: *e piacentiera* *ın villania.* – 88 Val.: *crudeltà disnatu-* *pensata.* – 90 Val.: *alcuna ond' nom par-* *abbandoni figlioi... picciol vede.* – 92 Val.: *donai.*

Or come potem noi inant
Ov' è grande spiacier
Oltre ch' io dissi a c
Nè non tempo, nè lo
Nè mai danno piacie
Mi fue giorno giama
C' ongne soverchia c
Onde nom posa voi
Mi tolle el meo Seng
Ond' eo mi gaudo qu
Eternal vita aquesta
Si gran mercato ma
Ben agia chi noi pr
C' ongne omo a Dio
Lo più diritto nome
Chè qual più aspran
Rilesgïone porta, o
'N ongne modo à s
Se n' è di spirto bo
Ongni dolcieza è do

93 *potemo*. — 103 *Eternale*.
quale. — 110 *In*. — 111 *ne... spi*

93 Val.: *potev' io nanti ga*
cere. — 95 Val.: *Oltra... addimo*
Nè mia donna in piacere. —
Val.: *ogni soperchia cora*. — 1
mio signore. — 102 Val.: *In D*
acquisto. — 104 Val.: *fu*. — 105
uomo. — 107 Val.: *Religione...*
mondan signore. — 111 Val.:
dolcezza è doglia.

ma voi dunque a' filgliuoi spetosi :
ndoi languire tra' languenti,
miei gaudere imfra gaudiosi.
e a mia guisa sengnore
teren ricore,
sempre, e deretano in vita,
asse solo nel meo core
en dolzore,
noi' da me sempre partita
sa fallita,
fatte alo piacier meo fine
tute reine,
e filgliuoi, sì mi saria
nsier matia
abandonar ciò, Dio seguendo;
in gran diserto ongnunque pena
nondo sofrendo,
neo dir, val me', non tal ben vale,
en ver vèr male.

115 *Procacciandoli i.* – 117 *tereno.* – 120 *te–*
123 *fossoro... piaciere.* – 124 *Molglieri.* – 125
ensiero. – 127 *abbandonare.* – 130 *dire vale*
. – 131 *bene vero ver lo.*

—

igliuoi spietosi – 114 Val.: *Procacciando il*
Val.: *gaudenti infra i.* – 116 Val.: *Ora...*
al.: *ricorre.* – 118 Val.: *deredano.* – 119
120 Val.: *Ogni mondan dolciore.* – 121 Val.:
– 123 Val.: *fosser... allo.* – 124 Val.: *Figlie*
Val.: *i figliuoi... serìa.* – 126 Val.: *Oltra...*
: *deserto ognunque.* – 129 Val.: *soffrendo.*

Prima, ben temporal
Vèr ben, che non di
Secondo, ben tereno
Vèr che divin gioios
Terzo, ben, ch' è ma
E mal, che tolle peg
138 È sommo e eternal be
Oi caro sengnor meo dib
Come ma fa blasmar
Alcun, s' è mo dona
E tanto m' ài fatto,
Non mai porial mert
Se seguisse ongni o
O che merto, bel si
Ch' empria che 'l m
Ed apresso formasti
Non fera già, ma o

132 *Primo bene temporale va* *bene.* – 134 *bene.* – 135 *Vero... divi* *male p.* – 137 *male.* – 138 *ed* *sengnore.* – 141 *Alchuno se mo d* *ongn.* – 145 *bello.* – 146 *emprim*

132 Val.: *nente.* – 133 Val. *ch' è.* – 135 Val.: *ben.* – 136 V *peggio.* – 137 Val.: *peggio, e a* *chiamar lo deggio.* – 139 Val. Val.: *m' osa.* – 141 Val.: *s' eo* *Tanto m' hai fatto, e sai.* – – 144 Val. *Se mi... ogni uom* *mert' ho.* – 146 Val.: *Che pria...* *creasti.* – 148 Val.: *uomo.*

popol tale
conosca te, ma di tu' giente:
ı' alevasti,
fu' te contro a presente.
o e alma in terra e 'n mare ispesso
esti desso
ntro aseguiva ed altro tutto:
i loco brutto
oso, dato asgiato e santo.
oso manto:
grado tuo di tuto rio:
oronare e far beato,
ıo compiermi ongne disio.
mi' onta, e ventore
neo percusore,
rso a tuti miei bisongni,
li te mi slongni:
o, imfermitate, affanno,
, domio, o cosa al quale

2 *Ed.* – 153 *ed... ed in.* – 155 *tuto.* – 160
1 *Avero.*

– 150 Val.: *tua gente.* – 151 Val.: *Creato*
d allevato fui da te. – 153 Val.: *Tu... ed..*
efendesti adesso. – 155 Val.: *Ch' io contro*
. 157 Val.: *agiato.* – 158 Val.: *Fammi.* –
atto. – 160 Val.: *Piacciati coronarmi.* –
mi desio. – 162 Val.: *mia... vintore.* – 163
sore. – 164 Val.: *O ver soccorso a tutti.*
166 Val.: *E ferro e foco e infermitade e.*
ra, demonio e cosa q.

laido di gran monte valere.
le fondare
ed ongne valle ed eternale,
ı tuto male!
el d' esti val monte salire,
onte eternal d' ongni ben sommo,
vita vil grande partire!

che bello... vale. — 192 *quello... eternale...*

è... avallare. – 188-90 Val.: *E nel valle af-*
utto. — 191 Val.: *bell' è d' esti monti.* – 192

CLXII.

FRATE GUITTONE M

[*Stampata dal* Valeriani

Ai ! quanto che vergongni e c
E quanto che sbaldisca e
Se bene sguardo col vede
Du' so', du' fui, du' sper
Vergongnar troppo, lass
Che fui del mio prencipi
I' loco lordo, disorato,
Ove m' involsi tutto,
E venni in grotto, lebr
Cieco, sordo e muto,
Disviato, vameo, morto
Però che tuto ciò m' av

Tit.: GUITONE. — *giorire* — 3 *n*
5 *Vergogognare... dolere.*

1 Val.: *vergogna... dogli' aggio.*
gioire. — 3 Val.: *isguardo... uom s*
u' sono, u'. — 5 Val.: *Vergognar*
6 Val.: *Poi., principio.. mezza.* —
9 Val.: *in loco infermo, pover, u*
— 11 Val.: *rasiero... peggio.* — 12 Va

to al prenditore,
piacie, è pegiore:
nel mal, lo qual for grato ofende,
nedio om prende:
l crato i' vo ben tuta roina,
medicina,
la divina pietate.
ua merzè, dato m' avea
di coragio, di podere,
ida ed a salute mea,
ssimo meo prode tenere.
rio di lui, ed a mia morte,
iglio altrui, l' operai, lasso!
tri mei follor fue ch' i' trovai
r ch' amai.
onta, e cantai dolze di pianto:
gnaime manto
ne ed altrui saciente e forte.
e il suo Dio ed amico.
e lasso, dico,
chi nemico

iale. quale. — 16 Alchuno. omo. — 26 fol-

. peggiore. — 15 Val.: lo... fuora... offende.
p. — 17 Val., Ma dal gradito ben tutto
merzè... aria. — 21 Val.: coraggio e. — 22
— 23 Val.: mio. — 24 Val.: oltraggio. — 25
26 Val., Fra gli ... fe. — 27 Val.: Disa-
l.: Pregiai... dolce. — 29 Val.: ingegnaimi.
. — 31 Val.: ed il suo a. — 33 Val.: a n.

Ed
D'
Po
Su
38 Ch
Ma verg
E
E
Più
Poi
Not
Vos
E v
Mi
E d
Che
Al
Poi
Bell

35 *che.* –
loro. – 42 *so*
51 *piacere di.*

34 Val.:
36 Val.: *fugg*
vagio. – 39 Va
– 41 Val.: *br*
Val.: *beata te*
Val.: *In cast*
47 Val.: *dega*
conforta e mi

amor tanto compita amanza,
a in mea oranza.
sgïon di mondan loco:
'ernal foco
apiuta ed eternal dolcieza.
madre ed isposa,
gieli e delgli omini reina,
i già tanto grande cosa:
ue vostra pietanza fina.
iste me di male ostale,
nar, nè me prender bast' anco,
ial tuto, ond' io grave là venni
no contenni,
infermo son, nè liber bene.
non convene
adietro, nè tenermi tale.
cun bon sengnore un omo acolle
ignudo e folle.
der lo 'nvolle

e. – 55 *rilesgione... mondano.* – 56 *enfernale.*
) *E... tuti e.* – 63 *donare... prendere.* – 64
6 *sono... libero.* – 68 *Ritrare... teneremi.* –
71 *podere.*

ltro... compiuta. – 54 Val.: *tutt' onta orr.*
– 56 Val.: *dell' inf.* – 57 Val.: *Spero..*
.: *O.. figlia e madre e sposa.* – 59 Val.:
uomini. – 60 Val.: *mertai giammai... gran.*
– 62 Val.: *laido stale.* – 64 Val.: *onde.* –
7 Val.: *Ed a.* – 68 Val.: *Tornarmi... tener*
signore... uomo accolle. – 70 Val.: *igundo.*

A s
E s
Di
Sì
Se
E voi,
Ed
Per
Nel
E n
Che
Oi
Di s
Nè,
Ma
Ch'
E s
Di c
Chè
Mai

71 vale. –
vede... amai. –
reza. – 84 t
gnente. – 88

74 Val.:
el schifa, o'
gnate. – 79 Va
figlio ecc. –
Val.: O donn
guate. – 87 Va
– 90 V

vi dea mi date.
me, ma per voi: chè s' io non merto
mertate cierto
io mertar voria: ma posso como?
quando di masnada a corte,
corte a zambra, amor meo, vengno.
me il fa vostra pietà sperare?
der mi pare
he pietà s' onora tanto
gnoso manto.
giustiza nel giudicio forte:
el male ben dono è magiore.
ben dar melgliore;
rosiguitore
osa è tal familgliar ben fare:
è cominciare
eguire, a quel ch' è poderoso:
erar pur oso,
bisongnoso, e non fior dengno.

– 97 *amore.* – 99 *vedere.* – 103 *bene.* – 104
ale *familgliare* – 108 *seguire*.., *quello che.* –
fiore.

e voi. – 94 Val.: *certo.* – 95 Val.: *vorria.*
7 Val.: *ergan.* – 98 Val.: *mel.* – 100 Val.:
a: *e g.* – 103 Val.: *di m... maggiore.* – 104
05 Val.: *perseguitore.* – 106 Val.: *Maggio..*
107 Val.: *maggio* – 110 Val. *bisognoso.*

CLXIII.

FRATE GUITTONE D'

[*Stampata dal* Valeriani

Tanto sovente det' agio altra f
De dispiagienzia e di fals
Che bel m' è forte ed agr
Di ciò, che diven grado i
Primamente del mondo ag
D' onde m' agrada vedere
L' omo e la roba giaciere
Ne' boschi al cierto si cor
E m' agrada gli angnelli
Lungo i lupi veder pascie
E m' agrada a misasgio
Saver rappador tuti e fro

GUITONE... AREZO. — 3 *bello... ar*
— 5 *Primieramente.* — 7 *giacere.* —
rappadori.

1 Val.: *dell' aggio... flata.* — 2 Va
3 Val.: *aggradico.* — 4 Val.: *di ver...*
mamente... pace. — 6 Val.: *E... aggr*
robba giacere. — 8 Val.: *In... certo.* — 9
— 10 Val.: *pascere... agio.* — 11 Val.
12 Val: *Rappador saver tutti e fraud*

la fugir sentir cariza,
doviza
oso, che pascie e che rifacie
mate gienti.
a pover gaudenti,
ndo e laudando esso che 'l facie.
ver dir chi vizi scusa,
e mansueto pur si tengna,
engno rasgion me' forzo rengna,
altrui non cher nè 'l suo mal usa:
è manto alt' omo umil savere:
ta Sengnore
e salute ed amore
vicini: e bello mi sae
o, ch' estrae
sua d' ongni larcheza vana.
nde e l' apiana
na far d' allegro core:
è Giovan om semplicie e retto

re. — 17 *vaano poveri.* — 19 *savere dire.* —
ere nel... male. — 23 *belle... umile.* — 24 *bello*
— 26 *bene.* — 29 *la piana* — 30 *fare.* — 31

gradami veder fuggir carizia. — 14 Val.:
— 15 Val.: *E abbondanza... pasce... riface.* —
nti. — 17 Val.: *ne vanno i poveri.* — 18 Val.:
— 19 Val.: *chi i.* — 20 Val.: *tegna.* — 21
, *non... regna.* — 22 Val.: *malusa.* — 23 Val.:
gnore. — 25 Val.: *Render salute e.* — 26
, *bel.* — 27 Val.: *Uomo... stae.* — 28 Val.:
29 Val.: *appiana.* — 31 Val.: *giovan uom*

D' ongni laideza netto:
E bello vergongnar Velgl
Di che fue pecadore
Contra nostro sengnore:
E bello se mendar sa a s
Piaciemi Cavalier, che, Dio te
Porta lo nobel suo ordine
Piacemi dibonare e pro I
Lo cui mestiero è sol pu
E Giudici, ch' en sè serv
Campïone, che non torto
E Mercante, che vende
Ad un sol motto, e sua
Pover uom che non frau
Nè s' abandona già, nè s
Ma per affanno aquista
Che lui è neciesaro, e sé
E nel suo poco tuto aleg
E forte ème piaciente

33 *vergognare.* — 34 *cio che.* — 35
37 *chacalieri.* — 38 *nobele.* — 39 *E p*
servano bene. — 43 *mercatante.* — 44 *sc*
— 50 *e me.*

32 Val.: *ogni.* — 33 Val.: *vergog*
che... peccatore. — 35 Val.: *signore.* —
pugna a. — 39 Val.: *E piace.* — 40 Va
Val.: *giudice... serva... legge.* — 42 Va
— 44 Val.: *ver molto... non sua robb*
che. — 46 Val. *abbandona... si.* — 4'
Val.: *necessaro.. si* — 49 Val. *In e*
m' è piac.

ben in aversità regie,
anco chi bene
gura sostiene,
n se, chi bon predica a legie
Donna, che porta
gnor fede amorosa e pura,
pacie, e che piacier lui cura,
nto, se falla, il comporta:
ella, che bella s' obria;
onna o donzella,
e rado favella,
ente e vergongnoso aspetto,
e diletto
sormette a castitate
giovantate,
s' a sengnor avoltro e brutto;
h' è Vedova sola, ed ao
migha, o sae,
ch' aquista, tengna e dia

p. — 53 *chomasic... bono predio e legea.* —
nec — 57 *piacicre.* — 63 *Vedove* — 66 *sen-*
69 *vedere... sola ere dia.*

su avversità bene si reggr. — 52 Val.:
l.: *ligna ingiuria sostene.* — 54 Val., *E*
ltrui predica, legge. — 55 Val.: *Diletto*
— 57 Val.: *pace... piacer.* — 58 Val.:
l.: *che bellezza o.* — 60 Val.: *ogni.* — 61
62 Val. *vergognoso.* — 64 Val.: *sotto-*
gnantate. — 66 Val. *si hà marito.* — 68
ne avere. — 69 Val.: *Vede... tenga, tolla.*

acie, e fa bello più è bono
vole grande bontate.
era e vera pietate
giudicie eterno, en cui potenza
a tôia sentenza.
olza lo cor sovente a audire
eza e l' ardire
ntichi cristian buon cavalieri.
dolcia audie la pacienza
nde, ed astinenza
re di lor gran caritate.
al martir vieno casti e fieri;
men volentieri
asso chi reo a sua gran dengnitate.

92 quelio... s'erino. – 94 core... ed aud. – 96
97 andare – 98 Loro. – 99 loro – 100 mar-
tiri meno.

ida e piace è sa più b. – 90 Val.: bontad
te. – 91 Val.: intera pietate. – 92 Val.: gen-
al.. Resta. – 94 Val.: a/dolta... sovente au-
gomezza. – 96 Val.: Degli... bon. – 97 Val.:
rar la pazienza. – 98 Val.: E la grande. –
100 Val.: gir costanti. – 101 Val.: giè men
d.: Che bassi chesto a... degnitate

ibre d' erore e torto sfaccia.
'a affaccia;
e filglio se' di legie, como
ò ch' essa facie?
cierto, c' ai facie
· dove giustiza
:io favella,
he traito è lei, essa t' apella.
isa omo, se non troppo ai
isar cariza:
er ingnoranza à lei pecato,
o a'ti mostrato,
nosse odio od amor, nom sai
tato l' ai?
o, che non ai
na te pagato.
otto t' ai dato
o giudicio e giusto chere
esso in spiaciere
n, ch' à quistione.
ua alegascione

9 gi' liom. — 21 Ovo. — 22 schelace. — 24
— 31 ghelatere. — 32 qaschano

.., comme sfacci. — 14 Val.: dirittura af-
ngflio., legge. — 16 Val.: facc. — 17 Val.
Val.: giustizia. — 20 Val.: a cui che trat-
| Val.: Ovo, uom. — 22 Val.: carizia. —
hai. — 24 Val.: haii. — 26 Manca in Val.
. — 31 Val.: t' hai. — 32 Val.: hae qua-
llegagione.

C
F
C
V
F
F
E
E
F
E
C
N
N
D
C
P
P
O
C
53 A

34 Que
39 ruale. –
– 45 punta.

31 Val.
rinto d. –
Val.: E arr
– 42 Val.:
– 46 Val.
ha'. – 51
53 Val. dig

CCLXV.

E GUITTONE MEDESIMO.

... nel Valeriani, I. 182.)

...o già, donne, parlato
...one vostra ed a piaciere:
...n disamore agio taciere
...ossa così in vostro grato.
...e o di voi, lasso!, indebitato,
...erto non già, ma mia mateza
...o e graveza
...nore e piacier, di voi già presi,
..., dico, ve pesi,
...r son voi, che fabricate
...nte e lancie voi lanciando:
...erze domando;
... guardiate ad ongni lancio.

... 4 *dire.* – 6 *merto.* – 8 *piacere.* – 10 *di*

Donna. – 2 Val. *piacere.* – 3 Val. *aggio...*
... *di vor sono.* – 6 Val.: *Non vostro merto*
...: *Ch' io mautonata e graveza.* – 8 Val.
... *che di voi ...* – 9 Val. *mi.* – 10 Val.
... Val. *Ho voi... lance a voi lanciando.* –
Val. ... *C'ogni lancio.*

E
E
16 S
Donne
Sh
E
Pa
Or
E
De
Vi
Do
E
Nè
Ne
Co
E
Mo
32 Pu

16 *libr* ...
campione. – ...
– 23 *confera* ...

14 Val.: ...
16 Val.: *libe* ...
Sbandeggiato, ...
– 21 Val.: ...
– 23 Val.: ...
gugaare. – 2 ...
– 27 Val.: ...
cordio. – 30 ...
32 Val. *Pur* ...

da odiar, quanto tien danno;
cui solo ougni danagio
a del tuto ougni coragio
isumare amare affanno.
lomoni fecie, ond' anno
inferno, o di ben mal peroe,
ar nonn danoe;
morte for di paradiso
n Gieso Cristo neso:
, angostia, è guerea tutta
er vizi adutta.
viz alcun fosse, ne male
d' ougne parte abondera
pro teria,
ite: ougni dannono, ogn'omo
ra d' un omo!
ono tuti a un sol batto
ipural morte ed iternale

— 35 Odiodre. — 37 ni danna — 38 bene
natann. — 40 fina. — 42 tuta. — 43 solo..
. — 45 ad uno solo batto. — 50 temporale

... — 34 Val.: Vizio.., e solo... dan-
Odior dee... tutto ogni coraggio. — 36 Val.
vontrastargli. — 37 Val.: E' d' Angelo De-
al.: L'umanità dannò. — 40 Val.: ad onta
r lui fo Cristo ucciso. — 42 Val.: Accre-
— 43 Val.: per esso adutta. — 44 Val.
— 45 Val.: ogni. — 46 Val.: terra. — 47
uono, ogni uomo. — 48 Val.: Sorra fuss
Val.: Ma vizio adduce tutti a un sol batto
d eternale.



e non vi vol mente fallire.
. for cui donna gradire
gute altre vertù poria:
e obria
a donna quasi ongn' altro mondo,
nolto io comendo
ne tene casto corpo e core,
carna for voler carnale
gielicale,
i castitate anno for carne:
ave con carne
ia magior d' Angiel dicendo;
il sposata a Re magiore.
e non vuol castità tale,
ratio o vero aver disia,
ller casta in corpo ed in cor sia,
i marchè e disleale
l vizo in cui forte sta male;
n donna via più per un mento
in suo spiamento

— 76 castro. — 75 fors voler. — 81 ma-
tale. — 84 maritatale. — 84 Che da aversi.
de cuore. — 87 charnale... amo. — 88 ana

— 71 Val. fuor. 72 Val. vazi... ona p. e
Val. ogn. — 75 Val. Isi, quanto amo e.
78 Val., angelicale. — 79 Val. Angeli ca-
... maggior a' Angel dicendo. — 81
maggiore. — 83 Val. e non vuoi castità
... , e con dioio avere. — 85 Val.
Val. ... — 87 Val. quale vizio in cui
... — 89 Val. spresente

Vi fune

Di paren

Di marit

Chè verg

Onde su

E dolgit

E quant

Odio, b

98 Per dile

Molti ghiotti

Che ma

Come d

In dille

Che dol

Mira,

Per si

Dio, ed

Torna

Oh! qu

90 *erera* ca

eguale. — 98 *co*

101 *diua d.* — 1

90 Val.: *P*

raggiera... *face*

— 95 Val. *Ah*

ogni *ver* *dico*,

molte *e*. — 100

Val.: *d'egio* —

Val.: *o* — 108

torreggio. — 10

adore tuo morte te desse,
al te volesse!
olle ed amor ch' è più che vita.
a, sepolita
tanto e 'n misera aviso,
d' omgni morte e vita tale!
di voi, donne, merzede,
rante d' amor ne promessione,
gli era alcun lamentasgione,
... om che voi tanto dicede,
vi porla giurare in fede,
più dene ch' ama, o 'nfingidore!
za dolore;
molto, e cor di poco dare,
dol gabare,
a d' omgni altro è periglioso.
come dicie, amasse forte
disse a morte;
asore lui merzede tengio.

111 amava che. — 116 amore. — 117 Ni
.. — 120 giurate... ched. — 121 dole. — 122
io.

te. — 110 Val.: te. — 111 Val.: Chè pregio
g. — 112 Val.: Donna, ch' è seppellita. —
i misera; ed avviso. — 114 Val.: peggio
Merzè, di voi, ia... mercede. — 116 Val.:
ine. — 117 Val.: Nè cordoglianza alcuna la—
Val. T'innamora... me tanto voi dicede. —
— 121 Val.: dogl. — 124 Val.: è ha. —
ai gabbare. — 124 Mi... ora, più d' altro...
ittè. — 127 Val.: parlate loma.



voi da lor, donne, guardare,
n men che lor da voi guardiate.
Dio, v'afetate,
è lor ciascun vostro ornamento.
intendimento
or vuol, che sua roba for pone.
e nom se vende, alcun nom sengna:
mostra, che tengna
su caro om, che ladroni
ed afazoni.
castità v'è 'm piacimento,
està vostra bella fazone.
te, e non troppo, se bono:
matera cape in picco' loco.
osa dir poco
se ei mesteri, o dicie scuro,
no che duro
mio trovato a savore.
esser vero, und' è cagione
onda rasgione:

loro. — 150 *loro ciaschuno.* — 151 *Bene.* — 153 *Chavallo... alchuno sengno.* — 154 *ten-* 157 *chastitate.* — 158 *grande ma tera.* — 163 *pote... essere.*

egni. — 149 Val.: *v'afaitate.* — 150 Val.: *robba fuor.* — 153 Val.: *segna.* — 154 Val.: Val.: *nom che 'l'.* — 156 Val.: *affazoni.* — Val.: *vostra onestà... fazzone.* — 159 Val.: Val.: *in piccol.* — 161 Val.: *Non s'adderia scuro.* — 162 Val.: *E' dice alcun, ch' è.* — *saporato.* — 164 Val.: *E' puot' essere... cagione.*



CLXVI

DON ARRIGO

iecbi, *I*, 79 e dal De Cherrier, *Hist. de* *des Empereurs* etc., *Paris*, *Furne*, *1859*,

con grande baldanza
rar lo tinor del mio stato,
dente so in grande allegranza.
i melgio esser meritato
à fatto il mio bene savere,
de e com pura leanza.
vegio fallir l' alegranza,
so fa' bio a bon volere
i omo à compimento
po soperchio om disaquista,
ır convene a gran tormento

... — 2 *volglio dimostrare*... *tinore.* — 3 ... *fallire il* ... — 8 *Bono*... *bono.* — 9 *sofe-* *langaire.*

ute. — 2 Tr.. *tenor.* — 3 Tr., *sono in* ... *meglio essere.* — 5 Tr.. *che* ... *bono.* ... *baldanza*... *con.* — 7 Tr., ... *l' allegranza.* ... *fallir* deve leggersi *falire.* — 8 Tr. ... *uomo* — 10 Tr. ... *disacquista.* —

I
U
C
C
10 S
Sia ri
L
E
È
C
N
O
21 D
Mora
E
Co
A
Di
Di

14 Sar
16 ...
tutti l'om
...

12 Tr.
...
18 Tr.
...
25 Tr. p
27 ...

il viso al ben amar ragiono
nei li non giorni fallati
l'agio visto in parte
mprocdo lo mal ch' ò soferto
n cor ch' t' è rimaso in parte
è chiuso ciò che t' era aperto
in tutto 'l podere credano.
lder parte se può aver tutto.
ti nom' facie male frutto
oltiva terra ch' ae a sua mano
i lacci giuliano
more t' à preso in condutto
a gioi' di cui v' avea gra' lutto
mona chiede da romano.

— 32 Ritiqua'cosse... — 34 ma... — do... 7 fo. — 38 prenderes... ...re — 39 com... fo... prendere — 42 ...

— 32 Tr. ... Ch. ... ...ugno. Ch. ... — 31 Ch. ... ... core — 37 Tr. ... Ch. ... ... Tr. ... Ch. ... — 42 Ch. ... ... Tr. e Ch. ...

CLXVI

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I*, *49*, c

Amando com fin core e c
Di grande gioi' fidan
Donami Amor, più ch
Chè m' inalzao coraln
Dalla cui rimembranz
Lo mio coragio non
Nom poria partire
Per tuto il mio volir
Sì m' è sua figura al
Ancora sia partente
Da lei coralemente,
La morte amara cru
La morte m' este amara,
Muta omo in amaror
Crudele, che punio s
La sublinata stella d

1 *fino.* — 2 *gioia.* — 3 *amore.*

1 Val.: *con... con.* — 2 Val.: *gr*
mi. — 4 Val.: *m' ha 'nnalzato.* —
Val.: *E non.* — 8 Val.: *'l meo vo*
Val.: *Ancor mi sia.* — 11 Val.: *cor*
13 Val.: *amare.* — 14 Val.: *Muto*

CLXVI

MESSER FOLCO DI

(*Pubbl. dal* Trucchi

D' amor distretto vivo dol
Com om che sta lont
E vedesi alungare
Da cosa ch' ama, ve
Languiscie stando sa
Perchè nom pote usa
La cosa che li piacie
Perzò vado morendo,
Dunqua non mi dispi
Tal morte soferendo,
11 Ma vivere mi pare.
A cui bene s' entanza
Bel gli è contro al n
Languir disiderando,
Atendendo speranza

Tit.: Calavra. — 1 *amore*. — 2
gnire.

2 Tr.: *nom*. — 3 Tr.: *allungare*.
Tr.: *puote*. — 7 Tr.: *piacè*. — 8 Tr.:
dispiace. — 10 Tr.: *sofferendo*. — 12 Tr
el. — 14 Tr. *desiderando*. — 15 Tr.

CLX

(*Lamento amoroso di pe*

Kompiango mio laimento e
E diço; oi lasso meve
Pemsando c' ò perduta
Del dolze aulente in c
Averlo in mia ballia,
Donato à lo suo core
Ben è rasgione ch' io
Da poi li fui crudera,
Salvagia e dura e fer
Vèr gli amorosi dolzi
Da mene è straniato lo p
Quelli ch' aver solea i
Tornato m' è lo bene
Perdut' ò la speranza
Lo moroso compiuto e
Lo suo sollazo m' è t
Ched io l' amava di si
Mostrar nol glie volia
Per temenza ch' avia
Deh parlieri falsi mal
A gra' rasgione si partia
Dach' io non volsi ave

2 *Diço* — 12 … — 14 *Per*… — 19 *avea*.

CLX

CARNINO GHIBER

[*Pubbl. dal* Valeriani, *II*, *Firenze.*]

Lontan vi son, ma presso
Con gran merzede tut
Che non vi grevi lun
Cà se saveste la pena
Ch'io sofro per voi,
Ben soveria di me vo
Cà sì m'aven con' cie
Credendosi campar me
Là o' vede lo braire
E và 'l morire;
Così 'm pemsero voi

1 *Lontano... sono.* — 2 *grand*
Benc. — 7 *arene.* — 8 *campare.* —

2 Val.: *mercè cherendo.* — 4
Che s.... veggendo. — 6 Val.: *sovve*
col Cervio. — 8-9 Val.: *Credendos*
là 'v' onde latrare. — 10 Val.: *Fere*
seco... raffigurando.

Dapoic' Amor lo vuole e lo comanda;
Già per l' amor di voi vi risovengna
Che s' eo mi moro fate a Dio preghera
Che l' arma prenda e tengna al suo comando:
E se ventura inver voi mi rimanda,
Pregovi la manera tenamo
Che due auscelli fanno
Quando al' amor s' adanno,
Che loro ingiungimento è di tanto amo
Che l' un sen' l' altro poi non parte nè anda.

51 *amore.* – 52 *Amore.* – 60 *uno se.*

52-4 Mancano nel Val. – 55 Val.: *Disavventura ver voi.* – 56 Val.: *Pregavevi la mainera tegnamo.* – 57 Val.: *Chente due augel.* – 58 Val.: *addanno.* – 59 Val.: *A lor compangnimento, e.* – 60 Val.: *se l' altro non parte, ne auvide.*

CLXXII.

CARNINO GHIBERTI DI FIRE

(*Pubbl. nel* Trucchi , *I* , *92.*)

Disioso cantare
Che dal core mi vene ,
Che mi fa sospirare
E soferir gran pene
D' uno foco d' amore ,
Che mi stringie sì forte ,
Che nè vita ò nè morte :
Pene este in dolore.
In dolore , e in martiri
Sento per fina amanza ,
Ed in gravi sospiri ,
Che mi danno alegranza ,
Membrando a cui son dato
A sì alto a servire ,
Ch' io nom poria dire
Morte, s' io fosse amato.

1 [illegible] — 3 [illegible] — 11 *E' di.* — 13 [illegible]

4 Tr.: *soffrire.* — 6 Tr.: *stringe.* — 8 Tr.: *Però* [illegible] — 11 Tr.: *E' di.* — 12 Tr.: *allegranza.* — [illegible] — 16 Tr. [illegible]

S' amato fosse como
 Amo, bene porla
 Avere melglio c' omo
 Ch' a questo secol sia.
 Quant' eo, non amàra
 Nesun altro cristiano:
 Credo lo buon Tristano
 Tanto amor nom portàra.
Tant' è l' amor ch' io porto
 Che lo cor mi travalglia,
 Non mi pare scomforto
 D' aver pene e travalglia.
 Tengnomi in gaudimento
 Lo male e ben ch' i' agio,
 Chè 'm sì alto sengnoragio
 Mess' o 'l mio intendimento.
Per lo bene ch' io atendo
 E disio d' avere
 'N fino amor tuto prendo,
 In gioi' mi par gaudere.
 La salamandra in foco

20 *secolo.* – 22 *Nesuno.* – 23 *buono.* – 24 *amore.* – 25 *amore.* – 26 *core.* – 28 *avere.* – 30 *bene.* – 32 *lo.* – 35 *In... amore.* – 36 *pare.*

———

18 Tr.: *porria.* – 21 Tr.: *Quant' eo m' avia.* – 22 Tr.: *Nessun.* – 23 Manca al Tr. – 24 Tr.: *Tant' amore non portaria.* – 26 Tr.: *travaglia.* – 28 Tr.: *travaglia.* – 29 Tr.: *Tegnomi in grandimento.* – 30 Tr.: *Lo bene e lo mal ch' aggio.* – 31 *In... signoraggio.* – 32 Tr.: *lo.* – 33 Tr.: *attendo.* – 34 *desio.* – 35 Tr.: *In... tutto.* – 36 Tr.: *gioia... pare.* – 37 Tr.: *Omen.*

Secondo è detto vive :
Ed io tale vita agio
Aspettando gioco.
In gioco è lo ben mio
E la gioia ch' io spero :
Merzè prego per Dio
Che non mi stea guererc
Il su' dolze amor fino
Agia di me provedenza
Ch' io nom vengna im fa
Ch' io d' amar non dichin
Dichini inverso mei
Lo bel viso amoroso ,
C' amor nato si ch' èi
Per camin va gioioso :
E gioioso che piacie
A dir chi n' è servente ,
Eo dimoro sovente
Ed amo sì veracie.
Veracie canzonetta ,
Di' al mio amor che non fa
Sì ch' io trametta

38 *ch e.* – 41 *bene.* – 45 *amore.* – 48 *ama*
51 *amore.* – 52 *camino.* – 54 *dire.* – 58 *amo*

38 Tr.: *ch' è d.* – 39 Tr.: *aggio.* – 44 Tr.:
– 45 Tr.: *suo dolce.* – 46 Tr.: *aggia.* – 47 Tr.:
Tr.: *dechino.* – 51 Tr.: *bello.* – 52 Tr.: pone
amore a ch' ei. – 52 Tr.: *cammino.* – 53 Tr. *pe*
verace. – 57 Tr.: *verace.* – 58 Tr.: *che non m*

Ch' el mio lavor non ghiaccia!
Ch' io fo fronda e fiorisco
E nom compio mio frutto:
Se tempo da disdutto
Non mi dà, ben perisco.

lavoro. — 61 *Ardanza.* — 64 *ben*

Tr. *Che* ... — 63 Tr. ...*rgomento* — 61 Tr. *Man*...

CLX

CARNINO GHIBER

L' amore pecao forte
Ch' a lo cor m'
Laov' io nom so
Feruto m' ave a
Dolglio che non
Ch' io nom fosse
Chè la mia stori
Ch' io no' la por
Co' lingua al mi
Però voria morir
11 Ch' a tutor mont
Sale, che nom s' astu
Lo foco ch' aden
Ca tuto inciendo
Lo cor dat' ò in
E sono a vassall
Morte, perchè mi
Morire m' è a pi
In gran gio' la n
Che da foco mi s
E mo però lo der
22 Amor che m' à h

Ti...... — 2 core. — 5 De
— 9 Ch a — — 10 core dato — 19

Di servir non m' alasso,
E tuto mio podere
Mess' ò illui spietato,
E fermato m' à in asso,
E se me no' potesse avere
Meno m' averia dato
Lo tale il guiderdone;
Ben vegio, amor, non vedi,
Che ver me non provedi:
Com sospir mi ricredi,
Comsumo im pemsasgione.
A tal pemsier son messo
Ch' io volglio e nom so dire:
Davanti a lui smarisco
E parlo im fra me stesso:
Pur non ò tanto ardire,
Davanti a lui smarisco.
In viso non mi pare
Ch' i' agia ciò c' ò detto,
E nulla non ho detto:
C' amor m' à sì distretto
Ch' io nom posso abentare.
Abentare talento
In quelli cui tanto amo;
Cone lo dolze frutto
Per cui fue in formento
Primeramente Adamo,
[illegible]
[illegible]

23 [illegible] — 39 [illegible] — 42 [illegible] — 44 [illegible] — 13 [illegible]

Gom' io l' amo cc
Poi crédo avrà m
Co' l buon sengn
E facie guiderdor

53 avere — *54 Col... segnore*

CLXXIV.

CARNINO GHIBERTI

(*Pubbl. dal Valeriani, II, 79.*)

Poich' è sì vergongnoso
Lo stato ch' io sostengno
A vile me ne tengno,
Sofrendo vita tanto sanza morte:
S' io fosse coragioso
Moria delo disdengno,
Ed eo duro mi tengno
Trasmutato in ventura sì forte.
Mal agia la speranza
Ch' el mio core inotrica,
Che tengnola nemica:
Chè me' varria morire disperato
Ca vivere languendo in tale stato.
In che stato fui, lasso,

11 *tengnolo.* — 12 *melglio.*

1 Val.: *vergognoso.* — 2 Val., *eo sostegno.* — 3 Val., *tegno.* — 4 Val., *Soffrendo.* — 5 Val. *S'eo... coraggioso.* — 6 Val.: *Morria dello desdegno.* — 7 Val.: *e mantegno.* — 9 Val.: *aggia.* — 10 Val.: *Che lo meo cor notrica.* — 11 Val., *tegnola.* — 12 Val. *mei' corria moriere.*

Ed ora in chente
Gitato in abandon
De più speciali e'
Volt' è fortuna in
Ed ò servito in d
C' al bisongno ch
Amico nè parente
Perdut' ò la possa
Poi m' è disavenu
Fallito m' è l' aiu
Ciascun lo senta
26 C' omo nol segue,
Aver, ben vegio e sen
Per te lo corpo s
E scende, e poco
Chi non ti guarda
In cui fa' rengnar
Volar lo fai sanz'
Lo mondo comuna
Vegio che lo siegu
Grand' iera la no
Ca l' omo mi facie

25 *Ciascheuno... grande.* — 33 P

16 Val., *Gitato in abb.* — 17 V
. — 20 Val., *bisoggno.* — 23 V
Fallito. — 25 Val., *poasi ch' a.* — 2
siegua l'. — 27 Val., *Veggio.* — 30 V
parlarà. — 31 Val., *fai regnamen*
Val., *E l.* — 34 Val., *Veggio... seg*
era l' uo. — 36 Val., *uomo... facea.*

Nel tempo ch' io solea
Largamente porgiere la mano:
Fallito m' è, poi son trovato in vano.
In vano si ritruova
Chi guardia nom si prende
Di quello che dispende
In cui lo mette se bene lo piega:
Ch' emfin c' om non s' aprova
Nom sai che grato rende:
Sovente l' or atende
Da te l' omo ch' al bisongno nega.
Ancor ci à più dottanza
Ch' ali stretti carnali
Vegiendo che 'l uom cali,
In poca d' ora che stea al disotto,
Ciascun rifugie e non ti fa motto.
Mia canzon, non dar posa,
Va e sì ti palesa
Perchè sia bene intesa,
Perch' om si guardi e sappia meritare
Di mia vita angosciosa.

39 *saria*. — 41 *confanzone* — [illegible] — 48 [illegible] — [illegible]
62 [illegible] — 52 *dare*. — 70 *omo*.

3[illegible] Val. *porgiere*. — [illegible] Val. [illegible] — 41 Val. [illegible]
[illegible] — 40 Val. *ritruova* — 43 Val. [illegible] — 44 Val.
[illegible] — 46 Val.
[illegible] — 49 Val.
[illegible] — 47 Val. [illegible]
[illegible] — 50 Val. [illegible] — 51 Val. [illegible]
[illegible]2 Val. [illegible] — 53 Val. [illegible] — [illegible] Val.
[illegible]

O fatta lunga ate
Nom si truova di
E son rimaso con
Sofrendo gran pes
La tempesta m' a
E null' om man
E vegionmi perir
Amici no, ma tru

60 *sono... uomo.* – 61 *grande.* –
uomi perire.

58 Val.: *Ch' ha fatto... attesa.*
Soffrendo. – 62 Val.: *avvolge.* –
– 64 Val.: *veggiomi... mie'* – 65 V

CLXXV.

PETRI MOROVELLI DI FIRENZE

Donna amorosa,
Sanza merzede,
Per la mia fede
Di me giucate,
Com' omo facie
Delo fantino
Che gio' li mosa
E gioca e ride,
E poiché vide
La volontate
L' onganna e frate
E c' amor fino
Pura li noja,
Lo fa angosciare,
No' li vuol dare
Donna, d' amare.
Poi mal pare
Lo troppo fare
Quant' è lo mino.

3 [illegible] – 7 [illegible] – 9 [illegible] – 12 *amore.* – 15 [illegible]

Gioco, e giocand
Pemso perire
Mal soferire,
Come l' astor
Ch' empere' à
Non è guard
A quando a
Lo va vedere
E per tenere
Lo suo sengn
Troval apress
E diffilato.
Dunqua, mad
Se voi m' am
Or mi guarda
Di me agiate
Bella, bieltate
38 Non mi lascia
Tanto ubriato
Se voi, madonna,
Ben mi volete
Como diciete,
Di ciò son fel
Ch' io pur ate
Boca parlando.
Ben par che v
Vi dolete

21 *Pemsero.* — 22 *Male* — 24 ch
— 30 Certamente dovrà dir *pietate*
de mi. — 42 *sono.* — 45 *Bene pare.*

Io mi c' avvo
Come 'l zitello
Che col' augello
Va diletando,
Pur che l' aizzo
Tanto lo tira
E poi lo mira
Tanto s' adira
Ma tanto gira
Ch' e' si dilluo
E va gaudendo
Tanto avvenente
Madonna mia
In quella dia
Che mi ti volsi
Gittanti passi
Ne in avventura
Non v' era ...
Vinta vinta,
Mandate vedea
Ch' eo presi l' ...
Con la figura
Tale si pensa
S' altre che ...
E poi si' guardi
Non siate tardi
Però si guardi
Di' dolzi sguardi
Caldo e fredura.

[illegible]

Lo men m' è tr
Donna vale
E canoscien
S' a me do
Ciò ch' io
Per voi, m
Rico saria;
Cad io sto
Im foco ar
Ed inciende
Se lo saves
Come incien
A voi mede
Ne doleria.
Merzè, mad
Non mora a
Mica no' af
A voi vene
Merzè chere
Donami gio

... *Mea* — 89 *No* — 91 *Ch*

CLXXVI.

PETRI MOROVELLI

(*...bbl. dal prof.* Grion *nel* Propugnatore, *III*, 103.)

S' ala mia donna piaciesse
Ch' io le diciesse
L' amor corale ch' io a lei porto,
Alegro mi faciesse,
Se m' intendesse
Terialomi a gran conforto.
Ch' io fo com' om ch' allunga
Laov' è mestier di gire,
Con gran disire
Si sforza ch' a porto giunga:
Così fac' eo che congiunga
Con Madonna lo meo dire,
Sì ch' a martire
Mai lo mio cor non punga.

2 che dic. — 3 amore. 6 grande. — 7 omà cosl. — [illegible]
...stiere. 9 grande. 11 core.

1 Grion, *piacesse.* — 2 Gr.: *dicesse.* — 4 Gr., [illegible]
...came — 6 Gr. *Terialomi.* — 9 Gr. [illegible]
[illegible] 13 Gr. *che a* [illegible]

Tutor mi pungie a ne
Amor, ch' amico
M' è stato lontan
S' io fosse com' i
Lo quanto io dic
Diria a Madonna
Ma dubito mi par
Com' om ch' è pa
E dubitoso
A sengnor che si
Così mi fa dubita
Amor, che m' è d
A ciò nom poso,
Tempesto sì come
Io nom so dire, e vor
La volglia mia
Contare per lo mi
A quella che m' à
Ma nom so via
Ch' io possa tener
Ca di ciò che m' e
Agio senno e sofe
La nom potenza
Mi fa dolere in co

15 *Tutora.* — 16 *Amore.* — 17. (
21 *sengnore.* — 29 *Amore.* — 34 *Io*

15 Tr.: *Tutto mi punge am.* —
21 Tr.: *ne.* — 22 Tr.: *omo.* — 24 Gr.:
— 29 Tr.: *and.* — 30 Gr.: *voglia.* —
42 Gr.: *a balia.* — 43 Gr. *mia.* — 7
47 Gr.: *nompotenza.*

Com' quei che per usato
Tutor perde sua semenza
Di benvolglienza:
Similemente il mio denno.
Lasso, perchè sono o fui
Amante, a cui
Lascio di dir per paura?
Non son come colui
Che per altrui
Si mette 'n aventura.
Come temente fo follia,
E vengo a me stesso meno
Tanto sono leno
Di dir motto che mi valglia.
Più temo il dir che battalglia
Paura mi tiene in freno
Quanto più peno
Cotanto più mi travalglia.
Dunque, se 'l dir m' è sospetto
Che par aspetto
I' sembianti temorosi?
Farolli conti per detto
Non, ma progietto

[illegible]

[illegible]

De' miei sospiri
Sicom' picinofan
Fà contro al pa
La vòlglia à ta
Ch' à ciò che b
Così spero io il
Se di parlar so'
Soferò quanto
Piacie a lei cui

61 Sicome. — *63 parlare son*

63 Gr. *Sì come piccino.* —
Gr. simigliante. — 68 Gr.
Gr. Poco.



Per voi son frese
Al sol riguardo
Che m' à d' amor
E tengnolmi in g
Però a tutora - ch
Però son dato al
Merzè pietosa agiate
Di meve, gientil
Chè tuto il mio
È cierto ben faci
Alente più che re
Che ciò ch' io più
E voi veder sove
La vostra dolze v
A cui sono ublica
Core e corp' ò do
Alora ch' io vi vi
Mantenente — fui
Chè altra donna m

51 *sono*, – 52 *sole... lo*, – 54
– 58 *gientile*, – 60 *beac*, – 62

CLXXVIII

SER GUGLIELMO BEROARDI

... di sui nostro Codice dal Vantuzzi, Scrittori Bolo-
...458.]

...avosa dimoranza
Ch' io facciò lungiamente
Mi fa sovente — lo mio cor dolere
E donami pesanza
Cà lo viso piagiente
Del' avenente — non posso vedere.
Gioi' par che mi s' asconda
Temo non mi comfonda — lo pensare
Ed agli ochi m' abonda
Le lagrime, com' onda — delo mare
...angiendo gli ochi mei
Mi bagnano lo viso
Perch' io diviso — sono da l' amorosa
Lo suo tenere mei
Ave il mio core asiso

[illegible]

...it ... amorosa ... 3 Pal. ... — 5 Pal. ...
... 6 Pal. ... 10 Pal. ...
... 11 Pal. ...

E' in pena miso —
Se io non torno i'
Là ove in sollazo
Ond' io sono in tal
Che tuto inciendo e
S' amor m' inciende e s
E faciemi languire,
Lo mio disire — co
Chè dentro al cor
La gioi' che del ma
Al mio disire — la
Mi darà diportando
Quella a cui mi com
Dolglïomi alegrando
Traportomi aspetand
Gioia dela sovrana.
Deli splendor vernici
Imperadicie — asemb
Aspetto prosimana.
E sicom' omo dicie
De la fenicie — che
Eo così faccio
Che fiamo, e 'n ghia

17 S'm. — 19 tale. — 21 amore. —
30 gioi. — 32 splendori. — 38 en.

16 Fant.: ... — 17 Fant.: ...

Di gio' canto e poi taccio.
Le vie d' amor ch' io sacciu — tute provo
vie d' amor son tante,
Che laonde vada o vengna
Donami ch' insengna — d' alegramento,
Non son mai conio amante,
Perchè lo mio cor tengna,
Quella in cui rengna — tuto piacimento.
Dunqua, sonetto fino,
Cantando in tuo latino — va in Florenza
A chi m' ave in dimino;
Di' che tutora inchino — sua valenza.

— 10 amore, — 11 amore [illegible] — 14 allegramente [illegible]
15 [illegible] — 18 [illegible]

[illegible] — 12 Laur. [illegible] — 13 Laur. [illegible]
[illegible] — 15 Laur. [illegible] — 17 Laur.
[illegible]

CLX

SER GUIGLIELM

[*Pubbl. dall'* Allacci, *p.* 43 *tino, e da lui la riprodussero l'* *I*, 260, *e il* Nannucci, *p.* 111. *Berardi.*]

Membrando ciò ch' Amore
Mi fa sofrire, e' sent
Del marimento, — or
Ch' amando istò in do
I' llutto e 'm pensam
Dal mio tormento —
Ch' a tutor ardo e 'nc
Sospirando, piangiend
Ch' amor mi fa langui

Chà teca — amore.

[All., Occh., Val. e Nann.;
e Fant.: *escato.* — 3 All., Occh.
Nann.: *Tal marrimento.* Nann.
Che. All., Occh., Val. e Nann.: *st*
a *lutto* che è in Val. e Nann., i q
All. e Occh.: *lutore.* Val. e Nann
Fant. *cercado.* — 8 All., Occh., V
Occh., Val. e Nann.: *Che*

quella cui in arendo
morciede cherendo
m mi dengna adire
, chè m' inciende
ior, chè 'n paradiso
, ciò m' è aviso — nata, ond' i' non poss
a torto non disciende
er me, poi m' à priso
uo bel viso — diletto ed amoroso
uoi dolci sembianti
i ed avenanti
fanno tormentoso
sovra gli altri amanti
sospiri ed un pianto
mia core doloroso
. l' Amore mi ave

In doglie ed im pian
Di gioia afranto, —
Son rotto come nave
Che pere per lo cant
Che fano tanto — do
Lo marinai' s' obria,
Perde, e va per tal
Che perir lo convene
Così la morte mia
Quella che m' àe im b
36 Ch' è sì dura, sì tene
Sì fera nom pensai
Che fosse, nè sì dura
Che la sua altura — i
La spera ch' io amai;
Nè che la sua figura

28 *Sono*. 31 *marinaio*. — 32

26 All., Occh., Val. e Nann.:
All.: *Da gioia mi aff.* Occh., Va
ff. All., Occh., Val. e Nann.: e
Val. e Nann.: *fanno*, *sirene*. Occh
30 All., Occh., Val. e Nann. *marin*
Val. e Nann.: *s' oblia*. Occh.: *s'*
All., Val. e Nann.: *Che tene per*. O
Perdera per. — 33 Occh., Val. e N
m' ha. Occh.: *mi ha*. — 34 Nann. *Così*
tene. — 37 All. e Occh. *fiera*. — 3
All.: *Che sua altezza versa me non*
Che la sua altezza ver me non se. V
ne non s. — 40 All., Occh., Val
Nann.

ita arsura — langon mi facesse:
ella che m'à un balgia
son sanza falglia
bellezze nesse.
he stare in travalglia
he sofrir mi valglia:
, che mi vallesse!
anzon, priega
a che senza intenza
s' agienza — di giental costume
quella d' amor nega:
n lei rengna valenza
ferenza — più ch' arena in fiumi.
lei dolglia del meo lutto
ch' eo ardo in tuto.

Pe. 41 *nom.* 47 *Pass. soffrir*, 48 *Ed* ... 49
alcuda, gentile 52 *amor* 53 *Ka Pei.* 56 *tutto*

Occh., Val. e Nann.: *Quella che m' fa un balio* ... 44 All., Occh., Val. e Nann.: ... *fama travalglia* ... 45 All., Occh. e Val.: *Fatte* Nann. ... All., Occh. e Nann.: *ti soffrire* Val. ... e Nann.: ... Vat.: ... 49 All., Occh., ... *priega* 50 All. ... 51 All.: ... — 52 All., Occh., ... Val. e Nann. ... All. Val. Nann. ... Occh.: ... Val. e Nann. ... Occh., Val. e Nann. ... 55 Vat. ... All. e Occh. ... *ch' arena* ... Nann. ... 56 All., ... e Nann. ... All. ...
...
[illegible]

Ch' el suo amor mi c
De l' amoroso frutto
Anzi ch' i' sia distru
Mi comforte ed alum

57 *amore*.

57 All., Occh., Val. e Nann
– 59 All., Occh. e Nann.: *io*. –
Val e Nann. *m' allumi*. Fant.

CLXXX.

TRINO DE FABRUCCI DI FIRENZE

al prof. Grion *nel* Propugnatore, III. 95.]

rado di bene
conviene mal dire,
ugna che mi sia grave pesanza
ciò che m' adivene:
mi conven partire
asciar cortesia e buona usanza.
e è fera pesanza
re in ubrianza
ben dire e 'l contare!
ne conven blasmare
tando lo mio inganno:
pur abiendo danno
n si puote uom laudare.

– 5 *convene* – 6 *lasciare* – 9 *bene* – 10 *contare*

merito male – 3 Gr. *bisognerà* – 4 Gr. *addivene*
o – 11 Gr. *nol* 1 ª

Dunque blasmare assai
Mi posso ongne stas
Membrando vita d' o
Ca di laudarsi assai
Anno giusta casgion
E m' convien per co
Forte ne son pesant
Cà di leale amante
Com sono dispresgia
Ch' io nom sono ama
Però da me non fia
Laudata donna alcun
S' io nom son ristora
Sì come Adamo, 'l primo
Omo da Dio criato,
Fue sodotto per angn
Secondo noi avemo,
Odo che fue ingannat
Porgiendo ad Eba 'l
Così eo per disdengn
Da uno per convengn
Di tal guisa schernito
Ca s' io fosse sciopito

19 me. — 20 ... — 22 Nom
... nessuna donna alcuna. — 26 S
32 lo. — 35 tale.

14 Gr.: dunque. — 15 Gr.: ogn
18 Gr.: cagione. — 19 Gr.: A
21 Gr.: Però laudata nessuna Da
Sì come Adamo. — 29 Gr.: agguato mo
Porgendo ... — 33 Gr.: disdegn

orti potere
o suo volere.
oll' avea fallito
minospresi
una casgione
o non oservassero lo suo comandamento
ch' io intesi,
fue intenzone
ana mossa e a suo comungamento.
a compimento
il mio talento.
fosse casgione.
leva casgione
mi blasmo assai.
que nom pensai
sso a tradisgione
nol pensai
una leale, ardire
eu per se laudare inganasse la giente
convenire assai
che non volzosse seguire.
arsi proferendo si sovente

— 40 no le mano. — 45 id. — 50 blasmo

ar. — 39 Gr.: Chi nol [illegible] — 41 Gr.: essean
. Non osservasse'l — 45 Gr.: Per. — 48 Gr.
e altera tagione. — 50 Gr.: Perciò, — 52 Gr.:
Gr.: Che donna ardire avesse. Per [illegible]
: ma meglio sarebbe, osservando la rima
[illegible] 56 Gr. [illegible] 58 Gr. [illegible]
[illegible]

Ka ben' e kanoscier
Qual donna fa pres
Le sue parole invan
Ond' à cuor longitar
Per esser più lauda
Ma talor n' è blasm
E portata in mano

59 *bene.* — 60 *Quale.* — 62 (

61 Gr. *in vano.* — 64 Gr.:

La gran bieltate e lo
Così mi fa parire
Fenicie veramente,
Ch' ella similemente
E sola, e poi rinova
Pertanto mi sconforto co
Che ne riciepo ingan
Poi m' è lontano ov'
Ma vo' seguir lo cier
Che, poi comquiso l'
A' cacciator ritorna p
Ed io vo' rivenire
Al mio amar sovente
Si, ch' a lo suo viden
Ello m' agiuti ov' i' a
Ormai m' inchino e son m
Algli amador, che sa
Chi 'n balia m' ave e
Chè 'l movano a pieta
Quando con ello stanr

16 *grande*. — 17 *parere*. — 20 s
— 21 *voglio seguire*. — 25 — *comq*
voltio. — 28 *altre*. — 29 *cha lo*. —
Ch on. — 34 *Ch el*.

16 Tr.: *beltate accenire*. — 18 Tr
nitore. — 21 Tr.: *conforto*. — 22 T
Tr., *cerva*. — 25 Tr. *conquiso*. — 2
29 Tr., *Sicchè lo suo vedente*. — 30
Tr., *meno*. — 33 Tr.: *vi ... facemi*
— 36 Tr.

A, se m' notare fermare viser
io non posso compire
rossima mente;
che fue fereale
mi risana, e fa gioia sentire
canzonett e mia piagente,
nel che cantecanne
osamente dela meo dolore:
l ch' en mare frange malamente
contra a tempo spanio.
al dritto porto non posso tenere
gagli ch' em piacere
ano al' avenente.
; mi dea prestamente
Afurto tal, che mi degia valere.

(— 16 *Sacre.* — 17 *amante* — 18 ... — 19 ...

Chi., *assegn.* — 18 Tr. , *avale.* — 10 Tr. *Ella*, —
ea ... — 12 Tr. *can* — 13 Tr. *della* ... — 14
— 16 Tr. *Chi*, *tanere.* — 17 Tr. *Degate che ne*
fenna ... — 20 Tr. *degia ...*



CLX

BONDIE DIETAIU

Amor, quando mi membra
La temporal che van
Che m' an tenuto da
Già non' è maravilg
Perch' alor mi semi
Ciascuna gioia affan
E lealtate, inganno,
E ciascuna rasgione
E parem vedere
Fera dismisuranza,
Ch' uomo uso e lea
Voglia al mondo gia
Poch' en gran soper
Torna per me piacier
E 'n gran follia, sav
Perch' io son stato, l
Ma lo 'ncarnato amore
Di voi, che m' à dist
Fidato amoroso alletto,
Mi sforza ch' io mi d

[illegible]

aqua, mi trao d'erore
'l tuo valor perfetto
da tanto diletto
contro a volglia aduceomi a cantare
sì m' à comfortato
to di bona volglia

. . . .

è motoso tempo infrebescato
par ch' on gior' s' acolglia
affanno e' ò portato
ardando al tuo trovato
ñeo, che d' oranza mi dispolglia
che per usagio
enga spessamente
omo ch' è canosciente
e molto senno ch' agia e coñtàsia
' ello presgia nom sagio;
sì simílemente
ave di te valente
strotto, ò sagio e molal fatavia
e più ch' io nom son dengno
nona' ò meritato
no da te presgiato,
de di grande amor m' à fatto sengno.
c' omo se' nsengnato
tto di rico ingiengno
rch' io allegro mi tengno

orr. — 27 Manca evidentemente un verso. — 28 Sig
bocato con un punto sotto il primo — 29 *para-*
33 *fare* — 35 *che* — 39 *aduto*, — 41 *sono*. — 42 *omo*
gliare — 45 *com comunicate*. — 46 *E dolce*

Vegiendo te di gran
La salamandra o 'nteso
Agiendo vita im fuo
Che fora viva poco
Se si partisse, tal e
Del pescie sano o 'pr
Che 'n agua à vita e
E se parte di loco
Agio visto ch' à vita
Ed ongne altro aulin
Notrica un animale,
(Ciò o 'nteso), lo q
Se sen parte, che vi
Così tanto mi vale
Lo tuo inamoramento
Che mi dà alegramen
E sanz' esso dubierei
Kanzonetta, va inmantene
A quelli ch' en dispar
Dimora in altra parte
Ed emi ciascun giorno
Ed imprimieramente
Salutal da mia parte:
Poi digli che nom par
Lo meo core da lui, P
Dilgli che 'm pemsasgi
Mi tiene, e 'n alegranz
Tanto mi dà baldanza

47 *grande*. — 52 *sissi*. . . . *tale*. .
ini pi[...]lura. — 59 *quieso*. — 64 *avere*
n [...] - 70 *Salutalo*

...mo caro ch' è stato suo orgoglio
... vi fe' adimoranza
... cierto in istasgione:
...eguri, ben fa rasgione
...ché suo proprio sel guarda ed avrà.

... — *Voll.*

sospirando basso e piangendo
dichinato, poi va in perdimento
ma Morzo, e franco in Pietate.
più m' agradi l' amoroso foco
'l mio core ardente
voi si sta piagente
per una altra aver sollazo e gioco
v' adomando solamente
Dio, ch' agiate a grado il mio servire,
ch' io gradisca l' amorosa affanno;
e voloto ch' io sia dipartuto
voi amar, convenesi partire
voi li sguardi che languir mi fanno
per lo dolce riso perch' io moro,
la bella che avete;
se questo facete,
ran mi partire se dimoro
ca hom è inteso che lo smiro
ende 'l baldanzino sla 'nnamorato
voi gentilmente m' è avenuto
e mi vedere ond' io piango e sospiro.

[illegible]

[illegible]

CLXXXV

BONDIE DIETAIUTI

ınto d' alegranza
ımoratamente
lendo magiormente
mia bona allegreza aver ciertanza
on per la speranza
o mi fa star gaudente.
i credo veramente
voi ciò che mostrate per semblanza.
ı simil m' adivene
me a l' om ch' è dottoso
ciò ch' è più gioioso,
e teme di fallir quanto più tene:
ciò son disioso,
ciò ch' ò visto aciertar la mia spene
a, per inoranza
voi, donna valente.
iegovi dolciemente
ı vi degia piacier per me pietanza.
ıe sia fuor dubitanza
ı voi propiamente.

ıE TAIUTI — 3 *magioremente*. — 4 *aver*. — 5 *Avea* … — 9 *simile*. — 10 *omo*. — 12 *fallire* … *omo* … 14 … — 18 *piacieri*. — 19 *… *

Se la ciera piagiente
E' sembianti ch' al cor f
E comsirando il bene
Ch' io ne spero sdubioso
Non credo star dolglioso
Ca 'm fina gioi' mi conte
Così, viso amoroso,
Ched eo per voi m' aleg
Perchè gran diletanza
Mi dona Amor sovente,
Perchè imprimeramente
Fue il nostro amor di l
Da voi port' io l' amanz
Di buon cor francament
Sì ch' io similemente
A voi ò dato 'l core mi
Dal bon coninzar vene
Lo finir diletoso,
Purchè nom sia gravos
Lungo aspettar ch' assa
Così seguirà l' uso
Del nostro fino amor c

22 *core*, *acordanza*. — 25 *ma*
29 *grande*. — 32 *amore*. — 34 *buono*
— 38 *finire*. — 40 *aspettare*. — 42 *am*

...CLXXXVI

...ER FILIPPO DI FIRENZE

... *I. 113*, poi dal Nannucci, *pag. 218*.
... *gnata come Gonfaloniere di Giustizia*
...nne di Coppo Stefani, *II. 73*.]

...nte
...o amore
...alegranza — mi mantene.
...ertamente
... dolzore
...etanza — senta pene.
...tene
...o bene,
... s' io v' amo, sono amato
...r vi piacie ed è a grato.
... — più d' altro mi tengno
...rengno
...ngnita 'ncoronato.

...*er*, — 10 *certire*. — 13 *...*

... — 2 Tr. e Nann. *...* — 3 Tr. *...*
...*allegrezza... mantiene*. 4 Tr. e Nann.
...*ha quale ha ...* — 6 Tr. e Nann.
...n., *tiene*. — 9 Tr. e Nann. *che* — 10
... Tr. e Nann. *...* ... *tegno*.
...*ino*. — 13 Tr. *...* Nann.

Dirago im quale guisa
Voi posedete rengno
Ond' io son coronato —
Cà lo mio core avisa
Non che reame, dengno
Vi sarebe imperiato —
Per lo vostro savere:
E tuto che podere,
Gientil donna, di rengn
Voi pur corona in testa
In veritate — d' assai
Cioè d' onore,
Che tute l' altre donne
Maravilgliar mi fate.
Donna, quando v' aviso
Soferan gli ochi la vedı
Tant' è la claritate
Ch' escie del vostro vis
Che passa ongn' altra l
Kè lo veder m' alena

15 prosedete. — 16 sono. — 17 Ch
— 22 Gientile. — 27 Maravilgliare. —

14 Tr. e Nann.: Diraggio. — 15 T
16 Tr. e Nann.: a. — 17 Tr. e Na
aco. — 18 Tr. e Nann.: reame, degno
— 21 Tr. e Nann.: tuttochè. — 22 Tr
aggiate. — 23 Nann.: in testa coron
27 Tr. e Nann.: Maravigliar. — 28
e Nann.: Sofferan.. occhi.. appena.
chiaritate. — 31 Tr. e Nann.: esce da
bellezza. — 33 Tr. e Nann.: E. alle

a ed afrena
iglianza di spera di sole.
om per istasgion guardar lo sole
i dole — 'l mio cor, ch' à volere
vedere
lar quanto vole.
voi stando
mi ch' era asiso,
n temenza merzè vi chiamai
ndo e lagrimando,
amoroso viso
iedette ciò ch' io domandai.
ne pemso assai
a potesse mai
così grande benenanza:
o s' i' avesse la possanza
i Franza — e la sua baliia.
irla
ve cosa farvene quetanza

gione guardare. — 37 *lo.* — 39 *guardare.* —
ferebbe. — 52 *Me.*

affatà ed affr. — 35 Tr. e Nann.: *somiglianza*
nna.. *istagion*.. *suole.* — 37 Tr. e Nann.:
Nann.: *ch' ho.* — 39. Tr. e Nann.: *non ci*
io.. *quant' ci.* *vuole.* — 41 Tr. e Nann.: *assiso.*
mercè. — 43 Tr. e Nann.: *Piangendo e sospi-*
ann.: concedette, domandai. — 46 Tr. e Nann.
ann.: unqua potessi. — 48 Tr. e Nann.: *ben-*
avessi: Nann.: *s' i' avessi.* — 50 Tr. e Nann.
52 Tr.: *Men greve.* Nann.: *Men grave.*

Quando facieste dono
Me di vostra amistate
Dicieste: temo non dispi
Ond' io: credo perdono
Ne farà sua pietate,
Acciò ch' io vo' lasciare
E tuto faragio eo,
Dolze amore meo,
Quanto poragio che piac
A tut' i giorni dela vita
E già ò quella via — c
Che comandata
Mi fue per voi, donna
Ala valente, ch' è donna d' a
Va mia canzone, e di c
E lealtate porti
A me, che le son dritt

58 *volglio.* – 61 *piaciere.* – 62 *t*
Ma. – 69 *sono.*

53 Tr. e Nann.: *faceste.* – 54 T
Tr. e Nann.: *Diceste.. Dio.* – 56
pure due punti dopo *Ond' io.* – 57
Tr. e Nann.: *A ciò.. ogni.. rio.* –
Nann.: *faragg'io.* – 60 Tr. e Nann.
Nann.: *poraggio.. piacer gli.* – 62
della. – 63 Tr. e Nann.: *ho quella*
Nann.: *valente donna.* – 66 Tr. e Na
e Nann.: *Va.. conforti.* – 68 Tr.: *l*

CLXXXVII.

'ACINO DI SER FILIPPO

odd. *I. 116*, e *poi dal* Nannucci, *pag. 221.*]

per amor s' allegri o canti
enanza ch' agia o per piaciere,
imento, lasso doloroso,
convene per sospiri e pianti
vita mai sempre dolere:
on ispero mai esser gioioso,
'enente dolze donna mia
ecol partita,
morosa ciera morta giacie.
Morte fallacie,
e adolorar si la mia vita
r nom pò ch' io mai alegro sia?
pessamente il giorno miro
ove madonna suol parere

iore. – 6 *essere.* – 8 *secolo.* – 11 *adolorare.*
ose.

aggia... piacere. – 4 Tr. e Nann., *conviene.* –
i. – 6 Tr. e Nann., *mi spero.* – 7 Tr. e Nann.
9 Tr. e Nann., *cera... giace.* – 10 Tr. e Nann.
Nann., *poteque addol.* – 12 Tr. e Nann., *gio*

Ma no' la vegio sicome g
Ond' io coralemente ne s
Aciò ched io no' l' agio
Com' più vi guardo, più
Ma nom posso gli miei
Che non guardin ne' loc
Ove soleano aver lor dil
Tornato m' è 'm fallanza
Quanto aver solglio più
24 Cotanto è forte più lo n
Troppo l' amor di voi caro a
Gientil mia donna, e ma
Che fui insieme con voi
Che tanto tosto, donna,
Ch' a la vostra bieltà pu
E fumi dato tuto in voi
E più contento n' era lo
Assai ch' io nom so dire
Ch' a me parea ch' ongn

20 *guardino*. – 21 *avere loro*. –
amore. – 26 *mai*. – 29 *bene*.

15 Tr.: *non la veggio*. Nann.:
soglio. – 17 Tr. e Nann. *aggio*. Nan
Come più guardo... doglio. – 19 T
– 20 Tr. e Nann.: *nel*. – 21 Tr. e N
e Nann.: *in*. – 23 Tr. e Nann. *soglio*...
locati. – 26 Tr. e Nann.: *Gentil*. –
29 Tr. e Nann.: *Che alit... beltà posi*.
tutto. – 31 Tr. e Nann.: *mio*. – 32
Nann. *Più assai ch' io non*. – 33 T
Nann.. *qu*

più ne vedesse.
spietata, non dovei sofrire
rtir sì tosto nostro amore.
potesti, crudel Morte,
are nela mia donna amorosa
rengnava tuto piacimento?
he solo ti paciesse forte
npre fosse mia via dolgliosa
ciesti tanto fallimento;
no' lo dovea già consentire
ita bieltà fosse
rte, così tosto guastata,
l' avea criata,
sì brevemente la rimosse,
se in lei formar tanto disire?
ta, Sengnor veracie,
donasti la gran fallisgione
Lungino, secondo audito agio,
, ala mia donna, se ti piacie,
e inverso te fecie offessione

— 37 *sofrire... crudele.* — 48 *illei... formare.*
50 *grande.*

—

a.: *soffrire.* — 36 Tr. e Nann.: *tosto il.* — 37
e *soffrir.* — 38 Tr. e Nann.: *nella.* — 39 Tr. e
tto. — 40 Tr. e Nann.: *piacesse.* — Tr. e Nann.:
Nann.: *facesti.* — 43 Tr. e Nann.: *non.* — 44 Tr.
6 Tr. e Nann.: *creata.* — 48 Tr. e Nann.: *destre.*
— *signor verace.* — 50 Tr. e Nann.: *fallagione.*
Longino... ch' udit' aggio. — 52 Tr. e Nann.:
Tr. e Nann.: *Se nuqua... fece offensione.*

Per giovaneza suo gient
E piaciati che sua dolze
Acolta nel tuo rengno
E posta i' loco di riposo
Ove non sia disasgio;
Aciochè lo suo core è d
Lo faccia tua pietosa se

54 *gientile.* — 57 *illoco.*

54 Tr. e Nann.: *giovanezza... gentil*
piacciati... dolce. — 56 Tr. e Nann.: .
Nann.: *e in loco... agio.* — 58 Tr. e N
Nann.: *A ciò che... degno.* — 60 Tr.

CLXXXVIII.

.LLAMIDESSE DI FIRENZE

grande pecato
cuesti del mio core
meterlo in servagio
ay' io non sono amato
amat' è a tutore
stato a vassallagio.
isimo, amor, tua forza
' en tal poder m' ai miso
d' ò perduto riso.
ieo [e] incienno s' amorza,
pur cresce e disforza
n m' à Amore posto
oiche ti piace,
to son salamandra
utor vivo in foco.
om' el cerbio face,
esce dela mandra,
a morir a grido loco,
almente m' impiglio
on ventato tigra.

meterlo — 4 *amato* — 7 *amati* — 8 *Ch' potere* ... — 11 ... — 12 ... — 18 ... — 20 ...

me doloroso,
Tuto pien di martiri,
Che ventura agio avuta
Di cor mio tormentoso!
Anzi ch' a morte tiri
Da di te la veduta.
E mostrati agli amanti
Chè gran cordolglio avranno
Di ciò che te vedranno,
Che cinquanta leofanti
Nom porterebor tanti
Dolor, quant' in te regna.
Guardia gioiosa
Ten va al mio Tristano,
Mia canzon dolorosa.
E di che Speranvano
A lei tosto verà.
Ch' io credo, forse
T' avrà dolglia e paura,
Chè s' una lonze fosse,
I perderia natura,
Ed avriane pietanza

52 *core.* – 59 *porterebbono.* – 60 *Dolori.* – 63 *verà.*

——————

nno e valore, onde presgio v'è dato
on pauroso
dir vostro bellore,
ié nom so da qual degia incominzare
tanto è lazïoso
istro viso e 'l colore,
o nom basterebe in mio senno a contare
non che par sembianza
la natura dato
estro viso e lo stato,
r tragiere d'eranza
i di belleze avesse dubitato
to dottoso
iscun bon valdore
nonn ardire avanti voi parlare
tale è valoroso
stro presgio e 'l valore,
e tut' i buoni stanno a lamendare
ma, di vostra oranza
nque poichè son dato
voi servire, orato
tengno, ed ò speranza
el mio servir vi degia essere a grato
fera spietoso
conoscienza il fiore,
ch' io non volglio a lingua adimandare
llo ond' io son volgliose
fia conosc[i]dore

[illegible]

Se mi degnate, donna, meritare
Vostra benenanza
Ch' aggio così portato
Lo meo servir celato,
Che non agio infidanza
Per dimostrare ciò ch' eo sia innamorato
Perchè fare certanza
Di ciò ch' è dittato
Del vostro pregiato
Pregio che si v' avanza
Ch' en voi amando trovare mi son dato

(1) [illegible] Mss. — [illegible] — [illegible]

CXC

RINO DA CASTELLO FIORENTINO

on movimento
or mi fa cantare
temo di fallare.
ta abondanza d' allegreza sento
ch' el meo cor mostrare
la il gaio talento,
er temenza pento
nsando che l' amor si de' celare
perchè l' abondanza
a mia gioia e tanta, che tacere
n poria buonamente s' io volesse,
glio m' è far parere
tando la mia gioi', che s' io metesse
ciascun rasgionandone fidanza
portamento
rvato l' amare.
per lungo penare
mi donasse, non lo partimento
' el per meritare
suo piacimento.

2 Amore. – 5 ... – ... 10 ... ... e cassato. – 12 ... – 14 ... – 14 ... fedele. – ...

Mi dono compimento
Quant' era stato lo mio disiare
Però la costumanza
Dela più giente, che si fa dolere
Del mal, e ciela il ben quanto n' avesse,
Non mi piacie tenere.
Perchè far loda del ben c' om prendesse
28 E più bel ch' el cordolglio di pesanza.
Posanza nè tormento
Mai nom credea portare,
Pemsandomi pagare
Di ciò c' ò ricieputo in donamento:
Ma tal' è il sormontare
Del meo inamoramento,
Come l' avanzamento
Del pover uomo che disia aquistare
Poco per sua speranza,
Ma quando l' àve si 'l vol mantenere
Ed aplicar quel poco se potesse:
Così prima d' avere
Non disiava più ch' amor mi desse,
42 Ma poi doblai la mia disideranza.

25 *male ciela il bene.* – 27 *fare... bene... omo.* – 33 *tale il* – 35 *Delo.* – 37 *povero.* – 39 *aplicare quello.* – 41 *amore.*

Don di magior largheza
É tenuto che sia
Lasciarsi toller gioia che donare
Così di vostra alteza
Presi, madonna mia,
Poco di gioia che mi fa 'llegrar
La qual volglio mostrare
Per ricca gioi' d' amore,
Acciò che voi sacciate
Quel ch' io fare' di compiuta an
E prenderonne sagio
Dal detto del' om sagio:
Dehd cominciamento
28 Aspetta assai melglior seguitar
Aspetto di seguire
Lo piciol cominzare,
Sicome si convene ,e vole Amo
Con giechito servire
Ed umile aspetare,
Sperandone buon mezo e fin m
E più allegro core

15 *Dono... magiore* — 17 *tollere.* — 20 *f*
— 22 *gioia.* — 24 *Quello.* — 26 *omo.* — 27
— 28 *melgliore.* — 30 *piciolo.* — 31 *Isperan*

15 Tr. e Nann.: *maggior larghezza.* — 18
— 20 Tr. e Nann.: *allegrare.* — 24 Tr. e Nan
piuta. — 25 Tr. e Nann.: *saggio.* — 26 Tr.: *d*
Nann.: *uom saggio.* — 28 Tr. e Nann.: *migli*
picciol cominciare. — 31 Manca al Tr. e Nan
gecchito. — 33 Tr. e Nann.: *aspettare.* — 31
avolliere

er compitore
intendimento
la via, che per avenimento
er per ventura:
melglio e più dura
gone aquistato,
fa per ventura guadangnato.
quisti assai
on mantenere
)' a primamente conquistato;
si loda mai
anto valere,
antengna e melgliora suo stato
laudato
cominciato,
gne criatura
sua fine per natura.
der' eo
mento inver
di compiere
vostra benvolenza avere

piacere. – 40 *vale.* – 41 *bene.* – 46 *bene*
benevolenza.

Ud. – 38 Tr. e Nann. *ch'* ... – 39 Tr. e
Tr. e Nann.: *meglio.* 41 Tr. e Nann.: *co*
nn.: *guadagnato.* – 43 Tr. e Nann. *Tegno*
nn.: *mantegna e migliori.* – 50 Tr. e Nann.
n.: *Perchè ogni creatura.* – 52 Tr. e Nann.
Nann.: *desidero.* – 54 Tr. e Nann.: *inm.*

La vostra benvolenza
Volgliendo io aquistare,
Non me ne può fallire intendimento:
Chè s' i' compio mia intenza
Di vostro inamorare,
Agio di tute gioie compimento:
E se vostro talento
Dalo 'ncominzamento,
Madonna, discordasse,
Servirò tanto l'Amor che mi trasse
A voi, mia donna, amare,
Che mi farò presgiare
Forse per lui servire:
Chè val ben presgio quanto gioi' compire.

57 *benevolenza.* – 60 *si.* – 66 *amore.* – 70 *vale bene.. gioia compiere.*

---

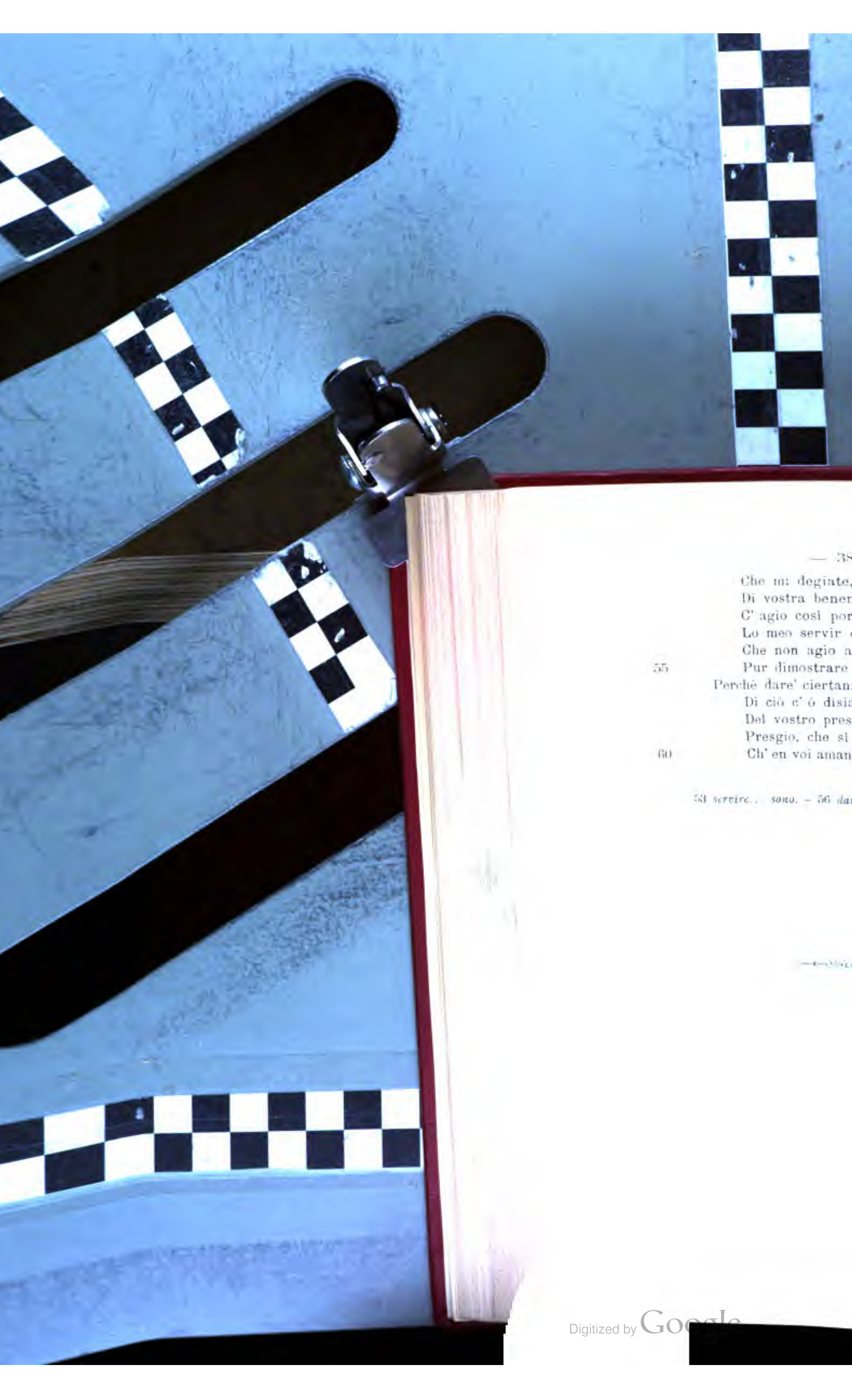
58 Nann.: i'. – 60 Tr.: *s' io.* Nann.: *se io.* – 61 Tr. e Nann.: *inamorare.* – 62 Tr. e Nann.: *Aggio.* – 64 Tr. e Nann. *Dall' incominciamento.* – 68 Tr. e Nann.: *pregiare.* – 70 Tr. e Nann.: *pregio... compire.*

CXCII.

…BUONO GUIDO NERI DI FIRENZE

…nafioniana, [illegible]

… uso m' merla
… natura converte
… sono eo prima sodo
… ei a onore meua
… amore c' o inver te
… te a chui mesdo
… atore chere perdono
… terem vo perdono
… dico che stingne
… no core sodo stringne
… o di propia parte
… agio di bene partte
… ono ai servo
… l omo perche n' a
… o poco ti toca
… he m atendo en servo
… resgio più che mai
… l oro nom fa toca
… fatto di me portte
… ale tanto me portte
… si duro tormento



Che m: degiate,
Di vostra bener
C' agio così por
Lo meo servir
Che non agio a
Pur dimostrare
Perchè dare' ciertan
Di ciò c' ò disia
Del vostro pres
Presgio, che sì
Ch' en voi aman

53 *servire*.. *sono*. – 56 *da*

CXCI

CASTELLO FIORENTINO

mento
cantare
fallare,
anza d' allegreza sento:
o cor mostrare
talento,
za pento
ne l' amor si de' celare
abondanza
ia è tanta, che taciere
uonamento s' io volesse,
far parere
mia gioi', che s' io metesse
sgionandone fidanza.
fo
amare.
a penare
sse, nom fo partimento;
eritare
imento.

... 10 chi pare
ato. – 12 ... – 14 ...


Mi dono compin
Quant' era stato
Però la costum
Dela più giente,
Del mal, e ciel
Non mi piacie
Perchè far loda
È più bel ch' el
Posanza nè torment
Mai nom credea
Pemsandomi pa
Di ciò c' ò ricie
Ma tal' e il so
Del meo inanno
Come l' avanza
Del pover uomo
Poco per sua s
Ma quando l' à
Ed aplicar quel
Così prima d' a
Non disiava pi
Ma poi doblai

25 male ciela il bene.
5 Delo. – 37 povero. – 3

CXCI.

DA CASTELLO FIORENTINO

ghi, *I. 96, e quindi dal* Nannucci, *p. 229*.]

ndare
ncominciamento
e più lo temo di taciere.
posso aciertare
o pensamento,
prendesse di vostro paciere
temo dire.
covrire
magiormente,
io non vi paia scanosciente
pia ciellasse.
e ne contasse,
no' vi spiaccia:
h' el don si lodi che si taccia

gioremente. — 11 *dono... tacca.*

— 2. Tr. e Nann.: *'ncominciamento.* — 3 Tr.
Tr. e Nann.: *accertare.* — 6 Tr. e Nann.: *ap-*
9 Tr. e Nann.: *maggiormente.* — 10 Tr. e
conoscente. — 11 Tr. e Nann.: *celassi.* — 12
... *contassi.* — 14 Tr. e Nann.: *Meglio.* Tr.



Don di magior larghe
E tenuto che sia
Lasciarsi toller g
Così di vostra al
Presi, madonna
Poco di gioia ch
La qual volglio
Per ricca gioi' d'
Acciò che voi sa
Quel ch' io farè'
E prenderonne s
Dal detto del' ou
Debol cominciam
Aspetta assai am
Aspetto di seguire
Lo piciol cominz
Sicome si conve
Con giechito ser
Ed umile aspeta
Sperandone buon
E più allegro c

15 *Dono... magiore* – 1
– 22 *gioia.* – 24 *Quello.* –
– 28 *melgliore.* – 30 *piciol*

15 Tr. e Nann.: *maggio*
– 20 Tr. e Nann.: *allegrar*
piuta. – 25 Tr. e Nann.: *sag*
Nann.: *uom saggio.* – 28 Tr.
picciol cominciare. – 31 Ma
gechito. – 33 Tr. e Nann.:
migliore

compitore
ntendimento
via, che per avenimento
per ventura;
elglio e più dura
ne aquistato,
per ventura guadagnato.
sti assai
mantenere
a primamente conquistato:
loda mai
o valere.
tengna e melgliora suo stato
audato
ominciato.
e criatura
fine per natura.
' eo
nto meo:
compiere
ostra benvolenza avere

gere. — 40 *vale.* — 44 *bene.* — 46 *bea.*
nevolenza.

. — 38 Tr. e Nann. *Ch' io per.* — 39 Tr. e
e Nann.: *meglio.* — 41 Tr. e Nann. *ca*
guadagnato. — 43 Tr. e Nann. *Tegna*
mantegna e migliora. — 50 Tr. e Nann.
Perchè ogni creatura. — 52 Tr. e Nann.
nn.. *deider* *io* — 54 Tr. e Nann.: *pao.*



La vostra benvolenza
Volgliendo io aq
Non me ne può f
Chè s' i' compio
Di vostro inamor
Agio di tute gio
E se vostro taler
Dalo 'ncominzame
Madonna, discord
Servirò tanto l'A
A voi, mia donn
Che mi farò pres
Forse per lui ser
Ché val ben pres

57 *benevolenza.* – 60 *s*).
compiere.

58 Nann.: *i'*. – 60 Tr.: *s*
innamorare. – 62 Tr. e Nann.
cominciamento. – 68 Tr. e N
pregio.. compire.

CXCII.

L BUONO GUIDO NERI DI FIRENZE

na guittoniana, che appariva come già nel codice]

ngli uso mi mena
Che natura converte
Nom sono ei priata sol
E saci e more pena
Per amore e' o inver te
Monte a chui mosolo
Al fatore chere perdono
Dai toreni vo perdono
S' eo dico che stringne
Lo mo core solo stringne
Tanto di propia parte
Non agio di bene partte
ne nono ai servo
Dira l omo perche n ai
Tanto poco ti toca
Porche m atendo eo servi
Di presgio più che mai
Chi al vero nom fa tosa
Ma ilfatto di me portto
Di male tanto me portto
Con si duro tormento

Di buono frutto valesse
E come con aringo
Si sono dati naringo
E credono dire salvagio
Nom pensano del salvagio
Coe mezo me mente
Fino non o me mente
one muoviti rosta
Va a Firenze rosta
Di che scordat el sono
Vaglio mai pegio sono
E di ciaschuno volere
Per se l omo volere
a chui tu vai
Convengnarsi lui vai
Sense paciere travale
Volere me travale
So detto grande o corto
Fomi tu dire corto.



FINFO DEL
Vostro amoroso
M a in tale
Mesere frate
Volglio da
Magiore non
Ne di venire
Salute assai
E graze v
Da dio del
Ch en voi
Onde sollazo
12
Non cosa
Manto piaciere
A me l'
Onde sagio
Ch im sua
El core va
Pianta bona
Per la mano
Poi al fatore
Di suo

Magioe nom sono lui corti-
Ch adotte gli sono sovente
Dondunque tra sovente
cesgio un se val bone
E lo valore suo monta
Assai grandiro onde
Perchè miracolo bene
Cheu vinti li monta
E del monddo uso onde
Ke non di ferri pungua
Ma che dovremo pengua
Tuti nel mondo giente
Ch in cio piu vale giento
Molosa ove senno volti
Fino bono coragio volti.
pecato ci pare
Lo nostro dannoi e mortte
Guasta vien fior di senno
Dond ongne reo omo ci pare
Dire poreino dada mortte
Chi vi fu revi sonom.
E a guardare onde
Fortuna ch a tale onde
Che mi racolgha i campo
Se gia i omo tanta non campo
Tanto di frangere basta
Non vuole punto ne basta
a altrui so bene guarda
E segue bona partte
Per t a sapere non falla
Anzi se non riguarda
El contrario dipartte



Se bene segu
El suo bello
Dove possan
Gioie sollazo
Mirando ingn
Che valglia
A passi di cl

CXCIV.

SER MONALDO DE SOFENA

amore, ala tua gran merzede
 c' om' mai portò piaciere e gioia
embra affanno, dispiacere e noia
etto ciò c' or segie nel mio core;
['n] tanta ilaritate e gioi' si vede.
dubioso son quando bene poia
o sforzato nom moia,
i facie affollar lo suo bondere
agia il meo coragio
fue vegiente e sagio.
i sormise in tale
di valenza ostale,
ientileza e compiuto piaciere.
ò tanto ricore
ii disiatore
son, tant' agio gioco
egio ben che i' loco
ricor, pò l' omo ben richire.
di si alto aquistato
quale altro omo più aquista, e perdente.

5 *gioia*. — 6 *sono*. — 8 *affollare*. — 12 *Che di*. — 13
1 *Onde* !. — 16 *sono*. — 17 *bene*. — 18 *Ove ricorare*.



Ed è affannoso qu
Guardando me, ch
E s' agio lungo t
Per divenire a ci
Ch' aver tuto m'
Che per ciascuno
E molto sarei sta
Pronto ed isfaccia
S' avesse di legie
Preso bene sì alt
E ch' io 'l perdes
Ma poi tanto di p
Ò soferto, ch' aper
Mi son tenuto a
Per aver gioi' con
Parmi ciò ch' agi
Se tormentoso in lont
Agio soferto quas
Sì dolzemente or
C' oblito l' agio, e
Perchè quant' om
Poich' è al bene
Èlgli più asavora
E di dolzore lo b
Kè tutor per lo r
Conoscie om ch'
E ciò che dà mar

21 *quale.* – 22 *gioia pare*
– 26 *ciascheuno male.. bene.* –
avere gioia – 39 *amore.* – 41
omo .. bene.

er lo dôlzore
o gosta, assai più savorose;
olze amor meo
gostar lo reo,
a per mio affannare.
farmi regnare
ia gioia più sempre gausso
porto ormai di procacciare
di ben servir sì alto aquisto
son fori par com' om' è visto
a nom basso mai di tal podere,
l servir non m' è possente affare,
a che far deo dispensare in quisto?
h' i' agio ben visto
a fatto, l'animo valere,
a l'agio sì pure
o lui non adore,
anno al grande oporto
mi trovo scorto,
l' affanno e di gioia aportato
e, ragione agi' a
mosi mi deo,
gioia e diffetto
gne for difetto;
ben tal, non degni esser blasmato
tormentati avanto
ata e spiedor di vostro buon saltare

[illegible]

Sia lo meo sovr' alt' orato
A cui venendo mi guidò s
Chè 'l bon conincio se non
Non facie ad om che di p
Ma solo il ben servire
E criator di presgiata val
Perch' io men danno coso
Ad omo valoroso:
Ongni perilglio e sgrato
Seguendo il coninzato.
Non è da ciò lentoso dip
Adunque vi penate
Che per valor vengnate
Di basso in alta altura:
Non è cosa sì dura
Nom ben lo faccia sagin
Orato cavaliero, Messer Cac
Di cui fin presgio caccia
Sicome v' è per più spe
Così dela melgliore
Canzon di mio poder vo

77 bono lacon. — 78 omo... parere
81 meno — 87 valore. — 90 bene.. or
92 fine — 93 speciale. — 95 Canzon

CXCV.

...LIPPO GIRALDI DI FIRENZE

... credendo altrui placere
...r, vostro avere
...convene, lasso, partimento.
... amare non m'alento,
... disire ch'avea or m'è niento
... servere.
... sui in volere
... in coragio
...ero salvagio,
... soverchio usagio:
...aso stancare
... gran spietanza
...ò orgoglare.
... fa penare
... faro — sperar me di gioire.
..., perchè tanta spietate
...stro mostrate?
...te vedete a' vostri onori
...onviene noi due senguori,
...' uno vostri valòri

... Amorei. – 2 Avere. – 3 Faroi. – 5 ... –
... – 15 ... sperarme gioire. – 16 ...



Ne avere bieltat
Dunqua, s' altra
Ca la mia sentis
Tanto dispresgi
Ca ben lo senti
D' ongni parte e
Per Deo, or mi
Di si mortale fo
Datemi riso e g
Che molto sento
Lo vostro amore tie
Credo a noioso
Di tal, ch' è cru
Di vostro onor
Dunqua vi pente
Non volendo il
Amor, ca voi n
Presgio non à n
Mo chi a morte
Se tal mi vede
E' viene pïetoso
Deo, lassa me v
Sì bel viso amor
Molto ne sono a
Più d' altro esse
S' alegro mi faciesse
Lo punto aventu
Che dessemi d' a

23 *che.* – 31 *averesti.* –
priso. – 34 *amore.* – 35 *ess*
42 *lasso.* – 43 *bella.* – 45 *e*

pene ben fora allegiamento
s' avene ch' io agia tormento
ato io, ma gioia.
gni cosa noia
poiche voi sete,
nsolerete
o mal farete
non parteria.
voi s' io partisse
r perderia;
ne c' o falleria:
fatto averia — mai aquisto
endo spiacervi meno
ire afreno
bielta vedere sto lontano,
ni dimoro e pato strano.
r par che sia ternato invano
provato servire;
l' audo dire
go e dolglio forte:
membro sa morte,
lo a quale sorte
vinto gioco.
a' mei martiri
dolesse un poco,
eria lo foco
ondo e coco — po che non pare.

53 para. — *55 vole* — *56 mori* — *61 [illegible]*
[illegible] — *71*
— *74 Meo.*

CXCVI.

SER ALBERTO DA MASSA D

[Poesia [illegible] e perciò
[illegible]]

Donna meo core mi partte
Vostr amore a diviso
Non d amare in estato
Voi chui no ve im partt
Di valore diviso:
Ed avenire o stato
Alchuna donna pari
Non elena di pari
Ne d amore la dea:
Dunque bene d amare
Tale donna gia d' amar
Cosa non a che dea.
Madonna pur io sono
Lo vostro amore sagio
Seria bonamente
Changiato ch eo nom
Tanto charo ne sagio
Ch agia core ne ment
Che sovra fosse dengr
Ne omo nato dengno
Dire a voi convenent
Lumera da venire

igli d avenire
or tale convenente
amo forssenno,
a non vi so pare
ch io mi sento
la che fuori seono
nono diritto pare
o forza vi ci sento,
pene che mi spinta
amara spinta
scloma altra lucie
ro buono mi schuro
gnu altri mi schuro
chiara mi lucie.
mi sostengno
more donna fina
ura non sereno
nraste sostengno
cora che fina
ndoli sereno
tra viso giento
u tuta la giente
itate luma
nei core spera
per sua spera
ra lucie noi luma
sa cera amara
e onde talento
agiera per loli
che piu amara
ne a mio talento
amo entro a loli

E piu charo sarame
Quanto l avro ver a m
Che saria fuori d il mi
Ove meo core e stagio
Ma che di tale stagio
Essere non voria luro
Sicome nela ciera
Quando talglio si ping
Così la vostr aspetto
E l amorosa ciera
Amore in cor mi ping
Onde gioire aspetto.
Che sempre l averag
Quando mai l averag
A tuto meo disio
Como che spene port
Ed avere tale portto
Altro mai non disio.

CXCVII

FRANCESCO DI FIRENZE

dolglie e pene
pato per voi avenente
eranza mi mantene.
i esser soferente
nare spero posa,
alglar la prun pungiente
lglier poi la rosa.
ne m'apago
ndo merzè trovare.
d'amor non ismago
oppo vostro orgolgliare
veo manfe fiate
turbata tornare
onto in claritate
ra gran belleza
arvi oltre misura;
orgolglio ne dureza
amar non mi spaura.
staro soferidore
ò due divien se dura
mbatte vincitore.

e pulgliare, pruon — 7 *soldiere.* — 10 *a-*
8 *amore.* — 20 *serra*

CXCVIII

FRATE UBERTINO

(*Pubbl. dal Trucchi, I, 87*)

ro ae lesanza
savere e plena veritate
lumera a grand coposa.
latte in mia fallanza
ripronsion., ma buona fe' sacciate
coli, e disse la vida graziosa.
colori umani
cer d' om mortale:
aanto il mio cor vale
oscio in dritta lealtate.
ia usarò a tuto mio podere.
nesso valere
ca conoscienza i' o usanza.
er la porta via a ragion vado
erzo ch' o birre

[illegible]

[illegible]



Usar rasgione s
In quel che sacc
Bona graza non
Per fallo d' altr
Ma afina valent
Io so bon trare
22 E non m' adritt
Me una cosa sola
Costringie e sf
E scalda e fred
E grande porta
E sengnoregia
Ed a cui piacie
Quel che di sov
Col' ochio cordi
Lo cielestial p
Non mischiam
33 Uno sengnor tereno
Comune in ong
Lui ubidisco e
E sua fe' porto

16 *Usare.* — 17 *quello*
— 28 *E da.* — 29
— 31 *sengnore.*

— 25 Tr.:
— 28 Tr.: *piace.* — 30 Tr.:
la due versi con puntolin
— 33 Tr.: *signor*
— 35 Tr.: *ubbidisco*

allo sopra sengnore credo sia
c' enver di lui non agia [illegible]
sto teren sengnore
inoranza averae
perpetuo starae
nchè fiano le cose terene
che sarà novissimo die
ir nom si puote
nza provedata canoscienza
senza intesa aperto pecharc
do chi sale fede:
a in festa si puote avere [illegible]
ri nonn intenda detto de [illegible]
erfetto insengnamento
om s'à senza dottore,
e sanz'amore amore
ndirio senza legge
empr' eterna falla,
or misura lo sua sentelia

[illegible]

[illegible]

CXCIX

FRATE UBERTI

(Le sole due ultime strofe sono publ

In gran parole la proferta fan
Et nocie comun senno l:
Se seguita l'afetto e gra
Senno l'om disavanza ed
Lo laudamento a paragor
. . . . . onore elegre a p
Vile metallo tal fiada è
E prende alto colore
E poco a di valore:
La canna prende alteza
11 Laidi fa fiori e nullo fr

Aprite gli ochi a no' avere s
Fatevi avanti e nom se
Vostro savere aprite a
Di che vedete prendete
Non divinate altro se n
Non trasformate le chi:
Ale sensibil cose deste
Lo non sostanziato
Facieste corporato:
Caldo senza fredor no
22 Pervedér si convene al

1 *grande.* — 2 *comune.* — 3 *g*
— 7 *lato.* — 14 *p vete.* — 21. *Vedare*

maggior di gran potenza
terra sangnoregia tuta giente
e crosme assai diverse cose:
e corpora sta sua valenza
te apare assai splendente,
esante con gran spine e rose.
a da spendente lucie
uesi splendori
operatori;
a guise voria chi li guarda.
volte d' abalgliar pon tarda.
sno el amaro mele.
a con gaudio insieme adora.
per gioia solazo e lamento
pietanza crudele;
stato forma non dimora,
li ponto con alegramento
piacie li muta colore,
dotta a sevizio e ondente,
a più che diletta loi pone,
torno e tuoni in istono.

28 *Fiam* — 31 [illegible] — 35 *Emperi*

[illegible]



INDICE DEI POETI

[illegible]

DICE DELLE RIME





Tanto sovente del'agio alt
Tuto il dolor, ch' i' mai p
Tuto mi stringie im pensi
Tutor s' io velglio o dorm
Tutto lo mondo vive sanz
'Un disio amoroso . .
Un giorno ben aventuroso
Vergogn' o lasso! ed ä m
'Volglio di dir giusta ra
'Vostro amoroso dire .

Allorquando venne a luce il primo volume di questa
a pubblicazione, ci fu, tra le altre cose, rimproverato
di aver ad esso accodata una copiosa nota di
nti e correzioni. A costo di incorrere in un nuovo
ure di tal fatta, la poniamo anche a questo se
volume, e ci pare di far bene. In lavoro così mi
e, per giunta, stampato lungi dai nostri occhi, è
inevitabile che occorrano errori i quali, se cadano
varie lezioni riferite in nota, farebbero responsa
altri di colpe non proprie, e che ci pare dover no
l'assumerci; e restituendo a que' cadano nel testo
[illegible] dato in luce, non darebbero di questo una verace
agine. Perciò, dopo una nuova attenta lettura de
i stampati, e prima di licenziare alla pubblicazione
tero volume, abbiamo voluto compilare questa Ta
, che distinguiamo in due parti, dappoichè l'una
tiene le sviste meramente tipografiche, l'altra le mo
azioni al testo. Certo, nell'una e nell'altra cate
a qualche cosa ci sarà sfuggita, e rispetto al testo
particolare, noi stessi in parecchi luoghi, volend
potrebbe sostituire una [illegible] lezione o cangiare
punteggiatura, ma l'avvertire o discutere simili cose,



sarà principal ufficio
nevola all' ingrata fa
gliamo volentieri l'
Adolfo Gaspary, pro
quasi sempre felici e
lume, da lui qua e
Poeti della Scuola si
quali fossero i nos
nostro nel pubblicar
raccolta di Rime a
biamo detto nella pr

Se questo volum
non è per caso nè p
numero successivo
nuova serie di Rime
i Rimatori erano p
scuola siciliana, d'o
vamente i toscani e
intermedia fra la m
specialmente abbond
Chiaro Davanzati,
piosa raccolta di S
quarto, o forse anc
pubblicazione.

Ecco intanto q
tipografici, che ci s

Pag. 15 nota lin. 12
» 43 lin. 6-7
» 63 lin. 3
» 68 nota lin. 1
» 78 lin. 12
89 lin. 3

nota lin. 1: *come*	corr. *come*
nota lin. 6: *Giova*	» *Giovt.*
lin. 7: *piacere*	» *piacere*
lin. 16: *altra*	» *altra*
nota lin. 3: [illegible]	» *con*
nota lin. 3: *far* [illegible]	» *far* [illegible]
lin. 11: *Ilaria*	» *Ilaria*
nota lin. 3: *monte-pulciano*	» *montepulciano*
nota lin. 1: [illegible]	*cagione*
nota lin. 7: *dio*	» *dio*
nota lin. penult. *per*	» *Per*
lin. 2: *gatinofonte*	» *gatino fonte*
lin. 1: *E' si*	*E 'si*
nota lin. 5: *Che*	» *Che*

Le mutazioni nel testo, rese necessarie da più [illegible] lettura o da cangiata interpretazione del passo, [illegible]berò queste:

12 lin. 31: *Per la qual fama*	corr. *Per qual la fama*
102 lin. 15: [illegible]	» [illegible]
120 lin. 31: [illegible]	» [illegible]
141 lin. 12: [illegible]	» [illegible]
180 lin. 1: [illegible]	» [illegible]
291 lin. 2: [illegible]	» [illegible]
308 lin. 8: [illegible]	» [illegible]
316 lin. 1: *Benedetto*	*Benedetto*
328 lin. 30: *Ch' io ne' n' paragone, Ch' la gua' cola*	» *Ch' io ne' 'l porta ne' Ch' lingua*
332 lin. 11: *poder*	*poder*
365 lin. 10: [illegible]	» [illegible]
lin. 3: [illegible]	» *Pesaur*






Digitized by Google

OPERE IN CORSO DI STAMPA

1. *Il Tesoro di Ser Brunetto Latini* volgarizzato da Bono Giamboni raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con mss., ed illustrato dal Prof. Luigi Gaiter. Vol. III.
2. *Le Storie Nerbonesi*, romanzo cavalleresco del Secolo XIV, pubblicato per cura del Prof. I. G. Isola, Vol. II. Testo.
3. *Delle Donne famose di Giovanni Boccacci*, traduzione di maestro Donato degli Albanzani del Casentino. Terza edizione pubblicata a cura di Giacomo Manzoni, Disp. II ed ultima.
4. *Le antiche Rime volgari secondo la lezione del Codice Vaticano, 3793*, per cura del Prof. Alessandro d' Ancona e del Prof. D. Comparetti. Vol. III.
5. *Statuti Sanesi scritti in volgare nei secoli XIII e XIV e pubblicati, secondo i testi del R. Archivio di Stato in Siena*, per cura del Cav. Luciano Banchi. Vol. IV.

Prezzo del presente Volume pei sigg. Associa

L. 9. — Porto L. —. 34

Pubblicato il giorno 15 Giugno 1881




Digitized by Google


Digitized by Google


Digitized by Google